



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.61

martedì 29 maggio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«L'impressione è che la candidatura di Ruggiero sia nata da una impresentabilità



della nostra coalizione in Europa. O perché nella CdL non ci siano uomini all'altezza. La presenza di

Kissinger dà l'idea che abbiamo bisogno di tutela». Rocco Buttiglione, Ansa 28 maggio

UNA CAMPAGNA ELETTORALE INFINITA  
Furio Colombo

Il vero problema è se la campagna elettorale si sia davvero conclusa. È cominciata - lo abbiamo detto, e giova ripeterlo - il 9 maggio del 1996, quando la XIII legislatura è stata convocata e il Polo della Libertà ha subito dichiarato il governo illegittimo, la democrazia sospesa e l'inizio della lotta senza quartiere per «il ritorno della democrazia in Italia». C'è stato il breve intervallo della Commissione Bicamerale per le Riforme, in cui è sembrato che fosse possibile un lavoro «bipartisan». È durato poco e la campagna elettorale è ripresa subito in ogni seduta d'aula, in ogni boicottaggio organizzativo di preferenza dalla Lega con la presentazione di mille o duemila emendamenti per ogni articolo di legge, assecondata da Forza Italia e, a volte, misteriosamente, da An. L'Ulivo ha dovuto votare da solo la prima legge finanziaria, quella a cui l'Italia deve l'ingresso in Europa, e da solo ha votato la legge di riforma costituzionale che introduce i principi fondativi del federalismo. Al treno parlamentare è stato consentito di procedere a scosse, ora interrompendo le sedute per dimostrazioni della Lega (alcune molto imbarazzanti, specialmente quando erano presenti in tribuna attonite scolaresche) ora bloccando il lavoro delle Commissioni, ora negando in aula ciò che in Commissione era stato concesso. Questo non significa denigrare i parlamentari di quella opposizione. Molti avrebbero lavorato molto e bene, e a volte lo hanno fatto contraddicendo gli ordini. Ma personaggi sempre assenti, soprattutto Berlusconi, cancellavano all'improvviso, di giorno in giorno, temporanei accordi di pace. Non si ricordano discorsi di qualche importanza di Berlusconi alla Camera che non siano state successive dichiarazioni di guerra, bollettini di attacco, annunci di scontro definitivo. Ciò che spaventa - nei giorni in cui il capo della coalizione vincente sembra avere notevoli difficoltà interne e internazionali a formare il suo governo e a farlo accettare all'opinione pubblica d'Europa - è il linguaggio che ascoltiamo adesso, dopo l'ultimo ballottaggio. Primo, screditare ciò che è accaduto il 27 maggio, benché nessuno abbia rifiutato di riconoscere ciò che è avvenuto il 13. Scrive "Il Giornale" (28 maggio) che «nel voto municipale giocano un ruolo rilevante gli apparati del sottogoverno territoriale, il reticolo degli interessi, delle clientele» e che «con il voto del 13 maggio si è manifestata una richiesta di mutamento che deve essere soddisfatta. È bene che i vincitori dei ballottaggi, giunti stremati sul filo di lana, non lo dimentichino». Come si vede la vittoria non porta pace e la richiesta di legittimazione non suggerisce neanche lontanamente un comportamento reciproco. La campagna, nella versione berlusconiana, richiede il monologo. Il monologo vuole che non si veda mai l'altra parte. Il Parlamento dovrebbe essere il punto d'incontro. L'importante, allora, è sperare in un comportamento scriteriato, in un mancato riconoscimento da poter denunciare. Non viene. E allora occorre trovare nuovi modi d'attacco, insultanti, se possibile, in modo da stimolare reazioni. Proviamo a toccare l'onore, il rispetto, i nervi. Puntiamo, nominando di volta in volta un nemico degno, sul dichiarare indegni tutti gli altri. Cerchiamo il punto di divisione che induce alla zuffa. Brutti segnali. Vogliono che la campagna elettorale, ormai in corsa folle da cinque anni, continui. Continua anche fra loro, al punto di chiedere (Bossi) di non convocare le Camere. Fermare questa patologica tendenza a proclamare senza decidere, ad attaccare senza placarsi, sarà il compito delicato e inevitabile del Capo dello Stato.

## Casa in subbuglio, Bossi invoca Ciampi

Berlusconi sotto accusa dopo i ballottaggi: il modello Arcore non porta fortuna  
Il capo della Lega si rivolge al Quirinale: fermi la convocazione delle Camere



Roma

### In piazza per Veltroni sindaco una festa, una promessa

Piero Sansonetti

«Allora, come stai?». A questa banalissima domanda rispondono tutti esattamente nello stesso modo: quelli che non vedi da dieci minuti e quelli che hai perso di vista da trent'anni. Rispondono così: «Adesso meglio, molto meglio, ieri stavo male». Poi sorridono, oppure si lasciano prendere da veri e propri scoppi di allegria. È il rinato popolo della sinistra, resuscitato, guarito, quasi estasiato, improvvisamente uscito

dalla depressione di massa che da quindici giorni (o forse quindici mesi) l'aveva colto e un po' seppellito. Ieri pomeriggio a Piazza del Popolo ce n'erano almeno cinquantamila di esponenti di questo popolo, e tutti avevano lo stesso identico stato d'animo.

Un po' fanciullesco, un po' scanzonato, simpatico, molto contagioso.

SEGUE A PAGINA 3

ROMA La Casa è in subbuglio. Il risultato dei ballottaggi ha lasciato l'amaro in bocca. Tutti i candidati voluti da Berlusconi sono stati sconfitti dal centrosinistra: Tajani, Martusciello e Rosso. E dunque parte il tiro al responsabile. Da Roma, soprattutto An, si accusa il Capo di aver voluto esportare nella capitale il modello Milano urtando la suscettibilità dei romani. Insomma, il modello Arcore non porta fortuna. Alla fine, nel bailamme generale, arriva la sparata di Bossi. Il capo leghista si rivolge direttamente a Ciampi e chiede addirittura di rinviare la prima convocazione delle nuove Camere. Non si sa ancora chi è stato eletto, dice, ci sono stati brogli, e quindi noi scenderemo in piazza per denunciare questo attentato alla democrazia. Siamo tornati al punto di partenza: nemmeno è pronto il governo e uno dei possibili vicepremier spara ad alzo zero. Malumore anche nel Biancofiore (Buttiglione dice: non ci faremo anettere da Berlusconi). Nella Casa insomma si litiga e di brutto mentre rimangono ancora tutti aperti i problemi della composizione del gabinetto Berlusconi. A questo punto è difficile prevedere come farà il capo della squadra a mettere tutti d'accordo.

CIARNELLI A PAGINA 2



Forum all'Unità con il presidente del Consiglio: «La globalizzazione è giusta e sbagliata»

## Amato: la sinistra ha il futuro i partiti non nascono in provetta

ROMA È un'occasione importante avviare la riflessione dopo il duplice appuntamento elettorale, delle politiche e delle amministrative, con il presidente del Consiglio Giuliano Amato. Benvenuto, e grazie di essere qui in questa «Unità» rinata, e in particolare in questi giorni. Non si può che cominciare questo forum dal risultato dei ballottaggi nelle grandi città. Come interpretare il successo del centrosinistra: un segnale di rivincita, o almeno di contrappeso rispetto alle prime manifestazioni di prepotenza della maggioranza acquisita dal Polo due settimane prima?

È un segnale importante, indubbiamente. Ci dice che il centro sinistra è competitivo e potenzialmente vincente quando si presenta agli elettori coeso e compatto. Di più: in quelle tre città il centrosinistra vede confermata la sua esperienza di governo, tanto più positiva in quanto legata a condizioni diverse ma tutte cruciali della realtà italiana di oggi. Dovremo saper tener ben presente la lezione di entrambi

i passaggi elettorali. Certo, si può osservare che il meccanismo dei ballottaggi favorisce la necessaria aggregazione. Probabilmente se avessimo lo stesso sistema elettorale a doppio turno anche alle politiche il risultato sarebbe stato diverso. Il sistema elettorale maggioritario a turno unico funziona in modo appropriato quando si misurano alleanze bipolarizzate, se non bipartizzate. Quando si è in presenza di un sistema di partiti che produce terze e quarte forze,

la partita decisiva bisognerebbe poterla giocare con un secondo turno.

Ma abbiamo il turno unico. E il centro sinistra avrebbe dovuto tenerne conto, cercando di recuperare una frammentazione che ha giocato a tutto vantaggio della destra. C'è da rammaricarsene?

È una constatazione che semmai accentua la mia nostalgia per il meccanismo elettorale a doppio turno. Al di là del rammarico sul rapporto di forza tra il voto e il risultato conseguito nel maggioritario, che ci fa capire che il centrosinistra con lo stesso numero di voti comprensivo delle schegge, dei frammenti o della dissidenza avrebbe potuto avere già un risultato elettorale diverso, c'è bisogno di una analisi di quel voto che severa e proiettata sulle condizioni politiche, se possibile anche di sistema elettorale, per recuperare. Io ho intenzione, in quel che rimane della mia vita, di lavorare per riuscire a darci una sinistra che metabolizza tutto il proprio potenziale elettorale.

SEGUE A PAGINA 6

Ds

Oggi la segreteria decide la data del congresso

BENINI A PAGINA 4

fronte del video Maria Novella Oppo  
Dipendenti

Dunque Roberto Rosso, a Torino, non cambierà il nome di Via Gramsci. E Martusciello, a Napoli, non cancellerà il Piano regolatore che dà tanto impaccio alla camorra. Né il paroliolo Antonio Tajani potrà attuare il suo progetto rivoluzionario di fare del Campidoglio una dipendenza romana di Arcore. Ma, siccome rispettiamo i nostri avversari, dobbiamo riconoscere che non solo questi erano i progetti dei diversi candidati sindaci trombati domenica. Per esempio, cliccando www.martusciello.it, abbiamo scoperto quello che era il primo punto nel programma di questo coraggioso ex dipendente di Berlusconi, ora politico disoccupato e disorganizzato. Sta ancora scritta lì la proposta che avrebbe dovuto cambiare il volto della città, forse dell'intera regione. Se pensate alla lotta alla disoccupazione o alla criminalità, sbagliate di grosso. Nella testa e nel sito di Martusciello lampeggiava e lampeggiava prima di tutto questa promessa: «Ridarò valore alla stretta di mano». Un grande ideale, ma più ancora un contratto con gli elettori che il candidato si obbligava a osservare punto per punto. E ora che i napoletani hanno strappato il patto, che cosa farà il povero Martusciello? Abolirà la stretta di mano e darà del voi a tutti?

## IL GIRO CHE NON GIRA IN TV

DALL'INVIATO Oreste Pivetta

ROVIGO C'è sempre di mezzo la televisione. Mario Cipollini ha rivinto. L'altro giorno s'era rifiutato di partecipare al Processo alla tappa, criticando la qualità del prodotto. Non capita mai. La critica è una grande assente... Stavolta ha rinviato: domani, dopo, chissà. Spiegherà.

Nello sport dei campioni la televisione è tutto e nel ciclismo più che in qualsiasi altro sport. Paradossale, per lo sport che più deve alla mobilità e ai chilometri, più dell'automobilismo che sta dentro un circuito. Il calcio sta in uno stadio, grande ma delimitato. L'atletica allo stesso modo. Il pugilato è il più telegenico, ma in Italia si fa poco. Il ciclismo in strada è un attimo. Per farlo durare occorre la televisione. Alla fine del giro gli spettatori lungo le strade si

conterebbero, se si potesse, a milioni. È un bilancio in fondo poco spiegabile, per via proprio di quell'attimo fuggente. Paesi e paesi, uno dopo l'altro, si mobilitano con ore di anticipo in attesa del giro, una delle poche cose che unificano ormai, in

senso nazional-popolare. Il giro che quando arriva è già finito. La televisione mostra con realismo, vicinissimo ai corridoi, quasi un microscopio che chiude su gambe, pedivelle, cerchioni, multiple. Non le sfugge niente e non lascia nulla alla fantasia dei narratori che non possono più immaginare fughe leggendarie e voli di aironi. Senza la televisione, il ciclismo ricadrebbe nel mistero. Però la televisione con la sua verità rischia di cancellare il mito, se non trova il linguaggio adatto.

Paolo Beldi è il regista di «Quelli che il calcio» e di un Festival di Sanremo: «Sono sempre stato un appassionato di ciclismo. Ho un ricordo d'infanzia.

Veronesi

Il ministro difende la pillola del giorno dopo: è polemica

A PAGINA 9

SEGUE A PAGINA 18

Chiesa



Il Papa: Milingo non abita più qui

A PAGINA 11

**che giorno è**

È il giorno del Polo sconfitto. Non è stata una rivincita della sinistra: la litania che Buttiglione, Scajola e Gasparri hanno continuato a ripetere da tutti i tg disponibili, ha qualcosa di bizzarro. Nessuno nell'Ulivo, infatti, ha preteso di rivendersi all'elezione di Veltroni, Chiamparino e Jervolino come una rivincita rispetto alla sconfitta del 13 maggio. Il fatto è che, nel Polo, il voto di domenica scorsa ha lasciato il segno. È visto che i tre candidati sconfitti era uomini di Berlusconi qualcuno si chiede se è giusto che il presidente-padrone abbia tutto questo strapotere.

È il giorno del Bossi infuriato. Chiede al capo dello Stato di rinviare la convocazione delle Camere e parla di «giganteschi inquinamenti elettorali». Il primo problema è costituito dai dieci deputati in più che il Carroccio pretende di avere. Il secondo problema deriva dal nervosismo del capo leghista che non riesce a ottenere per i suoi da Berlusconi un paio di poltrone decenti.

È il giorno del Tir che prende fuoco nel tunnel. Sulla Torino-Bardonecchia. In una galleria lunga quattro chilometri. 18 persone intossicate. La sciagura nel tunnel del Monte Bianco non ha insegnato niente.

È il giorno della pillola abortiva. Chiedono d'introdurla in Italia alcuni medici dell'ospedale S. Anna di Torino. Favorevole è il ministro della Sanità Veronesi: è un metodo meno traumatico dell'aborto. E subito insorgono i medici di An e i teologi morali. Peccato che sull'argomento le uniche a non essere interpellate siano le donne.

È il giorno di Milingo messo fuori dalla Chiesa Cattolica. Al matrimonio dell'arcivescovo africano la Santa Sede risponde nel modo più duro. Monsignore non batte ciglio. Ma al di là dell'aspetto folcloristico, la vicenda fa rispolodere il problema del celibato dei sacerdoti. In Vaticano temono che se non stoppata in tempo la ribellione possa fare nuovi proseliti.

È il giorno di Haider che minaccia di abbandonare il governo dopo l'annuncio della visita di Schroeder. Il cancelliere tedesco non ha voluto incontrare gli esponenti del partito xenofobo. Bossi prenda nota. E Berlusconi anche.

**Giornale chiuso in redazione alle ore 22.35**

**i tg di ieri**

**Il confronto fra i poli riparte dai sindaci** Bossi: «Ciampi rinvii la convocazione delle Camere».

**Sassi contro le auto: fermati due giovani** Sono due giovani pregiudicati di Sondrio. Perderà un occhio il ragazzo colpito.

**Il Vaticano: Milingo è fuori dalla Chiesa** La risposta del Vaticano al matrimonio di vescovo e esorcista.

**Bossi attacca: «Brogli»** Il senatur parla di inquinamento elettorale ai danni della Lega, annuncia un'azione penale contro Bianco e chiede a Ciampi di rinviare di 24 ore l'insediamento delle Camere.

**L'Ulivo è in città** Dopo il successo ai ballottaggi di Roma, Napoli e Torino, Veltroni conferma che lascerà la segreteria Ds e dice: «Quando il centro-sinistra è unito vince. Riaperto il confronto».

**L'Ulivo si rianima** A 15 giorni dalla sconfitta alle politiche, l'Ulivo conquista le grandi città. Veltroni al Tg3: «Vinciamo se uniti»

**Al lavoro per il governo** Berlusconi alla ricerca di una intesa con gli alleati su presidenze delle Camere e squadra di governo.

**Terrore nel tunnel** In fiamme un tir nel tunnel della Torino-Bardonecchia, momenti di paura.

**Il risultato del ballottaggio:** l'Ulivo vince, sia pure di un soffio, a Roma, Torino e Napoli: al Campidoglio andrà Veltroni, a Napoli Jervolino, a Torino Chiamparino.

**Governo:** tra qualche giorno Berlusconi al Quirinale per ricevere l'incarico di formare il nuovo governo, la sua squadra di ministri è pronta: inutile in queste ore il totoministri ma Berlusconi dice: stiamo parlando di cose serie.

**Roma, Torino e Napoli al centrosinistra, «Non è una rivincita»** Ne a destra né a sinistra si parla di rivincita. Dopodomani la prima riunione delle nuove Camere. Bossi chiede a Ciampi un rinvio per i seggi vacanti.

**Tir va a fuoco, panico in galleria** Per una giornata torna l'incubo del rogo del Monte Bianco: un tir si incendia in una galleria dell'autostrada Torino-Bardonecchia.

**Allarme son teppisti, alcol e corse in auto prima dei sassi killer...** Il sabato sera di ordinaria follia dei due giovani arrestati a Sondrio. Nel l'auto avevano anche un'ascia.

**Pavarotti & Bluff sulla beneficenza indaga la procura** La procura ha aperto una indagine sulla società che organizza il concerto di beneficenza di Pavarotti. La gdf ha stimato un'evasione fiscale di un miliardo e mezzo.

**Ricomincia da tre** Roma, Napoli e Torino, l'Ulivo ricomincia da tre: il centrosinistra festeggia la vittoria e riprende fiato.

**«Abbiamo vinto perché...»** Walter Veltroni, nuovo sindaco di Roma, spiega a Tg Oltre perché ha vinto la sfida con Tajani.

**Tiro al bersaglio** Due balordi ubriachi i responsabili del tragico tiro al bersaglio in Valtellina.

**tg1 tg2 tg3 tg4 tg5 studio aperto tmc news**

# I ballottaggi riaccendono i malumori nel Polo

## Gli alleati criticano Berlusconi. Bossi chiede a Ciampi di non convocare le Camere

Marcella Ciarnelli



Silvio Berlusconi in Via del Plebiscito sede di Forza Italia - Schiavella/Ansa

**ROMA** Segnali di insofferenza in un centrodestra che il 13 maggio si era sentito padrone dell'Italia intera e che, dopo i ballottaggi di domenica scorsa, si è ritrovato a fare i conti con un risultato amaro. Imprevisto. Agli alleati di Silvio Berlusconi comincia a stare stretta l'omologazione con Forza Italia, che pure è stata traino determinante nella vittoria del 13 maggio. E cominciano i primi distinguo che coinvolgono anche gli stessi uomini immagine del capo del Polo. Le candidature a sindaco del centrodestra decise ad Arcore, senza tenere in alcun conto lo specifico delle singole realtà, si sono rivelate deboli alla prova del voto. La vittoria data per scontata non c'è stata. L'effetto traino è rimasto un desiderio. E così non ci sono più argini a trattenere il malumore che già serpeggiava davanti ad una Forza Italia acciappatutto ma che era stato temperato dal gusto per la vittoria collettiva.

Anche per questo, Silvio Berlusconi ha anticipato di un giorno il suo arrivo a Roma, si è precipitato nella capitale, ed ha cominciato una serie di incontri con gli altri capi della coalizione per mettere a punto l'organigramma di governo e i nomi dei designati alla presidenza del Senato e della Camera. Non prima di essere stato per oltre un'ora e mezzo a colloquio con il Presidente della repubblica. Un incontro, cui il futuro premier si è presentato accompagnato dall'indispensabile Gianni Letta, in cui è stato fatto il punto della situazione in vista delle scadenze che già da domani, con la prima seduta delle due Camere, diventeranno d'attualità stringente, ma in cui è stata fatta anche una valutazione del risultato elettorale nelle amministrative. Non presa in considerazione la richiesta avanzata da Umberto Bossi a Ciampi di rinviare di un giorno l'apertura del Parlamento poiché, per il capo della Lega, non si conoscerebbero ancora «i nomi di tutti gli eletti né il numero dei voti validi». Posizione definita da Fabio Mussi, presidente dei deputati Ds nella scorsa legislatura, «curiosa poi-

ché le Camere sono le massime istituzioni rappresentative del Paese e non possono stare ai comodi della Lega».

Il previsto incontro tra tutti i leader della coalizione di centrodestra è stato trasformato via telefono in colloquio bilaterali. Poi la sera, cena di lavoro. Il primo a varcare il portone di via del Plebiscito è stato Gianfranco Fini, seguito da Pierferdinando Casini. Il presidente di An aveva l'incarico del suo partito di portare le rimostranze per la candidatura di un uomo di Forza Italia al comune di Roma, finita com'è finita. D'altra parte non è che i colonnelli di An non se ne fossero stati zitti nel corso della giornata. Aveva cominciato Silvano Moffa, presidente della provincia di Roma, attaccando «le scelte di apparato che non tengono conto delle capacità amministrative» fatte da Berlusconi, conseguenti ad una certa cultura di governo. Proporre «il modello milanese come archetipo della modernità amministrativa - ha detto - è stato un

errore che ha ferito l'orgoglio dei nostri concittadini». E Francesco Storace, presidente della regione Lazio, che pure aveva condiviso la candidatura di Tajani, parla apertamente di «zone d'ombra... carenze, sulle quali bisognerà fare un'analisi». «Se fosse stato candidato Fini...» rimpiange la candidata vicesindaco del centrodestra, Roberta Angelilli. Se a Roma gli uomini di An fanno le loro rimostranze, a Torino è lotta in famiglia. Il candidato a sindaco, Roberto Rosso, si è trovato a fare i conti con gli stessi suoi colleghi di partito. È partito all'attacco Giuseppe Goglio, mancato candidato al Senato, che ha presentato contro di lui - responsabile anche delle candidature - un esposto alla Procura della repubblica. Poi c'è stato un «le scelte di apparato che non tengono conto delle capacità amministrative» fatte da Berlusconi, conseguenti ad una certa cultura di governo. Proporre «il modello milanese come archetipo della modernità amministrativa - ha detto - è stato un

esponente leghista. Mugugnì anche dal Biancofiore, ridimensionato dal voto. Non a caso Rocco Buttiglione ha parlato di «duplice battuta d'arresto già prima del voto». Questo non significa che il suo partito confluirà in Forza Italia come pure qualcuno ha ipotizzato. «Tesi legittima - ha detto Buttiglione - ma non è la mia». E per far capire che conta ancora, pur al di sotto del quattro per cento, ha espresso riserve sugli incarichi di ministro a Renato Ruggiero e Roberto Maroni.

A proposito di architettura e equilibri di vertice e ministeriali le ultime ipotesi collocano Enrico La Loggia alla presidenza del Senato, Pierferdinando Casini a quella della Camera, Gianfranco Fini vicespinner unico, Renato Ruggiero ministro degli Esteri, Claudio Scajola e Marcello Pera rispettivamente a Interni e Giustizia, Domenico Fisichella alla Difesa. Quanto alla Lega, alla fine al Carroccio andrebbero i ministri di Welfare e Devolution, oltre al «ministero junior» della Salute e, forse, a quello delle Politiche agricole. Anche se su quest'ultimo ministero, An lo vorrebbe per Gasparri.

La presidenza del Senato, nonostante le speranze da parte di An, per l'assegnazione della seconda carica dello Stato a Domenico Fisichella, andrebbe così a Forza Italia. Di qui, a cascata, si potrebbe determinare l'attribuzione dell'altra Camera al leader del Ccd e il conseguente passaggio di Fisichella alla Difesa (oppure, in alternativa, ai Beni culturali con Beppe Pisanu a via XX settembre) e l'assegnazione di una vicepresidenza unica al leader di An. Dovrebbe essere confermata la collocazione di Rocco Buttiglione a Istruzione, Università e Ricerca Scientifica. Così come quella di Giulio Tremonti all'Economia, Altero Matteoli all'Ambiente, Antonio Marzano alle Attività produttive e Pietro Lunardi alle Infrastrutture. Incerta, infine, l'assegnazione del ministero dei Beni culturali e dello Sport. Si profila uno spargimento tra Letizia Moratti e Mario Pescante, con Franco Carrao terzo incomodo. Gianni Letta potrebbe diventare ministro per i Rapporti con il Parlamento.

### RISULTATI BALLOTTAGGI

Abano Terme	centro sinistra	Giovanni Ponchio	60,5
	centro destra	Marino Massarotti	39,5
Acquaviva delle fonti	centro sinistra	Antonio Lovecchio	39,4
	centro destra	Francesco Pistitti	60,6
Afragola	centro sinistra	Santo Salzano	61,2
	centro destra	Camillo Manna	38,8
Albenga	centro sinistra	Franco Vazio	40,0
	centro destra	Maurio Zunino	60,0
Ariccia	centro sinistra	Fausto Barbetta	47,5
	centro destra	Vittorioso Frappelli	52,5
Assemini	centro sinistra	Salvatore Nioi	51,1
	centro destra	Natale Marnelli	48,9
Boscoreale	centro sinistra	Carlo Sorrentino	48,9
	centro destra	Giuseppe Sergianni	51,1
Caivano	centro sinistra	Domenico Semplice	52,4
	centro destra	Giacinto Russo	47,6
Capoterra	centro sinistra	Giorgio Marongiu	54,6
	centro destra	Mariano Marras	45,4
Capua	centro sinistra	Guido Raucci	33,1
	centro destra	Alessandro Pasca	66,9
Carbonia	centro sinistra	Salvatore Cherci	54,8
	centro destra	Alberto Flois	45,2
Carmagnola	centro sinistra	Angelo Elia	50,4
	centro destra	Felice Girauda	49,6
Cassano D'Adda	centro sinistra	Rosa Casati	55,5
	centro destra	Gianluigi Suardi	44,5
Castelfidardo	centro sinistra	Laura Conti	19,7
	centro destra	Tersilio Marotta	80,3
Cava dei Tirreni	centro sinistra	Francesco Musumeci	44,2
	centro destra	Alfredo Messina	55,8
Cento	centro sinistra	Annalisa Bregoli	52,9
	centro destra	Stefano Gallerani	40,8
Ciampino	centro sinistra	Walter Perandini	53,9
	centro destra	Elio Addeisi	46,1
Citta' di Castello	centro sinistra	Fernanda Cecchini	57,2
	centro destra	Franco Campagni	42,8
Civitavecchia	centro sinistra	Carlo Falzetti	51,8
	centro destra	Alessio De Sio	48,2
Corigliano Calabro	centro sinistra	Giovanni Genova	53,5
	centro destra	Luigi D'ippolito	46,5
Fermo	centro sinistra	Giacinto Alati	47,1
	centro destra	Saturnino Di Ruscio	52,9
Galafrina	centro sinistra	Zeffirino Rizzelli	44,4
	centro destra	Giuseppe Garrisi	55,6
Genzano di Roma	centro sinistra	Giancarlo Pesoli	54,0
	centro destra	Vittorio Barbaliscia	46,0
Gioia Tauro	centro sinistra	Aldo Alessio	39,5
	centro destra	Giorgio dal Torrone	60,5
Giovinazzo	centro sinistra	Antonello Natalicchio	53,4
	centro destra	Nicola Giangregorio	46,6
Grottaglie	centro sinistra	Raffaele Bagnardi	54,4
	centro destra	Antonio Cavallo	45,6
Gubbio	centro sinistra	Ubaldo Corazzi	44,7
	centro destra	Orfeo Goracci	55,3
Maddaloni	centro sinistra	Francesco Lombardi	54,5
	centro destra	Nicola Corvo	45,5
Magenta	centro sinistra	Giuliana Labria	50,2
	centro destra	Marco Maerna	49,8
Marano di Napoli	centro sinistra	Giuseppe Spinosa	46,9
	centro destra	Maurio Bertini	53,1
Marcianise	centro sinistra	Filippo Fecondo	52,9
	centro destra	Angelo Zarrillo	47,1
Massafra	centro sinistra	Giovanni Iacovelli	45,3
	centro destra	Giuseppe Cofano	54,7
Melfi	centro sinistra	Giuseppe D'Addezzio	48,7
	centro destra	Alfonso Navazio	51,3

Modugno	centro sinistra	Giuseppe Rana	53,6
	centro destra	Francesco Capitanio	46,4
Moiano Veneto	centro sinistra	Diega Bottacin	53,9
	centro destra	Carlo Nespolo	46,1
Mugnano di Napoli	centro sinistra	Antonio Montieri	46,4
	centro destra	Daniele Palumbo	53,6
Nocera Superiore	centro sinistra	Adriana Greco	46,6
	centro destra	Gaetano Montalbano	53,4
Oderzo	centro sinistra	Sandro Martin	43,5
	centro destra	Elio Pujatti	56,5
Olbia	centro sinistra	Carlo Marcetti	44,9
	centro destra	Settimo Nizzi	55,1
Palmi	centro sinistra	Giovanni Barone	41,7
	centro destra	Bruno Galletta	58,3
Palo del Colle	centro sinistra	Maria Porzia Mugnolo	55,7
	centro destra	Tommaso Florio	44,3
Pescia	centro sinistra	Galileo Guidi	49,6
	centro destra	Roberto Fambrini	50,4
Poggiomarino	centro sinistra	Antonio Giugliano	37,5
	centro destra	Giuseppe Zamboli	62,5
Porto Torres	centro sinistra	Enrico Piras	49,6
	centro destra	Gilda Usai Cermelli	50,4
Pozzuoli	centro sinistra	Vincenzo Figliola	61,3
	centro destra	Mario Doriano	38,7
Quarto	centro sinistra	Sauro Secone	46,3
	centro destra	Gabriele Di Criscio	53,7
Rossano	centro sinistra	Tonino Caracciolo	47,1
	centro destra	Orazio Longo	52,9
S. Benedetto del Tronto	centro sinistra	Domenico Mozzoni	44,0
	centro destra	Domenico Martinelli	56,0
S. Felice a Cancelli	centro sinistra	Antonio Basilicata	58,7
	centro destra	Carmine Campagnuolo	41,3
S. Giorgio Ionico	centro sinistra	Angelo Venerri	47,3
	centro destra	Daniilo Leo	52,7
S. Mauro Torinese	centro sinistra	Maria Cuculo	45,2
	centro destra	Giacomo Coqgiola	54,8
S. Nicola la Strada	centro sinistra	Angelo Pascariello	52,8
	centro destra	Pasquale Delli Paoli	47,2
S. Vito dei Normanni	centro sinistra	Vito Masiello	52,7
	centro destra	Luigi Boggia	47,3
Samo	centro sinistra	Giuseppe Canfora	54,8
	centro destra	Amilcare Mancusi	45,8
Somma Vesuviana	centro sinistra	Vincenzo D'Avino	60,6
	centro destra	Giovanni Cerciello	39,4
Sora	centro sinistra	Francesco Ganino	50,5
	centro destra	Mario Cioffi	49,5
Slatte	centro sinistra	Anna Maria Romano	40,3
	centro destra	Giuseppe Mastro Marino	59,7
Sulmona	centro sinistra	Fanco La Civita	49,5
	centro destra	Pietro Centofanti	50,5
Taurianova	centro sinistra	Olga Macri	46,0
	centro destra	Tocco Biasi	54,0
Terracina	centro sinistra	Stefano Nardi	55,4
	centro destra	Massimo Proccaccini	44,6
Treviglio	centro sinistra	Giorgio Zordan	51,9
	centro destra	Giuseppe Rozzoni	48,1
Tricase	centro sinistra	Antonio Coppola	54,7
	centro destra	Andrea Sodero	45,3
Triggiano	centro sinistra	Oronzo Pannamale	40,0
	centro destra	Francesco Denicolo	60
Valenzano	centro sinistra	Nicola Tangorra	54,3
	centro destra	Rocco Sansone	45,7
Viadana	centro sinistra	Giovanni Pavesi	59,8
	centro destra	Claudio Boltari	40,2
Vico Equense	centro sinistra	Francesco Lombardi	48,1
	centro destra	Giuseppe Dilenzite	51,9
Villaricca	centro sinistra	Raffaele Topo	50,6
	centro destra	Valentino Liqobbi	49,4

### Domani si insediano le nuove Camere

Domani si insediano le nuove Camere. A presiedere la prima seduta della XIV legislatura sarà a Palazzo Madama il senatore a vita Francesco De Martino. Come prevede il regolamento del Senato, infatti, spetta al più anziano presiedere la seduta immediatamente successiva alle elezioni. In Senato viene eletto chi raggiunge la maggioranza assoluta dei voti, cioè 163. Se nessuno viene eletto ai primi due scrutini, si rimanda al giorno successivo, quando è sufficiente la maggioranza dei voti dei presenti. Se non si riesce neanche in questo caso, si procede al ballottaggio tra i candidati che hanno avuto più preferenze. A parità di voti è eletto il più anziano. Alla Camera al primo scrutinio è richiesta la maggioranza dei due terzi dei componenti, cioè 420 voti, mentre per il secondo e terzo scrutinio servono i due terzi dei presenti. Dal quarto scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

### la nuova classe

Considerate che Padre Policarpo Angelisanti è a capo di una «Delegazione di Terra Santa» il cui indirizzo è in San Giovanni in Laterano.

Confesso di non saper dare un valore al titolo di Padre Angelisanti. Non so dire se rappresenta la Chiesa o quale Chiesa. So che si presenta alle «Venerande Consorelle» con una lettera che sembra la parodia di una pagina del vecchio giornale «Candido» degli anni Cinquanta (intendo dire la parodia che quel geniale giornale anti-comunista avrebbe fatto di sé stesso).

Sentite: «Nel nome del Signore vi invito a non permettere che la città di Roma sede del Santo Padre, Vicario di Cristo in terra, sia governata dall'on. Veltroni, esponente di quel comunismo che ha elevato a verità immani menzogne. Questo onorevole Veltroni è il vessillifero del divorzio, dell'infanticidio legalizzato, l'esponente degli omosessuali e lesbiche che sfidarono Roma durante l'Anno Santo. Vi invito a votare l'on. Antonio Tajani, cattolico praticante che io conosco personalmente e garantisco che domani, nel Comune di Roma, rappresenterà i valori cristiani e cattolici e il Vicario di Cristo».

Questo testo umiliante e primitivo ci porta anche una buona notizia. Chi ce lo ha fatto pervenire? Una delle Venerande Consorelle.

Come noi deve avere provato un senso di pena per la lettera con intestazione Terra Santa.

Come noi deve avere provato un senso di umiliazione, e ha avuto uno scatto di orgoglio e sentito il bisogno di dire: noi non abbiamo niente a che fare con questo presunto capo della Terra Santa. Non vogliamo sentirci parte di questa modesta storia da guerra fredda.

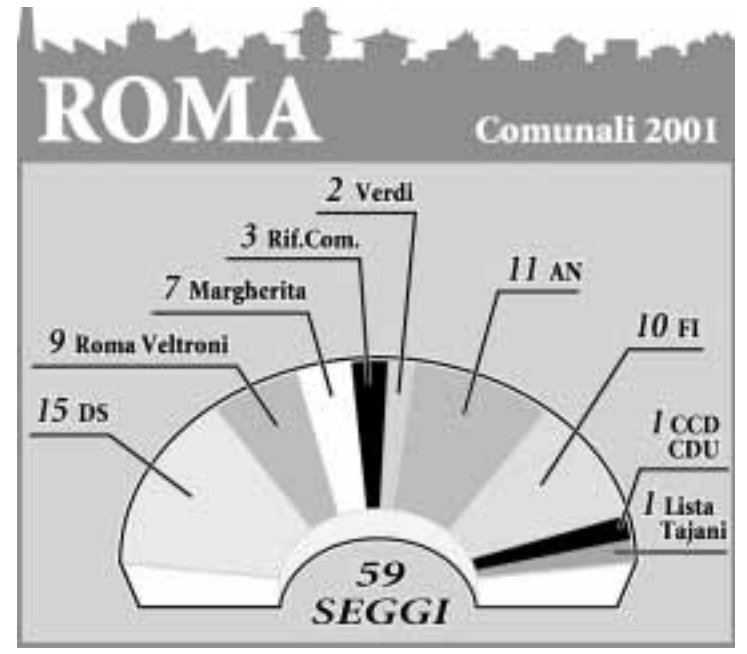
Certe volte è inevitabile sentirsi ottimisti tra fratelli e sorelle del mondo.

martedì 29 maggio 2001

oggi

rUnità | 3

La folla di sostenitori dell'Ulivo che si è riversata ieri a Piazza del Popolo a Roma per festeggiare la vittoria di Walter Veltroni nel ballottaggio di domenica per la carica di Sindaco nella Capitale. In basso il neo Sindaco con il suo vice Enrico Gasbarra Giambalvo/Ag



# La piazza del centrosinistra chiede più unità

In 50.000 per Veltroni sindaco. Commozione per Vittorio Foa: «Sono fiducioso, sarà un futuro bello»

Segue dalla prima

Mi era capitato tante volte di vedere una piazza di sinistra sconfitta. Combattiva ma cupa. Le grandi manifestazioni del 25 aprile del '94, per esempio, dopo lo choc della vittoria di Berlusconi. E molte volte (ma un po' meno) mi era capitato anche di vedere una piazza di sinistra vincitrice. L'ultima volta (anzi la penultima) fu nel '96, per la conquista del governo, e poi l'anno dopo per la riconferma di Rutelli al Campidoglio. Però non mi era mai capitato di vedere una manifestazione di sconfitti-vincitori, perché non era mai accaduto, né alla sinistra né a nessun altro. E' una nuova categoria della politica. Piazza del Popolo ieri pomeriggio invece era proprio questo, un miscuglio: la gioia immensa dei vincitori, la rabbia immensa degli sconfitti, il gigantesco dispetto per una battaglia che forse, condotta in un altro modo, si poteva vincere completamente.

In che modo? A chiunque lo chiedessi ti risponde sicuro: con l'unità. Non c'è dibattito, non c'è nessuno che cerchi vie originali di ragionamento e di spiegazione. Sono tutti convinti che la sinistra ha sprecato la più grande occasione unitaria della sua storia, e poi - in soli 15 giorni - è riuscita a fare quello che non le era riuscito nei cinque anni precedenti. La piazza non ha altri slogan che quello: «Uniti, uniti». Ha invece molte bandiere diverse: rosse con la quercia, rosse con la falce e il martello di Cossutta e Diliberto, o con la stessa falce e lo stesso martello - ma un po' meno obliqui e senza tricolore - di Bertinotti, poi le bandiere verdi, appunto dei verdi, quelle arcobaleno dell'Arci, quelle di nuovo verdi della Margherita e quelle verdissime dell'Ulivo. Però ho provato a chiedere a gruppi scel-

ti a caso di persone con bandiera, per quale partito avessero votato quindici giorni fa: la maggior parte aveva votato Ds, ma c'erano comunque rappresentanti di tutti i partiti e pochissimi erano sistemati sotto la bandiera di appartenenza. Cosa dimostra? Sempre la stessa cosa: il popolo rosso, o verde, della quercia, della margherita, del sole che ride, di Bertinotti o di Boselli, o anche di Di Pietro è unito - persino confuso, mischiato - e infinitamente più consapevole della necessità di unità, di quanto non lo sia stato il quartier generale. E oggi, un po' con gaiezza, con amore, un po' con stizza, il popolo di sinistra rimprovera questo ai leader politici, proprio nel momento in cui li accoglie con gigantesco affetto e con un immenso abbraccio: «Non ci avete unito».

Sul palco ci sono tutti: Veltroni, il vincitore del Campidoglio, con il suo vice Gasbarra, poi c'è Rutelli, affabile e scherzoso, su un lato c'è D'Alena e dietro, vestito di beige (mentre quelli dell'Ulivo sono tutti vestiti di grigio scuro) e con gli eterni occhiali al collo c'è pure lui, l'amato e l'odiato Bertinotti, che quando incontra Veltroni lo stringe nel più lungo, vigoroso e apparentemente sincero abbraccio degli ultimi dieci anni. La gente non vede l'abbraccio, ma appena scorge Bertinotti e Veltroni salire sul palco ricomincia a gridare "uniti, uniti...".

Il simbolo di questo desiderio di unità, di compattezza, è la figura forte e massiccia di un vecchio che fa politica a sinistra più o meno da quando il fascismo andò al potere. Le ha viste tutte, anche la galera - dura, lunga, ingiusta - la lotta partigiana, lo scelbismo, l'autunno caldo, la stagione del terrorismo (e tutte da dirigente); eppure oggi sembra nemmeno sfiorato dal disincanto, dal cinismo. Sale sul palco - Vit-

torio Foa - con l'aria più allegra del mondo. Ride, allegro, allegrissimo, come è raro veder ridere un vecchio, abbraccia Giovanna Melandri, con trasporto, e poi per un ora filata sul suo volto resta stampato un sorriso a 500 gradi. Prende un momento la parola, e la piazza esplode in un gigantesco applauso, e si commuove, si commuove in modo vero, sincero, spontaneo. Dice Foa: «La mia voce è scarsa ma il mio cuore è in alto...» E poi prosegue, soffocato dalle acclamazioni, dicendo alla gente di fidarsi di questi ragazzi che hanno preso in mano la sinistra: «Oggi sono contento perché sono fiducioso. Io non lo vedrò il futuro, ma state tranquilli sarà un futuro bello, perché siamo stati capaci di difendere i valori del passato, e perché questi dirigenti della sinistra sono gente capace, aperta, intelligente...» Quanti anni ha Foa? Credo 90, forse 91 anni. Però a vederlo non ci si crede. Sembra quasi un ragazzo con quella faccia da Primo Carnera - come lui stesso disse tanti anni fa, credo in una lettera ai genitori - che oggi sembra la faccia di Primo Carnera dopo che era diventato campione mondiale dei pesi massimi.

I leader politici e dello spettacolo sono tutti sul palco. Tranne qualcuno che è voluto restare in piazza, per timidezza, o per riservatezza, o per modestia. Per esempio in piazza, anonimo, quasi irrisconoscibile, si trova uno dei grandi eroi di questa campagna elettorale. Non è un politico ma è famoso e sicuramente molto simpatico: Corrado Guzzanti, il finto Rutelli, il finto Venditti, il geniale Gabriele La Porta, dirigente fondamentalista della Rai finito ucciso e bruciato dal diabolico Baget Bozzo. La manifestazione dura un'ora. Aperta dalle canzoni di Dalla e chiusa da quelle di Ivano Fossati. In mezzo ci sono anche i canti della gente. Uno stonaticissimo "Bel partigiano" e un appassionato - ma politicamente incorretto - "bandiera rossa", che ancora risuona in piazza quando viene interrotto dal grande applauso per l'arrivo di Veltroni. Lui, Veltroni, ci mette un quarto

d'ora per arrivare in cima al palco. Strattonato, spinto, interrogato, abbracciato da decine di giornalisti, attori, colleghi di partiti e d'Ulivo. Poi inizia a salutare la gente con il pollice alzato, o agitando la mano, o unendo le due mani a doppio pugno. Scambia qualche parola con Rutelli, ascolta il discorso dell'ex candidato premier, e poi tocca a lui parlare, e parla alla sua piazza, come quello della sera prima, a Santi Apo-

di rimpianti, di nostalgie. Quando deve citare un maestro cita il vecchio Petroselli, il sindaco scontroso e popolano che vent'anni fa seppe unire i migliori intellettuali della città e forse cambiò Roma - in centro e in periferia - più di quanto abbia fatto chiunque altro abbia governato questa città. Veltroni finisce di parlare e riceve un nuovo grande tributo di affetto dalla folla, come fino a quei primi incerti e smozzica-

ti exit poll. Invece ce l'ha fatta. Adesso nessuno potrà rimproverargli che non sa mettersi in gioco. Nessuno potrà dirgli che è un politico di grande apparato ma che non sa affrontare le sfide e le masse. Difficile, oggi, decretare dove ha fatto bene e dove ha sbagliato, politicamente, Veltroni, in questi ultimi tre o quattro mesi. Certo non gli è mancato il coraggio, no?

Piero Sansonetti

## il giorno dopo

### Messaggi di auguri di Ciampi, Prodi e Jospin

Moltissime le telefonate di congratulazioni ricevute da Walter Veltroni per l'elezione a sindaco di Roma. A cominciare da quella del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi e dall'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Hanno chiamato, tra gli altri, il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, e il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, oltre a Achille Occhetto e Leoluca Orlando, i presidenti uscenti delle Camere Nicola Mancino e Luciano Violante, Lamberto Dini, Vincenzo Visco, Rosi Bindi, Leonardo Domenici. Dalla Francia ha telefonato Lionel Jospin. Auguri anche da Fausto Bertinotti.

Ma Veltroni è stato raggiunto telefonicamente anche da alcuni esponenti dello schieramento avversario come Gianfranco Fini, Francesco Storace, Pierferdinando Casini, Gianni Letta.

Antonio Tajani ha inviato un biglietto di congratulazioni al quale Veltroni ha risposto con una telefonata di ringraziamento. Nel corso della conversazio-

ne, come ha reso noto il suo comunicato elettorale, Veltroni ha auspicato un confronto corretto fra maggioranza ed opposizione nell'interesse della città. «Il desiderio del neo sindaco - è detto in un comunicato - è che il clima di contrapposizione civile, instauratosi durante la campagna elettorale, continui a caratterizzare in Campidoglio i rapporti fra i due schieramenti». Non ha fatto mancare il suo saluto nemmeno il presidente di Confindustria Antonio D'Amato.

Il sindaco socialista di Parigi, Bertrand Delanoë, ha inviato un telegramma. «Ti invio calorose felicitazioni - è scritto nel messaggio, diffuso dal Comune di Parigi - per la tua brillante elezione a sindaco di Roma. Questa vittoria - prosegue Delanoë - consentirà alle forze di sinistra di continuare la loro azione attorno ad un progetto innovatore e democratico. Auspicio - conclude il sindaco di Parigi - che il tuo successo delinei i contorni di un partenariato rafforzato nel quadro del gemellaggio esclusivo fra Roma e Parigi».

Il primo atto di Veltroni sindaco: l'incontro con le associazioni delle persone con difficoltà motorie che chiedono assistenza domiciliare, cure, mobilità e una nuova cultura.

## Una città agevole per i disabili è un bene per tutti

Natalia Lombardo

ROMA «Una città adatta a chi ha delle difficoltà è un luogo da vivere migliore per tutti»: con questo spirito le associazioni delle persone disabili andranno all'appuntamento promesso loro da Walter Veltroni appena salirà al Campidoglio. Un incontro ricordato già nella notte della vittoria a piazza Santissimi Apostoli: «Sarà il mio primo atto da sindaco di Roma».

Una città confortevole e amica, che ti permetta di uscire da casa senza la paura di incontrare ostacoli; vivere in case agevoli per non sentirsi agli arresti domiciliari; avere cure e una persona che ti assiste senza dover dipendere solo dai familiari; lavorare e, perché no, giocare. Già nel programma elettorale di Veltroni lo slogan «nessuno resti solo» racchiude questi temi, individuati dal confronto con le associazioni. Ma ciò che deve cambiare, segnalano queste, è anche un atteggiamento cultu-

rale da parte di chi si considera normale (senza virgolette): chi occupa un parcheggio riservato a chi ha un handicap o chi progetta una casa con trentina scalini all'ingresso, ma anche superare l'idea che debbano esserci luoghi o oggetti ad hoc per chi è diverso (fra virgolette).

Cosa chiederanno le associazioni al neo sindaco? Ileana Argentin è stata consigliere comunale nella seconda Giunta Rutelli con la delega di responsabile per il settore handicap ed ora è stata rieletta. Al primo posto mette «l'assistenza domiciliare, sia come numero di ore da aumentare che come sistema di case famiglia e di residenze da organizzare». Un punto che porta con sé il diritto all'autonomia di ogni persona: «Perché i genitori che assistono disabili gravi, non solo motori, non possono permettersi nemmeno il lusso di morire, tanto che questa battaglia ha un nome: "dopo di noi". Dopo di me mio figlio come sopravvive?». E d'accordo anche Fabio Casadei, presidente dell'Associazione Paraplegici (Ap), che

segnala un altro punto: «La cura e la riabilitazione, che permette di essere sani». Eppure a Roma l'assistenza domiciliare è piuttosto garantita: «Il regolamento comunale su questo è perfetto», continua Argentin, «ma dalle utenze non viene applicato come si dovrebbe, ci sono sempre figli e figlie». Non solo, secondo Casadei chi ha bisogno deve anche «avere la possibilità di scegliere da chi farsi assistere, mentre di solito le cooperative a farlo». E poi le cure, che costano, e non tutti i farmaci sono rimborsabili dalla Regione, oppure si ignorano le sentenze della Cassazione che ne autorizzano il rimborso, come accade a Lucia Guzzon, che deve prendere ogni giorno tre pasticche contro un effetto della sua malattia al midollo spinale: una scatola da 27mila lire dura appena dieci giorni. Lucia smaschera un nemico tutto romano: i tradizionali «Sanpietrini» di porfido che coprono i vicoli del centro storico. Le barriere architettoniche sono un nemico noto, invece, anche se negli ultimi anni sono diminuite. Ma

salire su un autobus è ancora impossibile per molti. «anche se qualcosa è migliorato», continua Casadei - il vituperato tram 8 non ha scalini - la metro B è facile da prendere, un po' meno la linea A. Sono stati acquistati dei bus con accessi per tutti, ma non sono ancora utilizzati». Ileana Argentin segnala ancora «l'inserimento lavorativo: un regolamento prevede che ci sia un disabile su 38 assunti, che almeno sia rispettato».

Ma il problema è anche culturale, ricorda il presidente della Ap, e sullo stesso concetto insiste Fabrizio Vesco, architetto e dirigente dell'Ufficio «Città per tutti» dell'assessorato Urbanistica e Casa alla Regione Lazio. «Si deve elevare il concetto di città per tutti, perché appena si dedicano strutture apposite per i disabili si emargina». Aprire la città prigione per renderla «friendly, amichevole e confortevole per tutti. Basta seguire le norme più elementari per eliminare le barriere, cosa che non viene fatta». Sul piano della mobilità urbana propone una «facile intermodalità»,

ovvero un «un mini servizio, semplice e poco costoso di veicoli monoposto da noleggiare, collegati ai parcheggi davanti ai parchi, a piazza di Spagna o altrove. Al posto di una bici voglio poter prendere una piccola moto a tre ruote e passeggiare. Esistono in ogni supermercato negli Usa o in Norvegia». Altro problema è nell'edilizia: «C'è una norma del '89 che regola le costruzioni per renderle agevoli, è una legge chiara ma nessuno la conosce». Perché una necessità impellente, secondo l'architetto, è quella di «istruire gli istruttori, ovvero fare dei corsi al personale tecnico del Comune che verifica il rispetto delle norme prima di dare l'autorizzazione per costruire un luogo pubblico». E istruire anche le Asl: «Gli uffici tecnici spesso non fanno le verifiche, le scaricano alle Asl che, essendo medici, non conoscono le norme». A Veltroni, Vesco darebbe altri due suggerimenti: «Dialogare con la Consulta delle associazioni di persone disabili e lavorare in collegamento fra Comune e Regione».

**Pubblicità** *In Farmacia*

## Contro il «grasso corporeo»

*Sperimentata una nuova pillola Anti-fame*

MILANO - Una sperimentazione clinica di efficacia e sicurezza è stata condotta su un nuovo integratore dietetico da ricercatori, presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale, su 40 volontari, uomini e donne in stato di sovrappeso. I volontari sono stati divisi in due gruppi. A tutti è stata prescritta una dieta ipocalorica, ma un gruppo ha assunto, due volte al giorno, un placebo, prodotto di controllo senza principi attivi, l'altro gruppo ha assunto invece il prodotto da testare. I risultati della sperimentazione hanno dimostrato che nei volontari che hanno assunto il nuovo preparato si è registrata in media con deviazione standard una perdita di peso di 5,8 Kg, anche doppia rispetto al gruppo di controllo, come con-

seguenza dell'azione sinergica degli efficaci principi attivi funzionali contenuti. La notizia ha provocato l'immediato interesse di un vasto pubblico che è andato alla ricerca della nuova pillola, notificata al Ministero della Sanità e per la quale è stata depositata la domanda di brevetto. La società Axio, finanziatrice di anni di ricerche, sta distribuendo il prodotto nelle Farmacie italiane; il nome è "LineControl", non è un farmaco ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

**Coupon Sconto**  
**£. 10.000**  
**In Farmacia**

Valido fino al 31/12/2001 L'UNITA 1.9

Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia. Avrà £. 10.000 di sconto sull'acquisto dell'Integratore Dietetico AXIO "LineControl".

Chiamparino e Castellani raccontano la vittoria del centrosinistra e gli errori di Rosso. Per il neo sindaco visita mattutina ai genitori di Domenico Carpanini

# «Torino non ama sentirsi sotto padrone»

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

**TORINO** Man bassa di parlamentari alle politiche. Sergio Chiamparino eletto sindaco alla grande. Torino e dintorni attolte felici dell'Ulivo nell'oceano del Nord produttivo. E allora? Allora, spazio alla classe dirigente torinese anche nella ricostruzione del centrosinistra nazionale - e delle sue «gambe». Il day after si apre all'insegna di riflessioni non ipocrite. A partire da quella di Pietro Marcenaro, segretario regionale diessino: «Una volta, nello statuto del Pci, c'era un articolo non scritto: il segretario del partito deve essere nato nel regno sardo. Gramsci, Togliatti, Longo, Berlinguer, Natta, Occhetto...». E D'Alema? «Oh! Lui ha studiato a Genova. Eravamo assieme al liceo Doria». Ride, Marcenaro, sornione. Chi ha orecchie per intendere, nei Ds... «Torino ha Fassino e Violante, Livia Turco ed Ariemma. Torino è a disposizione. È un'ambizione che i suoi gruppi dirigenti hanno sempre avuto». Titti Di Salvo, segretario regionale della Cgil, è più o meno dello stesso avviso: «Otto anni di buon governo e questi risultati dimostrano che Torino ha una classe dirigente di qualità. Sarebbe di qualche buon senso utilizzare i propri punti di forza nella ricostruzione del centrosinistra».

E lui, il «Chiampa»? Ah, lui no, non interferisce. Da oggi, da sindaco, vuol fare il sindaco, solo il sindaco, nient'altro che il sindaco. Anzi, mette le mani avanti e giura: «Non penso assolutamente neanche a fare un partito dei sindaci, tantomeno ad una lega di sindaci democratici da contrapporre al governo di destra».

Un vassoio di gianduie. Due bottiglie stappate di Veuve Clicquot Ponsardin. E nel suo ufficio elettorale, Chiamparino è pronto ad affrontare i giornalisti prima di volare a Roma, a «Porta a Porta» (gli amici: «Sii serio, neh?»). Lui: «Tanto adesso voti non ne perdiamo». Vuoi vedere che si concederà una risata? Notte di festa improvvisata - quella vera, venerdì - col figlio Tommaso che faceva andare a tutto volume dal furgone discoteca «It's a wonderful life». Ieri giornata avviata con la visita a Italo e Teresina, i genitori di Domenico Carpanini. Prima telefonata del-

la mattinata da Oscar Luigi Scalfaro, che premette: «Possiamo darci del tu?». «Certo, presidente». «Bene. Ti ho visto in televisione, stanotte. Hai dimostrato di essere un vero piemontese: uno che sa che quando si deve lavorare c'è poco da ridere».

Il Chiampa, a raccontarla, sorri-

de. Finalmente. Rosso voleva cambiare nome a Corso Unione Sovietica. Sindaco, non è che lei lo cambierà a corso Stati Uniti? Altra risatina. «Lungi da me. Io amo molto gli Stati Uniti. Nel 1975 sono stato il primo dirigente comunista invitato là, per tre settimane. Sono anche sceriffo

onorario...». Scherza? «No, no. Ho la pergamena a casa. Sceriffo onorario della contea di Jefferson, nel Kentucky». Chissà la rabbia di Gentilini, il sindaco-sceriffo leghista di Treviso. Ed il pacato marshall torinese conferma anche che si terrà la delega alla sicurezza, e che una delle sue tre

prime mosse sarà l'assunzione di 100 vigili urbani. Quanto ai nomi delle strade: «Piuttosto, Torino non ha una via intitolata ad Italo Calvino. E poi bisognerà dedicarne una a Domenico Carpanini».

Sindaco che viene, sindaco che va. Dopo 80.000 documenti firmati,

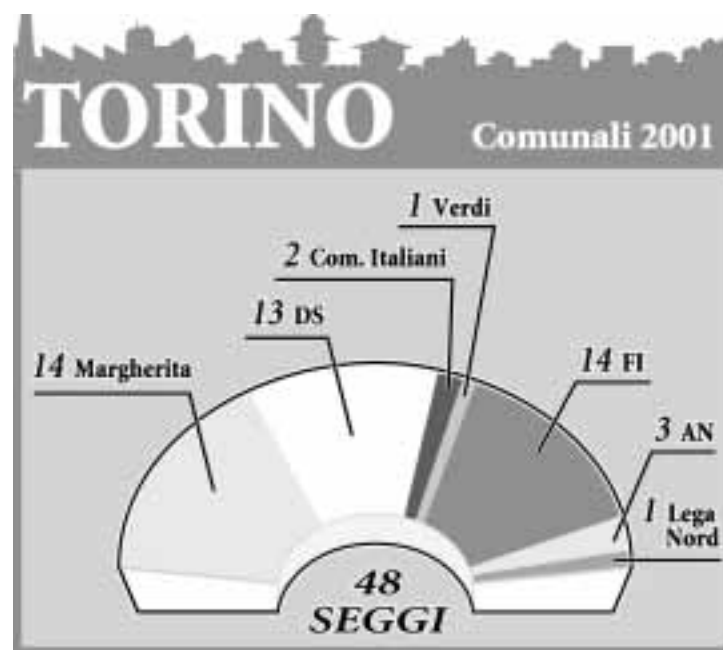
670.850 gradini macinati lungo lo scalone municipale per smaltire 800 ore di lavoro, 5.000 ore al telefono e 1.200 ore al cellulare, il professor Valentino Castellani, torinese oriundo da Codroipo, Friuli, trasloca. Adesso presiederà il comitato organizzatore delle Olimpiadi del 2006,

gestirà i 2000 miliardi di investimenti pubblici in arrivo. «Ho tre obiettivi: presidiare la questione morale, perché non è vero che non c'è più. Progettare impianti con un uso post-olimpico. Badare alla sicurezza sul lavoro».

Professore: perché a Torino l'Ulivo regge così bene? «Buongoverno e ceto dirigente credibile da una parte. Dall'altra, nota una insofferenza costituzionale della città all'omologazione. Qui sentirsi sotto padrone irrita. Torino è diffidente, molto ironica, molto critica. Ossannare è disdicevole. La Casa delle libertà, oltre a non azzeccare i candidati, ha sbagliato i toni». Differenze col resto del Nord, dove l'Ulivo stenta assai a farsi accettare dagli imprenditori: «Il centrosinistra ha accompagnato una trasformazione più profonda di quella avvenuta in altre città. Negli ultimi 8 anni ha governato il passaggio, l'uscita dalla monocultura industriale», dice Marcenaro. Aggiunge Alberto Nigra, segretario provinciale diessino: «Il centrosinistra ha accettato la sfida dell'innovazione, Torino è un laboratorio nazionale su nuovi terreni: la sicurezza non confusa col razzismo, lo sviluppo non confuso col profitto». E Titti Di Salvo: «La cultura di fabbrica conta ancora molto, in città. Qui poi, rispetto a Lombardia e Veneto, oltre ad avere un diverso tessuto economico, si è governato per otto anni molto bene, dimostrando la capacità di coniugare innovazione, diritti e coesione sociale». Interpretazione del «liberal» Sergio Chiamparino: «A Torino c'è una memoria storica che affonda nel riformismo laico e cattolico. Su di essa il centrosinistra ha saputo far crescere un progetto politico, ed ha dimostrato che c'è una classe dirigente capace di guardare al futuro». Per quanto lo riguarda, però, metà del suo successo va al caro, vecchio, dimenticato stare tra la gente.

«Nel 1994 ho perso alla Camera perché avevo fatto un convegno di troppo e un mercato di meno. Questa volta ho fatto un mercato di più ed un convegno di meno».

E adesso? «Adesso vado da Vespa. E appena torno mercati e bocciolle. E chiedo a tutti: se non ascolterò sempre la gente, tiratemi per la giacca».



## La squadra

### Rappresentati in giunta tutti i partiti della coalizione

Massimo Burzio

**TORINO** Tra pochi giorni, Sergio Chiamparino e Marco Calgaro andranno le politiche giovanili e le periferie. Portavoce della Margherita, iscritto al Ppi dalla sua fondazione (1994), il nuovo vice sindaco ha 41 anni, è chirurgo oncologico all'Ospedale Mauriziano ed è sposato con una insegnante di Diritto. «La coesione che c'è stata in campagna elettorale - dice - proseguirà nella Giunta. Per quanto mi riguarda rappresenterò l'anima moderata e cattolica con una visione laica della politica».

Appartengono alla Margherita anche Stefano Lepri e Paolo Peveraro già assessori con

Castellani. Il primo, giovane e molto attivo, seguirà le «Politiche Sociali e la Famiglia» mentre il secondo avrà il compito di gestire «Bilancio, Patrimonio e Azienda Comunale».

Al Ds Mario Viano, andranno «Urbanistica e Mobilità» in una ideale prosecuzione del lavoro iniziato con Valentino Castellani. Sempre ai Ds appartiene Fiorenzo Alfieri «Politiche Culturali» che avrà l'impegnativo settore dello sviluppo culturale cittadino.

Torna in Giunta (dopo l'esperienza con il Sindaco Cardetti, nell'85) l'indipendente Elda Tessore. Ex sovrintendente del Teatro Regio, attuale Presidente di «Turismo Torino», la Tes-

ore avrà l'incarico per «Olimpiadi, Promozione nazionale e Internazionale della Città e delle attività economiche in generale».

Emanuela Recchi, anch'essa indipendente e appartenente alla nota famiglia di costruttori, lavorerà per «Qualità Urbana e Vivibilità della Città».

Ancora sconosciuti, invece, gli altri nomi anche se è certo che l'Assessorato al Lavoro verrà attribuito, come dice Chiamparino: «a una persona proveniente dal mondo sindacale e della fabbrica». Tra i papabili il titolare uscente, Bruno Torresin ma si fa anche il nome di

Gioacchino Cuntrò (UIL) eletto con i Ds.



Sergio Chiamparino sindaco di Torino indossa una maglietta con la foto di Domenico Carpanini il candidato sindaco morto all'inizio della campagna elettorale

Contaldo/Ansa

In basso Rosa Russo Jervolino arriva a Piazza del Municipio a Napoli domenica sera per festeggiare con gli elettori dell'Ulivo la vittoria per il Comune di Napoli

Esse/Ap

Festa in piazza per la vittoria della Jervolino, tra dance music e bandiera rossa. Rosetta: ora lavoreremo per costruire una città pulita. L'abbraccio con Bassolino

# Grazie Napoli, hai saputo fare una scelta di civiltà

DALL'INVIATO **Enrico Fierro**

**NAPOLI** La dance music e bandiera rossa. Ritmata anche dai popolari con le loro bandiere bianche e Rosetta-Rosetta. In diecimila sotto le austere finestre di Palazzo San Giacomo. Un camion che subito diventa palco e lo spumante spruzzato su giacche troppo sudate e facce con gli occhi umidi di commozione. «Grazie Napoli per aver scelto Rosetta», pronunciato con le «a» e le «e» tremendamente larghe da Antonio Bassolino, «o fraules», l'uomo che partì dal contado di Afragola per farsi sindaco-simbolo, gioia e dolore di questa città veramente unica. Dove la politica è ancora tensione e passione, carnevale e viva come l'immagine della Loren, la grande Sofia, che su una terrazza di Sorrento balla un «Mambo italiano». Ma dove la politica è anche ironia, sfotto per l'avversario sconfitto. E rispetto. Tutto questo ci racconta la magica notte di lunedì, quando «è passata la nottata», e Napoli ha compiuto due miracoli: aver respinto in un colpo solo l'assalto in grande stile sferrato da tutto il Polo, qui è venuto ed ha cantato (malissimo) Silvio Berlusconi, e aver eletto, per la prima volta nella sua storia e nella storia delle grandi metropoli italiane, una donna sindaco.

Città davvero unica Napoli. Che domenica notte, palpita, suda, si torce le mani, si fa torturare dall'altalena dei dati: Jervolino 51,7, Martusciello 48,3. E poi Jervolino scende, risale Martusciello...Fino alla fine, fino a quel 52,3 per cento che finalmente apre i cuori e trasforma la speranza in certezza. Rosetta è sindaco, si va a Piazza Municipio. In diecimila. Con le bandiere, quelle piegate dopo la mazzata del 13 maggio, sventolate con allegria. E «chi non salta Berlusconi». Sul camion ci sono loro due, Rosetta e Antonio, i due «caratteracci» che in questi mesi di scontro si sono presi, stimati e voluti anche bene: la vittoria appartiene a



## La squadra

### Jervolino conferma Marone sarà vicesindaco

Una giornata tranquilla, trascorsa in compagnia delle figlie, Cristina e Francesca, a godersi un po' di meritato riposo prima di tuffarsi nella frenetica attività amministrativa. Il primo giorno da sindaco di Napoli per Rosa Russo Jervolino, prima donna con fascia tricolore in una metropoli del Belpaese, se ne è andato tra la lettura dei giornali e le telefonate di congratulazioni di amici e compagni di ventura. Sveglia a tarda mattina, la Jervolino ha sfruttato ogni istante per ritemperarsi ma anche per iniziare ad appuntare qualche nome sul taccuino e pensare alla squadra di gover-

no cittadino. Il primo punto fermo sarà Riccardo Marone, lo ha detto e lo ha ribadito a risultato acquisito la neoletta sindaco di Napoli. Vicesindaco per sette anni all'ombra di Bassolino e sindaco della transizione, Marone, amministrativista in quota Ds, il 13 maggio è stato eletto al Senato. Conferma in giunta assicurata anche Pasquale Losa, sempre al fianco di Rosetta in campagna elettorale. Un passato da sindacalista Cisl, a Losa potrebbe andare l'assessorato relativo allo Sviluppo e al Lavoro per il quale, però, circola anche il nome di Enrico Cardillo (Ds), leader campano

della Uil.

Della squadra dell'ultima giunta potrebbero essere richiamati Amedeo Lepore (Ds) all'Edilizia, e Luca Esposito (Udeur) al Personale, entrambi rieletti in consiglio comunale. E poi Raffaele Tecce (Rc) che però non dovrebbe ritornare al commercio, Rocco Papa all'Urbanistica e Alessandra Bocchino per Innovazione e Imprese. Un riconoscimento consistente quello che la Jervolino riserverà alle donne di Emily. Spazio in Giunta potrebbe trovare anche la truppa di giovani segretari cittadini e provinciali eletti in consiglio

comunale: Ugo De Flavis (Ppi), Gennaro Migliore (Rc), Roberto De Masi (Sdi). Chiedono visibilità all'interno della coalizione i Verdi che il loro nome lo hanno già fatto: quello del portavoce cittadino Casimiro Monti che dovrebbe andare all'ambiente. In tal caso prenderebbe il posto di Dino Di Palma, verde anche lui, sconfitto nel suo collegio alle recenti politiche. Tra i nomi che circolano per i Democratici di sinistra, primo partito della maggioranza con diciotto consiglieri eletti, quello del segretario regionale Gianfranco Nappi.

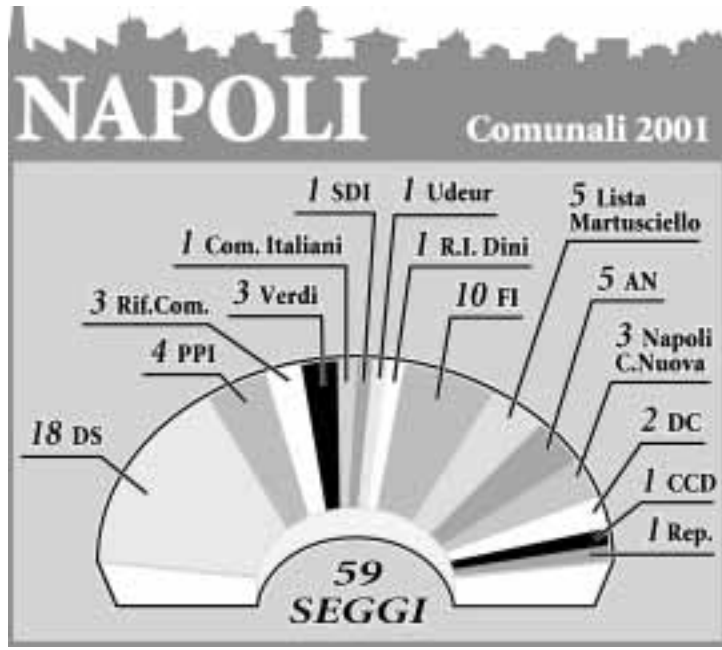
dei diecimila di Piazza Municipio. «Ha vinto la Napoli civile. Ha vinto la Napoli onesta. No, amici, non sono riusciti a comprare Napoli. Non ci sono tv e padroni che possano uccidere gli ideali di giustizia e di libertà».

La piazza non si tiene più. Ed esplose quando la parola passa a Totono. Bassolino che ripete quattro volte il suo «Grazie Napoli». «Grazie Napoli che hai voluto rifiutare ogni ritorno al passato e hai voluto che Palazzo San Giacomo andasse nelle ottime mani di Rosa Russo Jervolino». Poche parole sommerse dal coro, che canta «Ohi vita, ohi vita mia» e dal bacio di una vigilezza bionda e altissima (una svedese a Napoli) che si stampa sulla guancia di Bassolino.

La piazza tira avanti fino all'alba. E una parte si trasferisce in via Sannazaro, da «Totore e Mergellina». Qui si mangia fino alle cinque del mattino e la cucina non può dirsi proprio dietetica. «Impepata di cozze», «purrpetielli affogati» e «pignatiello», una bomba di frutti di mare e pane abbrustolito. I tavoli sono occupati da gente dell'Ulivo. Usano le forchette alla Gegè Di Giacomo e cantano. All'improvviso arriva il consigliere regionale Fulvio Martusciello, il fratello di Antonio il mancato sindaco. Tutti in coro intonano una canzone dell'ampio repertorio dello sfotto. «T'è piaciuta, t'è piaciuta, tienetella cara cara». La sconfitta, ov-

viamente. Lui, sportivo, sorride. Sottobraccio ha una mazzetta fresca fresca del «Mattino». Racconta la vittoria di Rosetta a titoli cubitali. Lui ne distribuisce copie ai tavoli. Si siede e mangia il suo polpo bollito. Poi arriva Bassolino. «Avevano il sangue agli occhi - racconta al cronista - perché qui non hanno mai vinto. Qui la destra non è mai riuscita a sfondare». E, pignolo, elenca le date delle sue battaglie: 1993, 97, 2000. Sì, la destra aveva proprio il sangue agli occhi. Poi il governatore si avvicina al tavolo dei forzisti e stringe la mano al Martusciello consigliere. Un grande gesto di civiltà.

«Onorevole, perché avete perso?», Martusciello, disponibile, butta giù un trancio di polpo e risponde: «Abbiamo tenuto e guadagnato voti in tutta la città, ma i grandi quartieri operai, Barra, San Giovanni, Bagnoli, si sono mobilitati. Li abbiamo perso: è entrato in scena il grande apparato del Pci e del sindacato...». «Onorevole e le candidature di uomini legati alla camorra?». «Ma quando mai? Quelli hanno pure preso pochi voti». La conversazione finisce qui. Martusciello si alza e stringe mani diessine e uliviste. Anche questo è la politica a Napoli. Il resto è livore. Di Alessandra Mussolini («avete eletto Ambr Angiolini, un clone di Bassolino») e dell'altro Martusciello, Antonio, lo sconfitto. Insieme minacciano: pochi soldi a Napoli dal governo se non verranno cambiati i progetti per Bagnoli e il Prg. Faremo una opposizione dura. Non gli faremo vedere il giorno. «Vedi - commenta Nicola Oddati, pizzetto rinascimentale e fisico palestrato, il segretario dei Ds napoletani - hanno perso perché hanno agredito la città, le hanno mancato di rispetto». E il rispetto, a Napoli, è cosa veramente seria. Ha ragione Pino Pentecoste, il detective fallito e amareggiato, inventato dallo scrittore Giuseppe Ferrandino. «Se qualcuno pensa che sono un chiochiero (uno sciocco, un fesso, un ingenuo, ndr) io gli faccio un c. così».



**"PER DESCRIVERE  
IL MIO ALBERGO POTREI METTERCI ORE.  
MA A VOI BASTA UN SECONDO".**

Stelio Gualaccini, direttore del "Grand Hotel" - Rimini.

**[www.paginegialle.it](http://www.paginegialle.it)**

Stelio ama a tal punto il suo albergo che quando ne parla va avanti per ore. Anche perché di cose da dire ce ne sono. Ma adesso gli italiani possono scoprirle tutte su Pagine Gialle on line, dove Stelio ha descritto dettagliatamente i servizi che offre, dalla sala congressi al centro estetico, fino alla piscina. Scegli anche tu di essere su [www.paginegialle.it](http://www.paginegialle.it).

Per saperne di più, scrivici all'indirizzo [pgonline@seat.it](mailto:pgonline@seat.it) o contattaci al numero verde 800-030050.

**PAGINE GIALLE. IL GIALLO CON TUTTE LE SOLUZIONI.**



# il forum

Il forum a "l'Unità" con il presidente del Consiglio: due ore e mezza di intervista collettiva sul duplice risultato elettorale del 13 e del 27 maggio, sul progetto di rifondazione e di rilancio di una forza dei riformisti, sui temi della globalizzazione a partire dal prossimo summit di Genova

**Noi l'abbiamo vista nel 1997 partecipare alle grandi manovre della Cosa 2, rispetto a cui si è tenuto un po' più defilato, interlocutorio. Nel gennaio 2000 al Lingotto ha parlato di Casa comune dei riformisti; recentemente l'abbiamo sentita parlare di supergruppo, di coordinamento tra due gruppi parlamentari, e di un partito della Sinistra riformista. Ci vuole spiegare qual è il ruolo che Lei si assegna?**

Per quanto mi riguarda ho già detto che mi assegno il ruolo di levatrice di una più grande forza della sinistra saldamente ancorata al socialismo europeo. E sarebbe bene che non fossi l'unico a farlo. Io vedo il futuro nelle mani di coloro per i quali la storia è storia e la politica è politica. Quelli per i quali la storia è ancora politica non sono adatti a costruire il futuro, perché risentono ancora dei propri traumi infantili e dei traumi infantili dei loro interlocutori, per cui dividono il mondo in ragione delle divisioni passate. Sono convinto che ci sia una nuova generazione di dirigenti politici, cresciuta nei partiti della Sinistra, che hanno imparato a sintonizzarsi con il futuro meglio di quanto potesse fare la mia generazione. Questi possono liberarsi di steccati che riflettono, appunto, il passato e non il futuro, più facilmente di quanto possa fare la mia generazione. Ritengo che, dopo la fine del comunismo, l'esistenza di due partiti iscritti all'Internazionale socialista ed al Partito Socialista europeo, di un Partito comunista facente parte della maggioranza e di un Partito comunista non facente parte, costituisca un insieme così variegato da essere assolutamente privo di senso. Quindi, una riaggregazione corrisponde alla necessità della storia e ai desideri e ai sentimenti di una stragrande maggioranza di militanti. Prendo atto del fatto che la sinistra è scesa in Italia al 25% e superava il 40%; a maggior ragione, mettere insieme i pezzi della sinistra ha un grande valore simbolico. Significherebbe che siamo capaci di essere futuro e non soltanto passato, che siamo in grado di metterci ai blocchi di partenza della corsa del XXI secolo. Null'altro che questo. Altrimenti, sono sempre le Olimpiadi del secolo passato.

**Lei ritiene che la distinzione tra il centro democratico orientato a sinistra, che oggi si aggrega attorno alla Margherita, e la sinistra riformista, di radice socialista ed anche di provenienza ex comunista, sia qualcosa di durevole. Oppure è destinata a essere superata a vantaggio di un di un soggetto riformista unico?**

Penso che la corsa nel XXI secolo debba avvenire avvalendosi dell'insieme di tradizioni, visioni politiche, energie umane che l'Ulivo è riuscito a mettere su. Vedo entrambe queste necessità. Penso che all'interno dell'Ulivo sia stato estremamente utile che si sia avviato un processo di aggregazione del cosiddetto Centro, chiamato "Margherita", e mi auguro che questo processo di aggregazione riesca ad andare in porto. Proprio perché sono convinto che nell'Ulivo, poi, gira gira, ci sono due tradizioni fondamentali: la tradizione cattolico-democratica e la tradizione socialista; in più c'è quella laico-democratica che però simbolicamente è rappresentata dall'Edera, cioè si attacca ad altre, partecipa, ma non da sola. Sono, quindi, fondamentalmente due, integrate da questo sale laico-democratico, le tradizioni: cominciamo a ricostruire questo Ulivo attorno a queste due visioni e in ogni caso molto più robusto, molto più capace di attrarre. E' una prospettiva che ha senso perché queste visioni sono in parte diverse, però sono storicamente abituate a convergere e a porsi a 360 gradi entrambe su tutti i problemi sociali. Per cui dire: "Se le costruite un accanto all'altra, allora significa che l'una fa il Centro e l'altra fa la Sinistra", ebbene, questa la considero una scemenza nata in un laboratorio astratto, in cui non c'è storia, non c'è cultura politica.

**Davvero non è così?**

Non è così, perché è tipico di queste due tradizioni e di queste due visioni porsi entrambe il problema dell'intera società, costruire progetti che riguardano l'intera società, non l'una per i ceti medi e l'altra per le tute blu. Non è mai accaduto che fosse così, fra l'altro, quindi questi due progetti tendono a convergere. Sono, per usare il politichese, entrambi a vocazione maggioritaria, nel senso culturale, nel senso che entrambi si pongono un problema che riguarda l'intera società: numericamente possono raggiungere la maggioranza insieme, mettendosi insieme. Tra i due non posso nascondere che io credo che il più efficace, rispetto ai nostri destini futuri, sia quello ancorato al socialismo europeo. C'è una carta in cui la sinistra può immettere nella coalizione, un ancoraggio certo ad una famiglia politica che esiste in Europa. Io ho sempre ritenuto il "laboratorio politico" italiano una stravaganza intellettuale per giustificare una minorità: una diversità non particolarmente commendevole veniva mascherata da laboratorio politico. Diciamo piuttosto che era l'anomalia italiana. Poi chi vivrà, vedrà, naturalmente...

**Ma alla fine tutto questo può genera-**



# Amato: la sinistra vince se è unita e guarda al futuro

“ Nelle città dove l'Ulivo ha vinto viene confermata la sua postiva esperienza di governo



**re un unico partito?**  
Può darsi, io ne sarei contento, ma non sono disposto ad accettare una discussione sul punto: se sia meglio l'Ulivo o due partiti dentro l'Ulivo. Mi rifiuto di aprire bocca su questo argomento. Lo lascio a chi non ha nulla da fare, perché è una discussione che è storicamente senza senso. Infatti oggi non è possibile l'Ulivo come partito unico. Non c'è nulla che porti a pensare che questo possa accadere. Perciò io ho pudicamente parlato di «non Margherita», dopo che, con il mio apprezzamento, taluno ha manifestato il proposito di dare forma di partito alla Margherita.

**Ha detto che i due soggetti della coalizione di Centrosinistra sono due soggetti naturalmente portati ad una visione generale, quindi anche ad una competizione generale: non ce ne è uno esclusivamente di sinistra e l'altro esclusivamente di centro. Se così è, non ha ragione l'obiezione di chi teme che se la sinistra si ristruttura sorge il rischio di una sua egemonia sul resto della coalizione?**

La mia risposta è: no e non aggiungo altro. Tenendo conto della qualità dell'obiezione la mia risposta è: no.

**Lei ha anche detto: "Create Comitati dal basso, spingete le organizzazioni storiche della sinistra, intervenite nei congressi, chi ha la tessera di questi Partiti, o altrimenti basta una tessera del bus per partecipare a questo lavoro". È sicuramente suggestivo. Non teme però che possa essere anche un po' troppo volontaristico? Non sarebbe il caso di sollecitare questa spinta dal basso, ma anche di sporcarsi un po' le mani ed entrare dentro il dibattito di una di queste organizzazioni - i DS, il Partito socialista - da parte sua che fare la levatrice dell'operazione?**

Fare la levatrice in questo caso non significa soltanto fare il guardone, perché

significa sporcarsi le mani come quando accade la nascita del bambino. Lo dovrò fare io e lo dovranno fare altri. Considero fondamentale, però, è che questo processo, che da solo non produce nulla, si attivi come alveo di eventi più istituzionali, e il più importante è di sicuro il futuro Congresso diessino. È altrettanto importante che questo processo non venga vissuto e percepito come di arruolamento in gruppi contrapposti che trovano la loro logica in contrapposizioni di vertice. È la mia preoccupazione. Questo è un processo che deve essere accettato da tutti perché serve a creare una spinta unitaria attorno ad un progetto politico, che alcuni come me ed altri dovranno pur concordare a delineare. Non sono due cose sconnesse, se no è proprio puro volontarismo: un movimento che neanche Bernstein sarebbe disposto ad accettare, sarebbe «puro movimento». Ci deve essere, quindi, un progetto: gente come me ed altri debbono concorrere a metterlo insieme. E parte del progetto deve essere un forte rinnovamento di classe dirigente in termini sia generazionali, sia di allargamento. Proprio per queste ragioni non deve essere vissuto come un: «Badate, stanno assoldando la milizia nella loro corrente». Nello sporcarsi le mani bisogna essere consapevoli di questo delicato bilanciamento di esigenze. Altrimenti suscita la reazione di altri che fanno i loro Comitati di base e alla fine ci saranno i Comitati di base di X e i Comitati di base di Y che diventano ingredienti di due contrapposte mozioni congressuali. E a quel punto la storia ricomincia da capo...

**È rimasto deluso dall'atteggiamento negativo di fronte alla proposta del super gruppo alla Camera e al Senato?**

No, semmai mi ha stupito, come sempre, la capacità dei titolisti di sovrapporsi ai concetti. La mia proposta è questa: c'è il gruppo della "Margherita" e al suo fianco (la mia vera proposta) sia fatto un gruppo della Sinistra riformista ed ambientalista, a

“ Bertinotti che vuol fare lezione ai Ds è come la Lazio che spiega alla Juve perché vince la Roma



quello punto quei due gruppi possono essere federati con un meccanismo di coordinamento. Un'agenzia di stampa pubblica invece questo titolo: "Amato propone il supergruppo". E chi la pensava esattamente come me ha detto "no" al supergruppo, ma in verità era d'accordo con me. Il supergruppo è una "bufala" come tale, è ovvio: uno come me che ha passato giorni e giorni a dire che accanto alla "Margherita" bisogna costruire un Partito riformista, poi fa il supergruppo sconnesso da queste due cose? Sarebbe un nonsense.

**Dovremmo anche fare l'analisi degli errori compiuti. Perché la sinistra in Italia non è stata in grado di produrre "appeal", di creare un consenso? Quali errori sono stati commessi: di programmi, di identità?**

Stiamo attenti: in questa fase è più importante costruire, e attraverso il costruire si dà conto degli errori compiuti, piuttosto che non focalizzare la discussione su quali sono stati i nostri errori. Io ho il terrore della sinistra che dopo un "set-back" elettorale corre a fare analisi di gruppo ed utilizza tutte le sue energie nel diffondersi sugli errori che ha compiuto. Dipende dal «fuoco» che diamo alla discussione. Se abbiamo qualcosa da costruire è perché è ancora da costruire: se fosse già costruito non sarebbe da costruire. E, allora, se non è ancora costruito e va costruito, vuol dire che errori ci sono stati. Ma insisto: vorrei evitare che il fuoco della discussione futura sia quello dei pentimenti. È evidente che c'è un problema di recupero di miglior rapporto con ceti sociali che abbiamo regalato soprattutto al centro destra, perché è tutta la sinistra che è scesa al 25%, non è i Ds hanno perso, vedendo crescere un partito alla sinistra. Rifondazione Comunista è scesa quanto i Ds, quindi se i Ds hanno perso voti non li hanno persi a beneficio di Bertinotti. Non c'è, quindi, nessuna particolare ragione per cui oggi sia Bertinotti a far lezione ai Ds su ciò che avrebbero dovuto fare e non hanno fatto, perché, francamente, sarebbe come

la Lazio che spiega alla Juve perché hanno entrambe perso lo scudetto.

**Qual è, allora, la sua analisi della sconfitta elettorale del centro sinistra a cospetto di questa destra?**

Direi che ci sono tre punti correlati. Il primo riguarda la nostra struttura di coalizione: una "fotografia di gruppo con signora" infinita, sette Segretari sette, un Presidente del Consiglio più altri. Noi abbiamo detto per mesi che è meglio essere tante teste piuttosto che avere un boss. Non lo nego, continuo a sostenerlo, ma l'immagine del boss nell'elettorato ha prodotto l'idea di una maggiore compattezza, di una maggiore credibilità, di una maggiore affidabilità rispetto ad una coalizione troppo spesso frammentata e litigiosa. È una cosa che abbiamo pagato enormemente. Gli esponenti della nostra maggioranza in questi anni erano sempre più impegnati a litigare fra di loro che ad amplificare ciò che il Governo stava facendo. Quindi, ci siamo trovati a spiegare in campagna elettorale per la prima volta quello che avevamo fatto in cinque anni, perché parlavamo.

Questo è un primo, gigantesco problema. Perché l'amore per l'essere segretario del mio, sia pur piccolo, partito - "casa mia per piccina che tu sia, tu mi sembri un'abbadina" - vale ormai più tra i partiti che tra le famiglie che tendono ad avere invece più stanze, se possibile. Ci sto male nel monacamera, mentre nei partiti un monacamera, purché mio, è vitale: ci sono anche queste esigenze sovrastrutturali, che interagiscono con la struttura, avrebbe detto il vecchio Marx. Al di là di questo, però, c'è una non sufficiente composizione politico-progettuale.

**Abbiamo un problema irrisolto verso il mondo del lavoro.**

Rappresentiamo e dobbiamo rappresentare un mondo del lavoro nel quale da una parte la flessibilità è una minaccia, dall'altra la flessibilità è un'opportunità. Noi non siamo riusciti a rappresentare insieme queste due facce del mondo del lavoro,

non abbiamo lavorato adeguatamente con il sindacato per metterci in grado di rappresentare entrambe. Ma è così e se si legge quello che si scrive al Nord, dove c'è una particolare presenza di quei lavoratori che vivono la flessibilità come un'opportunità, ci si accorge che questi non si sentono rappresentati in alcun modo dalla sinistra. Nel Mezzogiorno, nonostante i dati positivi della nostra pur nuova politica meridionalista, dopo la caduta dell'intervento straordinario, siamo apparsi - lo spiega il voto - meno credibili del sogno berlusconiano, cioè ci ha battuto un leader che appariva con il cielo azzurro e le nuvolette bianche dietro. Io non dico che questo significhi che la nostra politica fosse sbagliata, ma, evidentemente, non è stata sufficientemente motivante.

Tutto questo mondo che lavora tra l'emerso, l'immerso o che non lavora affatto si è affidato ad altri, questo è il problema principale. Secondo me, la chiave vera del riformismo futuro è la chiave della formazione. Ma noi abbiamo cominciato a predicarla negli ultimi due anni della legislatura: forse non abbiamo fatto in tempo a praticarla quanto bastava per creare un'identificazione con noi. Però, si può costruire il progetto politico di una coalizione migliore senza necessariamente batterci il petto...

**Il Partito comunista e il Partito socialista nacquero attorno all'idea del lavoro, come forza motrice e come base di un progetto. È possibile ancora oggi un progetto che affondi le sue radici in queste istanze, sia pure in un mondo trasformato, in un mondo dei «lavori» più che del «lavoro»?**

Sono convinto che il tema cruciale del futuro sia il tema dei «lavori»: si può costruire, si deve costruire su questo. Non è l'unico, naturalmente: oggi sono diventati fondamentali temi come quello della sicurezza, che è un altro tema che ha giocato in questi anni il suo peso e sul quale pure abbiamo le carte molto più in regola di quanto non si sia cercato di far sembrare...

**Anche perché è un problema a cui è particolarmente sensibile il ceto medio con cui resta aperta la questione dell'alleanza...**

Sì, ma attenzione: quando si parla dei lavori si sta parlando del ceto medio. Ciò che è finito sono le tute blu come classe generale, ma oggi la differenza tra i ceti è differenza di reddito, non più di posizione nei cosiddetti processi produttivi di beni o servizi. Ed è qui che non ci siamo assestati in modo adeguato, perché la differenza tra lavoratore dipendente, lavoratore autonomo e imprenditore è sempre più sfuggente, soprattutto in un Paese come l'Italia di piccola imprenditoria e noi ne abbiamo preso atto nel momento in cui ai giovani abbiamo cercato di dare strumenti perché mettessero su una loro impresa, non soltanto perché potessero offrire a minor costo il proprio lavoro ad un altro. Allo stesso giovane abbiamo offerto queste opportunità, quindi riteniamo di averlo come interlocutore in entrambi i possibili ruoli: di lavoratore dipendente per favorire il quale diamo un credito di imposta al datore di lavoro che gli stabilizza il rapporto; ovvero di imprenditore, quando gli diamo i soldi della Legge 44, il prestito d'onore o altro perché si metta in proprio. Il giovane è sempre lo stesso, ma noi lo acquisiamo come referente sociale in entrambi i ruoli. Cinquanta anni fa questo non sarebbe accaduto: il piccolo imprenditore era un possibile alleato, ma non era il referente. Questo è veramente il grande tema su cui ci dobbiamo riassetare.

# il forum

«Non dimentichiamo che nemico della globalizzazione non è solo Bertinotti ma anche Bossi, perché vuole difendere il suo "villaggio" dall'invasione della sub-umanità. E questo è uno dei veleni più forti che possono intossicare il mondo per il futuro e che possono generare rinnovati conflitti»



pezzi l'Impero Romano, e venne meno il sistema di regole che governava l'Europa, ricominciarono le scorrerie, i banditi, i pirati: molti esseri umani vivevano non più producendo, ma razziano. L'economia si ridusse all'economia di villaggio, e i traffici erano tra persone che si conoscevano all'interno di una comunità locale molto ristretta, scambi basati sulla fiducia personale. Poi si è cominciato a vendere prodotti sui mercati dove erano presenti acquirenti non conosciuti: non è più stata sufficiente la fiducia personale, e a quel punto sono venute le lettere di credito, le istituzioni di mercato, le corti di mercato, gli arbitrati... Tendenzialmente l'evoluzione spaziale dei mercati ha finito per coincidere con la dimensione degli stati. Adesso è sopravvenuto semplicemente un capitolo ulteriore. Cioè l'economia ha scavalcato i confini nazionali in ragione dello sviluppo dei mezzi di comunicazione e delle tecnologie. Il capitale finanziario si muove liberamente in tutto il mondo: le imprese si costituiscono con branche in più Paesi, quindi buona parte dei traffici interstatali sono addirittura traffici intra-impresa, e questo fa capire quale conflitto si è creato tra le giurisdizioni politiche e l'economia. Ci si ripropongono quesiti elementari: è ovvio che gli operatori di mercato in assenza di un quadro di regole producano squilibri. E sempre stato così, anche all'inizio del Novecento. E il grande lavoro dei riformisti dell'inizio del secolo XX è stato quello di «civilizzare il capitalismo». Questo processo di civilizzazione si impone

vero è: chi è legittimato a governare l'economia globale? È un problema cruciale; la prima volta che l'ho posto, con la stupidità che caratterizza spesso il dibattito politico italiano, è stato detto che lo facevo per lanciare un amo a Bertinotti, ma io lo avevo posto prima a Clinton, a Putin e ad altri, che non sapevano neppure chi fosse Bertinotti.

**Il Papa è intervenuto su questo tema esprimendo più timori che non auspici...**

È giustissimo esprimere preoccupazioni perché la globalizzazione non sufficientemente governata produce squilibri devastanti: il Papa fa bene a segnalarli. Trovo inutile la discussione: "ma allora Wojtyła è pro o contro il capitalismo?". Queste sono quelle discussioni infantili che credevo avessimo superato nel corso del XX secolo: l'economia non regolata è fonte di squilibri; ma non mi sembra che il Papa faccia parte della famiglia dello "stop the world and one get off", (fermate il mondo voglio scendere)... che tra l'altro sarebbe la fine del suo mestiere.

**C'è un secondo aspetto che riguarda Genova, l'ordine pubblico. Ne avete parlato con Berlusconi nell'incontro che avete avuto?**

La ragione principale per cui ho visto Berlusconi era proprio esporgli i piani ancora riservati per garantire la sicurezza, che lui non conosceva e che a questo punto ho ritenuto giusto fargli condividere: non avendoli ancora sottomano Berlusconi s'era creato la sensazione di un livello di

venissero squalificati questi eventi; sarebbe un grave errore, perché è importante fisicamente e simbolicamente fare emergere l'irrelevanza delle diversità mettendo insieme un milione di ragazzi e ragazze che vengono da Paesi diversi, farli stare insieme per due giorni. Cancella le diffidenze figlie della diversità con un'efficacia che pochi altri strumenti hanno. Non dimentichiamo che nemico della globalizzazione non è solo Bertinotti, ma Bossi, per ragioni diverse. Cioè tra i motivi di diffidenza nei confronti della globalizzazione c'è anche il fatto che essa scaraventa addosso a me tutti questi esseri - forse umani forse no - che sono diversi da me e che invadono la mia sfera, attentano alla mia identità, pretendono di esercitare culti di altre religioni, non vengono nella mia Chiesa. E allora io, difendendomi dalla globalizzazione, mi difendo da questa sub-umanità rispetto alla super-umanità del mio piccolo villaggio. Questo è uno dei veleni più forti che possono intossicare il mondo per il futuro, che possono generare rinnovati conflitti, alimentare politiche, o addirittura aggressive di dirigenze nazionali corrive a questi tipi di sentimenti.

**In questi 5-6 anni il mondo occidentale è stato governato dalle forze progressiste e di sinistra, sia negli Stati Uniti, sia in Europa. Negli Stati Uniti, in Israele ed in Italia l'impressione che ricavo dalle ultime elezioni è che stiamo andando ad un ciclo inverso: è abbastanza probabile un ci-**

20 anni, e siamo riusciti ad approvarla per ora solo come documento politico. Nel mondo la lotta è lunga e dura, ma va affrontata, perché non esiste un ordine naturale delle cose, esiste il disordine naturale delle cose. Io non ce l'ho mai avuta con coloro che «denunciano», ma sono di cultura, proprio «di pancia» socialista, sento dentro di me tutta la tradizione di un partito nato nel 1882: insomma sento tutto il peso ed il fascino dell'analisi massimalista di ciò che non funziona. I massimalisti sono sempre stati più bravi dei riformisti nell'indicare i mali da curare ed in genere non hanno torto, il loro difetto è che non offrono la terapia. Se uno vuol sapere com'era l'Italia dei primi anni dello scorso secolo è bene che legga i massimalisti. Però, una volta denunciato il male, la terapia va trovata attraverso le riforme.

**Genova è il primo appuntamento internazionale per il governo Berlusconi: tutte le polemiche della stampa internazionale sui problemi che il governo Berlusconi crea le conosciamo. Però, a questo punto, c'è un governo, e quindi ora sono problemi che riguardano il paese. Lei questi problemi li vede, e in che misura?**

I problemi sono di natura molteplice: la qualità del personale di governo soprattutto in materia estera e di supporto anche al Presidente del consiglio in quella materia. C'è un problema di pesi interni alla coalizione di centrodestra. È evidente - e lo si percepisce - che se la visione europea ed

# «Regole per la globalizzazione se no vincono gli interessi forti»



Giusti i timori del Papa. Se il processo non è governato produce gravi squilibri



Blair aspetta il voto del 7 giugno per rilanciare con forza il processo di europeizzazione



**C'è, però, anche chi dice che ormai la società è fatta di tante minoranze, non c'è più la classe operaia compatte su cui sono sorti i vecchi partiti, perciò appare ormai ineluttabile la formazione di un Partito democratico...**

Visto che questo è il grande tema, si dice: "E' talmente diverso da quando c'erano il Partito comunista e il Partito socialista che ora bisogna fare un'altra cosa chiamata Partito democratico". Io rimango freddissimo, perché la storia non la si fa in laboratorio. Potrei anche concedere che sia vero, però, subito dopo, automaticamente, sono portato a chiedermi: cos'è il Partito democratico? L'unico che conosco è il Partito democratico americano. Chi rappresenta il Partito democratico? Come è nato? E mi accorgo che loro hanno la loro storia: il Partito democratico è nato su Jefferson, sul piccolo proprietario, sul piccolo contro il grande, sull'anti-trust. Tutto un radicamento che è dentro la società americana e che dimostra che ogni Partito del futuro è figlio di radici del passato che, o si seccano e, allora, non producono niente, oppure riescono a rinnovarsi e producono qualcosa. Io ho la mia realtà in Italia. La mia domanda è: perché Blair non ha fatto il Partito democratico? Mettiamola giù schietta. Per una ragione di ovvia intelligenza politica: perché non essendo un nullafacente, ma un leader politico cresciuto all'interno del Partito laburista, ha ragionato in termini di rappresentatività e di progettualità politica in un Paese in cui i fenomeni dei quali parliamo sono accaduti in modo ancora più limpido di quanto stiano accadendo in Italia. E il partito di Blair si chiama addirittura laburista: un nome che oggi non adotteremmo, perché avremmo paura che possa essere ricollegato esclusivamente alle tute blu. Si lavora sulla storia: il futuro, quindi, si costruisce sul proprio passato, non sull'astratto dei laboratori. I contenuti che dovrà avere questo partito, del cui nome mi rifiuto di occuparmi, con tutta probabilità

sono esattamente quelli che ha nella testa chi dice che ci vuole un Partito democratico. Ma dire "Oggi ci vuole un Partito democratico" significa dire "Togliamoci tutti di mezzo, compriamo un terreno e chiediamo a Renzo Piano che ci costruisca il Partito ideale del futuro." E così non nasce, perché noi abbiamo le nostre radici, abbiamo la nostra gente, abbiamo le nostre assonanze. Si tratta, quindi, di farle evolvere.

**Passiamo al problema della globalizzazione. A cominciare dall'appuntamento che riguarda il nostro paese: il G-8 di Genova. Un tema che ci consente di affrontare innanzitutto la questione di quelle culture come minimo sospettose, come massimo ostili, a tutti quegli eventi nei quali i Grandi del mondo si ritrovano per decidere alcuni punti cruciali.**

Ormai in verità questa forma di diffidenza e di ostilità si manifesta anche quando si incontrano i Piccoli del mondo. Il che fa capire che ormai c'è qualcosa di ideologico. Ed è pericolosa questa stratificazione ideologica sopra una questione reale: la questione del governo della globalizzazione. Ma se ciò porta a scagliare pietre ogni volta che si riuniscono capi di stato e di governo e ministri, (quand'anche si tratti dei ministri dei Paesi più poveri del mondo, come è capitato), allora è un po' come prendere le macchine a martellate, come facevano i «luddisti». La questione di fondo non è nuova. E riguarda anzitutto la grande capacità che hanno le attività economiche di svilupparsi al di fuori delle giurisdizioni politiche esistenti. Tutti i ragazzi che hanno letto i testi fondamentali sulla storia dello sviluppo economico sanno che quando andò in

ora a un livello superiore, ma non siamo davanti ad un fenomeno tanto innovativo. Siccome c'è la globalizzazione, non ho capito bene che cosa dobbiamo fare: opporci forse alla globalizzazione? Metterci contro lo sviluppo? Tornare all'economia di villaggio? Dobbiamo piuttosto applicare su più larga scala quel processo di regolazione e di correzione degli squilibri che ha permesso nel secolo XX di avere ragionevoli risultati di benessere. Naturalmente ora è molto più difficile farlo, ma è anche la cosa più affascinante che stia accadendo in questi anni. Gli stati resistono con le loro sovranità nazionali: e qui si viene al punto vero della globalizzazione. Anche perché chi si pone di più questo problema sono i Paesi più ricchi, che stabiliscono regole che poi tendono ad imporsi a tutto il resto del mondo. Così il sistema-mondo globalizzato sta cominciando ad avere regole che, però, hanno due fonti non legittimate; una è la «self regulation» del mondo degli affari. E l'altra sono le riunioni e le decisioni dei Grandi. Cioè di alcuni grandi paesi che hanno più responsabilità di altri e hanno più influenza di altri sul mondo. Le regole che questi gruppi di governanti che pesano, al di là di ciò che contano, vengono sentite come imposte dai governi dei Paesi i cui voti invece sono contati, ma non pesano. Inoltre vengono contestate, ormai da un mondo sempre più pullulante di Organizzazioni non governative, le «NGOs». Che sostengono a volte a torto, ma a volte a ragione, che le regole per il governo della globalizzazione fissate attraverso questi congegni - ivi compreso il G8 - sono dalla parte degli interessi forti. E che la voce dell'«ordinary people», soprattutto dei Paesi deboli, ma anche degli stessi Paesi ricchi, non passa attraverso questi canali. E questa è la vera questione della globalizzazione. Non certo l'obiezione ideologica e infantile che sento fare in giro, come se fosse preferibile l'economia di villaggio all'economia nazionale perché sapevamo - mille anni fa - gestire i rapporti di villaggio. Il tema

impreparazione del G8 molto superiore alla realtà. Io e il mio staff abbiamo tenuto un rapporto costante con Organizzazioni che contestano i moduli di governo esistenti del mondo, ma sono disponibili a discuterne e per loro abbiamo previsto che ci sia uno spazio di discussione anche a Genova; poi ci sono quelli che colgono queste occasioni semplicemente per generare violenza, e quelli vanno fermati. Bisognerà vedere a Genova quanto, poi, fenomeni di infiltrazione che capitano sempre, finiranno non per impedire il G-8, ma magari per impedire la pacifica esposizione di tesi anche drasticamente critiche. Noi abbiamo organizzato per ora le cose in modo che questi spazi siano garantiti.

**Su l'Unità, Don Sardelli, un prete romano, ha offerto una specie di metafora della globalizzazione. Lui dice: «la Chiesa con questo Papa si è lanciata in situazioni mediatiche universali, per cui - per esempio - tutte le parrocchie del mondo devono far confluire due milioni di giovani a Tor Vergata quando si parla del Giubileo. Però questa non è l'attività tipica delle parrocchie, quindi succede che veniamo tutti spinti a lavorare - noi preti - per qualche cosa che viene altrove e che non riguarda la nostra gente, il nostro villaggio, le cose che avvengono vicino a noi. Così ognuno di noi nella sua funzione di parroco, cioè di governo locale, viene snaturato perché veniamo valutati su quanto siamo bravi a mandare dei giovani a Roma, non su quanto siamo bravi a gestire la nostra parrocchia».**

Non sono capace di entrare in questo genere di osservazioni, non sono in grado di capire quanto l'impegno che questo Papa chiede per l'organizzazione di questi grandi eventi ad evidenza globale diventi assorbente di altri impegni e quindi sostitutivo del lavoro «in loco», di sicuro più gratificante. Detto questo, riterrei sbagliato che

**do moderato o addirittura di destra di cui non conosciamo esattamente i connotati. In un mondo che va in questa direzione non c'è da essere preoccupati per un processo di globalizzazione troppo veloce?**

Intanto bisogna evitare che il mondo vada in questa direzione, e questo dipende da noi. Poi a volte... può bastare un Senatore americano che non è stato invitato alla premiazione di un insegnante del suo stato per modificare la storia in senso favorevole. Quindi, non lasciamoci la testa: dobbiamo essere pronti a sfruttare ogni occasione della storia, questo per il vecchio Lenin era un insegnamento valido. Sul primo punto: da una parte cresce il divario, dall'altro si assiste a una serie di miglioramenti. La contraddizione del mondo contemporaneo sta in queste due serie di numeri. Nell'insieme l'aspettativa di vita è aumentata ovunque, e i sistemi sanitari sono aumentati in efficacia. C'è poi l'enorme problema che è largamente concentrato nei Paesi sub-sahariani nei quali lo sviluppo è stato assente negli ultimi anni: ci sono popolazioni che al 30-40% rischiano di essere vanificate. Quel che colpisce è che da una parte sono aumentati i divari, dall'altra sono aumentati nell'insieme i redditi. E' una gigantesca contraddizione che ha la possibilità, a mio avviso, e ad avviso di molti, di essere fronteggiata. Ma con un lavoro gigantesco, che chiaramente non può essere fatto dalla destra. L'Europa è nata come Europa del capitale, effettivamente, e per avere una Carta dei diritti sociali in Europa noi europei, civili, con tutte le sinistre di varia natura che abbiamo in pancia, ci abbiamo messo oltre

internazionale di Bossi passasse dal folklore all'influenza effettiva sulle nostre posizioni di politica internazionale, ci sarebbe di che soffrire. Però non è detto che questo accada, anzi si vede che all'interno di quella coalizione già ora è in atto una tensione. C'è poi l'interazione che si potrà determinare tra la lealtà europea, che è una componente storica della politica internazionale dei governi italiani e il rapporto con gli Stati Uniti: oggi un'attrazione reciproca tra il governo di Destra americano ed il governo di Destra italiano potrebbe mettersi di traverso. Da questo punto di vista l'opposizione può sfruttare la scia della bipartitanship che già nella legislatura che è finita abbiamo cercato di costruire per scelte fondamentali di politica internazionale. La soluzione più coerente con l'interesse del Paese: che è la solidarietà europea.

**Può incidere la freddezza britannica sull'Europa in questo gioco di rapporti con gli Usa?**

Do credito agli intendimenti di Blair di portare il Regno Unito in Europa dopo le elezioni del 7 giugno: lui li ha più volte enunciati. Parlando privatamente mi ha sempre detto: "dammi il tempo di superare il 7 giugno", cosa più che comprensibile. Ma adesso vedo che ha dichiarato che si sente sicuro di vincere il referendum sull'Euro, affermazione impegnativa alla vigilia delle elezioni da uno che sente - e non posso che invidiarlo - di avere un solido consenso popolare in vista delle elezioni. Blair sente molto sia il peso del rapporto speciale con gli Stati Uniti, sia il limite dell'insularità. Questa è la grande differenza ancora tra destra e sinistra: Blair potrà dispiacere a una parte della nostra sinistra perché è considerato da alcuni un vino rosé, più che un vino rosso. Però su queste cose che riguardano la vita di tutti noi mi sembra che abbia una seria intenzione di europeizzare il Regno Unito.

(a cura di Pasquale Casella e Vincenzo Vasile)

# Clima più sereno nei Ds, congresso entro l'autunno

Folena: nè fretta nè rinvii alle «calende greche». Oggi Veltroni presenta le dimissioni da segretario

Luana Benini

ROMA Un congresso trasparente, in cui «si aprono porte e finestre» e in cui «decidono gli iscritti», dopo una discussione vera. E questa ora la scadenza che attende la Quercia in tempi non frettolosi e congestionati ma neppure dilazionati «alle calende greche». «Entro l'autunno» assicura Pietro Folena.

Oggi la segreteria del partito deciderà le procedure da adottare per traghettare il partito fino al congresso. Si dovrà decidere chi guiderà la nave fino alle assise, come ci si dovrà regolare per la presentazione delle mozioni, entro quale data. Per tutto ciò occorrerà anche un passaggio nella direzione del partito. Non ci sarà nessun «congelamento» di Walter Veltroni che, come ha già più volte annunciato, oggi si presenterà dimissionario alla segreteria. E' tuttavia probabile che la stessa segreteria gli chieda di rassegnare le sue dimissioni davanti alla direzione del partito che potrebbe essere convocata entro la settimana. E' la direzione, infatti, in base allo statuto, che ha il compito di indire il congresso e di fissarne la data e le modalità di svolgimento. Non ci sarà dunque una rincorsa al congresso da consumarsi nel mese di luglio in un clima da «resa dei conti» come poteva sembrare qualche giorno fa. Il risultato delle amministrative consente di affrontare una discussione più serena e anche di rileggere il voto del 13 maggio con ottica meno parziale e meno viziata dalla sindrome della sconfitta. Pietro Folena, nel giorno dei festeggiamenti per Veltroni e degli animi rasserenati ha convocato una conferenza stampa per commentare, insieme al responsabile Enti locali del partito, Walter Vitali, il quadro di insieme che emerge dal voto di domenica, ma anche per mettere nel piatto, in vista della discussione da fare dentro il partito, alcune considerazioni in linea con quelle già espresse dallo stesso Veltroni, a caldo, fra le bandiere festose di piazza Santi Apostoli la notte del 27. In primo luogo, il voto per la città dimostra che «non c'è stata debacle per la sinistra, che, anzi, il paese è diviso in due e che la situazione è apertissima». Insomma, «il 13 maggio non

si è chiusa per chissà quanto tempo una stagione politica» e ci sono le condizioni per preparare la rivincita (quella vera, perché il risultato di domenica ha un significato amministrativo). La vittoria di Veltroni a Roma, in un contesto molto politicizzato dallo stesso Berlusconi, con grande impiego di mezzi pesanti da parte del centrodestra, quella di Chiamparino a Torino, con gran parte dei poteri forti schierati contro, stanno lì a dimostrare che «la sinistra nel Paese non ha una funzione ancillare o residuale» e che «non c'è stata una liquefazione del centrosinistra» come qualcuno voleva agitare. In secondo luogo, «è stata premiata l'unità dell'Ulivo» ed è emersa una indicazione precisa sul «valore dell'Ulivo, non come partito ma come coalizione capace di tessere intese con tutte le forze che si oppongono alla destra di Berlusconi».

Questi saranno anche i temi del congresso: dal risultato negativo della Quercia alle politiche, alla sconfitta dell'Ulivo, ai fondamenti ideali, culturali, programmatici e organizzativi del partito. E, non certo secondario, il problema della leadership. Congresso in autunno, ma il processo di riflessione partirà da subito. E peserà il modo in cui ci si avvicinerà al congresso. Già stamani nella segreteria si confronteranno alcune diverse ipotesi. Ulivisti, sinistra del partito e destra liberal sembrano determinati a contrastare qualsiasi ipotesi di eleggere un segretario di transizione attraverso la convocazione fin da subito dell'assemblea congressuale: in questo modo, affermano, tutto si risolverebbe con accordi di vertice e organizzati precostituiti calati dall'alto. Lo dicono Cesare Salvi, ma anche Franca Chiaromonte, Lanfranco Turci, Enrico Morando («Ho molti dubbi che dopo un risultato elettorale come quello del 13 maggio si debba procedere ad eleggere un segretario senza sapere quale politica quel segretario intenda fare»). L'ipotesi di un segretario di transizione (legata all'idea di rinviare il congresso al 2002) era circolata nei giorni scorsi in ambienti dalemiani ed era stato anche lanciato il nome di Piero Fassino. Ieri però anche D'Alema ha escluso che il congresso possa essere rinviato. «Non sarà rinviato nulla,



Pietro Folena

noi dobbiamo fare il congresso e affrontare con molta serietà la doppia sconfitta del 13 maggio: quella dell'Ulivo e quella della sinistra». Dunque, «si farà un congresso che affronterà questi temi (basi culturali, ideali, forme di organizzazione ndr) in relazione alle piattaforme congressuali e al problema della leadership». Qualche mira sulla segreteria? «Io segretario? Non credo, non mi pare...non vorrei creare allarmi». «Prima le idee e i programmi. Io sono già presidente dei Ds. Darò il mio contributo». Se oggi tramontasse definitivamente l'idea di un segretario di transizione, le alternative potrebbero essere la nomina di un comitato per il congresso, oppure quella di un comitato di reggenti. E la direzione del partito potrebbe essere chiamata a scegliere fra queste due. C'è poi la questione dei capigruppo: le assemblee dei neodeputati e senatori sono state convocate per stasera. Sinistra, area Salvi e ulivisti sarebbero favorevoli a una proroga di quelli uscenti (Mussi e Angius) fino al congresso, ma la candidatura di Luciano Violante, sostenuta dai dalemiani, potrebbe portare a candidature contrapposte e ad un braccio di ferro. Anche di questo si discuterà stamani a via Nazionale.



## D'Alema e la vittoria nei ballottaggi «Non è rivincita ma è un segnale importante»

ROMA Il successo per il centrosinistra nei ballottaggi per Roma, Napoli e Torino «non è una rivincita, perché la rivincita del centrosinistra ci sarà quando si tornerà ad elezioni politiche». Massimo D'Alema - prima di salire sul palco della festa, ha così commentato la vittoria dei sindaci dell'Ulivo - «Però - ha precisato - il voto testimonia alcune cose molto importanti: innanzitutto una tenuta del nostro popolo, non c'è stato abbandono, anzi c'è stata una reazione combattiva, sono tornati a votare in massa. Seconda cosa, quella maggioranza degli italiani che non ha votato per Berlusconi, perché il 13 maggio Berlusconi non ha avuto il voto della maggioranza dei cittadini, nel ballottaggio si è riconosciuta nei candidati dell'Ulivo. Questo è una grande forza». D'Alema ha sottolineato, quindi, che il risultato dei ballottaggi

«è importante per le città italiane dove ha vinto il centrosinistra. Anche perché è importante che il centrosinista continui ad esercitare un grande ruolo di governo nel Paese, nelle regioni, nelle città. Dal punto di vista generale dell'opposizione - ha proseguito D'Alema - credo che questo risultato dia più forza all'opposizione, nel senso di potersi riferire ad un Paese reale che non è passato con la destra. Una gran parte degli italiani sono rimasti su una posizione di riserva verso la destra. Credo che Berlusconi debba anche tenerne conto del fatto che egli può legittimamente governare, ma non può pensare - ha concluso - di impadronirsi del Paese. Non può pensare di essere un padre della Patria. Deve governare entro i limiti e i confini che la Costituzione assegna al governo del Paese».

## confronto di civiltà

«Sono contento, certo. Ma qui, al mio posto, avrebbe dovuto esserci Domenico Carpanini. Anzi c'è Carpanini, perché sarà al suo programma e ai suoi impegni che si ispirerà il mio lavoro».

Sergio Chiamparino, candidato vincente a Torino, la notte del 27 maggio

«Ce l'abbiamo messa tutta per spaventarli. Abbiamo perso la battaglia, ma la guerra non finisce».

Roberto Rosso, candidato sconfitto a Torino, la notte del 27 maggio

«Il primo impegno, domani mattina, sarà di incontrare una rappresentanza dei disabili per studiare insieme il problema delle barriere architettoniche a Roma».

Walter Veltroni, candidato vincente a Roma, la notte del 27 maggio

«Veltroni? dipenderà da lui. Se sarà un amministratore e basta. Oppure se si metterà in testa di fare politica».

Francesco Storace, presidente Regione Lazio, la notte del 27 maggio

«A Martusciello auguro di fare costruttivamente, lavorando, il leader dell'opposizione, come avrei fatto io se fossi stata sconfitta. Noi cercheremo di lavorare nel modo migliore».

Rosa Jervolino, candidata vincente a Napoli, la notte del 27 maggio

«Rosa Russo Jervolino ha perso la testa. Ormai è solo la segretaria di Bassolino».

Antonio Martusciello, candidato sconfitto a Napoli, la notte del 27 maggio

«Per i prossimi quattro anni avremo Ambra con tanto di auricolare, come sindaco di Napoli. Sembrerà di essere al varietà televisivo».

Alessandra Mussolini, candidata sconfitta a vice sindaco di Napoli, la notte del 27 maggio

«Vigileremo perché gli stanziamenti nazionali possano andare a tutti i cittadini napoletani e non solo ad amici e parenti di Bassolino».

Mussolini e Martusciello, candidati sconfitti a Napoli, la notte del 27 maggio

«La scelta di procedere sia in sede penale che civile contro l'onorevole Roberto Rosso è stata, nei giorni scorsi, concordata personalmente con il presidente Berlusconi».

Giuseppe Goglio, di Forza Italia, nell'annunciare un procedimento coperto da segreto istruttorio contro Roberto Rosso, candidato sconfitto a Torino, notizia Ansa, 28 maggio

## Per la Chiesa Valdese il mondo non si divide in valdesi e non valdesi.



PER OGNI INFORMAZIONE:  
CHIESA VALDESE,  
UFFICIO OTTO PER MILLE,  
VIA FIRENZE 38,  
00187 ROMA  
TEL. 06/478300  
FAX 06/478300  
E-MAIL:  
otto@chiesavalde.org  
SITO INTERNET:  
www.chiesavalde.org

SE SCEGLI DI DARE L'OTTO PER MILLE DEL REDDITO IRPEF ALLA CHIESA VALDESE HAI LA CERTEZZA CHE VERRÀ INVESTITO IN OSPEDALI, SCUOLE, CASE PER ANZIANI, IN ATTIVITÀ E CENTRI CULTURALI. NON UNA LIRA VERRÀ UTILIZZATA PER LA COSTRUZIONE DI CHIESE O PER LE SPESE DI CULTO. PERCHÉ L'OTTO PER MILLE VERSATO DAI CITTADINI DEVE TORNARE AI CITTADINI, SOPRATTUTTO A CHI NE HA PIÙ BISOGNO SENZA DISCRIMINAZIONI DI SORTA. TU PUOI ESSERE LAICO, CATTOLICO, EBREO, MUSSULMANO O VALDESE: PER LA CHIESA VALDESE È LA STESSA COSA.

**DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE PERCHÉ NON SONO VALDESE.**



martedì 29 maggio 2001

Italia

l'Unità

9

Sondrio, hanno lanciato le pietre dal finestrino dell'auto in corsa per tutta la notte. Fino a quando hanno colpito un giovane di 22 anni, che ha perso un occhio

## Arrestati i killer dei sassi, era un gioco da ubriachi

**SONDRIO** Sabato notte si sono divertiti a lanciare sassi nel buio, in due, dal finestrino della loro Fiat Uno bianca, contro le auto che sopraggiungevano nella direzione opposta, lungo il fondovalle della Valtellina. Uno sfortunato automobilista, Andrea Bassi, 22 anni, è finito fuori strada e ha perso un occhio. Una corsa in auto e via coi sassi, una sosta al bar per il grappino, poi altra corsa, altri sassi e altro alcool. Come a Tortona, a sfogare l'istinto del predatore, sbronzi. Così han «vissuto» la notte, i due, finché sono incappati in un posto di blocco alle 4 di mattina, e da ieri sono in stato di fermo Roberto Mainetti, 30 anni, e Matteo Bertolini, 23 anni, entrambi della zona, con precedenti penali per droga.

Le auto colpite sono sei, tutte hanno riportato danni ai vetri o alla carrozzeria, e i loro conducenti si dicono fortunati, perché potevano andare peggio. Oggi davanti al giudice di Sondrio Pietro Della Pona, ha luogo l'udienza di convalida del fermo: «Riteniamo che con le testimonianze e i riscontri raccolti ci siano tutti gli elementi

per ritenere valido il fermo», spiega il questore di Sondrio, Nazario De Luca. «Squadra Mobile e carabinieri di Berbenno si sono mossi con rapidità e hanno seguito tutti i possibili spunti - sottolinea il procuratore Gianfranco Avella, che ha coordinato le indagini assieme al sostituto Stefano La Torre. Alcuni episodi dello stesso tipo si erano verificati alcuni giorni fa, ed ora sono in corso gli accertamenti per stabilire se la «firma» è identica. Inoltre, a Pasqua un'auto con a bordo una coppia era stata centrata a Talamona. A maggio, in alta valle, qualcuno aveva conficcato nell'asfalto un piede di porco: «Questi fatti vanno stroncati sul nascere». La pietra che ha ferito Bassi è stata rintracciata nell'auto, proviene dalla massicciata della ferrovia che scorre a lato della statale. Oltre ai due, non ci sono altre persone coinvolte.

Cade l'ipotesi seguita in un primo momento, cioè che oltre che dalla Fiat Uno bianca, i sassi fossero stati lanciati anche da una vettura scura di grossa cilindrata. E l'incubo di una banda decisa a terrorizzare la valle sembra svanire. Ma che cosa

avrebbe spinto Mainetti e Bertolini? In base a quanto riferito dagli inquirenti, i due avevano bevuto parecchio quella sera, e avevano fatto tappa in diversi locali pubblici. Il tutto è durato per qualche ora lungo un tragitto di una decina di chilometri, fino a quando, verso le 4.30, i due sono stati fermati dalla polizia che ha trovato nel bagagliaio una mazza da baseball e una scure. Da qui i primi sospetti. Tra l'altro i due erano noti: Mainetti in particolare nel settembre del '99 era finito in carcere per aver espulso colpi di pistola contro un'abitazione. I successivi riscontri e le testimonianze hanno consentito agli investigatori di procedere al fermo.

Andrea Bassi, di Villa di Tirano, era al volante della sua «Audi 3», quando la grossa pietra gli ha sfondato il parabrezza e il violento impatto gli ha fatto perdere il controllo mandandolo fuori strada. Le sue condizioni sono serie, ha perso l'occhio sinistro. «Chi si può divertire in questo modo?» si è chiesta la mamma di Andrea. «Mio figlio è giovane, spero non resti penalizzato per tutta la vita da questo fatto».



L'auto colpita dal sasso

Orlandi/Ansa

## L'Europa dichiara guerra ai pedofili

Accordo tra i ministri Ue: pene più severe e centri anti-abusi in ogni Stato

### Bimbo ucciso: c'era un adulto?

**TORINO** I carabinieri della Compagnia Oltredora di Torino stanno «scandagliando» gli ambienti che frequentava il quattordicenne fermato con l'accusa di aver ucciso il bambino tunisino di sei anni, spingendolo venerdì sera sotto un treno a Settimo (Torino), per verificare se in passato il giovane brasiliano non abbia compiuto abusi su altri ragazzini. Negli ambienti scolastici e nella zona in cui il presunto assassino viveva con i genitori si rincorrono numerose voci, ma al momento carabinieri e polizia sostengono di non avere avuto nessun tipo di denuncia al riguardo. Altro aspetto delle indagini su cui stanno indagando i militari è quello della presenza di altre persone, magari di un adulto, nei pressi della linea ferroviaria al momento della tragedia.

Non si danno pace gli abitanti del quartiere torinese «La Falchiera». La preoccupazione è che anche i loro bambini possano essere rimasti vittime di molestie e abusi sessuali da parte del quattordicenne di origine brasiliana che, dopo la confessione, è rinchiuso nel carcere minorile Ferrante Aporti di Torino. Sono in molti ora a dire che si sapeva «delle devianze e delle attenzioni particolari» che l'adolescente avrebbe riservato, in più occasioni, ad altri bambini. Ma nessuno, prima d'ora, si era preoccupato di denunciarlo.

Virginia Lori

**BRUXELLES** La guerra ai pedofili e ai nuovi mercanti di «schivi del sesso», donne e bambini, diventa europea.

A Bruxelles i ministri degli interni e della giustizia Ue ieri hanno dato il via a due grandi progetti per combattere gli abusi di bambini e lo sfruttamento sessuale di donne e minori.

I Quindici - per l'Italia Enzo Bianco - hanno raggiunto un accordo politico su un progetto di normativa quadro europea proposta dalla presidenza svedese dell'Ue per combattere la nuova tratta di esseri umani, lo sfruttamento sessuale e l'abuso di bambini. Ma l'accordo definitivo interverrà solo durante l'estate perché i Quindici non si sono messi d'accordo oggi sul «livello minimo della pena massima» per trafficanti e pedofili che in base alle proposte dei vari paesi dovrebbe situarsi fra 8 e 10 anni.

I ministri Ue hanno invece raggiunto un accordo per la prima volta su una definizione europea del reato di «tratta - locale, nazionale, internazionale - di essere umani»: «assumere - sancisce il testo - trasferire, trasportare, nascondere, consegnare a altra persona donne e bambini, per lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, compresa la pornografia». Se le vittime sono bambini, i responsabili saranno punibili anche in assenza di inganno, violenza o coercizione, sancisce la legge quadro Ue.

In parallelo i Quindici hanno avviato anche l'esame di una proposta presentata dal governo belga per la creazione in tutti i paesi Ue di



La manifestazione di Foligno per ricordare le tante vittime della pedofilia Henry/Ansa

centri nazionali anti-pedofili, nel quadro di una rete Ue di lotta contro gli abusi ai bambini. Simbolicamente è stato il killer-pedofilo Marc Dutroux, arrestato 5 anni fa per il sequestro, lo stupro e l'assassinio di diverse bambine e adolescenti, a lanciare l'iniziativa con una bozza di risoluzione sottoposta ai colleghi Ue dai ministri degli interni e della giustizia Antoine Duquesne e Marc Verwilgen (presidente della commissione d'inchiesta sulle disfunzioni registrate nel

caso Dutroux).

Il Belgio ha proposto che in ogni stato venga creato un centro nazionale per la lotta contro gli abusi e lo sfruttamento sessuale dei bambini e per la ricerca dei minori rapiti o scomparsi. Ogni centro sarà formato da esperti provenienti dal settore pubblico e da quello privato che metteranno le proprie conoscenze al servizio degli investigatori e delle famiglie. Un ulteriore valore aggiunto, a livello Ue, potrà scaturire dalla stretta cooperazione e dallo

scambio di informazioni fra i 15 organismi nazionali: la rete anti-pedofilia potrà assistere polizia e organi inquirenti impegnati nelle indagini. Ogni stato membro sarà inoltre sollecitato a istituire, a fianco del centro nazionale, una banca dati che raccolga tutte le informazioni disponibili su sparizioni e casi di sfruttamento sessuale di minori. Entro tre anni dall'adozione della risoluzione i Quindici dovranno poi pronunciarsi sulla creazione anche di un centro europeo anti-pedofili. Sulla proposta belga una decisione sarà presa entro l'autunno, durante il prossimo semestre di presidenza belga dell'Ue.

«Si tratta di provvedimenti importanti e concreti - ha commentato il ministro Bianco - che si inseriscono in una strategia europea indispensabile per combattere efficacemente forme di reato particolarmente odiose, che turbano le coscienze e sempre più spesso si sviluppano ormai seguendo reti internazionali. Ogni paese - ha aggiunto - sta ovviamente operando in ambito nazionale come l'Italia, come dimostrano le inchieste e le operazioni che hanno consentito alle nostre forze di polizia di sgominare alcune organizzazioni dedite a questa attività». «Ma certamente - ha detto ancora Bianco - come abbiamo più volte sostenuto, è necessaria una sinergia operativa a livello europeo in campo investigativo e una omogeneità normativa per quanto riguarda le pene».

Ieri, sugli ultimi fatti di cronaca è intervenuto duramente Radio Vaticana: «La pedofilia è una piaga sostenuta da un vero e proprio partito degli orchi che vuole farla approvare come diritto civile e cioè come orientamento sessuale».

LA CASSAZIONE

### Se ti danno del meridionale puoi ingiuriare, non è reato

Niente condanna per ingiuria aggravata ai cittadini nati nell'Italia del Sud, che si sentono dare del «meridionale» dai pubblici ufficiali, che intendono così mettere in dubbio la loro onestà di contribuenti. Lo ha stabilito la Cassazione, che ha riconosciuto l'esimente della «provocazione» ad un siciliano, che aveva insultato l'impiegato addetto alla riscossione della tassa per l'immondizia che gli aveva dato del «meridionale». In particolare, i supremi giudici hanno assolto Pietro C., nato a Partinico, dalla condanna emessa a suo carico dalla Corte d'appello di Trento, che lo aveva dichiarato colpevole d'ingiuria aggravata, condannandolo a 15 giorni di reclusione, sostituiti con un milione e 125 mila lire di multa. I fatti addebitati a Pietro si erano verificati quando si era recato all'ufficio esattoriale per informarsi sul pagamento della tassa sui rifiuti e, dopo aver preso le necessarie informazioni, aveva detto all'impiegato che sarebbe ripassato il giorno dopo per gli adempimenti. Ma si era sentito rispondere dal signor Paolo L.: «Tanto domani è la stessa cosa, perché voi meridionali non pagate questi contributi per l'immondizia». A sentirsi indirizzare questa frase, Pietro aveva risposto con un insulto al pubblico ufficiale.

OMICIDIO A BOLZANO

### Strangolata e bruciata dopo una sera in discoteca

Da due mesi mancava da casa ed i familiari ne avevano denunciato la scomparsa. Domenica la macabra scoperta: il suo cadavere, in avanzato stato di decomposizione e semicarbonizzato, è stato trovato in un letamaio nei pressi di un maneggio vicino a Bolzano. Vittima del delitto è Michela De Villa, 33 anni di Castalla di Cadore di Cadore. Per l'omicidio è stato arrestato un uomo di 36 anni, che si trova ora in carcere a Bolzano. La vittima era cameriera di professione e frequentava un corso parauniversitario a Padova. Aveva trascorso il periodo invernale facendo la cameriera stagionale in uno dei tanti alberghi della nota località sciistica di San Vigilio di Marebbe, in Alto Adige. Da un paio di mesi, però, la donna che da poco aveva terminato il suo servizio, non aveva più dato segni di vita, tanto che i parenti, allarmati, ne avevano denunciato la scomparsa con una formale denuncia ai carabinieri. Da qui sono scattate le indagini. L'ultima volta che Michela è stata vista viva è stato a metà marzo, in occasione di una serata trascorsa con un gruppo di amici per una cena in pizzeria e finita poi in una discoteca dove alcuni della comitiva avrebbero alzato il gomito.

L'EUROSTAT

### Italiani tra i meno istruiti d'Europa

Gli italiani sono tra i meno istruiti d'Europa: la bocciatura arriva da uno studio dell'Ufficio statistico dell'Ue (Eurostat) secondo il quale gli italiani sono tra gli europei che conseguono il minor numero di diplomi e di lauree. Dalla ricerca - basata sui dati più recenti disponibili, relativi al 1999 - emerge che ad aver portato a termine almeno le scuole superiori è il 45,4% degli italiani tra i 25 e i 64 anni, contro una media europea del 61,4%. Peggio dell'Italia hanno fatto solo la Spagna (37,8%) ed il Portogallo (22,2%), mentre in testa alla classifica c'è la Danimarca con l'81%. Uno dei dati più allarmanti per l'Italia è il ritardo accumulato dai giovani della fascia d'età compresa tra i 25 e i 29 anni rispetto ai loro colleghi europei: solo il 60% di loro ha conseguito la maturità, contro una media Ue del 71% (un risultato che pone l'Italia al terzultimo posto della speciale classifica europea). Se si considerano i dati relativi alla sola scuola dell'obbligo si registrano variazioni abbastanza significative tra le regioni italiane: la Sardegna è al primo posto per numero di abitanti con la licenza media (62%), mentre il Lazio chiude la fila con solo il 45%. A livello europeo la regione più virtuosa è l'area spagnola delle Azzorre con l'86%. Gli italiani sono anche tra gli europei che lasciano prima gli studi: un giovane su quattro tra i 18 e i 24 anni ha abbandonato alla fine della scuola dell'obbligo, contro la media di uno su dieci registrata nei paesi scandinavi.

Consultori pronti ad accogliere la proposta Veronesi di usare abitualmente il farmaco

## Pillola del giorno dopo, è polemica

**ROMA** Se abbiamo la possibilità in tasca di interrompere una gravidanza con un metodo farmacologico meno traumatico di una operazione chirurgica, ma capace di ottenere lo stesso effetto, non vedo perché rinunciare. Con queste parole il ministro della Sanità uscente Umberto Veronesi si schiera a favore dell'autorizzazione alla somministrazione anche in Italia della pillola abortiva RU486, attesa da anni e già in uso in quasi tutti gli altri paesi dell'Unione europea, oltre che negli Stati americani dove l'interruzione volontaria di gravidanza è legale.

La pillola RU486 non è la pillola del giorno dopo, recentemente messa in vendita anche nelle farmacie italiane sotto controllo medico, ma un ritrovato a base di una sostanza chiamata mifepristone che sostituisce il raschiamento o il metodo dell'aspirazione, con o senza anestesia totale, fino alla quarantesima settimana di gravidanza. Da meno rischi di un intervento chirurgico, meno conseguenze anche per la prosecu-

zione di eventuali altre gravidanze desiderate. Perché allora non utilizzarla?

Anni fa quando il problema della sua messa in vendita si pose, sollevò un tale vespaio di polemiche che fu momentaneamente accantonato. Secondo il professor Luigi Cerosimo, presidente dell'Associazione dei ginecologi consultori, la responsabilità della somministrazione deve rimanere affidata ai ginecologi dei 2800 consultori familiari presenti nel nostro Paese. «Noi siamo per la prevenzione dell'aborto e se la donna vuole usare la pillola deve rivolgersi a noi prima che agli ospedali».

Al Sant'Anna di Torino, uno dei cinque ospedali che hanno fatto richiesta di sperimentazione, lavora Silvio Viale, promotore della diffusione della RU486 e presidente dell'associazione radicale intitolata ad Adelaide Aglietta, la «pasionaria» delle battaglie contro l'aborto clandestino. E Viale ieri ha ringraziato Veronesi di essersi dichiarato favore-

vole all'introduzione della pillola. Per lui la legge 194 consente larghi spazi per l'introduzione della pillola, quando prevede che le Regioni prescrivano l'aggiornamento del personale sanitario sull'uso delle tecniche più moderne e rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose. L'intoppo è che la RU486 non ha ancora ottenuto i sigilli della Commissione unica del farmaco, cioè non è registrata in Italia. Ma Silvio Garattini, rappresentante italiano dell'Ente europeo per la registrazione dei farmaci spiega che per introdurre la RU486 ci sono solo tre strade: la richiesta dell'azienda produttrice al ministero o l'approvazione europea centralizzata della richiesta, in questo caso sarebbe obbligatorio adeguarsi. La terza ipotesi è la sperimentazione in singoli ospedali. Garattini sottolinea comunque la stranezza del caso italiano. «Non si capisce - dice - perché non si possa applicare la legge con un trattamento farmacologico quando è accettato quello chirurgico».

Tir in fiamme sulla Torino-Bardonecchia. Solo l'intervento tempestivo dei soccorritori ha evitato il peggio, 14 intossicati

## Incendio in galleria, sfiorata la strage

Massimo Burzio

**TORINO** Per alcuni lunghi momenti si è temuto che la tragedia del traforo del Bianco si fosse ripetuta. Le fiamme si sono alzate in galleria, sull'Autostrada A 32 Torino-Bardonecchia, quella che porta al Traforo del Frejus. Attorno alle 9.00, un camion ha preso fuoco ad 1 chilometro dall'ingresso della Galleria Prapontin sulla carreggiata verso Torino. I soccorsi sono scattati immediatamente e gli automobilisti bloccati nel tunnel, sono stati evacuati grazie all'intervento dei Vigili del Fuoco di Torino, della Polizia Stradale e del personale della Sita, la società che gestisce l'autostrada e il Traforo del Frejus. Non ci sono stati, per fortuna danni alle persone, anche se 14 automobilisti colpiti da problemi respiratori e intossicati dai fumi, sono stati ricoverati, per controlli, nei vicini ospedali di Susa ed Avigliana. In serata, però, tutti sono stati dimessi.

Il camion e alcune vetture, oltre agli impianti della Galleria Prapontin hanno subito gravi danni. Per rimuovere i veicoli e ripristinare il tutto, quindi, la direttrice di marcia verso Torino resterà chiusa per almeno 3 giorni mentre quella in direzione Traforo è stata riaperta già nel pomeriggio di ieri.

L'incidente, causato probabilmente dal surriscaldamento dei freni che hanno incendiato i pneumatici e, poi, la carrozzeria del mezzo pesante, non ha fatto registrare danni alle persone anche grazie alla rapida evacuazione che è avvenuta tramite i collegamenti con quella ascendente e al funzionamento del sistema longitudinale di ventilazione della Prapontin. In quello che sembrava un camino pieno di fumo denso e di fiamme sono entrati, coraggiosamente, sia uno dei responsabili della Sita, l'ingegner Plano sia il comandante dei Vigili del Fuoco di Susa, Parotto.

E, immediato, è stato il ricordo della strage del Bianco, all'interno

del quale, il 24 marzo del 1999, persero la vita 39 persone. Quel giorno, fu ancora un camion a prendere fuoco e bloccarsi a poca distanza dall'ingresso del tunnel sul versante francese. Poi vi furono una serie di concasse che portarono alla morte di chi rimase intrappolato all'interno. Per prima cosa il fatto che il camion trasportava margarina che, bruciando, toccò temperature altissime. In più, ma l'inchiesta è ancora in corso, pare vi furono errori da parte di almeno uno dei controllori della galleria che effettuò delle manovre che invece di migliorare la situazione la peggiorarono.

In ogni caso, resta il fatto che qualsiasi tunnel presenta, anche se dotato delle strumentazioni più moderne di controllo e intervento, un fattore di rischio intuibile come dimostra non soltanto il Bianco ma anche la galleria austriaca in cui, poco meno di due anni fa, perirono altre persone. Si tratta, infatti, di strade (o autostrade) che sono, ovviamente, totalmente circondate da

pareti di cemento e roccia, dove l'aria circola con difficoltà (anche se spinta forzatamente da ventole) e, in certi casi può, addirittura, aumentare la forza delle fiamme. Infatti, le auto e i camion si trovano, praticamente, all'interno di un tubo in cui basta pochissimo per alterare l'equilibrio ottimale dell'aria. È vero, comunque, che i gestori dei tunnel si stanno attrezzando. Al Frejus, ad esempio, oltre al piano di intervento coordinato anche con le prefetture esistono camere e gallerie secondarie di fuga e all'ingresso italiano funziona un fire detector che blocca i camion con anomalie meccaniche tipo surriscaldamenti prima che entrino in galleria. Ma, purtroppo, c'è soltanto dal lato italiano e non francese perché sarebbe, ancora, sperimentale.

Al Gran San Bernardo, come peraltro, al Frejus si sono, invece, dotati di mezzi veloci per soccorso ed evacuazione e di un camion anti-incendio resistente alle temperature più severe.



Arresti dopo gli scontri tra giovani inglesi ed asiatici a Manchester. Paredes/Reuters

## Manchester blindata per evitare una nuova notte di sangue. Polizia nelle strade in altri centri per impedire che la violenza dilaghi

# Gran Bretagna, incubo scontri razziali

Alfio Bernabei

**LONDRA** La polizia in assetto antisommossa continua a presidiare il centro di Oldham alla periferia di Manchester dove una seconda notte di violenti incidenti razziali ha causato una catena di incendi con bombe molotov lanciate contro auto, abitazioni, negozi e la sede di un giornale.

Le forze dell'ordine sono scese in strada in altre zone del Paese per impedire che l'onda di violenza si diffonda ad altre città dove esistono focolai di tensione razziale e può bastare poco per far scattare delle scintille. Alcuni scontri sono avvenuti nella cittadina di Aylesbury dove la polizia ha fatto una quindicina di arresti. Il primo ministro Tony Blair ha detto che gli incidenti avvenuti ad Oldham costituiscono un'eccezione rispetto allo stato dei rapporti tra le diverse razze nel Regno

Unito dove nel complesso la società si muove con successo verso il multiculturalismo avanzato. Il premier ha detto che tocca ai leader delle varie comunità locali di adoperarsi per risolvere la situazione e ha dato il suo pieno appoggio alla polizia.

Gli incidenti tra la notte di domenica e lunedì hanno replicato quelli della notte precedente con scontri tra centinaia di giovani asiatici e gruppuscoli di razzisti bianchi che si sono installati nella zona. Oldham è una cittadina attaccata a Manchester e nucleo di una comunità asiatica con un'alta percentuale di immigrati dal Pakistan e dal Bangladesh. Gli asiatici hanno attaccato dei pub sospettati di avere tra i loro clienti dei membri del gruppo nazifascista National Front ed hanno lanciato bombe molotov contro gli uffici dell'Oldham Evening Chronicle, il quotidiano locale. Secondo la comunità asiatica il quotidiano non ha

dato sufficiente spazio alla crescente catena di attacchi razzisti avvenuti nella zona e che hanno alimentato la tensione. A questa ha contribuito anche il fatto che Nick Griffin, leader del partito di estrema destra British National Party, ha scelto Oldham come roccaforte per presentarsi alle elezioni del 7 giugno ed ogni sua apparizione viene ritenuta una provocazione. Griffin è noto per i suoi rapporti con estremisti italiani e spagnoli che promuovono una simile agenda di stampo razzista con ambizioni paneuropee.

Mentre la polizia in assetto anti-guerriglia continua a presidiare il centro di Oldham, specie le strade intorno al quartiere di Goldwick dove sono avvenuti i primi incidenti tra asiatici e bianchi che hanno acceso la miccia tre sere fa, il ministro degli Interni Jack Straw ha ordinato un'inchiesta per far luce sulle cause. Secondo alcuni testimoni, ci sarebbe stata una lite tra un

ragazzo bianco ed uno asiatico, entrambi quindicenni, davanti ad un negozio di fish and chips. La madre del ragazzo bianco avrebbe chiamato dei rinforzi col cellulare. I bianchi avrebbero poi scagliato pietre contro le finestre di abitazioni asiatiche e ferito una donna incinta. Allo stesso tempo tra i giovani asiatici sarebbe scattata una rapidissima adunata fatta coi cellulari fino a radunarne circa cinquecento a confronto con la polizia giunta sul posto per riportare l'ordine. Il motivo per cui la polizia è stata attaccata con tanta violenza sarebbe dovuto al fatto che negli ultimi mesi varie denunce provenienti da asiatici, vittime di attacchi razzisti, sarebbero state ignorate. Il capo della polizia locale si sarebbe invece prodigato per diffondere statistiche secondo le quali il 60% dei 572 attacchi razzisti avvenuti nella zona sarebbero stati perpetrati da asiatici contro bianchi. Philip Hirst, il direttore del

quotidiano che è stato attaccato dagli asiatici ha detto che il suo foglio è rimasto neutrale e mai si è prestato a della propaganda razzista.

Intanto continuano le critiche ai conservatori che sono stati accusati dal liberaldemocratici di aver incentivato il linguaggio razziale per far presa sull'elettorato di estrema destra. Una delle voci più estremiste è tornata a farsi sentire ieri quando Lord Tebbit, l'ex presidente del partito conservatore, ha detto al Times che gli incidenti avvenuti ad Oldham sono una dimostrazione che le società multiculturali non funzionano. Ha aggiunto che le esitazioni dei laburisti nel regolare l'influsso di immigrati rischiano di preparare il terreno per altri scontri nel futuro. Lord Tebbit, intimo dell'ex leader Margaret Thatcher, viene tenuto alla larga dall'attuale leadership tory di William Hague, ma rimane influente per un'ala del partito.

# Jospin bocchia l'Europa federale di Schröder

## Il premier difende gli Stati-nazione: bene l'Unione ma non si può disfare la Francia

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Alla fine ha parlato. E ha parlato chiaro, altroché. Lionel Jospin, il premier socialista francese, è uscito allo scoperto anche in maniera fragorosa. C'era da aspettarsi una risposta tutta francese alle idee sull'Europa espresse il 30 aprile dal cancelliere tedesco, e leader dell'Spd, Gerhard Schröder. Ed eccola. Puntuale. «Sono francese. Mi sento europeo», ha preteso parlando al Centro della stampa estera di Parigi. Il cancelliere vorrebbe l'Europa federale, d'impianto tedesco, dove gli Stati sono un po' come i Länder? Non se ne parla. La Francia non potrebbe mai convenire. «Io non separo - ha detto chiaro e tondo il primo ministro francese - la Francia dall'Europa. Come tanti altri europei convinti, io desidero l'Europa ma rimango legato alla mia nazione». Senza ambiguità, ecco il messaggio: «Fare l'Europa senza disfare la Francia o nessuna delle altre nazioni. Questa è la mia scelta politica». Una prima, diplomatica, reazione di parte germanica. Il portavoce del governo, Uwe-Karsten Heye: «Sono idee fruttuose che saranno approfondite dai governi in un clima di fiducia». Oppure: «Ci sono dei punti di convergenza». Dove si capisce che il solco è ampio.

In dieci pagine, l'avvenire dell'Unione modello francese. Una «Federazione di Stati-nazione», dunque, come l'ha già indicata un altro europeista convinto come Jacques Delors, ex presidente della Commissione. Il contrasto con la visione tedesca è evidentissimo. Ed esplicitato. Attenzione: la parola «federazione» può contenere significati diversi. Ha spiegato Jospin: «Per alcuni vuol dire l'esistenza di un governo europeo che trae la sua legittimità dal parlamento europeo. Un esecutivo che avrebbe il monopolio della diplomazia e della difesa. In questo contesto gli Stati avrebbero lo statuto dei Länder tedeschi o degli Stati federali americani». La sentenza di Jospin appare inappellabile: «La Francia, come altre nazioni europee, non accetterebbe un siffatto statuto né questa concezione della federazione». Al contrario, la Francia considera il passaggio della «federazione» come un passo «graduale e controllato» di divisione o di trasferimento delle competenze a livello dell'Unione». Allora sì. Jospin ci mette la firma sotto questa concezione. Che può apparire ambi-

## Licenziamenti facili, il Pcf contro la legge Oggi lo scontro all'Assemblea nazionale

Si aggrava il rischio di crisi per la «sinistra plurale» al potere in Francia: i comunisti, in polemica aperta con i socialisti del primo ministro Lionel Jospin, hanno rinnovato la minaccia di un voto contrario all'Assemblea Nazionale che oggi si pronuncerà su una legge del governo contro i licenziamenti facili.

«È molto probabile che il Pcf voti contro», ha avvertito il portavoce comunista all'Assemblea Nazionale Maxime Gremetz e ha così confermato che dentro la gauche plurielle, dal '97 al timone dell'Esagono, la tensione rimane altissima. In un'intervista, Gremetz ha bocciato senza appello la legge anti-licenziamenti difesa invece a spada tratta dai socialisti: non gli sembra abbastanza severa. Il Pcf, con in testa il segretario nazionale Robert Hue, vorrebbe che alle azien-

de fosse tolta del tutto la libertà di ridurre la propria forza-lavoro soltanto per migliorare profitti e performance borsistica. Gli spazi di compromesso sembrano piuttosto esigui: i socialisti hanno respinto gli emendamenti comunisti alla legge e il governo Jospin non prevede «concessioni» dell'ultima ora anche se la ministra del Lavoro Elisabeth Guigou potrebbe indorare la pillola con la promessa di una futura legge con cui saranno rafforzati i diritti sindacali delle maestranze. Essendo anche i Verdi su posizioni critiche (si asterranno), la legge sulla «modernizzazione sociale» - con inglobate le norme contro i licenziamenti facili - andrà incontro quasi di sicuro ad una clamorosa bocciatura se davvero i comunisti oggi decideranno per il pollice verso.



Il primo ministro francese Lionel Jospin durante il suo discorso sull'Europa

Mori/Ap

Convenzione che ha al suo cuore, l'attuale Carta dei diritti. C'è la difesa coerente del modello sociale europeo, l'esaltazione della Carta dei diritti fondamentali, c'è la rivendicazione orgogliosa dell'identità politica e culturale del continente rispetto a quella degli Usa. C'è l'appello all'armonizzazione delle politiche fiscali che si è beccata già una risposta, scontata e negativa, di un Tony Blair in piena campagna elettorale. Jospin ha chiesto un ruolo diverso dei parlamenti nazionali attraverso una sorta di «Congresso», un organismo permanente che ogni anno faccia il punto sullo stato dell'Unione. Ha suggerito l'utilizzazione del-

«cooperazioni rafforzate», un modo per scongiurare la paralisi istituzionale insieme al pericolo di creare un'Europa a due velocità. Ha chiesto poteri più definiti per il parlamento di Strasburgo e proposto il diritto del suo scioglimento da parte del Consiglio dei ministri su proposta della Commissione o degli Stati membri. Vedrebbe di buon occhio un «consiglio permanente» di vicepremier, probabilmente di stanza a Bruxelles, per coordinare meglio le questioni europee nei propri paesi. Il tutto sotto un impegno: «Non voglio una scialba Europa». Jospin è stato realista: «Ci vorrà del tempo per un accordo. Ma ci vorrà

anche un consenso, frutto di una linea di compromesso accettabile». Romano Prodi, oggi a Parigi, si inserirà tempestivamente in questo confronto europeo con un «discorso importante» nel quale risalterà il ruolo strategico della Commissione e dell'europarlamento.

**clicca su**

[www.premier-ministre.gouv.fr/](http://www.premier-ministre.gouv.fr/)

[www.europarl.eu.int/](http://www.europarl.eu.int/)

<http://europa.eu.int/comm/index.htm>

## Williams Burns convince israeliani e palestinesi a riprendere la trattativa sulla sicurezza. L'obiettivo è arrivare al cessate il fuoco e al congelamento degli insediamenti

# Medio Oriente, il mediatore Usa strappa la promessa del dialogo

Umberto De Giovannangeli

La tenacia di William Burns alla fine qualcosa ha strappato ai suoi recalcitranti interlocutori: i colloqui di sicurezza israelo-palestinesi riprenderanno oggi con un incontro ad alto livello. Tra attentati avvenuti, agguati in corso e affondi missilistici promessi, l'invio speciale Usa per il Medio Oriente è tornato per la seconda volta in due giorni a bussare alla porta di Yasser Arafat e Ariel Sharon. L'obiettivo dichiarato della diplomazia statunitense è ottenere l'impegno delle due parti a un cessate il fuoco, e la garanzia israeliana di un prossimo congelamento della colonizzazione nei Territori. Una volta superato questo primo ostacolo e ricostruito un clima di fiducia tra le parti, si procederebbe, nello schema americano, all'applicazione di accordi bilaterali firmati - a cominciare da un significativo ritiro militare in Cisgiordania, che doveva essere realizzato dal governo laburista di Ehud Barak - e

avvio di negoziati sull'assetto definitivo dei Territori. Ma gli schemi diplomatici devono fare i conti con la realtà maturata sul campo, e quello in Palestina è un campo di battaglia. Che ogni giorno si accresce di episodi sanguinosi. Dopo i due attentati che hanno sconvolto l'altro ieri Gerusalemme, a Bat Hefer (a sud di Hadera, in Israele), è stato disinnescato un potente ordigno, mentre la Jihad islamica ha preannunciato altri attacchi suicidi. A Zbuba (Cisgiordania) una bomba piazzata dalle Brigate al-Aqsa è esplosa accanto a una jeep militare, senza provocare vittime. In serata due coloni israeliani sono stati feriti gravemente in un agguato a sud di Nablus (Cisgiordania).

Dal canto loro, i palestinesi denunciano una nuova incursione di mezzi blindati a Sajjaja (Gaza) e il bombardamento di un quartiere po-

polare di Rafah che ha provocato diversi feriti fra cui un bambino di sette anni. Il bollettino di guerra accompagna il tour de force di Burns, ne condiziona i tempi e le mosse. Dal secondo colloquio con Arafat, in partenza alla volta di Mosca per una visita ufficiale su invito del presidente russo Vladimir Putin, l'invio di George W. Bush ottiene il via libera per la ripresa dei colloqui di sicurezza Anp-Israele. Meglio di niente, verrebbe da annotare, ma sono gli stessi collaboratori del leader palestinese a dispensare un forte scetticismo sul successo della missione del tenace Burns. Il primo incontro tra l'invio di Bush e il presidente dell'Anp, rivela la stampa palestinese, ha avuto anche momenti di tensione «linguistica»: i collaboratori di Arafat hanno protestato quando Burns ha definito una «forma di terrorismo» gli attentati palestinesi avvenuti nei giorni scorsi. «Il vero terrorismo - hanno ribattuto - è l'occupazione militare israeliana». Alla questione semantica si accompagnano altri e più sostan-

ziali problemi che rendono quella dell'attuale ambasciatore Usa in Giordania una missione «quasi impossibile»: i palestinesi hanno ribadito a Burns che non c'è speranza di convincere gli attivisti dell'Intifada a deporre le armi senza prospettare loro successi politici. «Deporre oggi le armi - sottolinea con forza Marwan Barghouti, segretario generale di Al-Fatah in Cisgiordania e uomo-simbolo della rivolta - equivarrebbe a firmare un atto di resa e ammettere che centinaia di palestinesi sono morti invano». Una linea condivisa anche dal più moderato ministro della Cooperazione dell'Anp, Nabil Shaath: «Non faremo alcunché per fermare la resistenza contro le continue aggressioni israeliane - afferma Shaath in un'intervista all'emittente radiofonica «Voce della Palestina» - a meno che non si concordino un pacchetto di provvedimenti che garantiscano all'Intifada

primi frutti». Ed è lo stesso Shaath a indicare quali «frutti» potrebbero convincere buona parte degli «shabab», i ragazzi dell'Intifada, se non a deporre quanto meno a tacitare per qualche tempo le armi: il congelamento delle colonie ebraiche, la realizzazione di accordi passati, la revoca dello stato d'assedio. Chi non ha alcuna intenzione di deporre le armi ed anzi rilancia la sua sfida mortale al «nemico sionista» è la Jihad islamica. «Siamo pronti a lanciare altri attacchi dei nostri martiri in profondità in Israele», proclama il portavoce della Jihad, Abdallah Shami, di fronte ad un migliaio di studenti, alcuni mascherati e armati, dell'università «Al-Aqsa» di Gaza. Alla popolazione dei Territori, Shami ha un solo appello da rivolgere: «prosegua la resistenza fino al termine dell'occupazione israeliana e alla liberazione dell'intera Palestina».

Alcune ore dopo aver concluso il suo secondo incontro con Arafat, William, Burns ha dovuto ammette-

re che la posizione israeliana è opposta. L'Intifada è vista dal governo Sharon come una ingiustificata aggressione palestinese contro Israele. Per cui lo Stato ebraico non ritiene di dover pagare alcun «prezzo politico» per ottenere la fine delle violenze. Se Israele facesse adesso una qualche concessione per riportare la calma, annota il ministro della Sicurezza interna Uzi Landau, in futuro i palestinesi «sarebbero tentati di ricorrere di nuovo alla violenza» per ottenere altri successi. Come continuano a fare i loro «fratelli» libanesi di «Hezbollah». Che ieri hanno avvertito minacciosamente Israele: «Due milioni e mezzo d'israeliani sono sotto la minaccia dei nostri missili», annuncia trionfalmente Nawaf Mousawi, uno dei capi del «Partito di Dio». Quei missili a lunga gittata sono puntati su Haifa e Tel Aviv. Pronti a colpire.

## Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi alla

**Pim Sri**

dal Lunedì al Venerdì  
ore 9/13 - 13.45/17.45

**Milano**  
Tel. 02.509961 - Fax 02.50996491

**Roma**  
Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109

**Bologna**  
Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112

**Firenze**  
Tel. 055.561277 - Fax 0551.578650

10-7-1940 27-5-2001  
La moglie e i figli esprimono il loro profondo dolore per la scomparsa di

FRANCO SANI  
un marito ed un padre esemplare.  
Firenze, 29 maggio 2001

martedì 29 maggio 2001

planeta

rUnità 11

Bruno Marolo

Il ribaltone al Senato Usa rivoluziona le commissioni. Alla Difesa andrà un nemico giurato delle guerre stellari, agli Esteri finisce l'era del falco Helms

## I democratici pronti a bloccare lo scudo di Bush

WASHINGTON Sempre più in difficoltà a Washington, George Bush chiede aiuto a Mosca per lo scudo stellare. Offre di comprare missili russi per la difesa dell'Europa, nel tentativo di superare l'opposizione che i suoi progetti militari incontrano all'estero e mettere così a tacere gli avversari interni. La proposta sarà presentata da Bush al presidente russo Vladimir Putin il 16 giugno in Slovenia. Lo ha rivelato ieri il New York Times. «Non abbiamo ricevuto alcuna offerta di acquisto di missili - ha commentato il ministro della Difesa russo Sergej Ivanov - ma se ci sarà presentata la prenderemo in considerazione». Il fatto che la Casa Bianca abbia avvertito un giornale americano prima degli interlocutori russi dimostra come le sue preoccupazioni siano di ordine interno. Il progetto di uno scudo stellare rischia infatti di essere soffocato sul nascere dal Senato americano. La defezione del senatore ribelle James Jeffords ha messo in minoranza il partito repubblicano di governo. Gli avversari democratici di Bush hanno ora 51 voti contro i

49 dei repubblicani.

Il senatore Carl Levin, un nemico giurato dello scudo stellare, diventerà presidente della commissione per la Difesa. Nella commissione per gli Esteri sta per finire il lungo regno del conservatore di ferro Jesse Helms. Il suo posto sarà preso probabilmente dal senatore del Delaware Joseph Biden, moderato e pacifista. «La realizzazione di uno scudo stellare - ha dichiarato il capogruppo democratico al Senato, Tom Daschle - mi sembra prematura. Mi domando se dobbiamo violare il trattato ABM per la limitazione del numero di missili balistici, se dobbiamo inimicarci gli alleati oltre alla Russia alla Cina, se dobbiamo impegnarci nella costruzione di qualcosa senza sapere se funzionerà. A tutte queste domande rispondo di no».

I senatori Daschle, Levin e Biden hanno il potere di mettere ai voti le



Il Presidente americano, George W. Bush in visita all'Accademia navale di Annapolis nel Maryland. Lamarque/Reuters

proposte di legge del governo o di insabbiarle nelle commissioni. Il partito repubblicano ha usato questa tattica contro il presidente democratico Bill Clinton e ora i democratici si preparano a ripagare George Bush con la stessa moneta. Oltre allo scudo stellare sarà rimessa in discussione l'intera politica estera. Il senatore Biden, probabile nuovo presidente della commissione, è un sostenitore della forza di pace nei Balcani, dalla quale Bush e il ministro della difesa Donald Rumsfeld vogliono ritirare le truppe. Non è soltanto un ribaltone politico. Si avvicina il giorno del giudizio per i lobbisti che si preparavano a dividersi 60 miliardi di dollari per lo scudo stellare. Senza l'approvazione del Senato i soldi non si potranno toccare. E Bush, che tirava dritto senza badare alle proteste del resto del mondo, ora è costretto a offrire incentivi a piene mani per costruire

un consenso internazionale. «Se vogliamo - ha spiegato al New York Times un alto funzionario della Casa Bianca - che lo scudo stellare funzioni, i russi devono essere d'accordo».

Condoleezza Rice, consigliera di Bush per la sicurezza nazionale, è stata ancora più esplicita: «Vogliamo convincere i russi - ha detto - che è nel loro interesse superare il trattato ABM e sviluppare un nuovo rapporto con noi». Ora si dà il caso che alla Russia interessi molto il denaro. Gli Stati Uniti sono disposti a finanziare un nuovo sistema di radar antimissili in Russia, a organizzare con le truppe russe esercitazioni congiunte per la difesa dell'Europa, e a potenziare il versante europeo dello scudo stellare con i missili terra aria S-300, detti anche SA-10. Si tratta dell'equivalente russo dei Patriot americani, destinati a intercettare in volo i missili da crociera del nemico. Se la Russia li vendesse agli americani incasserebbe qualche miliardo di dollari di cui ha un bisogno disperato. E se per concludere l'affare rinunciassero alla protezione offerta dal trattato ABM, cadrebbe una delle obiezioni dell'Unione europea e del partito democratico americano.

## «Milingo è fuori dalla chiesa»

La Santa Sede prepara la scomunica del vescovo-esorcista Navarro Valls: il suo gesto è per noi una ferita grave

Francesco Peloso

Scomunica: è questo il provvedimento che, con ogni probabilità, verrà adottato dalla Santa Sede contro Emmanuel Milingo, il vescovo africano che si è sposato due giorni fa. Non c'è ancora l'ufficialità della misura estrema che la Chiesa prende nei confronti di quanti commettono peccati particolarmente gravi, ma la direzione di marcia sembra essere ormai questa. Del resto è difficilmente ipotizzabile una linea morbida verso un vescovo che mette così platealmente in discussione una delle fondamenta sulle quali si regge la Chiesa di Roma: il celibato dei sacerdoti. Così, dopo aver

fedeli a non partecipare all'iniziativa. Personaggio difficile, Milingo, ha sorpreso le gerarchie vaticane anche questa volta. Non c'è dubbio infatti che il suo matrimonio con una donna coreana di 44 anni è stato un brutto colpo per la Santa Sede, non liquidabile come un semplice, per quanto fastidioso, inconveniente. Ci sarà dunque dell'altro lavoro per il Prefetto della Congregazione della dottrina della fede, il card. Ratzinger dovrà infatti farsi carico anche di questa patata bollente e trovare le modalità e le parole giuste per risolvere il caso; sempre più spesso del resto, il porporato che presiede all'integrità della fede, è dovuto intervenire per delimitare i confini della corretta interpretazione della liturgia e per precisare le regole cui devono attenersi i ministri che la esercitano. La Chiesa universale sembra oggi avere confini troppo vasti per riuscire a controllare costantemente dai palazzi apostolici ogni angolo del suo regno, la Curia combatte su mille fronti e a stento tiene il ritmo di una pressione che in molti casi è diventata pesante. Solo pochi mesi fa un altro caso turbò non poco la struttura interna della Chiesa: l'accusa, partita dalla denuncia presentata in Vaticano dalla madre superiora generale della Congregazione delle missionarie di Nostra Signora d'Africa, Marie Mc Donald, del fenomeno degli abusi sessuali su suore da parte di religiosi; i fatti erano documentati in Africa, in America, a Roma e in Irlanda. La Santa Sede fu costretta ad ammettere l'esistenza del problema cercando di limitare il danno di immagine che la notizia inevitabilmente trascinava con sé. Da quella

scintilla però all'interno delle congregazioni religiose femminili e maschili si è acceso un ampio dibattito sul ruolo delle donne nella Chiesa, sul celibato, sulla formazione del clero nei paesi di frontiera per l'evangelizzazione, Africa in testa. Certo nel caso del vescovo originario dello Zambia, la misura era quasi colma già da tempo: guaritore, esorcista, era stato richiamato a Roma nel 1983 per rispondere alle accuse di uso indebito dei poteri di esorcismo. Nei mesi scorsi i cardinali Ruini e Martini avevano impedito a Milingo di svolgere le proprie cerimonie nelle chiese poste nelle diocesi di Roma e Milano, e nel novembre del 2000 il card. Ratzinger aveva diramato delle istruzioni che regolamentavano le preghiere per ottenere le guarigioni; Milingo non veniva citato esplicitamente, ma il riferimento era evidente. L'altra questione che indirettamente viene portata alla luce dalla vicenda Milingo è quella delle sette religiose. In America il fenomeno ha assunto da tempo dimensioni esplosive e il reverendo Moon è solo uno dei tanti santoni multimiliardari che raccolgono consensi e denaro.

monie nelle chiese poste nelle diocesi di Roma e Milano, e nel novembre del 2000 il card. Ratzinger aveva diramato delle istruzioni che regolamentavano le preghiere per ottenere le guarigioni; Milingo non veniva citato esplicitamente, ma il riferimento era evidente. L'altra questione che indirettamente viene portata alla luce dalla vicenda Milingo è quella delle sette religiose. In America il fenomeno ha assunto da tempo dimensioni esplosive e il reverendo Moon è solo uno dei tanti santoni multimiliardari che raccolgono consensi e denaro.

L'arcivescovo Emmanuel Milingo 71 anni con la moglie coreana Marie Sung 43 anni dopo la cerimonia nuziale tenuta dal reverendo Sun Myung Moon Willens/Ap



Il portavoce Navarro Valls condanna il matrimonio: ferita grave. I fedeli invitati a prendere le distanze dal ribelle

si è posto di fatto fuori dalla Chiesa cattolica e ha inferto una grave ferita alla comunione che i vescovi in primo luogo devono manifestare con la Chiesa». Il vescovo non potrà d'ora in poi essere considerato come tale dalla Chiesa cattolica e anche i fedeli sono invitati a prendere le distanze dalle sue azioni in attesa delle «previste sanzioni canoniche». Detto fatto: immediatamente l'associazione Nemesi che aveva invitato Milingo in Sardegna all'inizio di giugno per prendere parte a un convegno dal titolo: «Gesù ha promesso: nel mio nome guarirete i malati e scaccerete i demoni» ha deciso di disdire la partecipazione del preule convolato a nozze. La Curia locale del resto aveva già invitato i

ogni angolo del suo regno, la Curia combatte su mille fronti e a stento tiene il ritmo di una pressione che in molti casi è diventata pesante. Solo pochi mesi fa un altro caso turbò non poco la struttura interna della Chiesa: l'accusa, partita dalla denuncia presentata in Vaticano dalla madre superiora generale della Congregazione delle missionarie di Nostra Signora d'Africa, Marie Mc Donald, del fenomeno degli abusi sessuali su suore da parte di religiosi; i fatti erano documentati in Africa, in America, a Roma e in Irlanda. La Santa Sede fu costretta ad ammettere l'esistenza del problema cercando di limitare il danno di immagine che la notizia inevitabilmente trascinava con sé. Da quella

Parla Giovanni Filoramo, docente di Storia del cristianesimo a Torino

## «Molti sacerdoti vogliono sposarsi Il Vaticano è chiuso sul celibato»

Il caso Milingo ha riaperto, al di là della cronaca e del costume, il dibattito sul celibato all'interno della Chiesa. Abbiamo chiesto a Giovanni Filoramo, docente di Storia del cristianesimo all'università di Torino, di aiutarci a capire il significato del celibato per il clero cattolico. **Professor Filoramo, cosa significa il celibato nella tradizione cattolica?** Penso che il celibato sia oggi uno dei fattori d'identità principali della tradizione cattolica, soprattutto all'interno dei processi di tipo ecumenico in atto: la Chiesa, dal Concilio Vaticano II in poi, ha caldeggiato l'ecumenismo, ma si è incontrata con l'ortodossia e il mondo protestante che non hanno il celibato, che rimane invece elemento radicale di identità nel mondo cattolico. **Che contraddizioni apre la scelta del celibato nella Chiesa di oggi?** Più la Chiesa si confronta con la società e l'evoluzione della cultura, più si trova di fronte a un clero che deve decidere se è un clero di "ministero" o "vocazionale". Se a prevalere è il concetto di ministero in effetti non si vede la necessità del celibato. Se invece è il secondo elemento che ha la meglio il celibato del sacerdote trova una sua ragione: si tratta di una scelta ascetica che ha radici fortemente ideologiche, alla sua origine c'è infatti l'idea dell'imitazione del Cristo. Gesù non si è spostato, però alcuni apostoli sì, la questione dunque è complessa. **Una scelta così estrema non rischia di non essere capita dai fedeli e di allontanare la Chiesa dalla società?** Rispetto all'epoca attuale siamo di fronte a una questione che trascina con sé problemi di coscienza no-

tevoli. Esiste un'ambiguità del clero che è chiamato a svolgere due funzioni distinte: quella di pastore d'anime e quella di una consacrazione integrale di tipo ascetico. Bisogna tener presente che la lista di sacerdoti che hanno chiesto la dispensa al papa per lasciare l'abito religioso e potersi sposare, è cresciuto enormemente negli ultimi vent'anni, penso

si tratti di migliaia di casi. Tuttavia da parte della Santa Sede c'è stata una forte chiusura in questo senso, anche rispetto al pontificato di Paolo VI, e le dispense sono diventate molto più rare. **Come giudica in questo contesto il caso Milingo?** La prima considerazione è che Milingo è un africano e la Chiesa africana, fra l'altro, sta diventando una delle più importanti. Il celibato in Africa si scontra con una cultura indigena che questo messaggio proprio non lo capisce perché la cultura prevalente non è quella del legame monogamico; la Curia di Roma invece cerca di parlare a una Chiesa universale che è fatta di moltissime realtà differenti e vuole mettere della barriera chiara a quanto sta avvenendo. **La questione del celibato tocca indirettamente anche altri**

aspetti, il ruolo della donna e quello dei laici all'interno della Chiesa. Fra la morte di Paolo VI e l'ascesa dell'attuale papa sono stati prodotti diversi documenti post-conciliari, nati sotto la spinta di religiosi nordamericani che mettevano in discussione la posizione della Chiesa rispetto al celibato. La questione del celibato è poi legata anche al ruolo della donna all'interno della Chiesa: da alcuni è visto come uno strumento che permette a un gruppo ristretto di uomini di mantenere il potere. Altra questione è quella del ruolo dei laici e del loro peso all'interno della Chiesa, il Concilio aveva promosso i laici. Attualmente vedo una contraddizione fra una Chiesa che esternamente sembra aprirsi molto ma internamente rischia di tornare a una situazione preconciliare.

f. p.

### Pinochet, un giudice francese chiede a Kissinger di testimoniare

L'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger è stato convocato come testimone dal giudice istruttore parigino che indaga sulla scomparsa in Cile di cinque francesi, durante la dittatura di Augusto Pinochet. Kissinger, premio Nobel per la pace nel 1973, si trova attualmente in viaggio in Francia. È stata la polizia, su incarico del giudice Roger Le Loire, a consegnargli una convocazione per testimoniare nei prossimi giorni al palazzo di giustizia di Parigi. L'ex segretario di Stato non ha ancora reso noto se risponderà o no alla richiesta dei giudici francesi. L'interrogatorio di Kissinger era una richiesta avanzata dalla difesa di diverse famiglie di francesi scomparsi, che chiedono anche al giudice incaricato di ascoltare altri responsabili americani. «Al di là del simbolo che rappresenta - ha spiegato William Bourdon, avvocato delle famiglie - Kissinger è un testimone che, con le sue risposte, può contribuire alla scoperta della verità». Nessuno chiede, spiega il legale, di esaminare «le responsabilità americane nel colpo di stato del 1973».

Massachusetts, l'ingegnere Craig Martin chiede la revisione del processo alla sua antenata impiccata nel 1692

## Giustizia per Susannah, strega di tre secoli fa

WASHINGTON È l'ora della riabilitazione per le streghe impiccate tre secoli fa nel Massachusetts. I discendenti di Susannah Martin e di altre vittime del fanatismo dei puritani chiedono la revisione del processo. Tra questi Craig Martin, un ingegnere di 54 anni, che abita tuttora a Salem nel Massachusetts, dove venne scatenata la caccia alle streghe nel 1692. «La mia antenata Susannah Martin - sostiene - era una donna che diceva quello che pensava, senza peli sulla lingua. Per la mentalità dell'epoca questo era un crimine, ma è tempo che si faccia ufficialmente luce sui retroscena del processo per stregoneria». Nel 1957, il congresso del Massachusetts ha approvato una risoluzione che, in termini vaghi, dichiarava l'innocenza di «Una certa Ann Pudeator e altre persone ingiustamente condannate a morte».

Craig Martin e gli altri discendenti vogliono una dichiarazione più esplicita, che citi i nomi di Susannah Martin, Alice Parker, Margaret Scott e Wilmott Redd. La fosca vicenda di Salem ha ispirato il capolavoro di Nathaniel Hawthorne, «La lettera scarlatta», ed è stata ricostruita con realismo documentario in un dramma di Arthur Miller, «Il crogiolo». Lo storico Frances Hill ha studiato per anni i documenti del processo e li ha pubblicati nel volume «Un inganno di Satana: la storia completa delle streghe di Salem». «È assolutamente ovvio - sostiene lo storico - che le persone impiccate davano fastidio alle ragazze che le accusavano e agli adulti che vollero la loro morte».

L'ondata di isterismo che travolse l'intera comunità puritana cominciò nella primavera del 1692, quando quattro ragazze, compresa la figlia del pastore protestante Samuel Parris, si esaltarono per le profezie di una schiava nera di nome Tituba, che diceva di essere ispirata dal demonio. Le ragazze si abbandonarono a crisi mistiche vere o finte, e accusarono alcuni personaggi in vista di Salem di partecipare a riti satanici. L'ex parroco George Burroughs venne indicato come servo del demonio e capo di tutte le streghe del Massachusetts. La prima a essere impiccata, nel giugno 1692, fu una certa Bridget Bishop, già assolta una decina di anni prima dall'accusa di stregoneria. In luglio vennero consegnate al boia cinque donne, tra cui Susannah Martin e altre cinque in agosto. In settembre vi furono altre nove

esecuzioni, dopo un processo farsa in cui alcuni testimoni sostennero di avere visto diavoli e fantasmi obbedire agli ordini delle accusate. Nel maggio 1693 il governatore William Phips si rese conto che la situazione gli stava sfuggendo di mano e mise fine ai processi. Susannah Martin andò a morte con un supremo gesto di sfida. «Posso soltanto ridere della vostra follia», disse ai suoi accusatori. Oggi, in America c'è ancora chi crede alle streghe, ma con una diversa prospettiva. Una «Associazione di Streghe per il Bene Pubblico» è stata fondata da una studiosa di ecologia, Cheryl Masson. «La stregoneria - dice il programma - non è un crimine, ma un culto benigno dell'ambiente e della terra».

b.m.

### Turisti sequestrati nelle Filippine Arroyo: non tratterò con i terroristi

Il governo filippino ha offerto una ricompensa fino a due milioni di dollari (circa 4 miliardi di lire) a chi fornisca informazioni sui membri del gruppo separatista musulmano Abu Sayyaf, che da domenica tengono in ostaggio 20 persone, divise in due gruppi, nelle province di Basilan e Sulu. La presidente Gloria Macapagal Arroyo ha promesso un'offensiva a tutto campo contro i terroristi. Polizia e militari, ha detto, «smetteranno di darvi la caccia solo quando sarete tutti scomparsi o quando vi sarete arresi; vi assicuro che non vi lasceremo in pace; potete scappare ma non andrete lontano». Il portavoce dell'esercito, generale Edilberto Adan, ha promesso: «Non ci saranno negoziati. Una volta che scopriamo l'area in cui si trovano, la circonderemo e poi sferremo l'attacco, tenendo in considerazione l'incolumità degli ostaggi». In una dichiarazione resa alla radio filippina, uno dei leader dei secessionisti islamici, Abu Sabaya, non ha avanzato richieste, limitandosi a dire che sta al governo iniziare i negoziati. I militanti di Abu Sayyaf combattono per creare uno stato islamico nel sud delle Filippine.

Dopo l'aggressione alla figlia Alejandra, la leader delle madri di Plaza de Mayo attacca il governatore e i vecchi metodi delle forze dell'ordine

# «Argentina, è la polizia che tortura»

Hebe Bonafini denuncia la fragile democrazia: un assassino governa la provincia

Massimo Cavallini

Per Hebe Bonafini il responsabile dell'aggressione subita da sua figlia Alejandra ha un nome. Ed un nome molto «importante»: quello di Carlos Ruckauf, attuale governatore della provincia di Buenos Aires e probabile candidato peronista alle presidenziali del 2003. «Gli uomini che hanno torturato mia figlia - ha ribadito ieri in una conferenza stampa - sono gli stessi che torturano ogni giorno nelle carceri, e che sparano alle spalle dei ragazzini per le strade della città. Quando una provincia è nelle mani di un assassino come Ruckauf non possono che succedere cose di questo genere».

Parole dure. Dure, in effetti, come gli eventi che le hanno provocate. Dure, come i ricordi che quell'aggressione ha riportato alla mente di Hebe e del mondo intero. «La figlia di Hebe Bonafini aggredita e torturata in casa», titolavano ieri i giornali. E definivano l'accaduto un «balzo a ritroso verso le tenebre della dittatura militare».

Tutto vero ovviamente. Tutto giusto. Eppure, se si rileggono con più attenzione le parole di Hebe Bonafini, non è difficile notare come, mai, neppure una volta, la «madre delle madri di Plaza de Mayo» abbia, in effetti, usato il tempo passato. Solo il presente. O addirittura il futuro, come quando, ieri, ha di nuovo affermato che «mai e poi mai» consentirà agli agenti della polizia di Buenos Aires di entrare nella sua casa per indagare. «In quella casa - ha detto Hebe - la polizia già c'è stata. E c'è stata per torturare mia figlia. Non ho la minima intenzio-

ne di riaprire la porta di fronte agli assassini». Perché?

Per molte ragioni. E per ragioni che, solo in senso lato, hanno a che fare con la vecchia dittatura militare. Gli uomini che hanno aggredito Alejandra hanno, è vero, usato le stesse turpi tecniche degli aguzzini che, tra il '75 e l'84, fecero «sparire» almeno 30mila persone. E certo è che le molte leggi d'amnistia seguite alla caduta della dittatura - da quella del «Punto Final» a quella della «Obediencia debida» - hanno lasciato in circolazione molti dei torturatori d'allora. Ma, dalle sommarie descrizioni di Alejandra, quegli uomini sembrano troppo giovani per essere davvero le stesse persone. Segno che sono qualcuno di diverso - e di molto peggiore - d'un «brutto ricordo». Piuttosto un inesausto incubo ricorrente. O il segno d'una infezione ancora in circolazione nel sangue d'una società che volendo dimenticare il proprio passato è costretta ogni giorno a riviverlo. Anzi: a riviverlo - ed a vederlo rivivere - nella sua forma peggiore. Ancora una volta: quella della «difesa dell'ordine pubblico».

Le organizzazioni per la salvaguardia dei diritti umani hanno in questi anni dimostrato, dati alla mano, come in Argentina (ed in particolare a Buenos Aires) i criminali (o presunti tali) arrivano al processo per lo più operati da una sola prova: la propria confessione. E come questa confessione venga in realtà ottenuta, quasi inamovibilmente, tramite una pratica - quella della tortura - che, peraltro, quasi mai viene usata, se così si è lecito dire, al «servizio della legge». Come due anni fa clamorosamente rivelò il

cosiddetto «caso Yabran» che, sviluppatosi attorno all'omicidio d'un fotografo - José Luis Cabezas - portò infine alla luce l'esistenza d'una assai colaudata banda di assassini al servizio d'una organizzazione politico-mafiosa. I sicari più stagionati erano torturatori riciclati del vecchio regime militare. E quasi tutti - vecchi e giovani - erano in forza alla polizia di Buenos Aires. Così come alla polizia di Buenos Aires appartenevano molti dei personaggi che erano risultati coinvolti nell'attentato dinamitaro che, nel 1994, aveva fatto saltare il Centro Giudicio della capitale, uccidendo 86 persone.

E Carlos Ruckauf che c'entra in tutto questo? C'entra perché - sebbene non sia forse l'assassino che dice Hebe Bonafini - è certo l'uomo che, nel nome della «lotta alla criminalità», ha di nuovo lasciato la briglia sciolta sulla groppa di quest'animale già fuori controllo. Due anni fa, Ruckauf aveva vinto le elezioni sulla base d'uno slogan semplice ed efficace: «Balas para los asesinos», pallottole per gli assassini. E così è stato. Poco dopo la sua elezione, a Ramallo, un centro operaio a nord est di Buenos Aires, la polizia - seguendo le sue indicazioni - intervenne sparando all'impazzata contro una banda di rapinatori che per coprirsi la fuga avevano catturato quattro ostaggi. E uccise tutti, senza distinzioni, ostaggi e rapinatori. I primi erano innocenti passanti. I secondi in forza anch'essi alla polizia di Buenos Aires... Ha ragione Hebe Bonafini. Quindici anni fa in Argentina è rinata la democrazia. E da allora continua ogni giorno a morire per le strade di Buenos Aires.



Una delle innumerevoli manifestazioni dei genitori dei desaparecidos argentini. In alto Hebe Bonafini la storica leader delle madri coraggiose di plaza de Mayo

Ma non fecero nulla, mancava la volontà politica. Fu così che iniziai a incontrarmi con le altre madri. Andammo alla Piazza di maggio, con i fazzoletti bianchi in testa. Preparammo anche una lista di scomparsi dal cognome italiano. La consegnammo a Antonio di Benedetto, il coraggioso rappresentante della Cgil in Argentina. È il più bel regalo che mi avreste potuto fare, ci disse».

Quella lista servirà poi per il processo di Roma, che si è concluso nel dicembre scorso con la condanna per sette militari argentini. «Nel gennaio del 1979, riesco a espatriare grazie all'aiuto di un gruppo di frati benedettini belgi. Giro mezza Europa per raccogliere informazioni dagli esuli argentini». In Italia Lita Boitano ci rimarrà quattro anni. «Insieme ad altri esuli facevamo di tutto per farci ascoltare dalla stampa italiana, dai politici o dal Vaticano. Eravamo quattro gatti, ma intorno a noi si andava formando molta solidarietà. Poi arrivò il 1983, un anno che non mi scorderò mai. Dopo la sconfitta della Falklands i militari precipitarono. In ottobre, da Roma, seguimmo tutti insieme le elezioni presidenziali; dopo la vittoria di Raul Alfonsín piangemmo perché ci sentivamo ancora peronisti. Il giorno dopo però eravamo felici come non mai: capivamo che il nostro esilio era finito».

Iniziano le prime ricerche, Lita chiede aiuto a un parente che sta nella Marina. Adriana nel frattempo trova un lavoro e riprende i contatti con i suoi compagni, molti dei quali vivono già in piena clandestinità. Passano dieci mesi. Il 24 aprile del 1977 cade di domenica. «Andai con Adriana a messa. Uscendo dalla chiesa mi fermo a parlare sulle gradinate con un'amica. Una manciata di secondi. Dall'al-

tra parte della strada vedo quattro uomini in borghese caricare di forza mia figlia su un un'auto. Non la rivedrò più. Mi crollò il mondo addosso. Inizio a bussare a tutte le porte. Vado anche al consolato italiano ma mi dicono di non preoccuparmi e mi assicurano che si sarebbero interessati.

Angela Boitano, figlia di emigrati italiani, da 25 anni raccoglie prove contro la dittatura. Oggi riceve un'onorificenza da Ciampi: «Ma della mia via resta solo pianto»

## Lita, due figli desaparecidos e un pacco di documenti d'accusa

Emiliano Guanella

**BUENOS AIRES** Chi la conosce sa che Angela Boitano è una donna forte. La sua vita, come quella di tante altre donne e uomini argentini, è segnata da uno spartiacque tragico, datato 24 marzo del 1976, la notte del colpo di stato di Videla e Massera. Nel giro di dieci mesi i militari le sequestrarono i suoi due figli Adriana e Miguel Angel. «Lita» Boitano, che anni prima aveva perso suo marito, rimase sola ma non smetterà mai di lottare per ottenere una giustizia che ancora non trova nei tribunali argentini. Oggi Lita Boitano, settant'anni, riceve dalle mani dell'ambasciatore italiano a Buenos Aires l'ordine al merito di Commendatrice della Repubblica. Un'onorificenza decisa da Carlo Azeglio Ciampi, che l'ha conosciuta nel corso della sua recente visita di stato a Buenos Aires e una data, il 29 maggio, tragicamente importante giacché in questo stesso giorno di 25 anni fa venne sequestrato Miguel Angel.

«In questi giorni ho pensato a lungo su cosa avrei dovuto dire per ringraziare. Ho ripercorso tutto questo tempo della mia vita. Mi sono resa conto che oggi nonostante l'affetto di amici e compagni, sono pur sempre una moglie rimasta vedova e una madre rimasta senza i suoi due figli. Ho sentito la mancanza di legami di sangue. E allora ho pianto, ho pianto molto». Lita lavora per Famílias, l'associazione dei famigliari dei desaparecidos. Questa è la sua storia.

«Sono nata a Buenos Aires nel 1931, sei mesi dopo lo sbarco dei miei genitori, veneti di Oderzo, in Argentina. Quando ero piccola mi ricordo che mio zio portava tutti i bambini della famiglia al porto per poter

vedere le navi con la bandiera italiana». Scivolano allora i ricordi di una vita normale. «Mi sono sposata a poco più di vent'anni con un ragazzo argentino figlio di emigrati liguri. Poi nacquerò Adriana e Miguel Angel. Due ragazzi svegli, intelligenti. Al liceo italo-argentino "Cristoforo Colombo" furono premiati come migliori alunni: vinsero un viaggio-premio in Italia. Visitarono Roma, Firenze, Venezia, Napoli».

Finito il liceo i due ragazzi si iscrivono all'università. Adriana a Lettere, Miguel Angel ad Architettura e iniziano a fare politica, entrambi nelle file del peronismo. È un periodo critico per l'Argentina. «Succedevano un sacco di cose in poco tempo. I miei figli, come tanti altri loro coeta-

ni lavoravano di giorno, studiavano di sera e facevano politica di notte: volantaggi, riunioni, cortei. Mi ricordo il giorno della morte di Peron. Stavo tornando da un viaggio a Mar della Plata dove era andata a trovare un parente ammalato. Mi arriva la notizia sull'autobus. Quando entro in casa la trovo invasa dagli amici dei miei figli che si erano dati appuntamento per andare alla camera ardente. Pioveva e mi avevano sporcato tutto il pavimento. Feci una scena delle mie, da vera fanatica della pulizia ma loro erano troppo tristi per ascoltarli».

Dopo la morte del generale, l'Argentina entra in una spirale di violenza senza precedenti. Da una parte ci sono i militanti dell'estrema sinistra peronista e guevarista. Dall'altra la repressione delle squadrette guidate dal sinistro José Lopez Rega, che controlla la debole moglie di Peron, Isabelita. I militari, nel frattempo, scaldano i muscoli. «Dopo il golpe del 24 marzo divenne tutto più pericoloso. La regola, per tutti i nostri figli, era

rientrare entro mezzanotte; se qualcuno non tornava a casa, si iniziava a fare il giro di telefonate». La notte del 29 maggio Miguel Angel non torna. Si fa tardi. Lita chiama la fidanzata del figlio, decidono di andare insieme a cercarlo. La sera prima il ragazzo era stato visto a casa di alcuni compagni. «Ci informarono che i militari erano stati lì. Era la conferma del sequestro». Senza rendersi conto del pericolo, passa la frontiera e raggiunge in Brasile la figlia Adriana. Rientrerà a Buenos Aires dopo un mese. «Appena arrivate, andiamo a stare in un hotel, per non mettere in difficoltà amici e parenti. Me lo ricordo come fosse oggi: nel cuore della notte ebbi come una forte fitta al cuore. Una sensazione bruttissima, sentivo mio figlio mo-

rire».

**L'esilio in Europa vissuto cercando testimonianze degli orrori «Facevamo di tutto per farci ascoltare»**

**L'inutile ricerca di notizie «Una notte ebbi una fitta al cuore Sentivo morire il mio Miguel Angel»**

**clicca su**

[www.studiperlapace.it/documentazione/desaparecidos.html](http://www.studiperlapace.it/documentazione/desaparecidos.html)

[www.derechos.org/nizkor/italia/sent.html](http://www.derechos.org/nizkor/italia/sent.html)

Collezione **Chaplin**

**10 capolavori da collezionare ogni settimana un film a sole 9.900 lire**

IL GRANDE DITTATORE	LUCI DELLA CITTÀ
LUCI DELLA RIBALTA	UN RE A NEW YORK
LA FEBBRE DELL'ORO	LA DONNA DI PARIGI
TEMPI MODERNI	MONSIEUR VERDOUX
IL MONELLO	IL CIRCO

È in edicola **'LUCI DELLA RIBALTA'**

SE PRENOTI L'INTERA COLLANA AL SERVIZIO CLIENTI AVRAI UNO SCONTO FAVOLOSO DEL 40%

tel. 06 56339698 fax 06 5646595 - info@elleu.com - www.elleu.com

elleu

martedì 29 maggio 2001

l'Unità 13

mibtel



petrolio



euro/dollaro



## ROMA E LAZIO VOGLIONO L'OLIMPICO

MILANO Stadio Olimpico spa, questo il nome della newco costituita ieri dall'A.S.Roma e dalla S.S.Lazio, attraverso la quale le due società parteciperanno alla gara per la privatizzazione dello Stadio olimpico. La maggioranza della newco sarà controllata con quote paritarie dalle due società di calcio, mentre le restanti quote, sempre paritarie, faranno capo alle holding finanziarie che controllano Roma e Lazio. Presidente della Stadio olimpico - si informa in un comunicato congiunto delle due società - è stato nominato Franco Sensi, mentre la carica di amministratore delegato è stata assegnata a Sergio Cragnotti.

La privatizzazione dell'area del Foro Italico, che comprende lo Stadio olimpico di Roma, entrerà nel vivo il prossimo 11 giugno (ore 12), data entro la

quale i pretendenti dovranno inviare al Ministero del tesoro le manifestazioni d'interesse. La settimana scorsa, infatti, è stato pubblicato il bando di gara su alcuni quotidiani che apriva formalmente le procedure per la dismissione degli immobili che dovrebbe essere ultimata entro l'anno. Il Tesoro incasserà gli introiti il 31 dicembre, come dispone il decreto del ministro Vincenzo Visco, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

La gara riguarderà una serie di immobili che, non essendo stati ritenuti di interesse storico-artistico da parte del Ministero dei beni culturali, comprendono oltre allo stadio, una palazzina, una villetta ed altre costruzioni, nonché alcuni terreni con vivai localizzati nella struttura sportiva.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Secondo Wim Duisenberg per lo sviluppo servono interventi strutturali: il livello dei tassi è appropriato  
**Bce, nel 2002 inflazione sotto il 2%**  
*Quest'anno l'economia europea in leggero rallentamento*  
*«I paesi membri devono rispettare gli obiettivi di bilancio»*

Angelo Faccinotto

MILANO È un Wim Duisenberg ottimista, quello che si è presentato ieri al Parlamento europeo per il periodo di appuntamento sull'andamento del mercato monetario e dei tassi di interesse. La crescita, nei paesi dell'euro, «subirà quest'anno una moderazione» rispetto agli alti livelli raggiunti nel 2000. Colpa del contesto esterno meno favorevole - leggende crisi americana e perdurante stagnazione giapponese, senza dimenticare l'andamento del prezzo del petrolio - che ha deteriorato le prospettive di espansione a livello globale. Ma - dice il numero uno della Bce - resterà comunque solida. E «in linea con il trend di crescita potenziale».

Anche per l'inflazione, vero chiodo fisso per i vertici della Banca centrale europea, non ci sarebbe troppo da preoccuparsi. Nel 2002 scenderà, su base annua, sotto il 2 per cento attraverso un movimento graduale dei prezzi verso il basso. Un movimento che comincerà già nei prossimi mesi. Il surriscaldamento di questi ultimi tempi - in aprile, nei paesi che hanno aderito all'euro, il tasso di crescita dei prezzi al consumo ha raggiunto il 2,9 per cento - va considerato come una parentesi. Da addebitare a «fattori temporanei». Come la crescita del costo del petrolio, appunto. O come l'alta o la crisi di «mucca pazza». Rischi di ripresa, nel medio periodo, invece non se ne vedono. Grazie anche ad un fattore per niente secondario. La moderazione salariale che continua (e dovrebbe continuare) a caratterizzare un po' tutti i paesi dell'euro.

Il quadro, dunque, è contrassegnato da prospettive di crescita solida e, nel medio periodo, da stabilità

dei prezzi. L'ideale per confermare la continuità nella politica monetaria della Bce, caratterizzata, sul fronte dei tassi (recentemente ribassati dello 0,25 per cento), da estrema prudenza. Poco importa se dall'altra parte dell'Atlantico, per dare ossigeno alla ripresa dell'economia, la Federal Reserve agisce sul costo del denaro quasi a cadenza fissa. «La Fed ha un mandato diverso dalla Bce, può scegliere fra diversi obiettivi - osserva Duisenberg -, mentre noi ne abbiamo uno solo, di obiettivo: la stabilità dell'inflazione».

Per dare slancio alla crescita, insomma, secondo il presidente della Bce servono riforme strutturali orientate al mercato. Cioè, più che manovre sul costo del danaro - «i tassi attuali sono appropriati» - liberalizzazioni, privatizzazioni e riforme fiscali. Senza contare che una crescita non troppo impetuosa da anche una mano sul fronte della stabilità dei prezzi. E quindi non è troppo malvista.

Gli interventi sul mercato dei cambi, tuttavia, «sono un'arma che è sempre nell'arsenale della Bce». E come tale, all'occorrenza, può essere utilizzata. Anche se, come di consueto, ne verrà data comunicazione al pubblico solo dopo il suo uso.

Nell'intervento di Duisenberg a Bruxelles - oltre alla precisazione che la banca centrale non procederà alla distribuzione di banconote in euro al pubblico prima della fatidica data del primo gennaio 2002 - c'è però spazio anche per gli ammonimenti. Il fatto che la crescita sia rallentata rispetto alle previsioni -

sottolinea - non costituisce ragione, nei paesi che presentano squilibri nei conti pubblici, per giustificare l'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi di bilancio. Il patto di stabilità va osservato al millimetro. I governi di Eurolandia «devono rispettare gli impegni indicati nei programmi». E devono proseguire lungo la strada che porta al pareggio. O, meglio ancora, al surplus. Un avvertimento, questo, che sembra riguardare l'Italia. Come sembra riguardare il nostro paese

anche l'altra sottolineatura di Duisenberg. «Sono necessarie riforme fiscali per i mercati del lavoro e dei prodotti meno rigidi - afferma il numero uno di Francoforte -, ma le riduzioni di imposte devono essere accompagnate da riduzioni di spesa». Niente promesse demagogiche, insomma. Né programmi populistici. Una posizione, questa, condivisa nella sostanza anche dal Fondo monetario internazionale.

Riferendosi al nostro Paese, che cresce più delle previsioni, il Fmi afferma che, anche se è presto per giudicare, nel programma della nuova maggioranza ci sono elementi «chiaramente positivi», come appunto il taglio delle tasse. Anche il Fondo monetario, però, ritiene al tempo stesso fondamentale «la stabilità di bilancio».

Pochi giorni dopo l'ultima audizione, il 10 maggio, fu decisa la riduzione dei tassi. Oggi sembra che le condizioni non siano tali da attendersi un bis. Almeno prima delle prossime mosse di Greenspan.

**Si ai tagli di tasse ma a condizione che si riducano anche le spese. Il patto di stabilità non può essere disatteso**



Wim Duisenberg

Kammerer/Ap

Un'operazione da 70mila miliardi  
**Tra Alcatel e Lucent**  
 una fusione per cambiare le telecomunicazioni

MILANO Il grande annuncio? È atteso per oggi, al massimo potrà slittare a domani. Stiamo parlando della mega-fusione fra la francese Alcatel, nota soprattutto come azienda di hardware informatico e telefonico, e la statunitense Lucent, specializzata nelle nuove tecnologie. Un'operazione da più di 70.000 miliardi di lire (34 miliardi di dollari) che darà vita ad un vero e proprio colosso mondiale delle telecomunicazioni con una forte presenza in Internet.

A prevedere un odierno annuncio in pompa magna del matrimonio, è stato il quotidiano francese «La Tribune». La società che deriverà dalla fusione avrà un fatturato annuale di 61 miliardi di dollari (più di 130.000 miliardi) e 230 mila dipendenti. In realtà, più che di fusione bisognerebbe parlare di acquisizione, sarà infatti Alcatel a pagare, seppur usando prevalentemente le azioni. E secondo il Wall Street Journal, non ci sarebbe alcun premio rispetto all'attuale valore raggiunto dai titoli Lucent.

C'è da dire che gli analisti si mostrano abbastanza perplessi sull'efficacia dell'operazione. In particolare l'accordo viene giudicato abbastanza rischioso per Alcatel, vista la situazione di difficoltà finanziaria di Lucent, coinvolta come molte altre società americane nel difficile momento attraverso dal business legato ad Internet. Nel primo trimestre del 2001, la società statunitense ha annunciato un fatturato di 5,9 miliardi di dollari contro perdite per ben 3,7 miliardi di dollari.

**Nascerà un gruppo da 130mila miliardi di fatturato con 230mila dipendenti**

A riprova del controverso giudizio sulla fusione-acquisizione, c'è il comportamento dei due titoli nel giorno in cui sono filtrate le prime indiscrezioni. Sulla piazza di Parigi le azioni Alcatel avevano registrato un forte calo, perdendo fino al 7%. Oltre che la situazione finanziaria di Lucent, ad influire sul calo c'è stato il timore che il numero di nuove azioni necessarie per l'acquisizione possa spingere in forte ribasso i titoli Alcatel.

Completamente opposto il comportamento di Lucent che, nella stessa giornata, era arrivata a superare il 6% di guadagno. Ed anche ieri la Borsa di Parigi è sembrata guardare con scetticismo alle notizie, con Alcatel in territorio negativo seppure con una perdita contenuta.

Occorre ricordare che Lucent, in particolare la sua unità di cavi e fibre ottiche, è stata a lungo un oggetto del desiderio di un'importante azienda italiana, la Pirelli. Del resto, un eventuale acquisto limitato ad una parte di Lucent, evitando di doversi accollare per intero la difficile situazione finanziaria dell'azienda americana, è sembrato essere a lungo una delle opzioni a disposizione di Alcatel. In quest'ambito, la citata unità cavi e fibra ottica veniva valutata dagli analisti tra i 4 e i 6 miliardi di dollari.

m.ve.

La Commissione indaga sui movimenti del titolo e sulle partecipazioni delle cordate. Oggi il caso Edf verrà discusso da Prodi e Chirac

## Scalata Montedison, la Consob convoca Zaleski

Marco Ventimiglia

MILANO Dopo tanto mormorare, da ieri la vicenda Montedison ha un nuovo, ingombrante giocatore, la Consob. La Commissione di vigilanza sul mercato ha deciso di convocare a Roma, questa mattina alle 10, Romain Zaleski, azionista di Montedison, attraverso la Carlo Tassara, con il 10% del capitale.

Lo ha reso noto lo stesso finanziere franco-polacco, presente ieri all'assemblea degli industriali di Brescia. E forse presagendo il tipo di domande alle quali verrà sottoposto quest'oggi, Zaleski ha voluto precisare di non avere alcun rapporto con Edf e Deutsche Bank, i due nuovi ed ingombranti

azionisti di Montedison. «Non è vero - ha aggiunto - che ho dato a riporto titoli alla banca tedesca». Com'è noto - e probabilmente la Consob inizierà l'audizione proprio da lì - le operazioni azionarie di Zaleski su Montedison hanno causato la rottura con la Mittel di Giovanni Bazoli, il quale ha costretto il finanziere ad abbandonare il Consiglio d'amministrazione.

Con la convocazione di Zaleski che sarà presumibilmente seguita da quella di un rappresentante di Mediobanca, la Consob ha quindi aperto ufficialmente il delicatissimo fascicolo Montedison. «Questa settimana - ha precisato un portavoce - si procederà ad una verifica della situazione alla luce degli ultimi sviluppi con l'ingresso di Edf». In particolare, la Commis-

sione valuterà se gli scenari delineati dai media sui patti stretti tra le due cordate, l'una facente capo a Mediobanca e l'altra a Edf, per il controllo della Montedison, siano realistici. E se dovesse risultare che uno dei due contendenti detiene, direttamente o indirettamente, una quota superiore al 30% del capitale, scatterà l'obbligo legale di procedere ad un'Opa.

La Consob ha anche ufficializzato l'ingresso in Montedison dei tedeschi di Deutsche Bank, accreditati del 3,14% del capitale. In merito alla natura di questo investimento, il quotidiano Wall Street Journal non ha dubbi: «Deutsche Bank lavora a fianco della Edf nella scalata alla conglomerata italiana dell'energia, la Montedison». Ma a differenza dell'Edf, interamente

posseduta dallo Stato francese e quindi oggetto del recente decreto dell'Esecutivo Amato che ne ha sterilizzato il diritto di voto nell'assemblea Montedison, Deutsche Bank non è controllata da alcun soggetto pubblico e potrà quindi consolidare il suo shopping italiano senza problemi di sorta.

Sul piano politico, proprio quest'oggi il presidente della Commissione, Romano Prodi, è a Parigi per un incontro con il presidente della Repubblica, Jacques Chirac. «Sarei sorpreso - ha dichiarato il portavoce della Commissione Ue, Jonatan Todt - se l'argomento non fosse affrontato durante l'incontro». Intanto, si è avuta conferma che il citato decreto del Governo in funzione anti Edf (presente in Montedison con una quota superio-

re al 20%) è già all'esame della Commissione. «Non è un'inchiesta ufficiale - ha precisato Todt -, e non c'era un obbligo di notifica del decreto».

L'attuale esame del decreto è destinato a verificare che «non ostacoli gli investimenti, rispetti la libera circolazione dei capitali e la libertà d'insediamento». Sul piano della concorrenza, il portavoce della Commissione ha invece ribadito che «spetta a Edf stabilire se c'è presa di controllo o meno ed in questo caso notificare l'operazione all'Antitrust europea. Comunque, in linea generale le imprese pubbliche possono investire in altri stati membri». Infine, il portavoce ha assicurato «che la durata delle analisi è legata alla complessità del testo, e che comunque non si perderà tempo».

### CONSORZIO DI BONIFICA AREA FIORENTINA

Via Cavour n. 81 - 50129 Firenze Tel. 055/462571, Fax 55/499282 C.F. 80001050485 e-mail:segreteria@cobos.regione.toscana.it  
 Sito Internet: www.consorziobonificareafiorentina.it

#### ESTRATTO AVVISO D'ASTA

L'asta ha per oggetto la fornitura, il montaggio, la somministrazione e le prestazioni occorrenti alla realizzazione delle apparecchiature meccaniche, installate e funzionali (chiavi in mano), di regolazione idraulica delle casse di espansione inerenti le "opere terminali di Castelletti - I lotto" in loc. Lecore in comune di Signa. L'importo a base d'asta è di L. 266.000.000 (duecentosessantasei milioni) oltre I.V.A. 20%, pari a Euro 137377,54 di cui L. 14.000.000 (quattordici milioni), pari a Euro 7230,40, non soggetti a ribasso d'asta relativi ai costi per la sicurezza, OS18. L'appalto sarà aggiudicato secondo le modalità stabilite dall'art. 19, lett. a) del D. Lgs. 358/1992 con il criterio del prezzo più basso. L'asta si terrà presso la sede dell'Intestato Consorzio il 10 luglio 2001 ore 9.00. Le offerte in bollo dovranno pervenire all'Intestato Consorzio entro le ore 12.00 del giorno feriale precedente a quello fissato per la gara corredate della documentazione indicata nel bando di gara, che sarà inviato dal Consorzio su richiesta delle Imprese interessate. Copia del bando integrale può essere richiesto per fax o e-mail oppure visionato sul sito Internet del Consorzio.

Firenze, il 25.05.2001

Il Presidente  
 Capellini Carlo

Il presidente della Ferrari potrebbe sostituire il candidato ministro Ruggiero alla Rcs-Corriere della sera

# Editoria, la Fiat al comando

Luca di Montezemolo acclamato al vertice Fieg. Il nodo pubblicità

Bianca Di Giovanni

ROMA Sale sul «podio» degli editori subito dopo aver incassato la doppietta Ferrari a Montecarlo. Ieri Luca Cordero di Montezemolo è stato eletto addirittura per acclamazione presidente Fieg, e nel discorso di investitura non ha mancato di ricordare le «rosse» a cui deve gran parte della popolarità. Oggi, comunque, nuovi traguardi si aprono all'orizzonte del «ragazzo ultra 50enne» che ha preferito lo scranno più alto dei proprietari di giornali e media a un posto nell'esecutivo guidato da Silvio Berlusconi. Li raggiungerà?

Difficile prevederlo oggi, ma un fatto è certo: lo sbarco del «ferrarista» cambia la «marcia» della Fieg, che acquista un'impronta decisamente industriale rispetto a quella più strettamente editoriale segnata dall'era del presidente uscente Mario Ciano Sanfilippo. Insomma, la grande impresa avanza, provocando qualche preoccupazione sul fronte sindacale. Il nuovo presidente è legato a doppio filo con la famiglia Agnelli (oggi siede nel consiglio della Stampa) e sarebbe in pole-position (è il caso di dirlo) per andare a sedersi sulla poltrona di vicepresidente della Rcs - editrice del Corriere della Sera - nel caso in cui per Renato Ruggiero si aprissero le porte della Farnesina. Così il gruppo di Torino piazzerebbero un altro inquilino in quello scomodo condominio in cui sono costretti a coabitare con Mediobanca, prima amica, poi nemica, oggi (nel dopo-Cuccia) non si sa più bene cosa. In ogni caso i segnali che arrivano da Montedison non preludono certo alla pace. E proprio Rcs sarà un altro (il prossimo?) campo di battaglia.

Tornando alla cronaca, c'è da dire che ieri Montezemolo ha incassato l'apertura di credito dalla Fnsi. Il segretario Paolo Sereventi Longhi, nel felicitarsi con la sua nomina, ha fatto appello alla sua «cultura manageriale» perché si prosegua in «relazioni industriali corrette». Sta proprio qui il primo banco di prova a cui il sindacato lo aspetta: le relazioni industriali e l'applicazione del nuovo contratto, appena siglato con Ciano Sanfilippo. «Proprio in questi giorni abbiamo in programma incontri con il gruppo Caltagirone e con la Rcs per le trattative aziendali - dichiara Sereventi - Aspetto di conoscere gli intendimenti di Montezemolo sulle relazioni sindacali».

Gli editori, dal canto loro, salutano la svolta al vertice - arrivata subito dopo la chiusura del nuovo contratto collettivo nazionale - con toni trionfali. Per Ciano Sanfilippo si chiude un'epoca d'oro, in cui ha raggiunto «tutti gli obiettivi» che si era prefissato. «Abbiamo fatto dei contratti molto favorevoli per le aziende - dichiara - che ci consentivano di lavorare con tranquillità». Senza contare l'espansione del mercato pubblicitario, che tra il '98 e il 2000 è aumentata del 20% all'anno. Una crescita che ha favorito l'andamento dei conti economici di molte aziende, ma che ora sembra arrestarsi.

Ed è questa l'unica nube che si profila all'orizzonte di Montezemolo, sempre secondo gli editori. Il business della pubblicità si contrae soprattutto a seguito del rallentamento economico e le crisi incombenti dei grandi gruppi di telecomunicazione. Così Ciano Sanfilippo parla forse esagerando, di «inversione di tendenza». In realtà resta una crescita, ma a ritmo rallentato. In ogni caso, sul capitolo pubblicità i gruppi editoriali si apprestano a scontri durissimi nei prossimi mesi.

Ma Montezemolo vede rosa. Almeno per il momento. Le nubi, semmai, arriveranno dopo. «Gli ultimi anni sono stati lo zoccolo duro - dichiara nel suo discorso editoriale - e questo ci permette di guardare avanti e di seguire un progetto ambizioso che tenga conto di tante nuove realtà, di guardare anche a sempre più forti legami internazionali e anche di tenere conto delle varie esigenze e delle diverse realtà all'interno della Fieg». Il neo-presidente individua le varie facce dell'editoria moderna, che moltiplicano le prospettive, ma anche i problemi. «Penso ai quotidiani, ai periodici, ai grandi e piccoli giornali, ai new media, a Internet - dichiara - sono tutte cose su cui dobbiamo riflettere».



Il neo presidente della Federazione italiana editori, Luca Cordero Montezemolo saluta il presidente uscente Mario Ciano di Sanfilippo ieri mattina nella sede della Fieg  
Bianchi / Ansa

MILANO Giornata decisiva per l'acquisizione di Telemontecarlo da parte di Seat Pagine Gialle (Telecom Italia). Oggi il Consiglio di Stato esaminerà il ricorso presentato dall'Authority delle comunicazioni contro la sentenza del Tar del Lazio che aveva già confermato la piena validità del passaggio di proprietà della rete tv dal gruppo Cecchi Gori alla Seat.

Contro questa transazione non si è opposta l'Authority guidata da Enzo Cheli, ma si è aggiunto anche Vittorio Cecchi Gori che, dopo aver ceduto la società al gruppo Telecom, ci ha ripensato e ha proceduto con una serie di cause giudiziarie finalizzate ad annullare il contratto. La cessione di Tmc a Seat è stata annunciata all'inizio di agosto del 2000 e solo oggi,

## Oggi la decisione finale sul matrimonio tra Tmc e il gruppo Seat

dopo quasi un anno, sarà, forse, possibile dire la parola definitiva sull'ingresso di Telecom nell'industria televisiva. Il passaggio di proprietà di Tmc era stato valutato un anno fa circa 1000 miliardi di lire: 250 miliardi da pagare in contanti, il resto in azioni Seat.

Il matrimonio Seat-Telemontecarlo è stato osteggiato non solo da Cecchi Gori, che ci ha ripensato, ma anche dal gruppo

Mediaset di Silvio Berlusconi, che si appresta a diventare presidente del Consiglio.

Nel frattempo, ieri, Cecchi Gori ha incassato l'ennesima sconfitta in un'aula di Tribunale. Il giudice del Tribunale civile di Roma, Adelaide Amendola, ha rigettato l'istanza con la quale il presidente della Fiorentina aveva chiesto che venisse sospesa l'efficacia delle delibere assunte dall'assemblea dei soci di Tmc con il voto di Seat.

La contestazione respinta di Cecchi Gori fa riferimento alle assemblee ordinaria e straordinaria che hanno approvato il bilancio 2000 e la copertura delle perdite, dell'aumento del capitale sociale e della sua ricostituzione.

Lo ha chiesto il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini in polemica con il Tesoro

## «Sulle Fondazioni intervenga Amato»

ROMA Del decreto che stabilisce e rafforza le incompatibilità nelle Fondazioni bancarie se ne dovrà occupare Amato e il consiglio dei ministri. E quanto ha chiesto Franco Bassanini. Sotto accusa, secondo il ministro della Funzione pubblica, la circolare applicativa del ministro del Tesoro «che non ho capito, anche perché scritta in una burocrazia da manuale negativo, e che sembra smentire sia la legge, sia il decreto».

Secondo Bassanini «da un lato la circolare stabilisce che una serie di incompatibilità valgono ma non sono retroattive. D'altro, però, per altre incompatibilità, stabilisce non solo che sono retroattive ma addirittura ultrattive. Cioè che in futuro non potranno far parte di organi di Fondazioni bancarie le persone nominate da un nuovo consiglio comunale che hanno però fatto parte di precedenti consigli comunali o che hanno avuto cariche di

amministratore locale che sono cessate prima della emanazione delle direttive Visco».

Se da parte del governo non ci sarà una risposta a questi dubbi, diventerebbe legittimo il sospetto - secondo Bassanini - «che quello che si vuol fare è non far valere delle incompatibilità, che sono sacrosante, ma usare due pesi e due misure». Sarebbero infatti privilegiati i vertici di Fondazioni esistenti che sono in posizione di controllati e controllori, mentre sarebbero discriminati gli ex amministratori locali e sarebbero vincolate le amministrazioni locali neoletite nella scelta degli amministratori delle Fondazioni.

Secondo Visco invece «le misure introdotte accentuano e rafforzano in modo sostanziale l'autonomia e l'indipendenza delle Fondazioni e dei soggetti incaricati delle nomine rispetto a condizionamenti di carattere politico e/o finanziario che

potrebbero interferire con i loro compiti e il loro funzionamento». «È assolutamente ovvio (e opportuno) - ha detto Visco - che questa incompatibilità sia estesa anche ad altri soggetti che possano avere un potere condizionante in virtù del loro ufficio nelle nomine a cariche di grande delicatezza e importanza».

Per quanto riguarda poi l'incompatibilità tra cariche nelle fondazioni e incarichi nelle banche e nelle società da esse controllate, «essa deriva direttamente dallo spirito della legge che richiede una netta separazione di funzioni e di ruoli tra fondazioni e banche. Non appare quindi accettabile - secondo il ministro del Tesoro - il tentativo di eludere il disposto normativo. Ed è altresì ovvio che, se di incompatibilità si tratta, essa riguarda non soltanto il futuro, ma anche le situazioni in essere che, pertanto, devono essere rimosse».

Giorgio Squinzi proposto per la riconferma alla guida del settore

## Chimica, frena la crescita salgono i costi Gli industriali: urgono riforme strutturali

MILANO Crescita bassa e costi in aumento. L'incertezza sullo scenario economico internazionale condiziona l'andamento della chimica italiana. Lo sostiene Federchimica nel suo panel congiunturale. Il quadro che emerge, però, non è tutto in grigio. Anzi. Perché, prima di tutto, non si dovrebbe assistere ad una fase recessiva. Nel secondo semestre, grazie anche ad un contesto economico più tranquillo, è prevista infatti una «limitata crescita». E a fine anno la moderata domanda interna da un lato, l'esaurimento del ciclo scorte e la debolezza dell'euro, che favorisce l'export verso i paesi extraeuropei, dall'altro, consentiranno un avanzamento complessivo del 2 per cento. Modesta, insomma, ma pur sempre crescita. In attesa che, nel 2002, si tocchi il 3 per cento.

Sin qui l'Italia. Per l'Europa le previsioni parlano invece di una crescita inferiore al 2 per cento. Mentre il rallentamento dell'economia ha avuto un violento impatto sulla produzione chimica degli Stati Uniti,

che nei primi mesi dell'anno si è assestata su 5-8 punti percentuali sotto la media del 2000. Con previsioni che, a fine anno, parlano di un calo del 2,8.

Congiuntura a parte, nel corso della presentazione del panel, il presidente di Federchimica, Giorgio Squinzi - proposto per la riconferma nel prossimo biennio - ha anche sottolineato le forti attese che le imprese del settore hanno nei confronti dell'esecutivo che verrà. «Ci aspettiamo che un governo che si basa sui principi del liberismo e della iniziativa privata - sostiene Squinzi - affronti e risolva rapidamente alcuni nodi che stanno sempre più compromettendo la competitività della chimica italiana». Il che in pratica significa, nell'ordine, semplificazione delle procedure, promozione della certificazione di qualità ambientale, politica delle infrastrutture e attenzione alla formazione e alla ricerca, visto il crollo del 60 per cento degli iscritti ai corsi di laurea in chimica.

a.f.

Aumento medio di 100mila lire al mese per il biennio 2001-2002

## Accordo per il rinnovo del contratto dei 50mila addetti delle assicurazioni

MILANO I 50 mila dipendenti delle agenzie di assicurazione in gestione libera hanno rinnovato il contratto, con 100 mila lire di aumento per il biennio 2001-2002. Un contratto scaduto da un anno e mezzo e - spiega il segretario nazionale Fisac Roberto Treu - rinnovato dopo una lunga trattativa. Hanno firmato tutte le sigle: lo Sna (Sindacato nazionale agenti), unapss (unione nazionale agenti di assicurazione) e i confederati Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uil-ca-Uil, oltre a Fna. Una categoria «difficile», spiega Treu, perché opera nelle agenzie in appalto, quasi sempre si tratta di piccoli punti vendita. Dice Treu: «È importante che si sia firmato il rinnovo proprio mentre si sta discutendo di riforma della rc-auto. Questi lavoratori hanno condizioni contrattuali molto diverse da quelle delle direzioni, molto più deboli: tra loro ci sono persino produttori fermi al contratto del 1939».

Oltre al recupero dell'inflazione, il rinnovo registra due aspetti

fortemente innovativi, spiega ancora Treu. Innanzitutto la professionalità: si riconosce un livello adeguato, riparametrandolo, a chi svolge lavoro di consulenza su contratti e polizze. In secondo luogo, per la prima volta viene introdotto il secondo livello, la trattativa territoriale sull'orario di lavoro e l'apertura delle agenzie, per rispondere alle esigenze, che sono diverse, su tutto il territorio nazionale.

Il livello di contrattazione territoriale riguarda l'orario e la sua distribuzione, legata anche ad una eventuale flessibilità che va compensata riducendo l'orario di lavoro. Treu: «Alle tre clausole importanti di questo accordo, fa riscontro un accresciuto impegno sia degli agenti che del sindacato nella riforma del settore assicurativo, in particolare della rc-auto. Abbiamo riscontrato convergenze su molti punti: emerge una forte volontà, chiudendo il contratto, di svolgere un ruolo a tutto campo nella necessaria riforma del settore».

MACCHINE TESSILI

## Acquistato dalla Necchi il 100% delle tedesca Pfaff

La Necchi ha acquistato il 100% della G.M.PFAFF Industrie, storica azienda del Palatinato creata nel 1862 a Kaiserslautern, che produce macchine per cucire industriali ed opera con il marchio PFAFF da oltre 40 anni. Dall'acquisizione nasce un polo industriale che detiene il 10% del mercato mondiale e punterà su un fatturato di oltre 400 milioni di marchi con un risultato operativo previsto alla fine del piano pari a circa il 15% del fatturato.

CONTRATTI

## Accordo per i dipendenti delle lavanderie industriali

Siglato il rinnovo del II biennio contrattuale, in scadenza il 30 giugno 2001, per i circa 30mila dipendenti delle lavanderie industriali. L'aumento concordato tra le parti è di 125mila lire al III livello e sarà erogato in due soluzioni: il 50% il prossimo 1 luglio (alla scadenza del Ccnl) mentre il restante 50% il 1 luglio dell'anno successivo. Verrà infine costituita una commissione nazionale con il compito di redigere, entro la fine del corrente anno, un protocollo contro le molestie sessuali, per il diritto alla tutela della dignità delle persone. Nei prossimi giorni verranno convocate le assemblee per l'approvazione dell'intesa.

ELECTROLUX ZANUSSI

## Ultimatum ai sindacati Chiudiamo Mel e Rovigo

I dirigenti di Electrolux Zanussi, Ettore Gregorini e Maurizio Castro, hanno intimato ieri ai segretari nazionali di Fiom-Fiom-Uilm di incontrarsi «entro una settimana nell'estremo tentativo di trovare un percorso» per accordi che evitino «una conclusione così rovinosa di un decennio di buone pratiche sindacali». Il modello partecipativo è messo in discussione, secondo l'azienda, dal rifiuto dei sindacati e dei lavoratori su flessibilità e aumento dei ritmi. Se l'ultimatum non viene accolto, Castro e Gregorini sono pronti ad avviare la chiusura degli stabilimenti di Mel e Rovigo. Per Andrea Castagna (Fiom Veneto), si tratta di «minacce di vecchio stampo».

UNICREDITO

## Presentato il primo bilancio sociale e ambientale

Unicredit ha presentato ieri il suo primo bilancio sociale e ambientale, dando così seguito alla sua recente decisione di non concedere più crediti alle industrie belliche. Tra le iniziative in programma l'emissione di «green bonds», uno strumento finanziario che si pone l'obiettivo di incentivare e diffondere la certificazione ambientale tra le imprese.

GRUPPO ERIDANIA BEGHIN-SAY

## Quotate a Parigi quattro società

Le quattro società indipendenti costituite dal gruppo Eridania Beghin-Say, dopo l'operazione di scissione, debutteranno alla Borsa di Parigi - Euronext il prossimo 2 luglio. L'operazione di quotazione avverrà in seguito all'approvazione della scissione da parte delle assemblee generali in calendario il prossimo 25 giugno. Le quattro nuove realtà sono Beghin-Say, numero due europeo e mondiale negli zuccheri e derivati, la Cereol che riunisce le attività del ramo oleagineo, olii alimentari, proteine e lecitine, la Cerestar numero uno europeo e uno dei leader mondiali negli amidi e derivati e, infine, la Provimi attiva nell'alimentazione animale in Europa e negli Usa. Beghin-Say, controllata dal gruppo Montedison, nel 2000 ha realizzato un fatturato di 1,9 miliardi di euro con risultato d'esercizio di 223 milioni di euro.

**CPL CONCORDIA**

CPL Concordia Soc. Coop. a r.l. - Via A. Grandi, 39 - 41033 Concordia sulla Secchia (MO)

Ai sensi della Delibera CONSOB 11.971 del 14/05/1999 si informa che:

- in data 17 maggio 2001 è stata adottata la deliberazione con la quale il Consiglio di Amministrazione di CPL Concordia Soc. Coop. a r.l. ha approvato il progetto di bilancio 2000 che evidenzia un utile netto di esercizio di Lire 9.196.907.716 e la proposta sulla sua destinazione e conseguente distribuzione del dividendo;
- la proposta di destinazione dell'utile è la seguente:
  - Lire 1.800.000.000 agli Azionisti di Partecipazione Cooperativa (sottoscrittori) a titolo di dividendo (periodo 01/01/2000 - 31/12/2000) in misura del 9,00% lordo per ogni azione del valore nominale di Lire 100.000 al 31/12/2000, pagabile dal 2 luglio 2001;
  - Lire 24.913.993 agli Azionisti di Partecipazione Cooperativa (Stock Option) a titolo di dividendo (periodo 01/01/2000 - 31/12/2000) in misura del 9,00% lordo per ogni azione del valore nominale di Lire 100.000 al 31/12/2000, pagabile dal 2 luglio 2001;
  - Lire 393.036.805 a titolo di dividendo ai Soci Cooperatori, in misura pari al 7,00% ragguagliato al capitale sociale effettivamente versato, pagabile dal 2 luglio 2001;
  - Lire 145.985.131, pari al 2,6%, ad aumento gratuito del capitale sociale effettivamente versato, ai sensi della Legge 59/1992, capitalizzabile dal 2 luglio 2001;
  - Lire 275.907.231, pari al 3,0%, ai Fondi mutualistici per la Promozione e lo Sviluppo della Cooperazione (ex art. 11 Legge 59/92);
  - Lire 6.557.054.556 al Fondo di Riserva Ordinaria Indivisibile (ex art. 12 Legge 904/1977).
- in data 19 giugno 2001, alle ore 17,30, è convocata presso la Sede Sociale di Concordia sulla Secchia, Via A. Grandi, 39, l'Assemblea Speciale degli Azionisti di Partecipazione Cooperativa, allo scopo di ottemperare agli adempimenti di legge e statuari in merito allo stato di attuazione del Piano Quinquennale degli Investimenti. Occorrendo una seconda adunanza, questa è fin d'ora convocata, il giorno 20 giugno 2001, alle ore 17,30 presso la sede sociale di Concordia sulla Secchia, Via A. Grandi, 39.

Concordia sulla Secchia, 18 maggio 2001

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Roberto Casari

martedì 29 maggio 2001

# economia e lavoro

Unità 15

## I CAMBI

1 EURO	1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE	295,18 lire
1 MARCO	989,18 lire
1 PESETA	11,63 lire
1 FRANCO BELGA	47,99 lire
1 FRANCO OLANDESE	878,64 lire
1 DRACMA	5,68 lire
1 SCILLINO AUSTRIACO	140,71 lire
1 euro	0,858 dollari
1 euro	103,980 yen
1 euro	0,604 sterline
1 euro	1,527 fra. svi.
dollaro	2.255,673 lire
18,621 lire	-0,079
sterlina	3.201,504 lire
franco svi.	1.267,856 lire
zloty pol.	560,798 lire

## Borsa

**Giornata di scambi modesti, scesi al livello più basso dell'anno, in piazza Affari a causa della chiusura festiva dei mercati statunitensi e di Londra. L'indice Mibtel ha guadagnato lo 0,52%.**

**La giornata è stata dominata da poche trame operative. Continua a tener banco la vicenza Montedison, ancora in rialzo, dopo l'ingresso della francese Edf. Nel campo energetico si è mossa bene Eni dopo l'annuncio di Vittorio Minicotto al Financial Times in cui annuncia possibili nuove acquisizioni.**

**In forte crescita Vemec e BasicNet. Tra i titoli calcistici debole la Lazio, dopo il pareggio di domenica sera. In leggera ripresa Seat Pagine Gialle in attesa della decisione del consiglio di Stato sul caso Telemontedison.**

Per operazioni sui titoli Toro Assicurazioni, Magneti Marelli e Mondadori

# Consob accusa: insider trading

**MILANO** Toro Assicurazioni, Magneti Marelli e Mondadori: tre titoli su cui c'è il sospetto che si sia giocato sporco, violando il codice penale. E così ieri la Consob ha trasmesso alla magistratura, ipotizzando appunto casi di «insider trading», la documentazione relativa ad operazioni sui titoli delle tre società.

Per Toro Assicurazioni e Magneti Marelli l'abuso di informazioni privilegiate si sarebbe verificato dal 13 al 17 marzo 2000 e qualche mese dopo, dal 28 aprile al 5 maggio, prima che venisse annunciato il lancio di Offerte pubbliche di acquisto sui rispetti titoli da parte di Fiat. Per la Mondadori il periodo sospetto va dal 23 novembre del '99 al successivo 17 marzo ed in questo caso l'ipotesi è il cosiddetto «font running», cioè che l'informazione riguardasse l'imminente immissione di ordini rilevanti sul titolo della casa di Se-

grate.

Il 5 maggio dell'anno scorso il Consiglio di amministrazione della Fiat annunciò che avrebbe effettuato due offerte pubbliche di acquisto totalitarie sulle azioni delle proprie società controllate Toro Assicurazioni e Magneti Marelli. Le offerte fatte agli azionisti delle due società risultarono molto vantaggiose. Nel caso della Toro Assicurazioni si arrivò, rispetto alla media delle quotazioni degli ultimi sei mesi, ad un premio di circa il 42% per le azioni ordinarie e di circa il 46% per le altre categorie. Per i titoli Magneti Marelli il premio fu altrettanto sostanzioso, il 46% circa sia per le azioni ordinarie che quelle di risparmio. All'annuncio dell'Opai i due titoli furono spessi per eccesso di rialzo.

Secondo la Consob nei giorni 13, 14, 16 e 17 marzo 2000 e tra il 28 aprile e il 5 maggio (cioè prima che venisse annunciata l'Opai) si

sarebbero verificati dei movimenti anomali sui titoli delle due società. Se si sia trattato di una coincidenza oppure di un abuso di informazioni privilegiate sarà ora la magistratura a stabilirlo.

Il caso della Mondadori sotto accusa è una pratica nota con il nome di «font running»: l'informazione privilegiata consisteva in questo caso nel sapere in anticipo di una imminente immissione sul mercato di ordini rilevanti di acquisto sul titolo della casa di Segrate, tali da poterne alterare i prezzi in modo significativo. Secondo le indagini della Consob nel periodo compreso tra il 23 novembre 1999 e il 17 marzo 2000 si sarebbero verificati movimenti anomali sul titolo Mondadori.

L'abuso di informazioni privilegiate è un reato penale ed è punibile con due anni di reclusione e una multa da 20 a 600 milioni di lire.

# Freedomland, tutto da rifare

## Salta la vendita ai nuovi soci

**MILANO** Ancora guai per Freedomland. Il contratto con cui il fondatore Virgilio Degiovanni si era impegnato il 5 aprile scorso a cedere una quota della società - oggetto di una grave crisi finanziaria nonché di un'indagine sulle procedure del collocamento in Borsa - alla cordata formata da Onetone, Angel Venture, Cuneo e da Urbano Cairo è decaduto prima dell'ottenimento della autorizzazione di Borsa Italiana.

A questo punto l'advisor dell'operazione, Piero Gnudi, dovrà cercare nuovi acquirenti. Lo ha comunicato ieri Borsa Italiana, specificando che le parti non avevano chiesto una proroga della scadenza per perfezionare l'accordo, per cui si cerca ora qualcuno interessato a salvare la società con uno specifico piano finanziario e strategico.

A far tornare in alto mare la vicenda è stata l'uscita di scena di uno dei presunti «salvatori». Gianfilippo Cuneo, che avrebbe dovuto rilevare

circa il 9% dell'Internet-tv, direttamente e attraverso il fondo Angel Ventures, ha infatti abbandonato Marco Benatti e Urbano Cairo, compagni di cordata nell'acquisto del pacchetto di controllo della società.

C'è da dire che la Borsa, forse già vaccinata alle traversie della società, non ha reagito in modo particolare all'ennesima brutta notizia. Il titolo Freedomland ha infatti chiuso in leggera discesa, +0,31% a quota 22,59 euro.

Fonti della società fondata da Virgilio Degiovanni hanno comunque sostenuto che, dopo la defezione di Cuneo, «le trattative potrebbero benissimo continuare con gli altri due partner» (Benatti e Cairo) che facevano parte della cordata impegnata nel salvataggio. Le stesse fonti hanno ammesso «che l'uscita di scena di Cuneo è stata la conseguenza del disaccordo con gli altri soci sullo sviluppo operativo del business».

## AZIONI

nome titolo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var. %	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
uff. (lire)	uff. (euro)	uff. (euro)	diff. (in %)	21/01 (in %)	trattate (migliaia)	anno (euro)	anno (euro)	div. (milioni)	(milioni)
A.S. ROMA	12563	6,49	6,48	-2,07	6,64	395	5,81	6,82	- 337,38
ALBA	19430	10,04	10,01	-0,78	-17,95	101	9,65	12,54	0,2665 2137,10
ACEGAS	17411	8,99	8,95	-0,54	-	16	8,88	10,49	- 319,91
ACQ MARCIA	600	0,31	0,31	0,03	24,37	150	0,24	0,40	0,0207 119,75
ACQ NICOLAY	4628	2,39	2,39	4,82	-0,42	0	2,25	2,56	0,0775 32,07
ACQ POTABILI	11734	6,06	6,06	-	-	219	0	5,65	6,49 0,0598 49,16
ACSM	4205	2,19	2,19	-0,93	-22,26	7	1,91	3,89	0,0501 111,24
ADF	32872	16,98	16,90	0,48	-2,37	1	12,47	18,68	0,2402 153,38
AEDS	6835	3,53	3,55	0,03	-17,10	12	3,13	4,26	0,0223 129,73
AEDS RNC	6274	3,24	3,24	-0,09	-23,53	0	3,10	4,30	0,0775 13,61
AEM	5393	2,79	2,79	0,54	-10,45	1204	2,41	3,13	0,0594 5013,13
AEMTO	5389	2,74	2,77	1,76	-14,90	121	2,43	3,22	0,0310 949,57
ALITALIA	3162	1,63	1,63	-0,91	-14,37	419	1,54	2,08	0,0413 2538,61
ALLEANZA	24105	12,45	12,38	-0,51	-25,24	1869	11,92	17,55	0,1472 8897,73
ALLEANZA R	15101	7,80	7,80	0,53	-22,31	390	7,24	10,63	0,1720 1026,41
AMGA	3040	1,57	1,56	0,06	-13,88	105	1,34	1,82	0,0145 511,84
ANSALDO TRAS	1809	0,93	0,93	-0,83	-3,48	60	0,76	0,95	0,0785 92,89
ARQUATI	1612	0,83	0,84	1,45	-5,21	47	0,76	0,93	0,0130 39,21
AUTO TO MI	26418	13,54	13,52	-0,67	-14,41	98	12,53	15,94	0,2241 1260,87
AUTOGRILL	22958	13,41	13,43	1,86	4,04	594	10,53	13,77	0,0413 3410,49
AUTOSTRADA	14241	7,36	7,33	-0,24	5,43	2558	6,68	7,53	0,1756 8701,57

B AGR MANTOV	19696	10,17	10,16	0,04	10,30	30	8,92	11,03	0,3615 1386,12
B BILBAO	30980	16,00	16,00	-	-	0	14,28	16,00	0,1110 5113,63
B BIRGISE	18322	9,45	9,45	-0,52	2,40	80	8,96	9,21	0,0751 104,33
B CHIAVARI	11616	6,00	5,99	-0,13	0,18	16	4,81	6,98	0,1756 419,93
B DESIO-R	7180	3,71	3,71	-1,17	-6,74	38	3,53	4,54	0,0671 433,84
B DESIO-R R	4107	2,12	2,12	-0,93	7,07	3	1,98	2,72	0,0806 28,00
B FIDELMUR	25992	13,42	13,39	0,34	-5,77	414	10,13	15,68	0,1400 12205,84
B LEGNANO	30033	15,51	15,53	0,37	1,57	125	15,27	15,71	0,2098 778,33
B LOMBARDA	19527	10,09	10,08	1,49	-7,98	48	9,97	11,60	0,3357 2889,87
B NAPOLI	3001	1,55	1,55	-0,28	-2,38	195	1,51	1,55	0,0181 2889,35
B NAPOLI RNC	2325	1,20	1,21	0,42	-1,07	179	1,20	1,37	0,0413 153,82
B PROFILO	8833	4,56	4,60	0,48	-22,38	537	3,11	5,88	0,0955 553,26
B ROMA	8760	4,52	4,53	-0,02	-3,58	2320	4,34	5,26	0,0129 6178,89
B SANTANDER	21028	10,86	10,86	-2,16	-6,82	0	10,05	12,00	0,0751 4958,29
B SARGES RNC	25532	13,19	13,15	-0,35	-12,47	3	13,01	16,25	0,1110 5710,83
B TOSCANA	8227	4,25	4,25	-0,47	-10,85	16	3,83	4,27	0,1033 1349,69
BASICNET	3348	1,73	1,73	7,64	-12,32	188	1,38	1,97	0,0930 50,80
BASSETTI	9920	5,12	5,03	-	-13,55	0	5,09	5,93	0,2300 133,20
BASTOGI	422	0,22	0,22	-0,91	-8,14	530	0,20	0,26	- 147,15
BAYER	91121	47,06	46,81	0,02	-17,03	2	45,54	56,72	1,4000 -
BAYENSCHE	23835	12,31	12,30	-0,65	-8,95	3	11,34	13,76	0,0765 269,56
BEGHELLI	2782	1,44	1,45	-0,27	-2,77	282	1,33	1,58	0,0258 287,40
BENETTON	34315	17,72	17,75	1,12	-20,81	147	16,01	22,38	0,0465 3317,59
BENI STABILI	1070	0,55	0,55	-0,91	7,16	2155	0,51	0,59	0,1590 923,52
BIM	15153	7,83	7,89	2,02	-22,65	12	7,05	10,12	0,3099 9745,55
BIM 04 W	2265	1,17	1,17	-0,21	-42,76	15	1,01	2,04	-
BIPOP-CARIRE	8998	4,65	4,65	-0,19	-33,09	5010	4,62	7,10	0,0671 8984,88
BIM 7350	800	0,80	0,80	-0,20	-2,72	8	0,79	0,91	0,0091 1061,29
BIM RNC	5882	3,04	3,05	-0,49	3,30	20	2,76	3,34	0,1007 70,48
BOERO	18143	9,37	9,37	-	0,75	0	8,37	9,65	0,2582 40,67
BON FERRAR	19686	10,17	10,17	0,20	-7,23	0	9,85	11,72	0,2066 50,84
BONAPARTE	617	0,32	0,32	-2,06	-7,41	115	0,30	0,36	0,0206 116,14
BONAPARTE R	591	0,31	0,31	-1,29	-2,18	85	0,30	0,33	0,0129 7,83
BRIEMBO	19285	10,18	10,18	-0,40	-6,62	1	0,10	0,57	0,1033 568,89
BRIOSCHI	587	0,30	0,30	-0,43	-11,45	515	0,25	0,35	0,0826 146,09
BRIOSCHI W	119	0,06	0,06	-2,44	-13,54	610	0,06	0,07	-
BULGARI	26666	13,77	13,69	0,73	6,11	220	10,58	13,77	0,0860 4030,71
BURZANI F.C.	15517	8,01	8,01	0,89	16,04	94	6,45	8,01	0,2362 224,39
BUZZI UNIC	22244	11,49	11,46	0,26	25,33	195	9,03	11,60	0,0900 1467,37
BUTTI UNIC R	13633	7,04	7,04	-0,17	24,86	8	5,64	7,59	0,2340 87,47

C LATTI TO	8520	4,40	4,40	0,92	-20,13	2	4,00	5,51	0,3000 44,00
CALP	5267	2,72	2,73	0,63	-1,23	2	2,64	2,88	0,1549 75,99
CALTAG EDIT	22633	11,89	11,83	0,25	4,74	12	10,84	13,77	0,2500 1461,13
CALTAGNORI R	5576	2,88	2,88	-0,69	10,77	0	2,46	2,94	0,0336 5,04
CALTAGNORI	5462	2,79	2,80	0,04	-7,72	35	2,34	2,80	0,0232 581,92
CAMTAN	10361	5,35	5,36	-1,54	10,35	43	4,62	5,63	0,1291 409,53
CARRARO	5088	2,63	2,65	0,76	-11,85	10	2,57	3,10	0,1549 110,59
CATTOLICA AS	55648	28,74	28,69	0,03	-14,39	21	28,74	34,50	0,6872 1238,21
CEMBRE	5327	2,75	2,74	-0,54	17,16	4	2,14	2,76	0,0826 46,77
CEMENTIR	3545	1,83	1,83	-0,97	18,28	289	1,54	1,86	0,2298 560,29
CENTENARI ZIN	3466	1,79	1,79	-	-2,72	0	1,71	1,91	0,0362 255,11
CIR	3723	1,82	1,85	-0,97	-29,43	830	1,71	2,86	0,0413 1461,42
CIRIO FIN	1095	0,57	0,57	-1,56	-31,10	250	0,57	0,83	0,0129 209,52
CLASS EDIT	18156	9,38	9,33	0,68	-18,35	97	9,05	12,45	0,0439 856,34
CM I	3514	1,82	1,80	-2,39	21,81	45	1,39	2,05	0,0207 92,56
COPIRE	1903	0,98	0,99	-0,19	-36,64	139	0,86	1,55	0,0155 556,53
COPIDER R	1693	0,87	0,87	1,87	-19,90	30	0,81	1,29	0,0760 133,56
CR ARTIGIANO	6347	3,28	3,26	-0,78	7,74	20	2,89	3,44	0,1162 338,33
CR BERGAM	3213	1,69	1,65	-0,47	0,73	1	1,75	1,93	0,0197 127,56
CR FIRENZE	2324	1,20	1,20	0,08	-2,99	89	1,12	1,24	0,0516 1278,44
CR VALTEL	17417	8,99	8,99	0,07	-0,73	25	8,76	9,52	0,3615 428,45
CREDEM	7124	3,68	3,67	0,74	-18,71	545	3,33	4,93	0,0930 1928,19
CRIMONINI	2496	1,78	1,79	2,93	-19,65	646	1,34	2,17	0,0230 253,15
CRISP	2581	1,31	1,32	-0,97	-3,90	8	1,25	1,29	0,0671 101,39
CSP	6649	3,43	3,44	-0,61	-20,18	9	3,00	4,33	0,0516 84,13
CUCIRINI	2389	1,24	1,24	-	-13,96	28	1,13	1,50	0,0516 14,87

D DALMINE	680	0,35	0,35	-0,17	6,94	1030	0,30	0,37	0,0023 406,11
DANIELI	8452	4,37	4,37	-0,68	-4,11	1	4,07	4,27	0,0723 178,44
DANIELI RNC	4444	2,29	2,29	-0,61	-6,75	20	2,15	2,25	0,0850 92,73
DANIELI W3	587	0,30	0,32	5,26	-17,70	45	0,28		

# 16

Unità

# economia e lavoro

martedì 29 maggio 2001

## TITOLI DI STATO

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	
BTP AG 01/11	88.220	88.250	BTP GE 95/05	115.120	115.050
BTP AG 33/03	111.440	111.440	CCT MG 97/02	100.990	100.990
BTP AG 34/04	110.690	110.680	BTP GN 00/03	100.930	100.930
BTP AP 00/03	100.460	100.470	BTP NV 96/06	99.580	99.580
BTP AP 33/03	110.990	110.940	BTP NV 96/25	112.690	112.690
BTP AP 35/05	119.530	119.470	BTP NV 97/07	98.540	100.450
BTP AP 39/02	98.810	98.820	BTP NV 97/25	105.970	105.000
BTP AP 39/04	96.390	96.330	BTP NV 98/01	99.590	99.590
BTP DC 00/05	101.490	101.430	BTP NV 98/29	89.310	89.300
BTP DC 93/03	0.000	0.000	BTP NV 99/09	92.290	92.310
BTP DC 93/23	140.000	140.000	BTP NV 99/10	100.380	100.380
BTP FB 01/04	100.980	100.980	BTP OD 00/03	101.570	101.510
BTP FB 96/06	118.880	118.880	BTP OD 93/03	109.670	109.650
BTP FB 97/07	108.270	108.170	BTP OD 93/03	98.850	98.830
BTP FB 98/03	100.820	100.810	BTP ST 91/01	101.370	101.390
BTP FB 98/02	99.000	99.000	BTP ST 92/02	100.680	100.690
BTP FB 98/04	96.600	96.600	BTP ST 95/05	121.370	121.340
BTP GE 00/03	100.990	100.990	BTP ST 95/05	100.880	100.880
BTP GE 92/02	103.900	103.920	BTP ST 97/02	101.600	101.590
BTP GE 93/03	111.070	111.070	BTP ST 98/01	99.830	99.840
BTP GE 94/04	109.360	109.300	BTP ST 99/02	99.190	99.150

## DATI A CURA DI RADIOCR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 93/03	111.360	111.350	CCT AG 00/07	100.440	100.440
BTP MZ 97/02	101.330	101.340	CCT AG 94/01	100.070	100.070
BTP NV 93/23	137.400	137.270	CCT AG 95/02	100.520	100.520
BTP NV 96/06	112.830	112.830	CCT AG 97/04	100.440	100.450
BTP NV 96/25	115.770	115.800	CCT MG 98/05	100.620	100.610
BTP NV 97/07	98.540	100.450	CCT MZ 96/06	100.450	100.460
BTP NV 97/25	105.970	105.000	CCT NV 95/02	100.740	100.730
BTP NV 98/01	99.590	99.590	CCT NV 96/03	100.480	100.480
BTP NV 98/29	89.310	89.300	CCT OD 94/01	100.100	100.110
BTP NV 99/09	92.290	92.310	CCT OD 97/02	100.540	100.540
BTP NV 99/10	100.380	100.380	CCT OD 98/05	100.500	100.510
BTP OD 00/03	101.570	101.510	CCT ST 98/01	100.170	100.170
BTP OD 93/03	109.670	109.650	CCT ST 98/02	101.860	101.860
BTP OD 93/03	98.850	98.830	CCT ST 98/03	101.860	101.860
BTP ST 91/01	101.370	101.390	CCT ST 98/04	100.100	100.100
BTP ST 92/02	100.680	100.690	CCT ST 98/05	100.540	100.540
BTP ST 95/05	121.370	121.340	CCT ST 98/06	100.170	100.170
BTP ST 95/05	100.880	100.880	CCT ST 98/07	100.170	100.170
BTP ST 97/02	101.600	101.590	CCT ST 98/08	100.170	100.170
BTP ST 98/01	99.830	99.840	CCT ST 98/09	100.170	100.170
BTP ST 99/02	99.190	99.150	CCT ST 98/10	100.170	100.170

## OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
ALBA CREDIT SV	98.430	98.430	COMIT 97/01	99.170	99.210
ALBA CREDIT SV	97.490	97.300	COMIT 97/02 SUB TV	97.320	97.220
ALBA CREDIT SV	98.760	98.790	COMIT 98/05 SUB TV	96.200	96.200
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 98/09 SUB TV	96.480	96.480
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180

## OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
ALBA CREDIT SV	98.430	98.430	COMIT 97/01	99.170	99.210
ALBA CREDIT SV	97.490	97.300	COMIT 97/02 SUB TV	97.320	97.220
ALBA CREDIT SV	98.760	98.790	COMIT 98/05 SUB TV	96.200	96.200
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 98/09 SUB TV	96.480	96.480
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180

## OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
ALBA CREDIT SV	98.430	98.430	COMIT 97/01	99.170	99.210
ALBA CREDIT SV	97.490	97.300	COMIT 97/02 SUB TV	97.320	97.220
ALBA CREDIT SV	98.760	98.790	COMIT 98/05 SUB TV	96.200	96.200
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 98/09 SUB TV	96.480	96.480
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180
ALBA CREDIT SV	99.220	99.140	COMIT 99/02	96.180	96.180

## FONDI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo	Rend. in lire	Rend. in lire Anno
<b>AZIENDARI ITALIA</b>					
ALBION PRIMO	9.891	9.898	9.897	3.266	
ALBION PRIMO	9.898	9.898	9.898	3.266	
ALBION PRIMO	9.898	9.898	9.898	3.266	
ALBION PRIMO	9.898	9.898	9.898	3.266	
ALBION PRIMO	9.898	9.898	9.898	3.266	
ALBION PRIMO	9.898	9.898	9.898	3.266	
ALBION PRIMO	9.898	9.898	9.898	3.266	
ALBION PRIMO	9.898	9.898	9.898	3.266	
ALBION PRIMO	9.898	9.898	9.898	3.266	
ALBION PRIMO	9.898	9.898	9.898	3.266	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo	Rend. in lire	Rend. in lire Anno
<b>BIFONDI AMERICHE</b>					
BIFONDI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
BIFONDI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
BIFONDI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
BIFONDI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
BIFONDI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
BIFONDI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
BIFONDI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
BIFONDI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
BIFONDI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo	Rend. in lire	Rend. in lire Anno
<b>EUROBOND</b>					
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo	Rend. in lire	Rend. in lire Anno
<b>EUROBOND</b>					
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo	Rend. in lire	Rend. in lire Anno
<b>EUROBOND</b>					
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	
EUROBOND	17.150	17.287	17.307	5.827	

## AZIENDARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo	Rend. in lire	Rend. in lire Anno
<b>AZIENDARI AMERICHE</b>					
AZIENDARI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
AZIENDARI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
AZIENDARI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
AZIENDARI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
AZIENDARI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
AZIENDARI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
AZIENDARI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
AZIENDARI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
AZIENDARI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	

## AZIENDARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo	Rend. in lire	Rend. in lire Anno
<b>AZIENDARI AMERICHE</b>					
AZIENDARI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
AZIENDARI AMERICHE	13.694	13.586	13.628	3.458	
AZIENDARI AMERICHE	13.694	13.586	13.628		



martedì 29 maggio 2001

rUnità 17

**lo sport in tv**

<b>11,00</b> Tennis, Roland Garros ( <b>Eurosport</b> )
<b>15,30</b> Ciclismo, Giro d'Italia ( <b>Rai3</b> )
<b>19,50</b> Triathlon olimpico ( <b>RaiSportSat</b> )
<b>20,00</b> Sport Stream Magazine ( <b>Stream</b> )
<b>20,30</b> Basket, Parma-Como ( <b>RaiSportSat</b> )
<b>23,15</b> Calcio, under 20 ( <b>Eurosport</b> )
<b>00,30</b> Biliardo C. Italiano ( <b>Rai2</b> )
<b>1,30</b> Inghilterra-Messico ( <b>Calcio Stream</b> )
<b>3,45</b> Calcio, serie A ( <b>Telepiù</b> )

## Roland Garros, le prime sorprese: ko Williams e Mauresmo

Clamorose eliminazioni di Venus, numero 2 del mondo, e della beniamina di casa. Ok Grande e Farina



Primi brutti colpi per il Torneo del Roland Garros, il più importante sulla terra battuta, il secondo in ordine di tempo del Grande Slam: ieri, giorno d'apertura, sono cadute due stelle, quella nazionale, cioè Amelie Mauresmo (per mano della tedesca Jana Kandarr), e quella mondiale, vale a dire Venus Williams, testa di serie n.2 (battuta dall'austriaca Barbara Schett, nella foto). «Vittima» di lusso nel singolare maschile, la testa di serie n. 15, la speranza statunitense Jan-Michael Gambill. Gli organizzatori incrociano le dita pensando a oggi, quando scenderanno in campo altri campioni a rischio: il russo Safin (n. 2 contro l'austriaco Hippf battuto da Gaudenzi nella finale di St.Polten), lo statunitense Agassi (n.3 con lo svedese T. Johansson), Sampras (n.5 contro il francese Kaufmann); la Hingis (n.1 con

la spagnola Leon Garcia), la Capriati (n.4 con la francese Loit), Serena Williams (n.6 contro la transalpina Pitkowski). Giornata in chiaroscuro per il tennis italiano. Promosse Rita Grande (vittoriosa sulla croata Iva Majoli) e Silvia Farina (che ha eliminato la bulgara Magdalena Maleeva, n.13), bocciati invece Davide Sanguineti (dal marocchino Karim Alami) e Federico Luzzi (da Evgeny Kavelnikov, n.7). Intanto, la vittoria di Strasburgo frutta a Silvia Farina Ella cinque posti nella nuova classifica mondiale Wta. Adesso è la n.23 ed è la migliore delle italiane. Francesca Schiavone guadagna un posto (n.51), altri quattro scatti li fa Rita Grande (54). L'impresa di St Polten fa tornare Andrea Gaudenzi tra i primi 100 giocatori del mondo (diventa 85).

**Laziali da Thuram**

L'incontro tra gli irriducibili e il giocatore del Parma Lillian Thuram si terrà tra 10 giorni a Collecchio. Tramite Almeyda e Conceicao, il francese ha fatto sapere che riceverà con piacere i tifosi biancocelesti a pranzo agli inizi della prossima settimana. La delegazione degli ultralaziali, sarà formata da 6 ragazzi della Curva Nord, avrà come obiettivo quello di far capire a Thuram che i tifosi della Lazio non sono razzisti e quindi, di convincerlo, naturalmente se l'affare si concretizzerà, ad accettare la maglia biancoceleste.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# Inzaghi e Montella alla ricerca del posto fisso

Troppa panchina in campionato per i due centravanti. Chi giocherà in Nazionale? A Trapattoni la scelta

Massimo Filippini

Il ritiro della Nazionale accoglie due centravanti in pena. Diversi tra loro, ma ugualmente angosciati. Filippo Inzaghi e Vincenzo Montella si contenderanno una maglia da titolare sabato prossima nella partita che l'Italia giocherà a Tbilisi per la qualificazione ai mondiali del 2002. L'ultima giornata di campionato l'ha visti partire entrambi dalla panchina: solo 9 minuti in campo per lo juventino, 50' per il giallorosso, autore del gol spettacolare che ha permesso alla Roma di pareggiare contro il Milan. Il feeling con i rispettivi tecnici è ai minimi storici. Ancelotti ha accantonato SuperPippo, preferendogli Trezeguet. E il francese in questo momento non sa nulla di un colpo. Inzaghi accetta malvolentieri e ha già in animo di lasciare Torino. Si sente tradito dopo una stagione complicata maledettamente a fine aprile, con due rigori falliti nello spazio di cinque giorni e un posto da titolare perso dopo Juventus-Roma 2-2. La partita risolta da Montella nei minuti di recupero, un match che diede a Vincenzo la fama di goleador implacabile ma non una maglia da titolare. Domenica tutto l'Olimpico è rimasto di sasso all'annuncio delle formazioni: lo speaker ha saltato il nome di Montella? No, è in panchina. Gioca Delvecchio. Lo stupore dei tifosi si trasforma in rabbia nella ripresa quando l'Aeroplanino prende la squadra per mano, offre assist, sfiora due volte il gol (palo clamoroso) prima di confezionarne uno di qualità inestimabile: pallonetto dal limite dell'area per «uccellare» Sebastiano Rossi, il portiere più alto della serie A (sfiora i 2 metri). Negli spogliatoi Montella fa capire che ne ha piene le tasche di sedersi in panchina: «Non ce la faccio più, sono stufo, stanco. Aspettiamo la fine del campionato, poi avremo più tempo e tranquillità per fare le valutazioni. Questo non è il momento di farlo». A chi gli fa notare che, forse, la scelta di Capello è dettata dalla necessità di non squilibrare la squadra, l'attaccante risponde prontamente: «Con me in campo questa squadra non ha mai perso». È seccato: nonostante lo scudetto ad un passo, Montella potrebbe lasciare Roma.



Alex Del Piero. Per l'altro posto sono in lotta proprio le due anime inquiete, Montella e Filippo Inzaghi. Nell'ultima apparizione, a Perugia contro il Sudafrica poco più di un mese fa, giocarono uno accanto all'altro. Bene il romanista (suo il gol del successo, con un pallonetto molinello simile a quello di domenica), malino lo juventino che si segnalò più che altro per un rigore prima strappato al rivale (nonostante le chiare

indicazioni dalla panchina) e poi calciato tra le braccia del portiere. Trapattoni ha quattro giorni per riflettere e scegliere tra Inzaghi e Montella. Contasse lo stato di forma non ci sarebbe confronto ma non si può ignorare il ruolo di marcia di SuperPippo: 7 presenze nella stagione in corso e 7 gol. Due all'Ungheria, tre alla Romania (1 a Milano, 2 a Bucarest), due alla Lituania. Trap non dimentica.



Duello a distanza per un posto da centravanti nella Nazionale tra Vincenzo Montella (nella rete) e Filippo Inzaghi che fa stretching

Inzaghi F.	Montella
28	27
178	172
70	68
2.042	1.298
11	12
185,63	108,16
6	2
3	6
2	4
1	0
3	2
5	4
26	24
13	7
2	14
7	4
7	1

## Treviso & razzismo

### «Battute pericolose che poi fanno scuola»

TREVISO Tanto imbarazzo e pochi commenti, tra il «no comment» del sindaco Gentilini, l'allarme della Cisl, l'impotente condanna del club e le distanze prese dalla parte «buona» della tifoseria. Il nuovo caso di razzismo, che vede nuovamente protagonisti gli ultras del Treviso, usciti domenica dallo stadio di Terni quando ha messo piede in campo il giovane attaccante di colore Omolade, ha scosso ancora una volta la città. Ma tra le autorità la parola d'ordine sembra essere «minimizzare». Quanto al Treviso, la posizione resta ferma: spazio ai giocatori di colore provenienti dal vivaio giovanile. Il sindaco leghista Giancarlo Gentilini, ad esempio, glissa sull'argomento: «Non voglio commentare», afferma quando gli si chiede un parere sul grave episodio accaduto a Terni. Allarmata invece la reazione della Cisl, che indirettamente manda un messaggio anche a Gentilini e a certe sue battute: «questo tipo di episodi - sostiene il segretario provinciale Maurizio Cecchetto - fanno più notizia quando accadono a Treviso perché qui, a forza di battute, si è arrivati a diffondere un'immagine ben precisa della città. Quanto accaduto dovrebbe favorire una riflessione sul tipo di cultura che stiamo costruendo, mi auguro inconsapevolmente, e sull'effetto che possono avere

certe battute dette da alcune influenti personalità trevigiane. Questo tipo di messaggi, volutamente forti ed ambigui, hanno una conseguenza negativa su una fetta della nostra società, quella più debole e stressata sul piano culturale. L'invito che facciamo - conclude Cecchetto - è che le persone più in vista della città, e della provincia, stiano più attente a quello che dicono. Non bisogna dimenticare anche la parola detta per scherzo può fare cultura».

Rassegnata la condanna della società calcistica: «un episodio che si commenta da solo», afferma il direttore generale del Treviso Giovanni Gardini. Poi non aggiunge altro e fa capire che la società non ha armi per difendere la propria immagine dal comportamento di questi pseudo-tifosi. Il Treviso comunque continuerà a far giocare atleti di colore. Nel settore giovanile, tra nigeriani e ghanesi, ci sono una decina di giovani africani che, prima o poi, arriveranno in prima squadra.

Più decisa invece la presa di posizione che proviene dalla parte «buona» della tifoseria. Italo Dal Din, presidente del Centro Coordinamento dei Club che conta circa 2500 iscritti, non usa giri di parole per stigmatizzare quanto accaduto ieri pomeriggio in Umbria: «Davanti a questi atti non possiamo rimanere indifferenti - afferma - noi condanniamo le azioni di questa frangia di ultras. Ma queste reazioni fanno solo il loro gioco. Quando vengono insultati si sentono importanti. Accade così anche alla domenica. Ogni volta che loro iniziano ad attaccare un giocatore di colore, il resto dello stadio reagisce in maniera molto decisa e sdegnata. Ma loro niente, si sentono orgogliosi di essere contro tutti. Questa sera ci sarà una riunione del Centro Coordinamento. Discuteremo proprio di questo problema e decideremo cosa fare. L'immagine di Treviso non può essere questa».

«Se non rilasciate il fratello del nostro compagno, non scendiamo in campo». La Fifa: «Rischiano penalizzazioni». La Farnesina rassicura gli azzurri

## I georgiani: «Kaladze libero o non giochiamo con l'Italia»

TBILISI I giocatori della Georgia potrebbero non scendere in campo sabato prossimo contro l'Italia se il fratello del milanista Kakha Kaladze, che è stato sequestrato mercoledì scorso, non verrà liberato. I giocatori hanno chiesto ieri al ministro dell'Interno misure urgenti per liberare Levan Kaladze prima della partita in programma sabato a Tbilisi. Altrimenti boicottano la partita con gli azzurri. L'intera «legione straniera» della nazionale georgiana (15 convocati su 20) ha minacciato, «in segno di solidarietà» con il compagno di squadra milanista, di non scendere in campo contro l'Italia. I dirigenti della Federazione di Tbilisi hanno riferito che sono in corso trattative e si sono detti certi che «la partita si farà».

ma hanno ammesso che la posizione dei calciatori appare ferma: questi hanno aspettato l'arrivo ieri sera da Milano, via Tel Aviv, di Kakha Kaladze, e hanno poi diffuso un comunicato nel quale è ribadita la volontà di dar corso a «un'azione di protesta». La risposta della Fifa all'iniziativa dei giocatori georgiani è stata dura: la nazionale georgiana rischia sanzioni (compresa la sconfitta 0-3 a tavolino) se dovesse boicottare la partita. «Un caso simile - ha spiegato un portavoce della federazione internazionale - non si è mai presentato. Pur comprendendo il gesto dei giocatori sarebbe però difficile che la Fifa non intervenga perché vi sono situazioni personali incresciose anche altri paesi e le gare sono

sempre state giocate». Non è però ancora possibile sapere con esattezza quale sanzione rischia di subire la Georgia. «La Fifa - ha spiegato il portavoce - esaminerà la situazione qualora effettivamente i giocatori georgiani decidessero di boicottare la partita di sabato». La nazionale italiana - rassicurata dalla Farnesina sulla situazione in Georgia - conferma invece il programma per la trasferta a Tbilisi. Intanto, Kaladze è partito alla volta del suo paese. «Sono molto preoccupato - ha detto il milanista prima della partenza - per la sorte e la salute di mio fratello. Non vedo l'ora di uscire da questo brutto incubo con il rilascio di Levan».

Fonti giornalistiche georgiane ipotizzano

che la protesta dei calciatori - che si dicono «indignati» e chiedono maggiore impegno agli inquirenti - possa essere interpretata in qualche misura anche come una forma di pressione internazionale: un modo per far sì, ad esempio, che «il Milan paghi a Kakha Kaladze un anticipo di 600.000 dollari sull'ingaggio» e gli permetta di versare subito il riscatto in contanti. La famiglia del rapito si è detta fin dall'inizio disponibile a pagare, ma l'unico a poter reperire il denaro è proprio il difensore rossonerò. La situazione è seria al punto che lo stesso presidente georgiano Eduard Shevardnadze - già ministro degli esteri dell'Urss ai tempi di Gorbaciov - è intervenuto ieri personalmente per assicurare di aver posto sotto il

suo diretto controllo le indagini. Un gesto che - a dispetto della frequenza dei casi di sequestri di persona in Georgia - Shevardnadze ha compiuto in passato solo in presenza di vicende clamorose. Shevardnadze ha cercato di mostrarsi rassicurante e ha fatto capire che le indagini vanno avanti e che la polizia sarebbe ormai vicina a individuare il luogo in cui è trattenuto il giovane. Ufficialmente si parla di una zona non lontana da Tbilisi, ma fonti investigative hanno riferito che in realtà le ricerche si concentrano nella valle di Pankisi, lungo il confine russo-georgiano, un territorio impervio battuto da bande legate alla guerriglia separatista della vicina Cecenia. E l'ipotesi è tutt'altro che tranquillizzante.

flash

**NANDROLONE**  
Rinviate decisione su Davids  
Se ne riparerà tra 45 giorni

La commissione antidoping ha rinviato la decisione sul caso di Edgar Davids, il calciatore della Juventus trovato positivo ai test del nandrolone. L'olandese, che per ora è stato solo sospeso, rischia una squalifica fino a due anni. Il presidente della Commissione, Giacomo Ajasso, ha rinviato di 45 la decisione per rivedere i fascicoli presentati dalla difesa del club torinese. Il campionato ormai è andato e la società bianconera spera di arginare la prevedibile pesante squalifica. E intanto guadagna tempo.



**DOPING**  
Ferrara, il Coni parte civile  
nell'inchiesta contro Conconi

Il Coni ha ottenuto dal Gip di Ferrara Piero Messini D'Agostini di costituirsi parte civile contro Francesco Conconi, rettore del locale ateneo, nell'udienza preliminare che chiuderà l'inchiesta sul doping. Gli ex vertici, in primis l'ex presidente Mario Pescante, erano coinvolti nell'inchiesta condotta dal pm Pierguido Soprani, anche se lo stesso magistrato aveva avanzato richiesta di archiviazione delle loro posizioni. Un'archiviazione che però era suonata con un atto d'accusa: «L'origine del rapporto tra Coni e Conconi - scrisse Soprani - nacque per dare l'avvio, in ambito istituzionale, a pratiche di doping sportivo».

**NAPOLI-ROMA**  
È già febbre-scudetto ma solo  
5mila biglietti per i romanisti

Mancano due settimane alla prossima gara di campionato ma a Roma già tutti cercano i biglietti per la gara tra il Napoli e i giallorossi. Da ieri mattina sono andati in tilt i centralini della società e della Sestante, l'agenzia di viaggi che cura la vendita dei tagliandi per le trasferte della Roma. Se a Bari si sono presentati circa 25mila tifosi della Roma, è facile immaginare che a Napoli le richieste potrebbero raggiungere quota 35mila, anche se l'intenzione della società partenopea sembra quella di soddisfare solo un settimo di tale richiesta.

**BOCCE**  
I nuovi campioni italiani  
laureati a Montecatini

Si sono conclusi a Montecatini i campionati italiani di bocce. Per la categoria A/B femminile ha vinto Loana Cappelli della Sanpierina di Bologna. Per la categoria C/D femminile successo di Monica Del Vecchio del Sancristoforo di Pesaro. Per la categoria A, terna maschile primi: Odorico, Natale e Mungello della società Monterotondo di Roma. Categoria B, coppia maschile, primi classificati Alfonso Baccario e Antonio Centofante Df Cassino (Fr). Nella categoria C maschile campione d'Italia Peppino Di Matteo Categoria D, terna maschile: Savo, Menconi e Fusco

# SuperMario va al raddoppio

Cipollini, giudicato finito per il Tour, fa il bis e batte il record di Guerra

Gino Sala

**Arrivo**

- 1) Mario Cipollini (Ita/Saeco) in 3h27'41" di km. 41,023 (abb. 12")
- 2) Danilo Hondo (Ger) s.t. (abb. 10")
- 3) A. Hauptmann (Slo) s.t. (abb. 4")
- 4) Alberto Ongarato (Ita) s.t.
- 5) Guido Trenti (Usa) s.t.
- 6) Zoran Klemencic (Slo) s.t.
- 7) Ivan Quaranta (Ita) s.t.
- 8) Dimitri Konychev (Rus) s.t.
- 9) M. Strazzer (Ita) s.t. (abb. 6")
- 10) Matteo Tosatto (Ita) s.t.
- 11) Abraham Olano (Spa) s.t.
- 12) Michele Gobbi (Ita) s.t.
- 13) Stefano Casagrande (Ita) s.t.
- 14) Davide Casarotto (Ita) s.t.

**Classifica**

- 1) Dario Frigo in 42h14'55"
- 2) José Azevedo (Por) a 3"
- 3) Abraham Olano (Spa) a 14"
- 4) Gilberto Simoni (Ita) a 15"
- 5) Wladimir Belli (Ita) a 19"
- 6) Jan Hruska (Cec) a 30"
- 7) Oscar Camenzind (Svi) a 37"
- 8) Andrea Noè (Ita) a 44"
- 9) Giuliano Figueras (Ita) a 45"
- 10) Unai Osa Eizaguirre (Spa) a 48"
- 11) Danilo Di Luca (Ita) s.t.
- 12) Stefano Garzelli (Ita) a 59"
- 13) Pietro Caucchioli (Ita) s.t.
- 14) Ivan Gotti (Ita) a 1'04"
- 15) Marco Pantani (Ita) a 1'11"

**La tappa di oggi**



**ROVIGO** Lo hanno escluso dal Tour de France giudicandolo un velocista sul viale del tramonto e lui risponde con un finale imperioso che gli frutta il 2-2 con Danilo Hondo. Già, due successi anche per Mariolone Cipollini che nella graduatoria dei vincitori di tappa supera Learco Guerra portandosi a quota 32. Vorrei che anche Pantani alzasse la voce per servire di barba e capelli quel despota di Jean Marie Leblanc, un padrone del vapore che ha dimenticato cosa gli hanno dato i due italiani, che tanto, molto ha ricevuto dal toscano e dal romagnolo e che in compenso li ha licenziati, anzi buttati come si butta la carta straccia, in un cestino.

Cipollini si è imposto nella nona tappa usando le gambe e il cervello. Era un finale tortuoso, con curve e controcurve, si sono viste deviazioni e sbandate in una delle quali è finito con le gambe all'aria Leoni. A lavorare per Hondo c'era Ullrich che in questo Giro non riesce a far altro. La caduta di Leoni ha spezzato la sila, ha concesso spazio a tre elementi. Davanti Ongarato, nella sua scia Hondo e Cipollini. Tutto si decide a 150 metri dal traguardo, mentre il gruppo va ricompattandosi. Re Leone sbucca sulla sinistra con una marcia in più che lo porta nettamente davanti al tedesco. Trentaquattro anni, 115 vittorie in una carriera professionistica iniziata nel 1989, dodicesima stagione di attività nel plotone dei marpioni, un personaggio di cui sentiremo ancora parlare perché Cipollini non ha alcuna intenzione, per il momento, di attaccare le bici al classico chiodo. Re Leone lo hanno battezzato e come tale passerà alla storia. Non sempre il vecchio cronista lo ha elogiato. A tu per tu gli ho detto che era un pedalatore dotato dei mezzi per vincere anche nelle classiche dai percorsi ondulati e Mariolone mi ha risposto che si trovava d'accordo con la mia osservazione, soltanto che avendo cominciato a vincere in volata, non ha poi svolto la preparazione richiesta per le gare dai tracciati impegnativi. E attenzione perché mentre sto scrivendo si ha notizia dell'interessamento di Verbruggen per il ripescaggio di Cipollini e Pantani al Tour. Il presidente dell'Uci si è rivolto a Leblanc in tal senso, ma ritengo che la richiesta venga accolta.

Classifica invariata, naturalmente, una situazione in attesa di chiarimenti che ricaveremo dalla corsa di venerdì prossimo, quando verrà scalato due volte il Pordoi e l'arrivo sarà a 2.239

metri d'altitudine. Il giorno seguente dovrebbero far selezione il Bondone e i tornanti di Santa Barbara, quindi la crono di Salò e qui giunti vedremo come sarà messo Pantani, se avrà una posizione di prestigio, tale da fugare quei dubbi, quelle perplessità che permangono. Vedremo chi tra Frigo, Garzelli, Simoni, Di Luca, Gotti, Olano e Belli avrà ricavato preziosi vantaggi. Per ora abbiamo un Giro ancora a scatola chiusa, perciò aspettiamo.

Quella di ieri era una tappa piatta, disegnata su una linea grigia e dritta, pianura al mille per mille, paesi e borgate appiccicati l'uno all'altro e osservando la multicolore fila dei concorrenti ho nuovamente notato che molti loro non portavano il casco. Luccicava, per esempio, la crapa pelata di Marco Pantani. Male ragazzi, molto male poiché sapete cosa può provocare una caduta a capo scoperto. Sapete che c'è una casistica con gravi infortuni e più di un decesso. Eh, sì, l'uso del casco dovrebbe essere obbligatorio come lo è un Belgio e se non sbaglia anche in Olanda. In passato i ciclisti avevano addirittura scioperato per evitare una protezione che detestavano e che via via si alleggeriva fino a diventare assai meno fastidiosa e ingombrante. E comunque propongo alla Federciclo italiana di rivedere le norme, di rimettere nel regolamento un provvedimento che è stato respinto, ma che deve tornare in vigore. E poi, amici corridori, si può scioperare per ben altre questioni sulle quali mancate di compattezza e di forti decisioni. Oggi il Giro espatria andando da Lido di Jesolo in Slovenia e precisamente a Lubiana. Una prova che non dovrebbe impaurire i velocisti e dar luogo ad un finale con numerosi contendenti. Ancora Cipollini?



Una tifosa colombiana con bandiera all'arrivo della tappa di ieri, in alto il vincitore Cipollini

**Dopogara**

## Re Leone via dalla Saeco «Il ciclo è ormai finito»

**ROVIGO** Cipollini rompe con la sua squadra e ha intenzione di correre per altri due anni. È lo stesso Mario ad annunciare. Quante possibilità di rinnovare il contratto con la Saeco? «Pochissime. La Saeco vuole disfarsi di Cipollini. Il ciclo è finito da un po'. «Probabilmente loro vogliono il ricambio generazionale. In questo momento sto trattando un contratto biennale. Perché è finito il ciclo? «Bisogna chiedere a loro. Per me sarebbe un onore finire la carriera con la maglia della Saeco. Ma loro puntano a fare a meno di Cipollini». Il team manager della Saeco, Claudio Corti, è più possibilista. «L'azienda deve ancora definire che tipo di squadra sarà quella del prossimo anno. Cipollini è un corridore che ci interessa, ma ci sono tante cose da valutare. L'immagine che ha Mario non ce l'ha nessuno. La sua popolarità è paragonabile solo a quella di Pantani. Ma la Saeco deve ancora fare i suoi piani, deve definire l'investimento, tanto più ora che è entrata in Borsa».

Tra le incognite, pesano quelle sulla partecipazione al Tour. L'esclusione di quest'anno ha lasciato segni. Sui quali Mario ora fa lo spiritoso: «Ringrazio Jean Marie Leblanc. Se avessi dovuto fare il Tour avrei dovuto

continuare ad allenarmi, invece così andrò in vacanza...».

Anche due anni fa Cipollini annunciò che la storia era finita. Ed invece proprio in quel momento il suo manager trovava l'accordo per altre due stagioni. Stavolta sembra finita davvero, anche se Corti dice: «Quante possibilità di continuare? Abbastanza». Ma forse è frase di circostanza. Una certezza è che la Saeco resterà nel ciclismo. Il resto è tutto nelle pieghe del ciclo-mercato. Che potrebbe portare Danilo Di Luca in rosso. Il biondo tinto d'Abruzzo ha scommesso su se stesso in questo Giro. Ha rifiutato il rinnovo del contratto con la Cantina Tollo. Se sarà sul podio a Milano, scatterà l'asta.

Intanto, è mancato il duello allo sprint tra Ivan Quaranta e Mario Cipollini, ma è scattata la polemica. Perché Ivan si è lamentato per la rottura del tacito patto tra velocisti che prevede la «non belligeranza» nella tappa di montagna. «Invece l'altro ieri sull'Abetone la Saeco ha tirato perché mi ha visto in difficoltà. Cipollini sperava di farmi fuori mandandomi fuori tempo massimo». «È vero - ha risposto Maio - ma mi sembra normale. Ho fatto quello che si doveva fare. La corsa è corsa, ognuno fa i suoi interessi».

**Segue dalla prima**

Una volta, alle elementari, organizzarono una gita per vedere passare la Milano - Torino. Si fece un gran trambusto per arrivare al posto giusto nel momento giusto. In tre secondi si consumò tutto. Mi rimase negli occhi solo una gran strisciata di colore. Ho imparato così che l'occhio non ha lo zoom. Adesso, quando mi metto davanti alla tv, mi piacciono le riprese dalla moto, spettacolari perché riescono a fornire anche il dettaglio. Non è il passaggio del gruppo che conta. Non conta neppure l'arrivo. Sono i particolari che fanno la storia, una gomma bucata, una catena che scorre sull'ingranaggio, le pedivelle che girano, i piedi... E poi le facce. La telecamera sa essere spietata, scopre tutto. Si può misurare l'intensità dello sforzo, il grado della fatica, si può intuire quanto Pantani può volare e quanto il suo avversario può resistere. Più che le tecniche e le strategie, le telecamere possono ricostruire lo sviluppo del dramma, risalendo proprio dai dettagli. La scrittura di un tempo o la radio potevano solo evocare. Il ciclismo resta una grande narrazione, che la telecamera materializza: un inizio e una fine con il traguardo che è la chiusura di un travaglia-



## La tv cancella il mistero ma ti porta dentro la fatica

ha eliminato i rumori, che sono parte invece del racconto. Il botto di un pugno, il colpo secco sul pallone, lo scrochiare del cambio danno sapore a tanti passaggi d'emozione, come in ogni film. Per ora rifarò Quelli che il calcio... con Simona Ventura, ma stiamo pensando a qualche cosa di nuovo». Beppe Recchia, regista di programmi cult come «Televacca» con Roberto Benigni e come «Drive In» e degli show di Canale 5: «Splendida Rai, regia competente, un racconto senza lacune: c'è tutto, drammi, ferite, cadute, la resa del campione in fondo al plotone. Abbiamo imparato dalla Francia. Il grande salto fu con Mediaset, che importò tecnici e tecnici dal tour. Ma la Rai ha fatto meglio di Mediaset e persino della Francia. L'unica parte che mi lascia un po' perplesso è il Processo. Mazzocchi tratta il ciclismo co-

me se fosse calcio al bar dello sport, cerca il pettegolezzo e la polemica. Ma il ciclismo non è sport di pettegolezzi e di polemiche, è sport di fatica. In questo senso preferivo Claudio Ferretti, che aveva uno stile più pensato, più signorile, più rispettoso, nella tradizione di Zavoli. La fatica appunto. Ricordo che proposero a Gaspare, il compagno di Zuzzuro, di interpretare Coppi nel film sulla vita del campionissimo: prese in mano la bicicletta di Coppi e si è chiesto come facessero ad andare così forte con quei pesi. Ho lavorato per alcune tappe ai tempi di Anquetil. Poi mi è capitata qualche Milano-Sanremo, dalla postazione di Capo Berta». Troppa informazione non mortifica l'epica? «Infatti. Meglio qualche notizia in meno e invece sguardo su certe situazioni, alfabeto di un'epica ciclistica: cotta, crisi, l'uomo in fon-

do al gruppo, Pantani che scatta, Pantani che su una piccola salita non ce la fa. Casani è bravissimo come tecnico, però colpiscono di più i primi piani della fatica». Le critiche al Processo? «Cipollini mi ha dato un brivido, con le sue dichiarazioni, con la sua verità fuori dal conformismo». Che cosa manca? «Non si sente abbastanza la presenza del pubblico. Eppure questa folla è il coro di una tragedia classica».

Gene Gnocchi, attore, calciatore, scrittore: «Ho nel cuore il ciclismo dell'era Pantani. Ovviamente in televisione. Pantani anche in televisione era lo spettacolo. L'altro giorno ho rivisto la salita di Carpini, che sta vicino a casa mia. E ho rivisto il sudore di quei ciclisti. Però mi piacciono molto le cose di contorno, ad esempio la moto che rompe le scatole, gli spettatori, i tifosi, quelli seduti sull'uscio di casa, quelli vestiti da ciclisti, quelli che alzano cartelli, i cani che abbaiano».

La telecamera potrebbe rubare immagini che mai nessuno saprebbe riferire. Vai in bicicletta? «Chiede troppo tempo. Se hai un'ora a disposizione puoi solo andare a correre a piedi. Con la bicicletta ci passa almeno mezza giornata. A parte il problema del soprassella».

Oreste Pivetta

## Uci, Casagrande primo nel mondo

Francesco Casagrande si conferma alla guida della classifica dell'Unione ciclistica internazionale, con 2.555 punti, seguito da Davide Rebellin a 2.048 punti.

1. Francesco Casagrande (Italia) 2.555,00 punti
2. Davide Rebellin (Italia) 2.048,00
3. Lance Armstrong (Usa) 1.997,00
4. Erik Dekker (Olanda) 1.907,00
5. Roberto Heras Hernandez (Spagna) 1.759,00
6. Erik Zabel (Germania) 1.699,00
7. Jan Ullrich (Germania) 1.676,75
8. Romans Vainsteins (Lettonia) 1.646,00
9. Raimondas Rumšas (Lituania) 1.581,00
10. Michele Bartoli (Italia) 1.555,35
11. Dario Frigo (Italia) 1.492,00
12. Michael Boogger (Olanda) 1.427,25
13. Andrei Tchmil (Belgio) 1.262,00
14. Gilberto Simoni (Italia) 1.250,00
15. Paolo Bettini (Italia) 1.212,00
16. Oscar Camenzind (Svizzera) 1.116,00
- 17.

martedì 29 maggio 2001

rUnità | 19

taccuino

**ODISSEA A SIRACUSA**  
Comincerà stasera alle 21,30 nell'Anfiteatro Romano a Siracusa il progetto itinerante dell'«Odisea», nell'ambito del cartellone 2001 degli spettacoli classici dell'Istituto nazionale del dramma antico, per la regia di Marco Tarasco e l'allestimento della compagnia Lavia. Il progetto itinerante - 10 episodi allestiti in cinque luoghi diversi sino al primo luglio - propone un «viaggio» tra i luoghi dell'«Odisea». Il primo episodio in scena oggi all'Anfiteatro Romano di Siracusa sarà «Penelope tra i proci».

## CARA SIAE SEI SICURA DI ESSERE SENZA MACCHIA?

Franco Fabbri

**help!**  
Iscritti e soci della SIAE hanno appena ricevuto l'ultimo numero del «Bollettino», che come ogni periodico di questo tipo è in ritardo: è il numero di gennaio-febbraio 2001. Per uno di quei sussulti spazio-temporali di cui solo le grandi organizzazioni sono capaci, riporta un documento la cui data è successiva: la Delibera n. 22 del 7 marzo 2001. Già solo questa piccola ma vertiginosa sfasatura alla Philip K. Dick («Ubik», «Blade Runner») sarebbe sufficiente a rendere affascinante la lettura; ma l'interesse è ancora maggiore a causa del contenuto: si tratta infatti dell'Ordinanza di ripartizione della Sezione Musica. E perché dovrebbe interessarci? Chiunque abbia seguito negli ultimi mesi i dibattiti su Napster e lo scambio di files MP3, con relative geremiadi dell'industria sulla sciagurata abitudine dei giovani di scambiare registrazioni senza corri-

spondere un minimo compenso ad autori, esecutori, editori, discografici, si sarà fatto un'idea di come funzionino le cose normalmente, cioè quando il commercio di musica avviene sotto il completo controllo dell'industria e delle società degli autori. Se con Napster e sistemi analoghi nessun compenso raggiunge quelli che il gergo del diritto d'autore chiama gli «aventi diritto», allora quando un disco viene stampato e distribuito, o trasmesso alla radio o alla televisione, o diffuso in una discoteca, o riprodotto da un centralino telefonico, o quando una certa composizione viene eseguita in concerto, in una serata danzante, in una festa, tutte situazioni (l'elenco potrebbe essere più lungo) sulle quali la SIAE esercita il proprio occhio (orecchiuto?) controllo e riscuote pagamenti, potremo essere certi che quanto è stato corrisposto da noi, gli utilizzatori, raggiungerà gli «aventi diritto».

Ecco, la lettura di questa Ordinanza di ripartizione è interessante perché ci permette di capire che questa idea del funzionamento del diritto d'autore musicale fasulla. Per fare un esempio fra i molti possibili, se un brano dance creato dal signor Rossi viene diffuso a furor di popolo in una discoteca strapiena, ma quella discoteca non rientra nel campione statistico rilevato dalla SIAE, il signor Rossi non riceverà una lira. E se la discoteca fosse invece nel campione, difficilmente al signor Rossi andrebbe più del 50% di quello che la nostra idea fasulla gli attribuirebbe, cioè l'ammontare pagato alla SIAE dal gestore della discoteca per quella serata, diviso in proporzione alle durate dei brani diffusi. Se invece il brano è una mazurka scritta dal signor Bianchi, eseguita dal vivo nella balera attigua, Bianchi e il suo editore riceveranno quanto spetta, ma non venga in mente

a Bianchi di fare a meno dell'editore, tanto riceverebbe la stessa cifra, perché ai brani editi va un punteggio doppio rispetto a quelli non editi. Avete le vertigini? Appunto. Un'ordinanza di ripartizione è un articolato complesso a base di percentuali, punteggi, coefficienti di valorizzazione, che cercano di mettere rimedio a due difficoltà inoppugnabili: che non è sempre facile conoscere analiticamente che cosa è stato eseguito, e che non tutte le esecuzioni hanno la stessa importanza e lo stesso valore. Ma il risultato è che tutto viene consegnato all'arbitrio di interessi contrapposti e diversamente rappresentati. Amministrati i quali, è difficile che una società degli autori si possa presentare come un cavaliere senza macchia, che agita il ditino per far la morale agli adolescenti sciopazzato-

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Giancarlo Susanna

**ROMA** Eric Clapton non farà più concerti. La notizia, ripresa da un articolo di *Rolling Stone*, è di quelle destinate a fare abbastanza rumore, visto che il chitarrista inglese, 56 anni compiuti lo scorso 30 marzo, è uno dei simboli del rock, uno di quei pochi musicisti che hanno saputo attraversare interi decenni conquistando continuamente nuovo pubblico.

Certo, non si legge più sui muri di Londra che «Clapton is God» e il rock blues acido dei Cream è affidato alla storia, ma la sua popolarità, alimentata da dischi venduti a milioni e milioni di copie come l'«Unplugged» di qualche anno fa, non accenna minimamente a diminuire. «Questa è definitivamente l'ultima volta - ha detto Clapton, attualmente impegnato con le date americane del suo tour mondiale - È dura. Semplicemente non è più lavoro per me». A spingerlo a prendere una decisione non certo facile deve aver contribuito anche l'imminente terza paternità. La compagna di Clapton, Melia McEnery, darà alla luce un bambino il mese prossimo nella casa che la coppia ha acquistato a Columbus, in Ohio, ma Clapton ha già un'altra figlia, Ruth, e circa dieci anni fa ha perso in un tragico incidente il bambino che aveva avuto da Lory Del Santo. A questo punto non sembra davvero un caso che le ventuno canzoni del suo attuale concerto ripercorrono le tappe di una carriera a dir poco leggendaria. Nato a Ripley, nel Surrey, Clapton ha studiato alla Kingston Art School e ha cominciato a suonare la chitarra a diciassette anni. «Si è trattato di un processo abbastanza indiretto - ebbe a dire lo stesso Clapton in un'intervista del '76 - Me l'avevano comprata e l'ho lasciata quasi subito, salvo riprenderla qualche anno dopo quando non avevo altre cose di cui occuparmi. Dovevo usarla per guadagnare qualche soldo e comprare qualcosa da bere e da mangiare al pub. Penso che questo sia stato un ottimo incentivo. E quando cominciai a fare abbastanza soldi da non aver più bisogno di lavorare e andare a suonare per vivere che le cose peggiorano».

Parole che acquistano un significato particolare, alla luce di quanto Clapton ha appena dichiarato. E che danno un'idea di quanto ricettiva e creativa fosse la scena musicale inglese degli anni '60, un ambiente in cui il vero talento non faceva troppa fatica ad emergere. La prima occasione importante arrivò per il giovane Clapton nel 1963, quando fu chiamato a sostituire Anthony «Top» Topham negli Yardbirds. Con questa band Clapton incise due album (uno dei quali con il grande bluesman Sonny Boy Williamson) e un singolo, il fortunato *For Your Love*. Nel 1965 entrò a far parte dei Bluesbreakers di John Mayall, il cui approccio alla musica, più rigoroso di quello degli Yardbirds, era in sintonia con la sua crescente passione per il blues e per solisti come Buddy Guy e Otis Rush. L'unico disco realizzato con i Bluesbreakers, recentemente ristampato su cd, è considerato ancora oggi uno dei capolavori del blues britannico. In *Ramblin' On My Mind*, un classico di Robert Johnson, Clapton esordì anche come cantante, ma sono i suoi assoli, soprattutto quelli di *Double Crossing Time* e di *Have You Heard* a dare il segno della sua maturazione come chitarrista. La famosa scritta sui muri risale proprio a quei giorni, anche se Clapton, nella stessa intervista a Steve Turner, la considerava semplicemente la trovata di un giornalista: «Sai com'è successo? Un giornalista disse di aver visto un ragazzo che lo scriveva su un muro, ma non credo fosse necessariamente vero. Quel tale non ha probabilmente visto nessuno, ma il solo fatto di averlo pubblicato su un giornale ha fatto sì che per un po' di tempo qualcuno lo facesse davvero».

Chiusa la parentesi dei Bluesbreakers e lasciato il suo posto a un altro grande chitarrista, Peter Green, Clapton formò con il bassista Jack Bruce e il batterista Ginger Baker i Cream, il gruppo che gli avrebbe dato la fama e il grande successo commerciale. Singoli come *Sunshine Of Your Love* e *Strange Brew* e album come *Disraeli Gears* e *Wheels Of Fire* fecero di Clapton l'unica credibile



# Clapton via dalla pazza folla

Da Dylan a Young i «vecchietti» che non mollano

L'immaginario del rock è ancora legato alla cultura giovanile e sarà così fino a quando quattro o cinque ragazzi si troveranno in un garage con due chitarre, basso e batteria per divertirsi e dare sfogo alla loro energia. Proprio per questo sembra così strano vedere invecchiare sul palco i personaggi che hanno fatto grande questo linguaggio musicale. Il caso di Eric Clapton è a dire il vero un po' atipico, perché «Slowhand», se si eccettua il suo «periodo di fuoco» con i Cream, non è di sicuro un front-man come Mick Jagger o Iggy Pop e neppure un chitarrista scatenato come Neil Young. Vederlo immobile al centro della scena, vestito con uno dei suoi prediletti abiti di Armani, non faceva certo pensare a Johnny Rotten. Per non parlare della musica, che da molto tempo si è fatta carezzevole e rilassata, salvo qualche impennata verso il più classico e inoffensivo rock blues. In fondo B.B. King, con cui Clapton ha inciso uno dei suoi ultimi (inoffensivi) dischi è molto più vecchio di lui e continua a girare il mondo con la sua chitarra, il suo smoking e i suoi blues. Lo faceva anche Muddy Waters, il maestro di tutti. E la sua band, composta al novanta per cento

di «callievi» bianchi, abbassava il volume e cambiava suono, quando l'anziano bluesman entrava nel raggio dei riflettori. Le motivazioni per cantare e suonare erano molto diverse, però, perché Muddy Waters (e come lui tanti artisti neri, anche meno fortunati) non aveva di sicuro un conto in banca come quello di Clapton. Veniva da una situazione sociale, economica e culturale differente e probabilmente voleva assicurare un futuro alla sua famiglia. C'è più dignità in un vecchio bluesman che in un vecchio musicista rock? Forse. Dipende dalle storie di ognuno. Bob Dylan, Lou Reed, Neil Young, Iggy Pop, Patti Smith e perfino Mick Jagger e Keith Richards devono evidentemente sentire una spinta che Eric Clapton non ha più. Sempre che non cambi idea, come si può in fondo leggere tra le righe delle sue dichiarazioni a *Rolling Stone*. Ma se a spingerlo al ritiro dalle scene è la consapevolezza di non poter più offrire il meglio di sé al suo pubblico, la sua è una scelta che merita apprezzamento. Vorrà dire che non lo vedremo stanco e annebbiato a rincorrere gli anni migliori della sua lunga e gloriosa carriera.

g. s.

*Il grande chitarrista inglese non farà più concerti. «Questo è l'ultimo tour, non è più lavoro per me»*

alternativa al genio di Jimi Hendrix, che senz'altro contribuì a modificare il suo stile elegante e distaccato. È proprio in questi anni che nasce e si consolida il mito di «Slowhand». «In quel momento volevo essere una star. Anzi. Non soltanto una star, ma una star che faceva quello che volevo fare io». L'amicizia e la collaborazione con i Beat-

les (in particolare con George Harrison: Clapton aggiunse la sua inconfondibile firma a *While My Guitar Gently Weeps*, nell'album *Bianco*), le estemporanee avventure con i Blind Faith (con Steve Winwood e Ginger Baker) e con Derek & The Dominos (con un'altra leggendaria chitarra, quella di Duane Allman) non fecero che aggiungere

lustro al suo nome. Nel 1971, l'anno di *Layla*, Clapton fu invitato con Bob Dylan, Ringo Starr e altre superstar al concerto organizzato da George Harrison per raccogliere fondi e aiuti per le popolazioni alluvionate del Bangladesh. La morte di Allman e il mancato successo di *Layla*, oggi uno dei suoi brani più famosi e amati, lo spinsero verso la depressione e l'eroina e solo grazie all'aiuto di amici come Pete Townshend riuscì a superare la crisi. Il leader degli Who organizzò per lui una serata al Rainbow Theatre di Londra nel gennaio del '73, ma soltanto un anno dopo Clapton riuscì a liberarsi dalla tossicodipendenza e portò in classifica la sua versione di un brano di Bob Marley, *I Shot The Sheriff*, contribuendo non poco all'affermazione del musicista giamaicano e dello stesso reggae in Gran Bretagna. Da allora Clapton ha consolidato il suo mito e collezionato successi - da *Cocaine*, scritta da J.J. Cale, al già citato *Unplugged*, passando per l'intensa

ballata *Tears In Heaven*, dedicata al figlioletto Conor - senza tuttavia dire nulla di sostanzialmente nuovo e creandosi una nicchia ovattata in quello che viene chiamato «mainstream», un settore del mercato frequentato soprattutto dal pubblico adulto. Dotato di un tocco inconfondibile (la famosa «mano lenta») e di una voce che col tempo si è arricchita di sfumature sempre più calde, è ormai una vera e propria istituzione del rock ed è davvero difficile pensarlo lontano dal suo strumento prediletto e dall'affetto che il pubblico continua a dargli.

«Voglio ancora lasciare la porta aperta per un paio di progetti, per suonare di tanto in tanto in teatro - ha spiegato -. Ma devo dire che questa è praticamente la fine. Tutti quelli con cui ne parlo mi dicono che non dovrei mai fermarmi. Io non vorrei, in verità. Vorrei comunque avere la possibilità di esprimere qualcosa, ma non ho bisogno di fare ancora dei tour come questo».

## STASERA PAVAROTTI & FRIENDS

Silvia Boschero

Alle prove dei giorni scorsi, il cantante dei Deep Purple ha tradito più di una volta un'espressione di sottomessa riverenza nei confronti del maestro Pavarotti impegnato nell'acuto di «Nessun dorma». Lui che è leader di una delle band più potenti dell'hard rock dagli anni Settanta ad oggi. Ma quando il maestro chiama, l'universo musicale risponde, abbassando la cresta. Quello tra i Deep Purple e Big Luciano (probabilmente con la canzone «Child in time»), sarà solo uno dei tantissimi duetti del Pavarotti & Friends dedicato quest'anno ai bambini afgani, quelli a cui è vietato il gioco dall'intransigenza talebana, quelli che muoiono di fame nell'indifferenza generale. Ma gli ospiti della kermesse in programma oggi al parco Novi Sad di Modena (sarà trasmessa da Rai 1 a partire dalle 20.40), saranno tantissimi, a cominciare dalla coppia Michael Douglas - Catherine Zeta-Jones (il primo da anni ambasciatore dell'Onu per il disarmo), che annunceranno il duetto tra il maestro e Tom Jones. E ancora: Anastacia con «I ask for you», Fiorella Mannoia con «Caruso» di Dalla, Barry White con il suo classico da brividi «You're The First, The Last, My Everything», George Benson con «Greatest love of all», i Morcheeba con «That's amore», Patty Pravo con «Pazza idea», Tom Jones con «Delilah», le Bond (in un pezzo del repertorio lirico-popolare) e anche Celia Cruz e Jarabe de Palo, esponenti del mondo latino, che da soli canteranno, lei «La vida es un carnaval» e lui «La llaca».

Scopo: raccogliere un milione e mezzo di dollari (con i conti correnti per cui è stato allestito il numero verde 800-667788, ma anche con i biglietti della serata: nel prato 20mila lire, in platea da 900mila a 160mila lire), da devolvere, seguendo l'appello lanciato dal segretario generale dell'Onu Kofi Annan, a due progetti destinati ai rifugiati afgani nei vari campi profughi in Pakistan. Il primo pensato per assicurare l'assistenza sanitaria a favore di circa 308mila giovani donne e 735mila bambini e adolescenti afgani rifugiati in Pakistan, il secondo per costruire scuole e assicurare l'istruzione primaria a 7mila bambini rifugiati. Insomma garantire un futuro dignitoso per questi bambini, che saranno presenti sul palco in una delegazione che arriva proprio dai campi profughi pakistani e che si mescolerà con il coro italiano e con l'orchestra di settanta elementi. I preparativi fervono, con la solita iperattività Nicoletta Mantovani, produttrice tuttora del Pavarotti International, che corre a destra e a sinistra per assicurare il perfetto funzionamento di una maratona che chiuderà con un super medley all'insegna dei Beatles con tutti gli ospiti sul palco a cantare un mix tra «Yellow submarine» e «With a little help from my friend». Peccato solo che non ci sia Paul McCartney.

scelti per voi

Rete 4 15.50  
**MERLETTO DI MEZZANOTTE**  
Regia di David Miller - con Doris Day, Rex Harrison, John Gavin. Usa 1960. 108 minuti.



*Giovane, americana e sposina fresca. Sembra l'inizio di una vita felice e invece la donna, che ha seguito il marito inglese a Londra, comincia a percepire oscuri presagi. Strane sensazioni che diventano minacce di morte. Finale a sorpresa per un thriller che strizza l'occhio a Hitchcock, con una notevole Doris Day versione drammatica.*



Italia 1 20.40  
**QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE**  
Regia di Mike Newell - con Hugh Grant, Andy Macdowell, Anna Chancellor. Gran Bretagna 1994. 105 minuti.

*Charles è uno scapolo incallito: resiste matrimonio dopo matrimonio (dei suoi amici). A una cerimonia incontra Carrie e qualcosa si muove. In ritardo, però, e perde l'amore appena trovato. Non per sempre, però, perché il destino, a volte, non è solo cinico e baro. Commedia che ha inaugurato un genere a sé: brillante, spigliato e molto British.*



Rete 4 22.30  
**INTERVISTA COL VAMPIRO**  
Regia di Neil Jordan - con Tom Cruise, Brad Pitt, Antonio Banderas. Usa 1994. 122 minuti.



*Un vampiro che ha ottenuto il dono dell'immortalità, racconta a un giornalista la sua storia che comincia alla fine del Settecento quando fu iniziato al mondo dei non-morti assieme a una bambina cui era affezionato. Visionario, ambiguo, film che s'ispira da lontano a Coppola e a Polanski, cedendo alle lusinghe dell'estetica. A suo modo fascino.*

Cinemastream 22.50  
**OVOSODO**  
Regia di Paolo Virzi - con Edoardo Gubriellini, Marco Cocci, Nicoletta Braschi. Italia 1997. 103 minuti.



*Piero è uno dei tanti ragazzi che vivono nella periferia di Livorno. Dalla vita distratta e superficiale della provincia, lo distruggono le letture di classici che una delle sue professoressine si premura di suggerirgli. Affresco di un'Italia minore carico di grande suggestività ed episodi colorati con leggerezza dalla mano di Virzi.*

da non perdere  
così così  
da vedere  
da evitare

**Rai Uno**

6.00 EURONEWS. Attualità  
6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica  
6.30 TG 1. Notiziario  
6.35 RASSEGNA STAMPA.  
6.40 CCISS.  
6.45 RAIUNO MATTINA. Contenitore. All'interno:  
7.00 Tg 1. Notiziario  
7.30 Economia oggi. Attualità  
8.00 Tg 1. Notiziario  
9.00 Tg 1. Notiziario  
9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario  
9.35 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica  
9.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 9.50 LA SCIANTOSA. Film. Con Anna Magnani, Massimo Ranieri  
11.30 TG 1. Notiziario  
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco  
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La battaglia di Cabot Cove"  
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Attualità  
14.05 RICOMINCIARE. Soap opera  
14.35 CI VEDIAMO SU RAIUNO. Gioco. "Cantate con noi"  
15.15 CI VEDIAMO SU RAIUNO. Varietà  
16.05 BACKSTAGE & FRIENDS. Rubrica. "Aspettando il Pavarotti & Friends 2001"  
17.00 TG 1. Notiziario  
18.55 QUIZ SHOW. Gioco. "L'occasione di una vita"

**Rai Due**

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore.  
9.20 VITA CON ROGER. Telefilm. "Il giorno dopo"  
9.45 UN MONDO A COLORI. Attualità  
10.00 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Attualità  
10.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica  
10.30 TG 2 - 10.30. Notiziario  
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica  
11.05 TG 2 EAT PARADE.  
11.15 TG 2 MATTINA. Notiziario  
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI. Varietà  
12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà  
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
14.00 UN CASO PER DUE. Telefilm. "Il segreto della vittima"  
15.00 JACK & JASON DETECTIVES. Telefilm. "La vendetta"  
15.50 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica  
16.20 WWW.RAIDUEBOYSANDGIRLS.COM. Contenitore. All'interno:  
18.00 TG 2 - NET. Attualità  
18.10 ZORRO. Telefilm. "La missione segreta di Garcia"  
18.30 TG 2 - FLASH L.I.S.. Notiziario  
18.40 RAI SPORT SPORTSERA.  
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Taxi 541"

**Rai Tre**

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore.  
8.05 MEDIAMENTE. Rubrica  
8.30 MONDO 3. TOMMASO IL PIACERE DI RAGIONARE. Rubrica  
8.35 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti  
9.00 GR 1 - CULTURA / RADIO ANCH'IO  
10.06 QUESTIONE DI BORSA  
10.15 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.00 GR 1 SCIENZA  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 RADIOACOLORI  
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ  
15.00 GR 1 - AMBIENTE  
15.06 HO PERSO IL TREND  
16.00 GR 1 - IN EUROPA  
16.05 GR 1 84\*  
GIRO CICLISTICO D'ITALIA  
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
17.07 BOABAB  
17.32 BORSA  
18.00 GR 1 - NEW YORK NEWS  
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.33 ZAPPING  
21.03 GR MILLEVOCI  
21.06 ZONA CESARINI - MUSIC CLUB  
22.33 UOMINI E CAMION  
23.37 SPECIALE BAOBARNUM  
0.38 LA NOTTE DEI MISTERI  
2.02 NON SOLO VERDE / BELLA ITALIA

**RADIO**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
7.34 QUESTIONE DI SOLDI  
8.25 GR 1 - SPORT. Notiziario sportivo.  
8.35 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti  
9.00 GR 1 - CULTURA / RADIO ANCH'IO  
10.06 QUESTIONE DI BORSA  
10.15 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.00 GR 1 SCIENZA  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 RADIOACOLORI  
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ  
15.00 GR 1 - AMBIENTE  
15.06 HO PERSO IL TREND  
16.00 GR 1 - IN EUROPA  
16.05 GR 1 84\*  
GIRO CICLISTICO D'ITALIA  
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
17.07 BOABAB  
17.32 BORSA  
18.00 GR 1 - NEW YORK NEWS  
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.33 ZAPPING  
21.03 GR MILLEVOCI  
21.06 ZONA CESARINI - MUSIC CLUB  
22.33 UOMINI E CAMION  
23.37 SPECIALE BAOBARNUM  
0.38 LA NOTTE DEI MISTERI  
2.02 NON SOLO VERDE / BELLA ITALIA

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
6.00 INCIPI  
6.01 IL CAMELLO DI RADIODUE  
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.  
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. A cura di Cecilia Di Gennaro  
8.45 FUTBOL. 2° PARTE  
9.00 IL RUGGIDO DEL CONIGLIO  
11.00 3131 CHAT  
12.00 IL CAMELLO DI RADIODUE  
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo.  
13.01 I FANTONI ANIMATI  
13.41 IL CAMELLO DI RADIODUE  
15.00 ACQUARIO. I TOPI BALLANO  
16.00 IL CAMELLO DI RADIODUE  
16.00 CATERPILLAR  
19.00 FUORI GIRI  
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.  
20.00 ALLE 3 DELLA SERA  
20.37 DISPENSER  
20.50 IL CAMELLO DI RADIODUE  
22.00 BOOGIE NIGHTS  
24.00 IL PITTORE. Regia di Roberta Berni

**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
6.00 MATTINOTRE - LUCIFERO  
7.15 RADIOTRE MONDO  
7.30 PRIMA PAGINA  
9.01 MATTINOTRE  
10.00 RADIOTRE MONDO  
10.30 IL SIGILLO DI LUFFENBACH  
10.50 I CONCERTI DI MATTINOTRE  
11.45 LA STRANA COPPIA.  
INTERVISTE INCROCIATE A:  
"Raffaella La Capria e Patrizio Roversi"  
12.15 SPECIALE TOURNEE  
12.30 LA MUSICA DI DOMANI  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 FAHRENHEIT  
14.10 DIARIO ITALIANO  
14.30 INVENZIONI A DUE VOCI  
16.00 LE OCHE DI LORENZ  
18.00 CENTO LIRE  
18.15 INVENZIONI A DUE VOCI  
19.03 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIOTRE SUITE  
20.30 JAZZ IN VIT  
22.30 OLTRE IL SIPARIO  
23.30 STORIE ALLA RADIO  
24.00 NOTTE CLASSICA

**RETE 4**

6.00 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmanares, Jorge Martinez  
6.40 SENZA PECCATO. Telenovela. Con Luisa Kullok, Hugo Arana  
7.30 STEFANIE. Telefilm. "Sola contro tutti"  
8.15 PESTE E CORNA E GOCCIE DI STORIA. Rubrica  
8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (R)  
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica  
9.30 ESMERALDA. Telenovela  
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario  
11.40 FORUM. Rubrica  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario  
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco  
15.00 SENTIERI. Soap opera  
15.50 MERLETTO DI MEZZANOTTE. Film (USA, 1960). Con Rox Harrison, Doris Day, John Gavin, John Williams. All'interno:  
17.00 Meteo. Previsioni del tempo  
18.00 HUNTER. Telefilm. "Gli errori dei padri"  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno:  
19.24 Meteo. Previsioni del tempo  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Attualità  
19.45 AMICO MIO. Telefilm. "Per troppo amore"

**CANALE 5**

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario  
7.53 BORSA E MONETE. Notiziario  
7.57 TRAFFICO / METEO 5. Notiziario  
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario  
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica  
9.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "L'odissea"  
10.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show.  
Conduce Maurizio Costanzo (R)  
11.30 TERRA PROMESSA. Telefilm. "La fuga"  
12.30 VIVERE. Soap opera.  
Con Alessandro Preziosi, Lorenzo Ciampi, Paolo Calissano, Mavi Felli  
13.00 TG 5. Notiziario  
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera.  
Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang  
14.10 CENTOVETRINE. Soap opera  
14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi  
16.00 UN AMORE PER SEMPRE. Film Tv. Con Ted Wass, Jennie Garth, Terry Farrell. All'interno:  
17.00 Meteo 5. Previsioni del tempo  
18.00 VERRISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità.  
Conduce Rosa Teruzzi  
18.40 PASSAPAROLA. Gioco.  
Conduce Gerry Scotti

**ITALIA 1**

8.50 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Intrappolati in mezzo al mare".  
Con Reginal Vel Johnson, Jaleel White, Darius McCraze  
9.25 A-TEAM. Telefilm. "Fiori d'arancio"  
10.25 MAGNUM P.I. Telefilm. "Fiori d'arancio"  
11.25 L.A. HEAT. Telefilm. "Testimone oculare"  
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario  
12.50 VOX POPULI. Attualità  
14.35 WOZZUP - LA CASA DI ITALIA 1. Attualità.  
Conduce Daniele Bossari  
15.05 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Voci di corridoio"  
Con James Van Der Beek, Michelle Williams  
17.30 XENA - PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena contro il re degli imbroglioni"  
18.30 BUFFY. Telefilm. "Il male nella rete"  
Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon, Anthony S. Head  
19.30 STUDIO APERTO. Notiziario  
19.56 IL CASO DI VITTORIO FELTRI. Attualità  
19.58 SARABANDA. Musicale.  
Conduce Enrico Papi

**TMC**

7.00 DI CHE SEGNO SEI?. Rubrica. "L'oroscopo di Tmc".  
A cura di Riccardo Sorrentino  
7.05 DRAGNET. Telefilm.  
7.55 TMC NEWS EDICOLA. Attualità.  
8.00 TMC SPORT EDICOLA. Attualità.  
8.25 DUE MINUTI UN LIBRO. A cura di Alan Elkann  
8.30 DI CHE SEGNO SEI?. Rubrica. "L'oroscopo di Tmc".  
A cura di Riccardo Sorrentino  
8.35 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm  
9.40 ALF. Telefilm  
10.05 OPERAZIONE TERZO UOMO. Film (Austria/Italia, 1965).  
15.05 DAWSON'S CREEK. Telefilm.  
"Voci di corridoio"  
Con James Van Der Beek, Michelle Williams  
17.30 XENA - PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm.  
"Xena contro il re degli imbroglioni"  
18.30 BUFFY. Telefilm.  
"Il male nella rete"  
Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon, Anthony S. Head  
19.30 STUDIO APERTO. Notiziario  
19.56 IL CASO DI VITTORIO FELTRI. Attualità  
19.58 SARABANDA. Musicale.  
Conduce Flavia Fratello

**giorno**

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.  
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Rubrica di attualità.  
20.40 COUNT DOWN. Rubrica musicale. Con Vanessa Encrociata. Regia di Luigi Martelli  
20.45 PAVAROTTI & FRIENDS FOR AFGANISTAN. Musicale. Conduce Milly Carlucci. Con Ars Canto voci bianche Giuseppe Verdi di Parma e Coro Afgano, l'Orchestra Sinfonica Italiana. All'interno:  
23.10 Tg 1. Notiziario  
0.10 TG 1 - NOTTE. Notiziario  
0.35 STAMPA OGGI. Attualità  
--- APPUNTAMENTO AL CINEMA.  
0.45 IL GRILLO. Rubrica "Folco Portinari: Le culture del mangiare"

20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.  
20.50 MURDER AT 1600 - DELITTO ALLA CASA BIANCA. Film thriller (USA, 1998). Con Wesley Snipes, Diane Lane, Alan Alda, Dennis Miller.  
Regia di Dwight H. Little  
23.00 SCIUSCIA. Attualità  
23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario  
0.15 TG 2 EAT PARADE.  
A cura di Bruno Gambacorta  
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 0.30 CAMPIONATO ITALIANO. Biliardo  
1.00 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Accuse infamanti"  
1.45 ITALIA INTERROGA. Attualità.  
Con Stefania Quattrone  
1.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
A cura di Luciano Onder. (R)

20.00 TGIRO. Rubrica sportiva. "84" Giro d'Italia"  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.  
20.50 CHI L'HA VISTO?. Attualità.  
Conduce Daniela Poggi.  
Regia di Patrizia Belli  
22.45 TG 3. Notiziario.  
22.55 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.  
23.20 TELEKOMMANDO. Varietà.  
"Piero Pelù"  
0.10 TG 3. Notiziario  
0.20 GIRO NOTTE. Rubrica  
0.50 SPECIALE UN MONDO A COLORI. "Brasile: l'altra faccia di Sao Paulo"  
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.  
1.25 FUORI ORARIO. COSE (MA) VISTE. "Eveline"

20.45 GIUSTIZIA A TUTTI I COSTI. Film azione (USA, 1991). Con Steven Seagal, William Forsythe, Jerry Orbach, Jo Champa. Regia di John Flynn. All'interno:  
21.40 Meteo. Previsioni del tempo.  
22.30 INTERVISTA COL VAMPIRO. Film horror (USA, 1994). Con Tom Cruise, Stephen Rea, Brad Pitt.  
Regia di Neil Jordan. All'interno:  
23.40 Meteo. Previsioni del tempo.  
1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità  
1.25 IL PADRONE SONO ME!. Film (Italia, 1956). Con Myriam Bru, Paolo Stoppa, Pierre Bertin, Andreina Pagnani. All'interno:  
2.20 Meteo. Previsioni del tempo

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPRUDENZA. Show.  
Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti, Con Maddalena Corvaglia ed Elisabetta Canalis  
21.00 LO CHIAMAVANO TRINITÀ. Film western (Italia, 1970). Con Terence Hill, Bud Spencer, Steffen Zacharias.  
Regia di E.B. Clucher. All'interno:  
22.00 Meteo 5. Previsioni del tempo.  
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show.  
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5. Notiziario  
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPRUDENZA. Show. (R)  
2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica (R)

20.40 QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE. Film commedia (GB, 1994).  
Con Andie MacDowell, Hugh Grant, Kristin Scott-Thomas, Simon Callow.  
Regia di Mike Newell.  
23.05 HIGHLANDER. Telefilm.  
"Immunità diplomatica"  
0.05 MAI DIRE MAIK. Show.  
Con la Gialappa's Band  
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Notiziario  
0.40 VOX POPULI. Attualità. (R)  
0.45 STUDIO SPORT. Notiziario.  
1.15 UNA FAMIGLIA DEL 3° TIPO. Telefilm. "Alieni terra terra"  
1.45 INNAMORATI PAZZI. Telefilm.  
2.15 WOZZUP - LA CASA DI ITALIA 1. Attualità. Conduce Daniele Bossari. (R).

20.10 TMC SPORT. Notiziario sportivo  
20.30 CRAZY CAMERA. Conducono Ela Weber, Arnaldo Mangini  
20.55 MAI DIRE MAIK. Show.  
Regia di Brian Gilbert  
22.40 TMC NEWS. Notiziario  
23.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica  
23.40 BEACH BEVERLY HILLS. Film Tv. Regia di Gloria Pryor  
1.10 TMC EDICOLA NOTTE / METEO. Notiziario  
1.55 TELEFILM.  
2.50 CNN. Attualità.

13.30 HIT LIST UK. Musicale  
14.30 TOTAL REQUEST LIVE. Show  
15.27 DAILY WIR NEWS. Rubrica "News dal mondo del rock"  
17.45 VOLVO PGA CHAMPIONSHIP. Golf. Finale.  
19.55 MIDNIGHT. Film drammatico (Brasile, 1999).  
Con Fernanda Torres.  
Regia di Walter Salles/Daniela Thomas  
21.15 LA FIGLIA DEL GEMO. Film drammatico (USA, 1999).  
Con John Travolta.  
Regia di Simon West  
23.10 GOYA. Film biografico (Spagna/Italia, 1999).  
Con Francisco Rabal.  
Regia di Carlos Saura

**cine movie**

13.00 CAPITAN FRACASSA. Film avventura (Francia, 1961). Con Jean Marais. Regia di Pierre Gaspard-Huit  
15.00 LA MOGLIE PIÙ BELLA. Film drammatico (Italia, 1978). Con Ornella Muti. Regia di Damiano Damiani  
17.00 RIDENDO E SCHERZANDO. Film commedia (Italia, 1978). Con Gino Bramieri. Regia di Marco Alendri  
19.00 AFYON - OPPIO. Film drammatico (Italia, 1972). Con Ben Gazzara. Regia di Ferdinando Baldi  
21.00 FANTOZZI ALLA RISCOSSA. Film comico (Italia, 1990). Con Paolo Villaggio. Regia di Neri Parenti  
23.00 LA MOGLIE PIÙ BELLA. Film drammatico (Italia, 1970). Con Ornella Muti. Regia di Damiano Damiani

**cinema**

14.35 PRIMA LA MUSICA, POI LE PAROLE. Film drammatico (Italia, 2000). Con Anna Bonaiuto.  
16.35 SCAPPO DALLA CITTÀ - LA VITA, L'AMORE E LE VACCHE. Film commedia (USA, 1991). Con Billy Crystal.  
18.35 COSA FARE A DENVER QUANDO SEI MORTO. Film poliziesco. Con Andy Garcia. Regia di Gary Fleder  
20.15 POP CORN. Rubrica di cinema.  
20.30 IL SEGNAFILM. Rubrica.  
21.00 CASA STREAM. Talk show.  
21.50 BACI E ABBRACCI. Film commedia (Italia, 1998). Con Francesco Paolantoni. Regia di Paolo Virzi  
22.40 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica.  
22.50 OVOSODO. Film commedia (Italia, 1997). Con Edoardo Gubriellini

**NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL**

16.00 SERPENTI. Documentario.  
16.30 IL MONDO DI DOMANI. Documentario.  
17.00 TSUNAMI: L'ONDA ASSASSINA. Documentario.  
18.00 I GIGANTI DI JASPER. Documentario.  
18.30 LA FOCA ABANDONATA. Documentario.  
19.00 IL VARO DEL KALMAR NYCKEL. Documentario.  
20.00 EXPLORER. Documentario.  
21.00 I SOTTOMARINI. Documentario. "Il sottomarino perduto di Hitler"  
22.00 SCIENZA ESTREMA. Documentario. "Serpenti"  
22.30 IL MONDO DI DOMANI. Documentario.

**TELE +**

14.30 BARRIO. Film drammatico (Spagna, 1998). Con C. Cabezas.  
16.20 DESTINO FATALE. Film drammatico (USA, 1999). Con Susan Sarandon. Regia di James Lapine  
18.05 LANSKY - UN CERVELLO AL SERVIZIO DELLA MAFIA. Film drammatico (USA, 1999). Con R. Dreyfuss.  
Regia di John McNaughton  
20.00 DOCUMENTARIO NATURA. Documentario. "Sulle tracce del puma"  
21.00 HOME FRIES. Film commedia (USA, 1998). Con Drew Barrymore. Regia di Dean Parisot  
22.30 ROLAND GARROS OGGI.  
23.35 RUSHMORE. Film commedia (USA, 1999). Con Bill Murray.  
Regia di Wes Anderson

**TELE +**

21.00 REPORTAGE. Documentario.  
"Il treno per l'opera"  
21.55 IL BACIO DI GIUDA. Film thriller (USA, 1994). Con Tom Cruise, Stephen Rea, Brad Pitt.  
Regia di Neil Jordan. All'interno:  
23.40 Meteo. Previsioni del tempo.  
1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità  
1.25 IL PADRONE SONO ME!. Film (Italia, 1956). Con Myriam Bru, Paolo Stoppa, Pierre Bertin, Andreina Pagnani. All'interno:  
2.20 Meteo. Previsioni del tempo

**TELE +**

14.45 US@ SPORT. Rubrica sportiva  
15.10 MLB. Baseball.  
Detroit Tigers - Chicago White Sox  
17.45 VOLVO PGA CHAMPIONSHIP. Golf. Finale.  
19.55 MIDNIGHT. Film drammatico (Brasile, 1999).  
Con Fernanda Torres.  
Regia di Walter Salles/Daniela Thomas  
21.15 LA FIGLIA DEL GEMO. Film drammatico (USA, 1999).  
Con John Travolta.  
Regia di Simon West  
23.10 GOYA. Film biografico (Spagna/Italia, 1999).  
Con Francisco Rabal.  
Regia di Carlos Saura

**TELE +**

13.30 HIT LIST UK. Musicale  
14.30 TOTAL REQUEST LIVE. Show  
15.27 DAILY WIR NEWS. Rubrica "News dal mondo del rock"  
17.45 VOLVO PGA CHAMPIONSHIP. Golf. Finale.  
19.55 MIDNIGHT. Film drammatico (Brasile, 1999).  
Con Fernanda Torres.  
Regia di Walter Salles/Daniela Thomas  
21.15 LA FIGLIA DEL GEMO. Film drammatico (USA, 1999).  
Con John Travolta.  
Regia di Simon West  
23.10 GOYA. Film biografico (Spagna/Italia, 1999).  
Con Francisco Rabal.  
Regia di Carlos Saura

**TELE +**

13.30 HIT LIST UK. Musicale  
14.30 TOTAL REQUEST LIVE. Show  
15.27 DAILY WIR NEWS. Rubrica "News dal mondo del rock"  
17.45 VOLVO PGA CHAMPIONSHIP. Golf. Finale.  
19.55 MIDNIGHT. Film drammatico (Brasile, 1999).  
Con Fernanda Torres.  
Regia di Walter Salles/Daniela Thomas  
21.15 LA FIGLIA DEL GEMO. Film drammatico (USA, 1999).  
Con John Travolta.  
Regia di Simon West  
23.10 GOYA. Film biografico (Spagna/Italia, 1999).  
Con Francisco Rabal.  
Regia di Carlos Saura

**IL TEMPO**

SERENO POCO NUVOLOSO NUBILOSO MOLTO NUBILOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA VENTO DEBILE MODERATO FORTE

**MARI**

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	17 30	VERONA	17 29	AOSTA	13 28
TRIESTE	20 26	VENEZIA	18 27	MILANO	18 30
TORINO	17 28	MONDOVI	21 26	CUNEO	17 20
GENOVA	18 23	IMPERIA	18 22	BOLOGNA	18 30
FIRENZE	15 27	PISA	12 25	ANCONA	15 28
PERUGIA	13 26	PESCARA	12 30	L'AQUILA	8 21
ROMA	14 27	CAMPORBASSO	16 25	BARI	13 27
NAPOLI	17 25	POTENZA	10 21	S. M. DI LEUCA	18 23
R. CALABRIA	19 25	PALERMO	18 23	MESSINA	16 25
CATANIA	15 26	CAGLIARI	15 28	ALGHERO	13 27

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	6 16	OSLO	9 20	STOCOLMA	9 21
COPENAGHEN	12 19	MOSCA	10 13	BERLINO	16 24
VARSAVIA	11 23	LONDRA	16 21	BRUXELLES	15 21
BONN	15 23	FRANCOFORTE	16 28	PARIGI	14 25
VIENNA	16 28	MNAGO	18 25	ZURIGO	13 26
GINEVRA	13 28	BELGRADO	16 26	PRAGA	14 24
BARCELLONA	18 24	ISTANBUL	13 22	MADRID	13 31
LISBONA	21 32	ATENE	18 28	AMSTERDAM	15 17
ALGERI	12 27	MALTA	17 26	BUCAREST	8 26

**LA SITUAZIONE**

Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti sui rilievi, in particolare sulle zone alpine orientali dove si avranno temporali pomeridiani.

Al nord: prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani sull'isola, Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con nubi stratiformi.

Situazione: un campo livellato di alta pressione domina su tutto il Mediterraneo centrale ed occidentale e si estende verso levante.

martedì 29 maggio 2001

in scena

l'Unità 21

cine-premi

## CONCORSO ROSSELLINI

C'è tempo fino al prossimo 31 luglio per partecipare al concorso del Premio Rossellini Maiori, riservato a giovani studenti di cinematografia, di età compresa tra i 21 e i 28 anni. Giunto al secondo anno il premio inaugura, accanto alla sezione cortometraggi in video, quella dedicata ai documentari che dovranno avere come soggetti luoghi e monumenti della Campania, o autori la cui opera si è ispirata alla Costiera amalfitana. Tra i progetti pervenuti entro il 31 luglio saranno selezionati quattro corti e due documentari a ciascuno dei quali sarà assegnato un contributo per la realizzazione. [www.premiorossellini.com](http://www.premiorossellini.com).

primecine

## L'ASSASSINO CHE AMAVA LE GRIFFES

Alberto Crespi

Doveva dirigerlo David Cronenberg, doveva interpretarlo Leonardo Di Caprio e ha fatto il giro delle sette chiese, ovvero di tutte le majors di Hollywood, il progetto di portare sullo schermo "American Psycho", discusso romanzo di Bret Easton Ellis. Alla fine tutti (o quasi) si sono tirati indietro: troppo sangue, troppa violenza e soprattutto - dal punto di vista di una star - un personaggio, quello dello yuppy-serial killer Patrick Bateman, decisamente troppo odioso ed ingombrante. Sta di fatto che il copione è finito tra le mani di Mary Harron, regista canadese nota solo per il modesto "I Shot Andy Warhol", e il ruolo di Bateman è passato all'inglese Christian Bale, ex bimbo prodigio (era il protagonista dell'"Impero del sole" di Spielberg) e aspirante divo pronto

anche alle nefandezze che la trama richiede.

Il risultato poteva essere disastroso, perché il romanzo è di quelli impossibili (tra poco vedremo perché). Invece è solo modesto, con qualche momento di inquietudine vera e una soglia di "splatter" tutto sommato inferiore alle aspettative: e meno male, perché certe scene del libro (la pantegana, la pistola sparata-chiodi) sono insostenibili a leggerli, figurarsi a vederle. La storia è nota: Patrick Bateman è uno yuppy di Wall Street, figlio di papà e miliardario nullafacente, che vive solo per il lusso (il romanzo è un ininterrotto elenco di "griffes": vestiti, oggetti, cibi, articoli da toilette) e di tanto in tanto viene colto da raptus e ammazza chi gli capita sotto tiro. Nel film, c'è un detective che lo sospetta, un collega di

lavoro che finirà sotto le sue grinfie e una segretaria che gli fa gli occhi dolci. La scena in cui Patrick invita la ragazza a casa e comincia a interrogarsi (l'ammazzo? non l'ammazzo?) è, ad esempio, un bell'esempio di thriller, in cui lo spettatore si aspetta da un momento all'altro l'irruzione del macello.

Qui, Mary Harron gioca con gli spettatori come il gatto con il topo, e vince la scommessa. Altrove, la perde. Per "colpa" di Ellis, che ha scritto - come si diceva - un romanzo impossibile. Per due motivi. "American Psycho" è narrato in prima persona da Bateman, che è il personaggio ricorrente di tutti i libri di Ellis (compare di sgancio anche nel successivo "Glamorama"). Questo fa sì che la narrazione sia un delirio solipsistico di notazioni ossessive, a comin-

ciare dalle suddette, onnipresenti marche, che non possono essere restituite dalla narrazione oggettiva del cinema. Di più: il fatto che sia Bateman a raccontare i propri omicidi - mentre tutt'intorno a lui nessuno sembra accorgersi di niente, a cominciare dalla lavanderia dove porta le lenzuola intrise di sangue - dà al romanzo un aspetto onirico; in poche parole, non capiamo né capremo mai se Bateman è un vero assassino o un pazzo paranoico-schizoide che si inventa tutto, e anche questa vertiginosa ambiguità non può essere resa al cinema. Mary Harron non poteva che trarre un film normale da un libro, in ogni senso, fuori del normale. Forse un Cronenberg si sarebbe inventato una chiave del tutto diversa. Non lo sapremo mai.

## Londra al cinema, che bella favola

Da «Notting Hill» al nuovo «Bridget Jones»: i successi dello sceneggiatore Curtis

Stefano Pistolini

Che il recente cinema inglese vi piaccia o meno, bisogna dargli atto d'essere l'unico capace di contrastare con continuità lo strapotere hollywoodiano. La cosa sorprendente è che dietro il successo a ripetizione delle pellicole d'oltremare c'è soprattutto un marchio di produzione: Working Title (vedi box). E soprattutto c'è una penna: quella dello sceneggiatore Richard Curtis, titolare dei copioni di successi come *Quattro matrimoni e un funerale*, *Notting Hill* e ora *Il diario di Bridget Jones*. Un uomo che ha riscritto le regole della commedia borghese alla boa del millennio, con una spiccata personalità british e un'elevata consumabilità internazionale.

Per arrivare a tanto, questo geniale 44enne opera una strategia spericolata: silenziosamente modifica la realtà, plasmandola a immagine e somiglianza delle sue storie e dei suoi personaggi. Crea, in pratica, un apparente realismo in quelle che a tutti gli effetti sono favole. E a chi non piace sentirsi raccontare con perizia e umorismo una bella fiaba in una sala confortevole, seduti al buio accanto alla propria ragazza o al proprio ragazzo? Ma il trucco c'è e analizzando i suoi film salta all'occhio.

Del resto Helen Fielding, la creatrice di *Bridget Jones*, un tempo era la fidanzata di Curtis. Lecito supporre un disegno comune, un progetto narrativo e una visione drammaturgica condivisa. Ad esempio ambientare le loro storie iper-realistiche in una Londra fantastica almeno quanto quella dickensiana, e ammantata da un buonismo che pare creato dall'ufficio del turismo. Quasi che Curtis (e la Fielding a ruota) abbiano reinventato la nazione e la città a immagine e somiglianza delle loro storie: un paese dove, sia pur tra mille difficoltà, i sogni diventano realtà e ogni giorno sbocciano meravigliose storie d'amore. La Londra di Curtis è una città ancora a misura d'uomo, pulita e con poco traffico - se non quando serve, come nel frenetico epilogo di *Notting Hill*. Una città dove Julia Roberts e Hugh Grant passeggiano mano nella mano per le strade del quartiere in una tiepida serata, dopo una bella cenetta. Dove non passa un'auto, non c'è un rumore. Sinceramente: come non innamorarsi?

E poi le condizioni meteorologiche. Chiunque frequenti Londra sa una cosa: il tempo là fa schifo. Ma non nei film scritti da Curtis. Per lui il tempo può essere «estremo», ma sempre e comunque romanticissimo: ecco le nevicate di *Bridget Jones*, le piogge ciminteriali di *Quattro matrimoni*, gli armonici cambi di stagioni di *Notting Hill* nella leggendaria camminata di Grant tra i banchi del mercato. Una Londra «mediterranea» e non certo la città atmosfericamente pallidissima che tutti conoscono.

Capitolato sociale. Ovvero: Londra - se-



Una scena di «Notting Hill», uno dei successi di cassetta dello sceneggiatore Richard Curtis, uomo di punta della nuova commedia made in England

## Working Title, il marchio dei grandi incassi made in England

Working Title: ovvero la casa madre dei grandi incassi «made in England». Esempi? *Quattro matrimoni e un funerale*, *Mr. Bean*, *Notting Hill*, *Elisabeth*, il nuovissimo *Diario di Bridget Jones* e l'imminente *Il mandolino del Capitano Corelli* diretto da Anthony Minghella. La Working Title da qualche tempo ha anche attivato una divisione specializzata in film a basso budget, la WT2: il primo risultato è stato nientemeno che *Billy Elliot*. Dai tempi di *Mr. Hula Hop* la Working Title è poi la forza produttiva alle spalle dei fratelli Coen e - anche per rispondere alle accuse di eccessivo disimpegno del listino, in chiave commerciale - ora ha messo sotto contratto Ken Loach.

Il primo film Working Title è il leggendario *My beautiful Laundrette* scritto da Hanif Kureishi e firmato da Stephen Frears del 1985. Frears è tornato recentemente a lavorare con lo studio britannico per un'altra pellicola apprezzata dal pubblico: *Alta Fedeltà*. E quando gli si chiede un parere sui fondatori della casa di produzione lo si sente rispondere: «Tim Bevan e Eric Fellner sono i più potenti uomini di cinema che il Regno Unito abbia

avuto nella sua storia». È il trionfo di due quarantenni: Beaver 43 anni e Fellner, 41, fanno film che piacciono in tutto il mondo, conquistano il mercato americano e spopolano in Europa. Le loro sono pellicole di qualità ma consumabili, che fanno tendenza e stuzzicano i media. E ora, mentre *Bridget Jones* invade gli States (noi lo vedremo in ottobre), la casa ha già in lavorazione il prossimo successo: ancora Nick Hornby, col film tratto dal romanzo *Un ragazzo* e con la solita formula buonismo + umorismo + sentimenti.

Protagonista l'habitué dei titoli Working Title, la faccia pubblica del marchio: Hugh Grant. Anche se, senza tema di smentite, la Working Title è l'unico studio cinematografico al mondo la cui stella non è né un attore né un regista, bensì uno sceneggiatore: Richard Curtis, l'uomo che ha inventato - o reinventato - il modo inglese di raccontare la vita. In pendant con le trovate di quel Tony Blair che sta rendendo popolare il nuovo modello british ai quattro angoli del mondo.

s. p.

condo Curtis - è una città amichevole dove si vive in eterna compagnia. Altra asserzione della cui veridicità è lecito dubitare. Sarà che in questa inquieta metropoli oggi abita soprattutto gente arrivata da poco e che non si sa quanto a lungo resterà; sarà che negli spostamenti che occupano gran parte del tempo pubblico di un londinese è malvisto qualsiasi tentativo di contatto col prossimo. Provate a incrociare più d'una volta lo sguardo con chi vi sta davanti in metropolitana. Lo

vedrete turbato, vagamente preoccupato e, nel caso sia in compagnia, gli vedrete chiedere al compagno cosa diavolo voglia quel turista insolente. Ma adesso dimenticate tutto, perché nelle storie di Curtis Londra è invece una città di comitive e di allegre combriccole, da fare invidia ad *Amici miei*. Ci si ama, ci si odia, ci si sposa e ci si separa, tutto in gruppo e nel gruppo, rendendo partecipi gli inseparabili compagni di una vita, soffrendo e gioendo insieme. Quella di Curtis è una

Londra conviviale, informale, galante, vagamente pasticciona, ma con un cuore grande così. Una città dove si vedono fiori ovunque. Una città dove si mangia tutti insieme e dove proprio in questi frangenti (ma non era il cinema francese quello che rappresentava ossessivamente gente a tavola?) hanno luogo le scene madri.

Curtis, in sostanza, è un astuto professionista che ha messo a fuoco il meccanismo commerciale del «narrare» in chiave

moderna ed extralight, ma che non ha rinunciato al suo istintivo romanticismo da figlio degli anni Cinquanta. E che per di più imparenta puntualmente le sue commedie coi musical, corredandole di colonne sonore evocative, coinvolgenti, di quelle che spingono lo spettatore a comprare il disco all'uscita del cinema. Anche perché, innegabilmente, dalla visione di un suo film si esce con più voglia di vivere di quando si sono spente le luci. La sua teoria è che a ciascuno di noi può capitare qualcosa d'insperato, e che questo qualcosa potrebbe avere dimensioni eccezionali, meravigliose - come un amore impensabile o una grande fortuna. A patto, naturalmente, che il soggetto in questione possieda certe caratteristiche: ossia che, nel caso sia una ragazza, abbia la grazia e la sensibilità di una Renée Zellweger. E che, se si parla di uomini, si sia in tutto identico a Hugh Grant. Già, perché il fattore-chiave, il meccanismo in grado di attivare questa realtà parallela, ha nome e cognome. Dobbiamo diventare tutti Hugh Grant, col romantico ciuffo sbarazzino, il sorriso irresistibile, quella pancia piatta su cui cadono a meraviglia le camicie «button down». Se siete Hugh Grant, benvenuti nella terra di Richard Curtis, nella Londra che non smette mai di essere *Swingin'*. Altrimenti è solo cinema e Curtis resta soprattutto un sceneggiatore abile e furbo. Peccato: durante il film ci eravamo tutti terribilmente immes-

## MR AMBO POP-STAR VIRTUALE

Si chiama Mister Ambo ed è il nuovo cantante dell'estate 2001. Ma ha una particolarità: è virtuale. La nuova star promette di movimentare i prossimi mesi dello spettacolo italiano: dai prossimi giorni il suo singolo, «Ambo Mambo», cover del successo «Mambo Jambo» di Perez Prado (già autore di «Mambo n.5»), rimissata dal dj Claudio Coccoluto, inizierà a passare nelle radio e sarà lanciata nelle discoteche di tutta la Penisola. A cantare il brano e a interpretare il videoclip è Mister Ambo, presentato dal suo ufficio stampa come «artista argentino che, dopo aver girato il mondo, arriva in Italia per cantare il suo brano». Ma Mister Ambo altri non è che un personaggio virtuale, interamente e perfettamente ricostruito al computer: occhi azzurri, capelli scuri, un fisico da Rambo, espressione a metà tra Taricone e Ricky Martin. Ambo è il frutto di una lunga ricerca di mercato fatta sui gusti dei giovanissimi italiani. Oltre a cantare, Mister Ambo (elaborato al computer grazie ad una tecnica avanguardistica) può muoversi sullo schermo tanto da essere il protagonista di un video diretto da Alex Infascelli: nel clip canta sul palco davanti a migliaia di fans adoranti, scende da limousine scortato da bodyguards, rilascia interviste a Hollywood, ancheggia come faceva Elvis Presley nei suoi concerti. «La sua vera passione - recita la sua biografia - è il mambo perché è la musica del corpo, ritmo puro e, come dice lui, il suo vero motivo di esistere». Mr Ambo è il primo personaggio virtuale che si candida non solo a competere con le star umane della hit-parade ma anche con presentatori e opinionisti. Grazie alla tecnica digitale, è in grado di prendere parte come ospite a talk-show, condurre spettacoli televisivi, fare da testimonial a spot e persino recitare nei film: a dettare le sue mosse virtuali è un marchingegno che risponde agli impulsi dati da un attore vero che permette a Mister Ambo di muoversi e rispondere alle domande come un essere umano. Con un vantaggio non di poco conto: Mister Ambo non costa niente, almeno per quanto riguarda i suoi bisogni personali. Niente bizzie proprie dei divi della tv, niente pretese di contratti miliardari, infinita possibilità di sopportare impegni gravosi. E dunque è una possibilità concreta che possa entrare in competizione con le superpagate star dello spettacolo italiano offrendosi a prezzi vantaggiosi. È il primo esperimento del genere al mondo se si eccettua un fenomeno simile sperimentato in Giappone che ha spopolato nelle hit musicali.

A Reggio Emilia dal 13 al 20 giugno un festival-retrospettiva dedicato al celebre artista. Ospiti tutti e tre i corpi di ballo del Nederlands Dans Theater

## Jiri Kylian, un coreografo che fa danzare la vita

Rossella Battisti

Se appartenete a quella fetta di persone che non sa o non riesce ad appassionarsi alla danza, vi suggeriamo una curata base di Jiri Kylian. L'occasione è a portata di mano, a Reggio Emilia dal 13 al 20 giugno, dove si svolgerà un piccolo intenso festival-retrospettiva tutto dedicato a questo coreografo e ai suoi 25 anni di attività all'interno del Nederlands Dans Theater, che per molti aspetti è una sua creatura diretta. Kylian non è solo uno dei coreografi contemporanei più importanti e famosi, è anche uno dei pochi artisti dal tocco felice, limpido, fluido, capace di

farsi capire da tutti, senza per questo essere banale. È una dote naturale, che non si acquista né con la pratica né con il tempo. Merce Cunningham, per esempio, è un genio assoluto, ma per apprezzarlo devi masticare un po' la materia. Roland Petit, al contrario, sconfinava nello spettacolo popolare per la gran facilità di scrittura coreografica.

Kylian no. Non è criptico e non è piacione. Sarà per i fondamenti teatral-drammaturgici che ha assorbito da John Cranko (di cui si può considerare l'erede più accreditato e maturo), sarà per quella miscela di culture per cui inizia a studiare giovanissimo con Zora Semberova (e dunque la miglior



Una scena da «Petite Mort» di Jiri Kylian

tradizione di classico dell'Europa centrale), vince una borsa di studio al Royal Ballet di Londra ai tempi d'oro di Nureyev, Fonteyn e Ashton, e arriva da John Cranko a Stoccarda sul filo di lana: prese l'ultimo treno da Praga prima dell'arrivo dei carri armati sovietici. Si vede che il destino era scritto. E Jiri ha imparato a convivere. Anche nei momenti più difficili. Proprio a Reggio Emilia è legata una disgrazia che Kylian ha faticato a elaborare: durante una tournée della sua compagnia, ospite anche in quell'occasione dell'Aterballetto, una delle danzatrici del Nederlands si suicidò ingerendo dei barbiturici, sembra perché era stata ventilata la possibilità di uno sfolti-

mento del corpo di ballo e temeva di venir licenziata.

Kylian ne fu scosso al punto da non voler più tornare in quella città e da lì, probabilmente, è nato lo spunto per il progetto più funzionale di compagnia di danza: ben tre corpi di ballo, suddivisi per anzianità e per repertorio (studiato su misura). Ovvero, Nederlands I, la compagnia vera e propria, Nederlands II composta dai giovanissimi emergenti e Nederlands III per i danzatori più anziani.

Tutti e tre i gruppi saranno presentati a Reggio Emilia, dove verrà presentata in prima italiana anche *Heart's Labyrinth*, dedicata a Karen Tims, la danzatrice scomparsa. Opera elaborata a

lungo, come lungo è il tempo dell'elaborazione del tutto. Giunto a una sua maturazione che Kylian sancisce tornando a Reggio Emilia e «regalando» al repertorio dell'Aterballetto, ora diretto da Mauro Bigonzetti, questa coreografia come una sorta di memoria.

Sono molti i motivi, dunque, per non mancare questa «kylianeide», per (ri)scoprire la sua arguzia leggera in *Sinfonietta*, l'eroticismo sensuale di *Petite Mort* (che, come è noto, sta a indicare in francese l'orgasmo), la grazia elegante di *Sechs Taenze*. Non ultima, l'umanità che questo artista - e non è cosa comune nel suo mondo - ha sempre dimostrato verso il pubblico e verso i suoi stessi danzatori.

trame

Quasi famosi

Los Angeles primi anni Settanta. Il rock, come nel resto del pianeta, è la parola d'ordine di ogni ragazzo. Anche per il quindicenne protagonista che, da buon roccchettaro, scrive recensioni per il giornalino della sua scuola. Grazie ad un caso del destino, però, il giovanotto si ritroverà come un vero critico musicale a scrivere per il prestigioso *Rolling Stone* e a seguire da vicino il tour di una band «quasi famosa». Il racconto semi-autobiografico è firmato da Cameron Crowe.

Le fate ignoranti

Alla morte del marito Antonia (Margherita Buy) scopre che il suo consorte la tradiva da molti anni. Ma non con una donna. Con un amante uomo, Michele (Stefano Accorsi). Da quel momento Antonia cercherà di entrare in contatto con lui, per capire i percorsi sentimentali del marito. E alla fine arriverà a condividere col ragazzo la sua vedovanza. Opera terza del turco-italiano Ferzan Ozpetek, apprezzata dalla critica e anche dal pubblico.

Un corpo da reato

Vi ricordate la bella adolescente di *Io ballo da sola* di Bertolucci? Oggi Liv Tyler è cresciuta ed è la protagonista di questa commedia pimpante dell'esordiente Harld Zwart, affermato regista di spot pubblicitari. Qui la bella Liv è nei panni di una bambolina sexy in grado di far girare la testa a quattro uomini contemporaneamente: un barman, un vecchio killer, un poliziotto e un avvocato. Nel cast c'è anche Michael Douglas nella doppia veste di attore e produttore.

La stanza del figlio

Il dolore, quello strugge che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

Sotto la sabbia

Felice ritorno di Charlotte Rampling nel nuovo film di François Ozon, nuova promessa del cinema francese. L'attrice, nei panni di Marie, è un'inquietata signora di mezza età alla quale «sparisce» improvvisamente il marito. Completamente incapace ad affrontare il lutto e terrorizzata dalla solitudine, Marie si rifugia in una sorta di sogno in cui continua a vivere il quotidiano al fianco di suo marito.

Harry un amico vero

Una coppia come tante, con prole al seguito (tre scatenate bambine), sta trascorrendo la meritata vacanza. Quando, per una pura coincidenza, la famigliola viene bloccata da un gentile signore, Harry, appunto, che si presenta come un vecchio compagno di scuola del marito. Da quel momento l'uomo non mollerà un attimo la coppia sommergandola di attenzioni e regali. Un eccesso di amicizia e di gentilezza? Starete a vedere.

The calling  
La chiamata

Kristie è una donna benestante e felice. Suo marito è bello e affascinante, suo figlio è adorabile e amatissimo. Tutto fila liscio, insomma, fino al giorno in cui una sua amica viene uccisa e lei finisce in contatto con un misterioso tassista che le affida un'inquietante iscrizione. Da quel momento la donna vedrà sconvolta tutta la sua vita che si trasformerà in un horror: suo marito e suo figlio, infatti, sono finiti vittime di un patto diabolico.

BOLOGNA

**ADMIRAL**  
Via San Felice, 28 Tel. 051/227911  
250 posti  
Il mestiere delle armi  
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli  
20.30-22.30 (€ 10.000)

**APOLLO**  
Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034  
450 posti  
Chocolat  
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp  
20.10-22.30 (€ 13.000)

**ARCOBALENO**  
P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227  
1  
700 posti (€ 13.000)  
2  
380 posti  
Le fate ignoranti  
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi  
16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 13.000)

**ARLECCHINO**  
Via Lame, 57 Tel. 051/522285  
460 posti  
American Psycho  
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto  
16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 13.000)

**CAPITOL**  
Via Milazzo, 1 Tel. 051/241002  
Multisala Sala 1  
Multisala Sala 2  
Multisala Sala 3  
Chiuso per lavori  
Chiuso per lavori  
Chiuso per lavori

**CINE PALA 7**  
via Arcoveggio, 49 Tel. 051/526244  
198 posti  
Chiuso per lavori

**EMBASSY**  
Via Azogardino, 61 Tel. 051/555563  
500 posti  
20.30-22.30 (€ 13.000)

**FELLINI MULTISALA**  
Via XII Giugno, 20 Tel. 051/580034  
Sala Federico  
Sala 450 posti  
Quasi famosi - Almost famous  
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand  
20.10-22.30 (€ 13.000)  
Sala Giulietta  
200 posti  
Ragazze nel pallone  
commedia di P. Reed, con K. Dunst, E. Duzhku  
20.30-22.30 (€ 13.000)

**FOSSOLO**  
Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145  
Riposo

**FULGOR**  
Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325  
438 posti  
La mummia - Il ritorno  
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

**GIARDINO**  
Via Oriani, 37 Tel. 051/343441  
650 posti  
Le fate ignoranti  
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi  
20.15-22.30 (€ 13.000)

**IMPERIALE**

Via Indipendenza, 6 Tel. 051/223732  
550 posti  
Amori in città Ee tradimenti in campagna  
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn  
16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 13.000)

**ITALIA NUOVO**  
via M. E. Lepido, 222 Tel. 051/6415188  
Riposo

**JOLLY**  
Via Marconi, 14 Tel. 051/224605  
580 posti  
Per incanto o per delizia  
commedia-sentimentale di F. Torres, con P. Cruz  
20.30-22.30 (€ 13.000)

**MARCONI**  
Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374  
500 posti  
Quasi famosi - Almost famous  
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand  
20.10-22.30 (€ 13.000)

**MEDICA PALACE CINEMA TEATRO**  
Via Montegrappa, 9 Tel. 051/222901  
1150 posti  
Un perfetto criminale  
thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacy, L. Fiorentino  
16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 13.000)

**MEDUSA MULTICINEMA**  
Viale Europa, 5 Tel. 051/6300511  
Sala 1  
600 posti  
La mummia - Il ritorno  
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
14.30-17.05-19.40-22.15 Dopo le 18 L, 14.000 (€ 10.000)  
Sala 2  
223 posti  
Un perfetto criminale  
thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacy, L. Fiorentino  
14.35-16.35-18.35-20.35-22.35 Dopo le 18 L, 14.000 (€ 10.000)  
Sala 3  
198 posti  
Faccia a faccia  
drammatico di J. Turletaub, con B. Willis, S. Bresslin, L. Tomlin  
15.30-17.40-19.50-22.00 Dopo le 18 L, 14.000 (€ 10.000)  
Sala 4  
198 posti  
Per incanto o per delizia  
commedia-sentimentale di F. Torres, con P. Cruz  
14.20-16.20-18.15-20.10-22.05 Dopo le 18 L, (€ 10.000)  
Sala 5  
198 posti  
La mossa del diavolo (Bless the child)  
thriller di C. Russell, con K. Basinger, J. Smits, C. Ricci  
15.50-18.05-20.20-22.50 Dopo le 18 L, 14.000 (€ 10.000)  
Sala 6  
198 posti  
Contenders - Serie 7  
thriller di D. Minahan, con B. Smith, M. Burke, G. Fitzgerald  
14.20-16.25-18.25-20.25-22.30 Dopo le 18 L, (€ 10.000)  
Sala 7  
198 posti  
Amori in città Ee tradimenti in campagna  
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn  
15.35-17.50-20.05-22.20 Dopo le 18 L, 14.000 (€ 10.000)  
Sala 8  
198 posti  
American Psycho  
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto  
14.25-16.30-18.40-20.45-22.55 Dopo le 18 L, (€ 10.000)

**METROPOLITAN**  
Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901  
980 posti  
Se fossi in te  
commedia di G. Manfredonia, con E. Soffritti, F. De Luigi, G. Dix  
16.15-18.20-20.25-22.30 (€ 13.000)

**MODERNO**  
Via Venturini, 30 Tel. 051/241921  
600 posti  
Scoprendo Forrester - Finding Forrester  
drammatico di G. Van Sant, con S. Connerly, F. Murray Abraham  
20.00-22.30 (€ 13.000)

**NOSADELLA**

Via Nosadella, 21 Tel. 051/331506  
Sala 1  
620 posti  
Le fate ignoranti  
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi  
16.30-18.20-20.25-22.30 (€ 13.000)  
Sala 2  
350 posti  
Fughe da fermo  
commedia-sentimentale di E. Nesl, con M. Cocci, P. Ragusa  
16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 13.000)

**ODEON MULTISALA**  
Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916  
Sala A  
350 posti  
La stanza del figlio  
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 13.000)  
Sala B  
150 posti  
Il mestiere delle armi  
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli  
16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 13.000)  
Sala C  
100 posti  
Intimità (Nell'intimità)  
drammatico di P. Chereau, con T. Spall, M. Rylance  
17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)  
Sala D  
90 posti  
Le parole di mio padre  
drammatico di F. Comencini, con F. Rongione, C. Mastrolanni  
16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 13.000)

**OLIMPIA**  
Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084  
600 posti  
Il nemico alle porte  
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz  
20.00-22.30 (€ 13.000)

**RIALTO STUDIO**  
Via Rialto, 19 Tel. 051/227926  
1  
300 posti  
Contenders - Serie 7  
thriller di D. Minahan, con B. Smith, M. Burke, G. Fitzgerald  
16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 13.000)  
2  
128 posti  
The Center of the World  
drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker  
16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 13.000)

**ROMA DESSAI**  
Via Fontazza, 4 Tel. 051/347470  
208 posti  
Fast food, fast women  
commedia-sentimentale di A. Kolkik, con J. Harris, A. Thomson, L. Lasser  
16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 13.000)

**SETTEBELLO**  
P.zza Calderini, 4 Tel. 051/238043  
600 posti  
About Adam  
commedia di G. Stemberidge, con S. Townsend, K. Hudson  
20.30-22.30 (€ 13.000)

**SMERALDO**  
via Toscana, 125 Tel. 051/473959  
600 posti  
La mummia - Il ritorno  
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20.00-22.30 (€ 13.000)

**TIFFANY DESSAI**  
p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253  
189 posti  
L'ultimo bacio  
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli  
20.20-22.30 (€ 12.000)

**VISIONI SUCCESSIVE**

**BELLINZONA DESSAI**  
via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940

Riposo  
**CASTIGLIONE**  
P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533  
Riposo

**PARROCCHIALI**

**ALBA**  
Via Arcoveggio, 3 Tel. 051/552906  
Riposo

**ANTONIANO**  
Via Guinzelli, 3 Tel. 051/346756  
Riposo

**DEHON**  
Via Libia, 59 Tel. 051/344772  
Riposo

**GALLIERA**  
Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408  
Chiusura estiva

**ORIONE**  
Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403  
Riposo

**TIVOLI**  
Via Mascareniti, 418 Tel. 051/532417  
500 posti  
Concorrenza sleale  
commedia di E. Scola, con D. Abatantuono, S. Castellitto, G. Dequadri  
20.20-22.30 (€ 8.000)

**CINECLUB**

**LUMIERE**  
Via Pietralata, 55/a Tel. 051/532812  
Bologna (€ 10.000)

**CARPI**

**ARISTON**  
SS. 462, 42 Tel. 059/680546  
(S. Marino)  
Riposo

**CAPITOL**  
c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113  
614 posti  
Amori in città Ee tradimenti in campagna  
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn  
20.30-22.30

**CORSO**  
c.so M. Fantl, 89 Tel. 059/686341  
816 posti  
La mummia - Il ritorno  
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20.30-22.30

**EDEN**  
via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571  
Riposo

**SPACE CITY**  
via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257  
Sala Luna  
180 posti  
Il mestiere delle armi  
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli  
20.30-22.35  
American Psycho  
Sala Sole

260 posti  
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto  
20.30-22.35  
Sala Terra  
190 posti  
I giorni dell'amore e dell'odio  
drammatico di C. Salizzato, con D. Liotti, L. Rabal, R. Tognazzi  
20.35-22.40

**SUPERCINEMA**  
via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755  
Sala Azurra  
450 posti  
La stanza del figlio  
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
20.30-22.30  
Sala Gialla  
450 posti  
Contenders - Serie 7  
thriller di D. Minahan, con B. Smith, M. Burke, G. Fitzgerald  
20.30-22.30

**CESENA**

**ALADDIN**  
via Assano, 587 Tel. 0547/328126  
Sala 100  
76 posti  
Quasi famosi - Almost famous  
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand  
20.15-22.40 (€ 12.000)  
Sala 200  
133 posti  
La mossa del diavolo (Bless the child)  
thriller di C. Russell, con K. Basinger, J. Smits, C. Ricci  
20.30-22.30  
Sala 300  
202 posti  
Se fossi in te  
commedia di G. Manfredonia, con E. Soffritti, F. De Luigi, G. Dix  
20.30-22.30  
Sala 400  
358 posti  
La mummia - Il ritorno  
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20.30-22.40

**ASTRA**  
viale Osservanza, 190 Tel. 0547/22317  
400 posti  
La stanza del figlio  
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
20.30-22.30

**AURORA**  
via Montaleto, 2934 Tel. 0547/324682  
Chiusura estiva

**CAPITOL DIGITAL**  
via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/383425  
Sala 1  
Sala 2  
Chiusura estiva  
Chiusura estiva

**ELISEO**  
Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520  
Sala 1  
700 posti  
American Psycho  
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto  
20.30-22.30  
Sala 2  
320 posti  
JOLLY  
via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504  
Riposo

**SAN BIAGIO**  
via Aldini, 24 Tel. 0547/35757  
Chiusura estiva

**VERDI**  
via Sostegni, 6 Tel. 0547/21059  
500 posti  
Storie  
drammatico di M. Hanke, con J. Binoche, T. Neuwich, J. Bierlichler  
20.00-22.30

WWW.UNITA.IT

# l'Unità

ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE

## Unicityta

L'INFORMAZIONE LOCALE FATTA CON VOI

Forum

OPINIONI, DIBATTITI E PROGETTI

Nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

martedì 29 maggio 2001

cinema e teatri

rUnità 23

L'educazione di Giulio

Ricostruzione dell'adolescenza torinese di Giulio Carlo Argan, futuro storico e critico d'arte e sindaco di Roma. Ambientato nel 1931 a Torino, il film racconta la vita monotona del giovane Giulio che, figlio dell'economia del manicomio femminile cittadino, passa le sue giornate ricopiando su un registro le cartelle cliniche delle ricoverate. Giornate sempre uguali, senza alcuna distrazione fino al giorno in cui arriva Margherita, una ragazza sui vent'anni...

Super8 stories

Emir Kusturica in versione rockettara. Il celebre regista balcanico racconta in un documentario la storia della sua band, *No smoking*. Nato vent'anni fa il gruppo punk-rock ha musicato anche *Gatto nero gatto bianco* ed è diventato celebre con album, concerti e tournée in tutto il mondo. Tra le quali quella francese che ha portato la band fin nel tempio della musica parigina: l'Olympia. Da dove parte, infatti, questo racconto omaggio di Emir ai suoi compagni d'avventura.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

I cavalieri che fecero l'impresa

Pupi Avati si cimenta con le crociate. In particolare con la VII, guidata da Luigi IX di Francia, conclusasi miseramente. Lo stesso sovrano, infatti, rimane ucciso e mentre le sue spoglie stanno per essere riportate in patria un gruppo di cavalieri, sull'Appennino toscano-emiliano, vengono a sapere che la sacra Sindone scomparsa misteriosamente, è stata rinvenuta in Grecia. Il piccolo drappello di eroi decide di cambiare meta per recuperare la celebre reliquia.

Faccia a faccia

Commedia per famiglie confezionata dalla Disney che racconta la storia di Russ, un quarantenne di successo. Un bel giorno però l'uomo precipita nel panico più totale quando in casa sua appare Rusty, un ragazzino grassottello, lamentoso e «perdente». Ciò, lui stesso all'età di otto anni. Come per magia, infatti, il brillante quarantenne si troverà a confrontarsi con l'immagine del suo «io bambino» che aveva cercato di allontanare per tutta la vita.

Animali che attraversano la strada

Lo sfondo è quello delle periferie romane care a Pasolini. Qui Isabella Sandri ambienta questo suo secondo lungometraggio dedicato ai «ragazzi di vita» di oggi. Tra loro c'è Martina, una sorta di Rosetta italiana, che vive tra una madre prostituta e un padre «pappone» e spacciatore. Le sue giornate passano tra piccoli furti nei centri commerciali e la compagnia di Sciù, un ragazzino scappato di casa. Un giorno però arriva sulla sua strada una poliziotta...

Il nemico alle porte

Lo storico assedio di Stalingrado nel nuovo film di Jean-Jacques Annaud, regista di *Il nome della rosa*. Qui si rievoca con toni epici le sorti della Seconda guerra mondiale. Raccontata a partire dallo scontro, a mo' di duello, tra due ceccchini. L'uno russo, figlio di contadini (ha imparato a sparare grazie al nonno) e l'altro, il tedesco graduato, sicuramente di origini aristocratiche. E intanto sullo sfondo infuria la battaglia.

**FAENZA**  
CINEDRAM MULTIPLEX  
Via Granarolo, 155 Tel. 054646033

1 **Amori in città** Ee tradimenti in campagna commedia di P. Chelsum, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn  
20,25-22,30  
**I giorni dell'amore e dell'odio** drammatico di C. Salizzato, con D. Liotti, L. Rabal, R. Tognazzi  
20,20-22,30  
3 **La mummia - Il ritorno** fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20,05-22,35  
4 **American Psycho** thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto  
20,40-22,40  
5 **La massa del diavolo (Bless the child)** thriller di C. Russell, con K. Basinger, J. Smits, C. Ricci  
20,35-22,45  
6 **La stanza del figlio** drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
20,40-22,40  
7 **Quasi famosi - Almost famous** commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand  
20,20-22,45  
8 **Un perfetto criminale** thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino  
20,30-22,30

**EUROPA**  
via S. Antonio, 4 Tel. 054632335  
270 posti  
**La stanza del figlio** drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
20,30-22,30

**FELLINI**  
Santa Maria Vecchia  
Riposo

**ITALIA**  
via Cavina, 9 Tel. 054621204  
600 posti  
**Contenders - Serie 7** thriller di D. Minahan, con B. Smith, M. Burke, G. Fitzgerald  
20,40-22,30

**SARTI**  
via Scaletta, 10 Tel. 054621358  
350 posti  
**Il mestiere delle armi** drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli  
20,30-22,30

**FERRARA**  
ALEXANDER  
via Foro Boario, 77 Tel. 053293300  
800 posti  
**Un perfetto criminale** thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino  
20,30-22,30

**APOLLO MULTISALA**  
P.zza Carbone, 35 Tel. 053276265  
Sala 1  
**La mummia - Il ritorno** fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
17,30-20,00-22,30  
**La Comunidad - Intrigo all'ultimo piano** commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antuna  
17,30-20,30-22,30  
**Chiusa per lavori**  
**Le fate ignoranti** drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi  
17,30-20,10-22,30

**Sala 3**  
**Sala 4**

**EMBASSY**  
c.so Porta Po, 117 Tel. 0532203424  
610 posti  
**La stanza del figlio** drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
20,00-22,30 (E. 12,000)

**MANZONI**  
via Mantova, 173 Tel. 0532209981  
585 posti  
**Se fossi in te** commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizi, F. De Luigi, G. Dix  
20,15-22,30

**MIGNON**  
p.zza P. S. Pietro, 76 Tel. 0532760139  
380 posti  
Dalle 15,00 alle 22,30

**NUOVO**  
p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532207197  
Riposo

**RISTORI**  
Via Del Turco, 8 Tel. 0532206679  
670 posti  
**Il mestiere delle armi** drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli  
20,30-22,30

**RIVOLI**  
via Boccaleone, 20 Tel. 0532206580  
600 posti  
**American Psycho** thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto  
20,15-22,30

**S. BENEDETTO**  
via Tazzoli, 11 Tel. 0532207884  
Riposo

**S. SPIRITO**  
via della Resistenza, 7 Tel. 0532200181  
Riposo

**SALA BOLDINI**  
via Prevati, 18 Tel. 0532247050  
**Contenders - Serie 7** thriller di D. Minahan, con B. Smith, M. Burke, G. Fitzgerald  
21,30

**IMOLA**  
ASTORIA  
Via Baruzzi, 5 Tel. 05427680350  
**La stanza del figlio** drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
20,00-22,30 (E. 12,000)

**CENTRALE**  
Via Emilia, 210 Tel. 054222634  
**Amori in città** Ee tradimenti in campagna commedia di P. Chelsum, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn  
20,30-22,30 (E. 12,000)

**CRISTALLO**  
Via Aglia, 30 Tel. 054222003  
600 posti  
**La mummia - Il ritorno** fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20,00-22,30 (E. 12,000)

**MODENA**  
ARENA  
via Tassoni, 8 Tel. 0592171712  
**Le fate ignoranti** drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi  
20,30-22,30  
**Chill Factor - Pericolo imminente** thriller di H. Johnson, con C. Gooding Jr., S. Ulrich  
20,30-22,30  
**Passione ribelle** drammatico di B.B. Thornton, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz  
20,30-22,30  
**Amori in città** Ee tradimenti in campagna commedia di P. Chelsum, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn  
20,30-22,30

**CAPITOL DOLBY DIGITAL**  
via Università, 9 Tel. 059222411  
**Tabù - Gohatto** drammatico di N. Oshima, con T. Kitano, R. Matsuda  
20,30-22,30

**CAVOUR**  
c.so Cavour, 50 Tel. 059222211  
Riposo

**EMBASSY**  
via Albenga, 8 Tel. 059225187  
200 posti  
**Sotto la sabbia** drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot  
20,30-22,30

**FILMSTUDIO '8**  
via N. dell'Abate, 50 Tel. 059226291  
250 posti  
**Asi es la vida - Questa è la vita** commedia di A. Ripstein, con F. Guillén, L. Navarro  
20,30-22,30

**FORLÌ**  
ALEXANDER  
via Roma, 265 Tel. 0543706084  
380 posti  
**Amori in città** Ee tradimenti in campagna commedia di P. Chelsum, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn  
20,30-22,30

**APOLLO**  
via Mantova, 8 Tel. 054323118  
360 posti  
**American Psycho** thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto  
20,30-22,30

**ARISTON**  
via Tevere, 26 Tel. 0543702040  
**Un perfetto criminale** thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino  
20,30-22,30

**ASTORIA**  
via Appennino Tel. 054363417  
500 posti  
**La mummia - Il ritorno** fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20,15-22,45  
**Se fossi in te** commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizi, F. De Luigi, G. Dix  
20,30-22,30

**Sala 2**  
**Sala 3**  
**Sala 4**

**CIAK**  
via E. Vecchio, 5 Tel. 054326956  
432 posti  
**Faccia a faccia** drammatico di J. Turlettaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin  
20,30-22,30

**MAZZINI**  
c.so Repubblica, 88 Tel. 054327278  
650 posti  
**La massa del diavolo (Bless the child)** thriller di C. Russell, con K. Basinger, J. Smits, C. Ricci  
20,30-22,30

**ODEON DIGITAL**  
via Libertà, 2 Tel. 054323369  
520 posti  
**La mummia - Il ritorno** fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20,00-22,30

**SAFFI DESSAI**  
via Appennino, 480 Tel. 054304070  
**Il mestiere delle armi** drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli  
88 posti  
**Sala 300**  
232 posti  
**La stanza del figlio** drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
20,30-22,30

**SAN LUIGI**  
via Nanni, 12 Tel. 0543370420  
Riposo

**TIFFANY**  
via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543400419  
200 posti  
**Fughe da fermo** commedia-sentimentale di E. Nesi, con M. Cocci, P. Ragusa  
20,30-22,30

**ASTORIA**  
via Trento, 4 Tel. 0521771205  
Riposo

**ASTRA D'ESSAI**  
p.le A. Volta, 15 Tel. 0521960554  
422 posti  
**Contenders - Serie 7** thriller di D. Minahan, con B. Smith, M. Burke, G. Fitzgerald  
20,45-22,30

**CAPITOL MULTIPLEX**  
via Negroni, 6 Tel. 0521672232  
Sala 1  
450 posti  
**La mummia - Il ritorno** fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20,00-22,30  
**Le fate ignoranti** drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi  
20,10-22,30  
**L'ultimo bacio** commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli  
20,20-22,30

**DAZEGLIO D'ESSAI**  
via D'Azeglio, 33 Tel. 0521281138  
260 posti  
**Se fossi in te** commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizi, F. De Luigi, G. Dix  
20,30-22,30

**EDISON**  
largo VIII Marzo Tel. 0521967088  
Riposo

**LUX**  
p.le Barnieri, 1 Tel. 0521237525  
Sala 1  
Non pervenuto  
Sala 2  
Non pervenuto

**NUOVO ROMA**  
via Tanara, 5 Tel. 0521244273  
Non pervenuto

**PICCOLO TEATRO D'ESSAI**  
p.zza Trinità, 5 Tel. 0521285309  
21,00

**RITZ**  
via Venezia, 129 Tel. 0521273272  
206 posti  
Dalle 14,30 alle 21,45

**VERDI**  
via Piccaudi, 8 Tel. 0521230476  
Sala 1  
**American Psycho** thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto  
20,30-22,30

**Sala 2**  
**PIACENZA**

**APOLLO**  
via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655  
**American Psycho** thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto  
20,30-22,30 (E. 13,000)

**IRIS 2000 MULTISALA**  
c.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 052334175  
**Sala Alena**  
Se fossi in te commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizi, F. De Luigi, G. Dix  
20,30-22,30 (E. 13,000)  
**La mummia - Il ritorno** fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20,10-22,30 (E. 13,000)

**Sala Europa**  
**Sala Farnese**

**METROPOL**  
via Ghisarda, 10 Tel. 059223102  
Sala 1  
**I giorni dell'amore e dell'odio** drammatico di C. Salizzato, con D. Liotti, L. Rabal, R. Tognazzi  
20,30-22,30  
**Quasi famosi - Almost famous** commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand  
20,00-22,30

**Sala 2**

**MICHELANGELO**  
via Garibaldi, 255 Tel. 059243642  
500 posti  
**La mummia - Il ritorno** fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20,00-22,30

**NUOVO SCALA**  
via Ghisardi, 34 Tel. 059206418  
**Sala Rosa**  
396 posti  
**Se fossi in te** commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizi, F. De Luigi, G. Dix  
20,30-22,30  
**La mummia - Il ritorno** fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20,00-22,30

**Sala Verde**  
1100 posti

**ODEON**  
p.zza Matteotti, 9 Tel. 059225135  
Dalle 16,00 alle 22,30

**OLIMPIA**  
via Malmusi, 52 Tel. 059225713  
**Chiusura estiva**

**PRINCIPE**  
p.le Bruni, 27 Tel. 059244361  
Riposo

**RAFFAELLO**  
via Fomagnà, 380 Tel. 059357502  
**Contenders - Serie 7** thriller di D. Minahan, con B. Smith, M. Burke, G. Fitzgerald  
20,40-22,30  
**American Psycho** thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto  
20,30-22,30  
**La stanza del figlio** drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
20,30-22,30

**SALA TRUFFAUT**  
Palazzo Santa Chiara Via degli Adelfi 4 Tel. 059236288  
**Chiusura estiva**

**SPLENDOR**  
via Madonna, 8 Tel. 059222273  
515 posti  
**Un perfetto criminale** thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino  
20,30-22,30

**RAVENNA**  
ALEXANDER  
via del Pignatario, 6 Tel. 054439787  
200 posti  
**Contenders - Serie 7** thriller di D. Minahan, con B. Smith, M. Burke, G. Fitzgerald  
20,40-22,30

**ASTORIA MULTISALA**  
via Trieste, 233 Tel. 054421026  
Sala 1  
1500 posti  
**La massa del diavolo (Bless the child)** thriller di C. Russell, con K. Basinger, J. Smits, C. Ricci  
20,00-22,30  
**Amori in città** Ee tradimenti in campagna commedia di P. Chelsum, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn  
20,00-22,30  
**Le fate ignoranti** drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi  
20,00-22,30

**CAPITOL**  
via Salara, 35 Tel. 0544218231  
600 posti  
**L'erba di Grace (Saving Grace)** commedia di N. Cole, con B. Blythen, C. Ferguson  
20,30-22,30

**CORSO**  
via Roma, 51 Tel. 054428067  
**Se fossi in te** commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizi, F. De Luigi, G. Dix  
20,40-22,30

**JOLLY**  
via Serra, 33 Tel. 054464681  
Riposo

**MARIANI MULTISALA A**  
via Ponte Marino, 19 Tel. 0544215660  
**La stanza del figlio** drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
20,30-22,30

**MARIANI MULTISALA B**  
via Ponte Marino, 19 Tel. 0544215660  
**American Psycho** thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto  
20,35-22,40

**MARIANI MULTISALA C**  
via Ponte Marino, 19 Tel. 0544215660  
**Il mestiere delle armi** drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli  
20,15-22,35

**ROMA**  
via Nino Bivio, 19 Tel. 0544212221  
728 posti  
**La mummia - Il ritorno** fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20,00-22,30

**REGGIO EMILIA**  
AL CORSO  
c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522430796  
430 posti  
**Le fate ignoranti** drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi  
20,15-22,30

**ALEXANDER**  
via Emilia S. Pietro, 49 Tel. 0522430864  
Sala 1  
280 posti  
commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizi, F. De Luigi, G. Dix  
20,10-22,30  
Sala 2  
224 posti

**AMBRÀ**  
via S. Rocco, 8 Tel. 0522436557  
**Amori in città** Ee tradimenti in campagna commedia di P. Chelsum, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn  
20,15-22,30  
**La massa del diavolo (Bless the child)** thriller di C. Russell, con K. Basinger, J. Smits, C. Ricci  
20,15-22,30

**BOJARDO**  
via S. Rocco, 1/b Tel. 0522435782  
880 posti  
**La mummia - Il ritorno** fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20,00-22,30

**CAPITOL**  
via Zandoni, 2 Tel. 0522204247  
**La Comunidad - Intrigo all'ultimo piano** commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antuna  
20,20-22,30

**MULTISALA CORSO**  
c.so Vittorio Emanuele, 81 Tel. 05232185  
**Sala Spazio**  
**Contenders - Serie 7** thriller di D. Minahan, con B. Smith, M. Burke, G. Fitzgerald  
20,30-22,30 (E. 13,000)  
**Amori in città** Ee tradimenti in campagna commedia di P. Chelsum, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn  
20,15-22,30 (E. 13,000)

**Sala Millennium**

**NUOVO JOLLY**  
via Emilia Est, 7/a Tel. 0523740541  
**La stanza del figlio** drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
21,30 (E. 13,000)

**PLAZA**  
Ligo Matteotti, 7 Tel. 0523226728  
**La massa del diavolo (Bless the child)** thriller di C. Russell, con K. Basinger, J. Smits, C. Ricci  
20,20-22,30 (E. 13,000)

**POLITEAMA MULTISALA**  
**Sala Politeama**  
**La mummia - Il ritorno** fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20,10-22,30 (E. 13,000)  
**Duets** storico di J. Dorfmann, con C. Lambert, K.M. Brandauer, I. Sastre  
20,10-22,30 (E. 13,000)  
**Le fate ignoranti** drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi  
20,30-22,30 (E. 13,000)

**Sala Ritz**  
**Sala Vip**

**PRESIDENT**  
via Manfredi, 30 Tel. 0523458274  
Chiuso

**CRISTALLO**  
Via F. Bonini, 4 Tel. 0522431038  
**Pokémon 3 - L'avventura arriva dall'ignolo** animazione di M. Haigney  
18,40-20,30-22,30

**DALBERTO**  
via Emilia S. Pietro, 17 Tel. 0522439289  
Sala 1  
500 posti  
**La mummia - Il ritorno** fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20,00-22,30  
Sala 2  
300 posti  
**Un perfetto criminale** thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino  
20,30-22,30

**JOLLY**  
via Vico, 68  
Riposo

**OLIMPIA**  
via Tassoni, 4 Tel. 0522292694  
286 posti  
**Il mestiere delle armi** drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli  
20,30-22,30

**ROSEBUD**  
Via Medaglie d'Oro Resistenza, 6 Tel. 0522555113  
Riposo

**REP. S. MARINO**  
NUOVO  
p.zza Marino Tiri, 7 - Dogana Tel. 0549885515  
**Super8 Stories** documentario di E. Kusturica  
21,30

**PENNAROSSA**  
via Corrado Forti, 53 - Chiananuova Tel. 0549998423  
Riposo

**TURISMO**  
via della Caparnauca, 3 Tel. 0549882965  
**Faccia a faccia** drammatico di J. Turlettaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin  
21,30

**RICCIONE**  
AFRICA  
via Gramsci, 39 Tel. 0541601854  
Riposo

**ODEON**  
via Corridoni, 29 Tel. 0541605611  
Riposo

**TURISMO**  
via Virgilio, 19 Tel. 0541692846  
Chiuso

**RIMINI**  
APOLLO  
via Magellano, 15 Tel. 0541770667  
636 posti  
**Amori in città** Ee tradimenti in campagna commedia di P. Chelsum, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn  
20,30-22,30  
Mignon  
**La stanza del figlio** drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando  
20,30-22,30

**ASTORIA**  
via Euterpe, 10 Tel. 0541772063  
Sala 1  
326 posti  
**La massa del diavolo (Bless the child)** thriller di C. Russell, con K. Basinger, J. Smits, C. Ricci  
20,30-22,30  
Sala 2  
875 posti  
**Un perfetto criminale** thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino  
20,30-22,30

**CORSO**  
c.so D'Augusto, 20 Tel. 054127949  
736 posti  
**Spettacolo teatrale**

**FULGOR**  
c.so D'Augusto, 162 Tel. 054125833  
345 posti  
**Se fossi in te** commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizi, F. De Luigi, G. Dix  
20,30-22,30

**MODERNISSIMO**  
via Gambulunga, 21 Tel. 054124376  
280 posti  
**La mummia - Il ritorno** fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah  
20,00-22,30

**S. AGOSTINO**  
via Carroli, 36 Tel. 0541785332  
**Le follie dell'imperatore** animazione di M. Dindal  
20,30-22,30

**SETTEBELLO**  
via Roma, 70 Tel. 054121900  
**Sala Rosa**  
330 posti  
**Passione ribelle** drammatico di B.B. Thornton, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz  
20,30-22,30  
**Pokémon 3 - L'avventura arriva dall'ignolo** animazione di M. Haigney  
20,30-22,30

**SUPERCINEMA**  
c.so D'Augusto, 181 Tel. 054126630  
120 posti  
**Il mestiere delle armi** drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli  
20,30-22,30

**T. MIRAMARE**  
via Olivetti, 60 Tel. 0541372293  
120 posti  
Dalle 15,00 alle 22,00

**TIBERIO**  
via S. Giuliano Tiberio  
Chiusura estiva

teatri

**Bologna**

**ARENA DEL SOLE**  
Via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910  
Oggi ore 21.00 **Pinochio** presentato da Istituto Aldini Valeriani - Il Teatro delle Idee-sall'antico teatro ore 21.30 Sala Interaction Buio e luce presentato da IFS Aldrovandini-Rubbiani

**BIBIENA**  
Via San Vitale, 13 - Tel. 051228291  
Venerdì 1 giugno ore 21.00 **amore di gruppo 1 e 2** ventiquattresimo anno di repliche

**CANTINA BENTIVOGLIO**  
Via Mascarella, 4/b - Tel. 051265416  
Oggi ore 22.00 **Nicoletta Zuccheri Trio**

**CIRCOLO DELLA GRADA**  
Via della Grada, 10 - Tel. 051354322  
Domani Jazz live **Jon Worrell 4tet**

**COMUNALE**  
Largo Respighi, 1 - Tel. 051259999  
Riposo

**DEHON**  
Via Libia, 59 - Tel. 051342934  
Oggi ore 21.00 Ingresso libero **La serata a Colono** saggio degli Allievi della scuola di Teatro del Teatro Dehon, diretta da Aldo Sassi

**DUSE**  
Via Cartoleria, 42 - Tel. 051231836  
Riposo

**EUROAUDITORIUM**  
Piazza Costituzione, 4 - Tel. 051372540  
Domani ore 21.00 **Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Oslo** Bologna Festival Dir. M. Janssons

**HUMUSTEATER**  
Via Orlandi, 12 - Tel. 051548854  
Oggi ore 21.30 **Renato Tasca** concerto siciliano pop

**SAN MARTINO**  
Via Oberdan, 25 - Tel. 051224671  
Riposo

**SIPARIO CLUB**  
Via Collegio di Spagna, 7/3 - Tel. 051234875  
Domani ore 21.00 **Il profumo della papaya verde** per spazio cine-club-Last minute movie di T. Anh Hung

**TEATRI DI VITA - STUDIO**  
Via del Pratiello, 90/a - Tel. 051566330  
Riposo

**TESTONI RAGAZZI**  
Via Matteotti, 16 - Tel. 0514153800  
Riposo

**Cesena**

**COMUNALE BONCI**  
Tel. 054735599  
Riposo

**Ferrara**

**COMUNALE**  
Corso Martiri Libertà, 5 - Tel. 0532218311  
Riposo

**NUOVO**  
P.zza Trento Trieste, 52 - Tel. 053220197  
Riposo

**Forlì**

**ASTRA**  
Via dell'Asie, 218 - Tel. 054130815  
Riposo

**FABBRICI**  
Corso Diaz, 47 - Tel. 0543712222  
Domani ore 21.00 **Dialoghi** Piero Bonaguri, chitarra, Paola Contini, voce recitante

**IL PICCOLO**  
Via Cerchia, 298 - Tel. 054164300

**Modena**

Molti uomini  
non impegnano mai  
il proprio essere  
la propria sincerità profonda.  
Vivono alla superficie  
di sé stessi: un magro raccolto  
illusione  
d'un destino veritiero

G. Bernanos  
«Diario di un curato di campagna»

il calzino di Bart

## MA COME SONO MULTICULTURALI I CARTOON

Renato Pallavicini

Che cosa hanno in comune i Pokémon e Kirikou? Che cosa unisce i cartoon dei fantastici animaletti giapponesi e il piccolo eroe africano, protagonista del lungometraggio animato di Maurice Ocelot? Niente e tutto, a seconda dei punti di vista. Il convegno che si apre domani a Brescia, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione, dal Coordinamento Italiano Audiovisivi a Scuola, dall'Associazione per l'Audiovisivo scolastico e dalla Regione Lombardia, comunque i Pokémon e Kirikou li ha messi insieme fin dal titolo e, con il sottotitolo «il mondo dei cartoni animati tra multiculturalità e intercultura», in un certo senso ha già dato una possibile risposta. O perlomeno tenterà di trovarla schierando un fitto numero di relazioni ed interventi che occuperanno anche la giornata di giovedì nella sede del Teatro San Carlino (via Matteotti, 6/A).

Il convegno tenterà anche di andare «oltre le convergenze consolatorie e i deliranti allarmismi» che accompagnano troppo spesso i cartoni animati, capri espiatori di quasi tutti i mali del mondo. E sulla carta la due giorni di Brescia promette di affrontare la questione con un ventaglio di autori che vanno dalle differenze tra il cinema d'animazione d'autore e quello seriale televisivo al ruolo scolastico degli alfabeti verbali, del suono e dell'immagine; dall'identità culturale alla globalizzazione. Ne discuteranno registi, giornalisti, insegnanti, studiosi ed operatori culturali, partendo da una realtà concreta: quella della nostra scuola che ha visto in questi ultimi anni la radicale trasformazione della sua popolazione. Nella scuola italiana ci sono circa 180.000 alunni stranieri, provenienti da 180 paesi del mondo e, solo per fare un esempio, nella provincia di Brescia si contano ben 108 cittadinanze.



I cartoni animati sono per loro natura un linguaggio pressoché universale, basati come sono sull'immagine e su una comunicazione «elementare». Nel convegno, ad esempio, si parlerà anche di un'esperienza fatta in un campo profughi del Kosovo, con la quale, attraverso la visione dei cartoni di Tom e Jerry si è riusciti a stimolare un contatto con una realtà così drammaticamente devastata. Di più, mai come in questi ultimi decenni si è assistito al fenomeno di una globalizzazione della cultura infantile, fondata sugli stessi miti, gli stessi modelli e le stesse immagini diffuse dalla tv e in particolare dai cartoon. Allora la febbre dei Pokémon si può leggere non solo come la versione aggiornata della collezione di figurine ma anche come una potente forma di aggregazione e di identificazione collettiva dei giovanissimi. E che è qualcosa di più (e di meglio) di un'ipnosi consumistica.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

Bruno Bongiovanni

L'opera ciclopica dedicata da Renzo De Felice alla biografia di Benito Mussolini è stata integralmente trasferita dall'editore Einaudi su quattro cd che, con accorta sinergia editoriale, vengono ora distribuiti dal settimanale della Mondadori *Panorama*. Nel numero della settimana scorsa dello stesso settimanale, Giovanni Sabbatucci, allievo tra i principali di De Felice, ha esposto il senso e la novità dell'operazione in un'equilibrata intervista, dove, tra l'altro, viene segnalata, con citazioni convincenti, la radicalità della critica defeliciana al fascismo. Sabbatucci, nell'ambito di tale iniziativa, è l'autorevole curatore della «revisione scientifica». L'espressione, esibita da *Panorama*, va senz'altro intesa nel suo significato tecnico e quindi innocente.

Lo stesso Sabbatucci, in un'intervista al *Corriere della Sera* di qualche anno fa, aveva del resto dichiarato che del surriscaldato e ormai impazzito termine «revisionismo» era opportuno sbarazzarsi. Non sempre, e in primis proprio dal *Corriere* (per non parlare di *Panorama*), è stato, come sarebbe stato auspicabile, ascoltato. «Nemo propheta in patria». De Felice, dal canto suo, come tutti i grandi studiosi, e cioè come Furet, e a differenza di Nolte, e di qualche defeliciano «giornalistico» e «divulgativo», non si è mai auto-definito «revisionista».

Ed in effetti, pur risultando sempre proceduralmente irrisolto e inevitabilmente squilibrato il rapporto (esploso sin dal primo volume) tra biografia e contestuale storia dell'Italia prefascista e fascista, il *Mussolini*, come tutti i monumenti, fa ormai irreversibilmente parte, a sua volta, qualunque sia il giudizio che se ne voglia dare, della storia culturale e politica d'Italia. È entrato nel discorso pubblico corrente e nello stesso immaginario storico degli italiani. E' cioè diventato un classico. Di conseguenza, una volta entrato dalla porta principale nel museo che racchiude le grandi interpretazioni del Novecento, nonostante qualche sulfureo e più che altro indecente tentativo di appropriazione indebita (si vedano su Internet gli orridi siti dei negazionisti), ha fortunatamente smarrito gli aculei «trasgressivi» che troppo spesso gli sono stati attribuiti. E che, per fare audience, continuano stancamente a venirgli attribuiti.

Per quel che riguarda la seconda metà del XX secolo, il Mussolini si trova insomma nella stessa situazione degli assai meno citati sui media, e decisamente meglio risolti sul piano dell'organizzazione del lavoro, *Contributi* di Arnaldo Momigliano (inarrivabili scientificamente), o del *Settecento riformatore* di Franco Venturi e del *Ca-vour* di Rosario Romeo. Si potrebbero aggiungere, sempre nella seconda metà del secolo (ed escludendo quindi i libri di Croce, di Salvemini, di Omodeo, ecc.), le grandi opere di Santo Mazzarino, di Federico Chabod, e, dal punto di vista della felicità espositiva e della capacità di entrare a far parte della storia d'Italia, e di monumentalizzarsi nel tempo, la stessa *Storia del Pci* di Paolo Spriano, pur largamente bisognosa oggi di aggiornamenti e di minori cautele.

Lo stesso opus magnum di De Felice, d'altra parte, come tutti i libri di storia, è anch'esso tutt'altro che un'opera definitiva. Ma è certo, per tutti, un'opera imprescindibile. Ed è tutt'altro che vero, come vuole un luogo comune, diffuso in polemica con gli storici accademici da Indro Montanelli, e paradossalmente accolto dalla vulgata giornalistica defeliciana, che sia illeggibile. La vulgata giornalistica defeliciana vorrebbe infatti un De Felice prêt-à-porter, stringato, in pillole, o in jeans, ben digeribile, sempre solo bianco,

## Quel De Felice di sinistra



Qui accanto un celebre manifesto di Dudovich che reclamizzava la Fiat Balilla. A sinistra lo storico Renzo De Felice

*L'edizione in cd del «Mussolini» rilancia la figura dello storico ma mette in ombra le vere fonti che l'avevano ispirata*

sempre solo nero, sempre spendibile per un qualche «scoop», sempre in grado di suscitare scandali e polemiche. Si spazientisce, tale vulgata, davanti alle lente argomentazioni, alle lunghe digressioni, alle citazioni, alle note, ai ragionamenti. Dimostrando così di utilizzarlo strumentalmente.

De Felice, insomma, non è Francesco De Sanctis, o Benedetto Croce, e neppure, tra i più vicini, Chabod, o Romeo, o Spini, o Valiani, o Venturi, ma non scrive affatto male. La sua prosa ha un andamento talvolta alluvionale, è vero, ma vi sono squarci e capitoli interi di agevolissima e anche più che godibile lettura.



Interagendo con la storia d'Italia, il *Mussolini* di De Felice è comunque mutato nel tempo, assumendo una dimensione plastica e non rigida, in parallelo con lo scorrere degli avvenimenti del suo tempo. D'altra parte, nessuno, neppure uno stitico, o un anacoreta, può restare identico a se stesso lungo oltre trenta operosissimi anni. Subi-

isce, in modi diversi, il trasformarsi degli scenari storici. E da questi, consapevolmente o no, riparte, anche quando è un seguace di Ranke e quindi un officiante della religione documentolatra (come De Felice), per riesplorare il passato. Gli storici meramente eruditi, e asserragliati in modo autodifensivo negli archivi, non

diventano mai dei classici. Non è questo il caso di De Felice. Ed è proprio lo sfondo storico di chi scrive che rischia di perdere il lettore del cd. Tale sfondo consiste nel rapporto inevitabilmente contaminante e nel contempo felicemente produttivo tra il presente di De Felice e il passato del movimento e del regime fascisti. Il cd, utilizzato come un'enciclopedia, è infatti giustamente fatto, almeno fino ad oggi, per cercare rapidamente e non per leggere distesamente. Sappia allora il giovane navigatore che quando il primo volume, *Mussolini il rivoluzionario*, uscì nel 1965, la presenza del maestro Delio Cantimori era ancora ben evidente. E che l'intuizione in merito ad una contiguità tra repubblicanesimo sindacalmassimalistico, interventismo nazionalrivoluzionario e profascismo colpì nel segno. Nel 1966 uscì invece *Mussolini il fascista. La conquista del potere 1921-1925*. Nel 1968 *Mussolini il fascista. L'organizzazione dello Stato totalitario 1925-1929*. E qui, tra gli ispiratori, comparve Angelo Tasca, ma anche i dibattiti della gobettiana *Rivoluzione liberale*, con al centro le letture di Salvatorelli, di Ansaldo, di Dorso. Né mancava, ed anzi abbondava, a fianco della ben presto fondamentale lettura di Alberto Aquarone, il materialismo storico della giovanile e mai veramente oltrepassata formazione di De Felice. Era presente Gramsci naturalmente, ma anche il «bonapartismo» di Guérin e di Trockij, e come esito vi fu il convincimento in merito alla effimera e meramente politica natura «rivoluzionaria» della piccola borghesia, classe socialmente non autonoma e irrimediabilmente subalterna al gran capitale. Fu quest'ultimo, in sostanza, a piegare il fascismo-movimento e a imprigionarlo nella rete del fascismo-regime.

Nel 1969, pubblicando le ancora magnifiche *Interpretazioni del fascismo*, e nel 1970, con l'antologia *Il Fascismo*, De Felice sostenne esplicitamente di non proporsi - l'espressione è sua - «assurdi revisionismi». Nel 1974 fu la volta di *Mussolini il duce. Gli anni del consenso 1929-1936*. E la polemica ebbe inizio. Ma il punto di riferimento di De Felice era il Togliatti delle *Lezioni sul fascismo* del 1935. Chi criticava De Felice aveva quindi talvolta di mira, come qualcuno comprese, anche il moderatismo del Pci. Nel 1981 vi fu poi *Mussolini il duce. Lo Stato totalitario 1936-1940*. Ma in mezzo c'era stata l'*Intervista sul fascismo*, del 1975. De Felice non «revisionava» nulla, ma certo evolveva con i tempi e mutava con i tempi. Ad ogni nuovo volume, adottava nuovi referenti e «revisionava», se così si può dire, soprattutto se stesso. I due grossi tomi sul 1940-'43 arriveranno nel 1990, dopo la lunga traversata degli anni '80.

L'ultimo volume, purtroppo incompiuto, comparve invece nel 1996. Fino alla fine cercò, con crescente difficoltà, di distanziare la natura del fascismo da quella del nazismo. Fu poi la volta della «morte della patria» e dell'intervista intitolata *Rosso e nero*, certo la sua cosa di gran lunga meno felice, più astiosa, e piena di una denuncia dai toni quasi gauchistes, quasi fosse passato da Togliatti ad una sorta di massimalismo storiografico a tutto campo, contro la borghesia italiana, i moderati, il maresciallo Badoglio. Toni destinati a rientrare in buona parte nell'ultimo e postumo volume della biografia. Vi sono dunque molti De Felice, maratona avvezzo al gran fondo e tradito dalle brucianti semplificazioni delle sue stesse interviste e dei più corruvi tra gli epigoni. Vi è infine un'opera rimasta aperta come un cantiere e braccata dal corso del tempo. Il cd appiattirà le differenze. Non farà emergere l'evoluzione dello studioso. I volumi, con la loro ingombrante e sempre datata corporeità, restano ineludibili.

Una raccolta di saggi di Nicola Tranfaglia che smonta dall'interno i capisaldi dell'interpretazione defeliciana

## Ma il progresso fascista fu un regresso

Bruno Gravagnuolo

Modernità del fascismo. Che significa? A ben guardare è la domanda chiave attorno a cui ruota tutta la polemica aperta in Italia dall'irruzione dell'opera di Renzo De Felice. Cerchiamo di riassumere i termini della questione. Fino a ieri l'altro, a parte l'apologetica nostalgica e reazionaria, tre erano i filoni dominanti di interpretazione. La «linea Croce»: fascismo come «parentesi» che blocca la modernità evolutiva giolittiana e invasione degli «Ik-sos», nel quadro dell'irrazionalismo di massa europeo. La linea «Salvemini-Gobetti»: fascismo come «autobiografia della nazione», invero del liberalismo notabile e censitario-capitalistico, che dà il tono al Risorgimento mancato e non democratico. Infine fascismo come «sovversivismo dall'alto», emanazione della borghesia monopolistica che, nell'era imperialistica, schiaccia i ceti subalterni e culmina nel «regime reazionario di massa». E quest'ultima è, grosso modo, l'interpretazione comunista. De Felice, allievo di Cantimori e influenzato da Angelo Tasca, scompiglia i giochi. E, dall'in-

terno di una ricognizione granulare degli eventi, da un lato registra le consonanze tra sinistra e destra dentro il fascismo: il sindacalismo rivoluzionario di Mussolini. E dall'altro mette a tema la questione della modernità di un regime illiberale, che drena dal basso in alto «ceti emergenti» schiacciati tra i gruppi fondamentali in lotta dell'Italia giolittiana.

Niente di assolutamente inedito in verità, poiché la realtà dei «ceti medi» era già stata al centro delle analisi di Salvatorelli, Salvemini, e persino di Gramsci, che fin dal Congresso di Lione del 1926 aveva individuato l'insufficienza classista delle tesi leniniane in versione bordighista, mirate sull'ineluttabilità del nesso «fase suprema del capitalismo - fascismo - guerra - rivoluzione». Dove la dialettica conflittuale delle classi sbriciolava ogni residualità di altri ceti «parassitari». Per di più l'attenta ricognizione molecolare del «destrò» Angelo Tasca, culminata in *Nascita e avvento del fascismo* aveva già battuto in breccia, a posteriori, ogni fatalismo meccanico nell'analisi del fascismo. Mostrando come fino all'ultimo la partita col fascismo fosse indecisa. Tra possibilità di un argine Giolitti-Nitti-socialisti all'illegalismo, e sfondamento reazionario e nazional-sindacal-rivoluzionario. Sfondamento poi benedetto dalla cooptazione monarchica e liberale-conservatrice, fino alla catastrofe finale.

Niente di totalmente nuovo dunque, in De

Felice. E tuttavia una novità c'era nello storico: l'assunzione del carattere progressivo di un «regime» dinamizzato da un «movimento» dal basso e preteso a rinnovare elites e istituzioni. Un regime peraltro a vocazione moderna in De Felice, rispetto all'atavismo etnicista del nazismo. Fascismo quindi come formazione specifica, non comparabile agli altri «fascismi», e organicamente inserito nella storia d'Italia. Ebbene, tra gli studiosi che più hanno contestato le tesi di De Felice un posto di rilievo spetta senz'altro a Nicola Tranfaglia, del quale esce ora una affilata raccolta di saggi. Il cui nocciolo è dedicato - implicitamente ma inequivocamente - a smontare l'interpretazione defeliciana, specie sul punto chiave della «modernità» del fascismo: *Fascismo e modernizzazione in Europa* (B. Borringhieri, pp. 247, L.35.000). Prima di tutto Tranfaglia ribadisce, in una prospettiva comparatista, le analogie tra i fascismi: partito unico, velleità corporative, illegalismo, mobilitazione di massa, carismatico, subalternità all'economia capitalistica, benché in una relativa autonomia d'azione geopolitica imperiale. Certo ci sono versioni diverse del fenomeno, «vie nazionali». Eppure, spiega Tranfaglia in linea con Rosselli, il fascismo fu «malattia d'Europa». Una specifica modernizzazione di segno conservatore nata in Italia e riprodotta, con tratti specifici, nei diversi contesti. Ad esempio, se è vero che il nazismo per-

mea in modo totalitariamente più stringente e xenofobo la società, è innegabile che tanto Hitler quanto Mussolini dovevano fare i conti con una «poliarchia» di apparati rivali e sensibili alle pressioni delle grandi imprese capitalistiche. I cui interessi entrambi i regimi non misero mai in discussione, elaborando viceversa politiche pubbliche in sintonia con l'offerta privata e il controllo dell'esercito del lavoro. Politiche che penalizzavano i famosi «ceti medi», sul piano del reddito e dei consumi. E che escludevano dall'ascesa sociale le classi subalterne, decapitando la rappresentanza politica e sindacale. Del resto, se si prendono in esame gli standard delle altre modernizzazioni in occidente negli anni trenta - da quella keynesiana e rooseveltiana a quelle pro-welfariste continentali - balza agli occhi l'arretratezza della modernità fascista. Dove il ruolo promozionale e clientelare del partito unico, assieme all'urbanistica, agli enti assistenziali e all'organizzazione scenica dell'immaginario estetico, non schiodano né fluidificano le barriere di classe. Ma condanno invece le masse ad un «consenso» subalterno. Sulle ceneri di una patria civile confiscata da una fazione.



martedì 29 maggio 2001

orizzonti

rUnità 25

convegni

ARCHIVISTI A FIRENZE  
TRA CARTA E COMPUTER

Archivisti di tutto il mondo riuniti a Firenze per la sesta Conferenza Europea sugli Archivi, per discutere del tema generale «Gli archivi tra passato e presente».

Da domani al 2 giugno, al Palazzo dei Congressi, si avvicenderanno a parlare 64 relatori (dei quali 45 stranieri). La diffusione delle tecnologie informatiche ha profondamente modificato il processo della produzione documentaria e al tempo stesso ha posto nuovi problemi per la conservazione. Il documento cartaceo rischia infatti di scomparire, lasciando il posto a quello creato direttamente su un dischetto per computer.

narrativa

## LEROY, ESTREMO MA NOIOSO

Roberto Carnero

Negli Stati Uniti e in Inghilterra è stato uno dei maggiori casi letterari del 2000. Si tratta di J.T. LeRoy, di cui Fazi pubblica ora in Italia il romanzo d'esordio *Sarah*. Sappiamo che l'autore è nato nel 1980 e che con questo libro, iniziato quasi come una terapia suggerita dallo psichiatra che lo aveva in cura, ha inteso raccontare se stesso e la propria infanzia. Il protagonista, autobiografico, del romanzo si chiama Sarah ma è un bambino, dodicenne, che prende il nome femminile dalla madre, prostituta di strada, la quale lo porta con sé nei suoi lunghi vagabondaggi nel West Virginia, sulle strade frequentate da viaggiatori e camionisti. La donna inizia quasi per gioco a travestire da bambina il figlioletto, che inizierà ben presto il lavoro materno. Nel suo percorso tra autostrade e stazioni di servizio

alla ricerca dei clienti, il ragazzino incontrerà un'umanità assai variegata, fatta di buoni e di cattivi, di figure squallide ma spesso capaci di gesti di grande solidarietà, in una sorta di «viaggio nel paese delle meraviglie» alla rovescia, in cui lo sguardo è sempre caratterizzato da una grande curiosità di conoscere e fare esperienza. Un'apertura verso la realtà e gli altri che è l'altra faccia di un bisogno insoddisfatto di amore.

A tutta prima il caso LeRoy sembrerebbe inserirsi in quella caccia allo scrittore sempre più giovane, appena ventenne, di cui anche il libro di Richard Mason lo scorso anno era stato un prodotto. Sotto sotto, qui, però, si ha il sentore di un evento letterario abilmente orchestrato dall'industria editoriale. Al punto da dubitare dell'esistenza stessa dell'autore così come viene

descritto dai risvolti di copertina e dalle scarse notizie che gli editori hanno fatto filtrare. Di lui abbiamo solo una fotografia, peraltro sfuocata, riprodotta sulla quarta di copertina dell'edizione italiana e presente anche nel sito internet dello scrittore ([www.jtleroy.com](http://www.jtleroy.com)), che ritrae un ragazzino biondino in jeans e maglietta. Per Leroy si è scomodato un paragone con Burroughs, e da parte dei critici americani sono piovute le attestazioni di valore. Il regista Gus Van Sant ha già annunciato di voler trarre dal libro una versione cinematografica. Tuttavia qualcuno ha fatto il nome di Dennis Cooper come dell'autore ombra che si celerebbe sotto lo pseudonimo di J.T. LeRoy. Effettivamente leggendo Sarah si è colti dallo stesso senso di angoscia e a tratti di nausea che si prova con i libri di Cooper. Tutti i rapporti

passano attraverso il sesso, frainteso dal bambino con l'amore: «Non importa quanto siano rozzi e violenti i camionisti: quell'attimo di silenzio, quell'istante prima che finiscano, è il contatto più dolce che si possa avere con qualcuno». Atti e comportamenti sono descritti nella loro crudezza, ma senza che ci si soffermi più di tanto sul riflesso interiore che essi hanno nei personaggi. Scandalizzare lo smalzato lettore di oggi non è facile. Una Madame Bovary non basta più. Ecco allora la ricerca dell'estremo, che all'inizio genera qualche interesse, ma che dopo un po' finisce con il risultare mortalmente noioso: un po' come la pornografia.

Sarah  
di J.T. LeRoy  
Fazi editore, pagine 184, lire 22.000

# Nel deserto di Beckett

## Esce una monumentale biografia dello scrittore

### Nei suoi testi l'infanzia rivissuta come un incubo

Maria Grazia Gregori

Bisognerebbe sempre osservare le ultime, definitive immagini che catturano i volti, gli atteggiamenti, i segreti di alcuni personaggi famosi, di cui crediamo di conoscere tutto, ritratti poco prima della loro morte. Sono scatti rivelatori dove essi stanno quasi indifesi, nudi, di fronte all'obiettivo. Nessuna foto è più vera, fra le infinite di Ibsen, di quella che ce lo mostra dopo il colpo che lo atterrerà, lo sguardo, un tempo indagatore, ormai vuoto; nessuna è più scoperta di quella che ritrae Strindberg, in uno starfallito di neve, durante l'ultima passeggiata per le vie di Stoccolma, fissandone per l'eternità il volto allucinato, smagrito dal cancro, lo sprezzante bagliore dei suoi gelidi occhi.

A riportare alla memoria, anzi a provocare, questo flusso disordinato di ricordi e di immagini, è un ponderoso e poderoso (876 pagine!) volume da poco pubblicato per i tipi di Einaudi, pubblicato come l'unica biografia autorizzata del grande Samuel Beckett. A scriverla, dopo venticinque anni di certissime ricerche, frequentazioni continue dello scostante irlandese, interviste di prima mano a lui e a tutti i suoi amici, accesso a preziosissimi archivi, a segretissime corrispondenze, è l'amico e studioso James Knowlson (*Samuel Beckett: una vita*, a cura di Gabriele Frasca, 75 mila lire). Il volume, inoltre, è corredato da una corposa, non scontata, scelta fotografica che raffigura Beckett, i suoi amici, le sue donne, la sua famiglia, le sue attrici e i suoi attori, le sue case. Anche qui a colpirci è una delle ultime foto del grande Samuel, un anno prima della morte, dove lo scrittore ci appare con lo sguardo perduto nel vuoto, in tutto e per tutto l'esatto speculari maschile di sua madre fotografata ormai vecchia poco prima della sua scomparsa. Anche

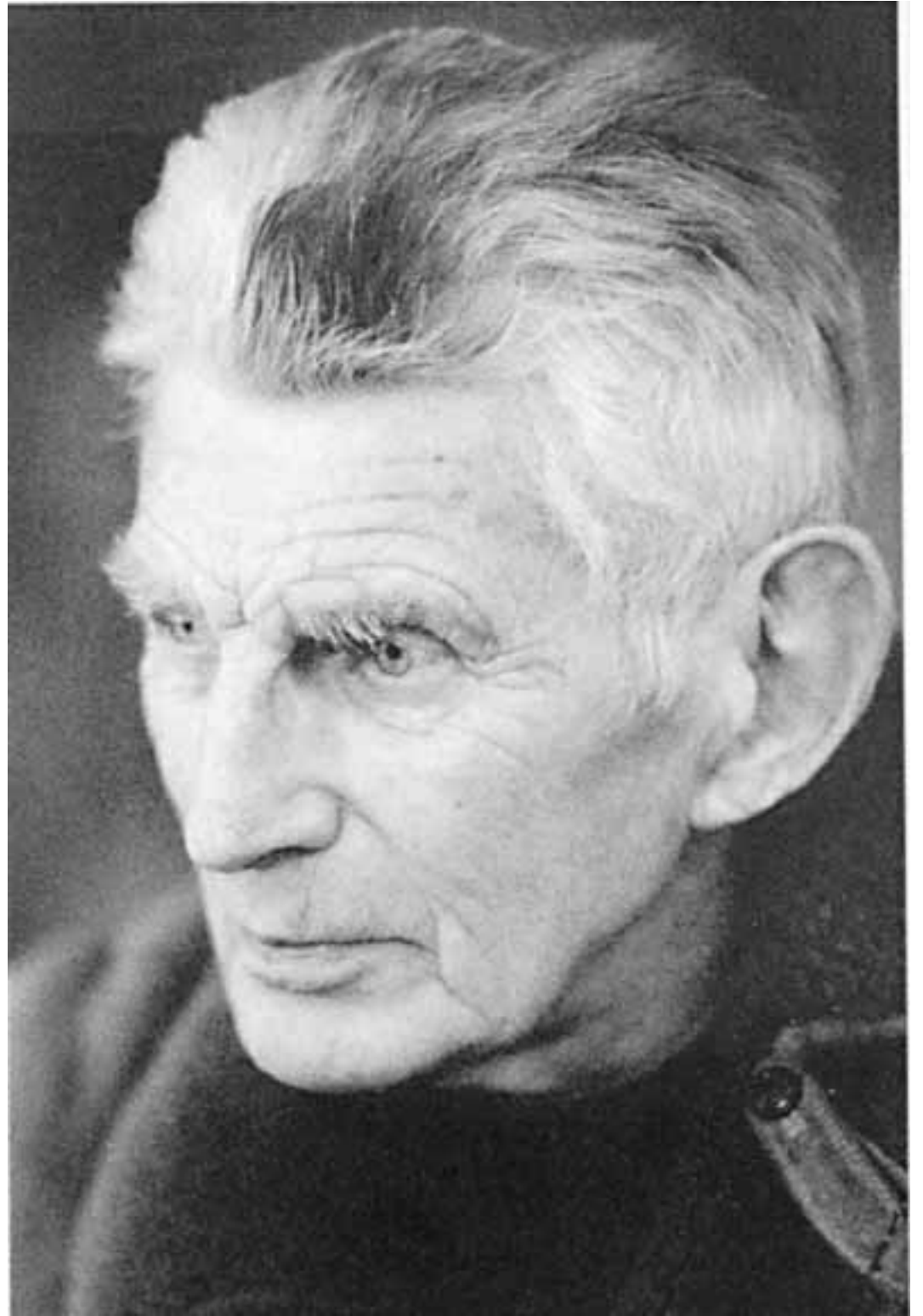
nella piega della bocca, nella sottile ragnatela di rughe, negli occhi che ci dicono azzurrissimi in entrambi, Samuel Barclay Beckett nato - come racconta il suo biografo - il Venerdì Santo, 13 aprile 1906 nella casa di Cooldrinagh a Foxrock, seppellito a Parigi alle 8.30 di Santo Stefano, 26 dicembre del 1989, rivela una somiglianza che è il più evidente riflesso esterno di un legame affettivo contraddittorio e fortissimo, di una contrapposizione intensa, del bisogno di essere accettato dall'inflessibile signora, nutriti da profondi sensi di colpa che, del resto, contraddistinguono il conflittuale rapporto di Beckett con le donne, la sua riservatissima, ma assai praticata sessualità. Alla ricerca di un ritratto veritiero - «che egli si sarebbe aspettato da me», scrive Knowlson - in questo libro documentatissimo ma non pedante (peccato per la traduzione non perfetta dove, per esempio, *I Negri*, dramma teatrale famosissimo di Genet è, inopinatamente, trasformato in *Le Negre*,

ecc), l'autore costruisce un'affascinante anche se non nuovissima ipotesi: il permanere dei paesaggi, dei personaggi, del clima che hanno segnato l'infanzia e la giovinezza di Beckett, nei suoi testi come una sorta di incubo infantile che eternamente ritorna, talvolta in modo realistico, talvolta metaforicamente.

Con grande precisione, senza spinte scandalistiche, ma senza per questo volersi nascondere dietro a un dito, James Knowlson ci conduce «dentro» Beckett, rivelandoci la nevrosi esistenziale ma anche la voglia di allegria, l'ansia creativa, la scrittura sofferta, la scelta del bilinguismo, il provare e il riprovare, la scoperta del teatro, la nascita dei suoi personaggi indimenticabili, la proverbiale pigrizia, il suo disinteresse per il cibo e il denaro ma non per l'alcool, la semplicità estrema della sua vita, la sua capacità di occuparsi degli altri e la sua difficoltà di rapporto con la



La straordinaria rassomiglianza tra Beckett e sua madre, riflesso di un legame affettivo contraddittorio e fortissimo



gente, l'interesse per la pittura astratta (il suo amore per i fratelli pittori Van Velde), la sua partecipazione alla Resistenza francese con la compagna e poi moglie Suzanne e il suo defilarsi, più tardi, dalle battaglie politiche, l'innata eleganza e l'incredibile trascuratezza, l'amore per Joyce, Dante, Proust da cui deriverà il

culto per la poesia, la predilezione per il linguaggio sperimentale, l'ossessione del tempo, il senso contraddittorio della vita («niente è più reale del niente»), il legame con la cultura del passato, per esempio, l'ammirazione per il tragediografo del Seicento francese Racine che lo affascinava per l'immobilità dei personaggi che ritro-

veremo in molti suoi testi, spesso posta di fronte al suo contrario, l'ansia del movimento: molte facce di una stessa personalità dialettica - si direbbe - suo malgrado. Un libro utile in quella vera e propria traversata del deserto che è il tentativo di svelare il «segreto» di Beckett, che però continua, come è giusto che sia, a rimane-

Il 2 giugno dopo una chiusura ultraventennale, riapre a Roma nella sede del Vittoriano il Museo Centrale della lunga epopea nazionale. Un accordo con l'Istituto Luce

## Ecco il Risorgimento, tra cimeli, reliquie e cd rom

Flavia Matitti

Sabato 2 giugno riaprirà a Roma, nella sua sede storica del Vittoriano, il Museo Centrale del Risorgimento, dopo una chiusura ultraventennale. «In realtà - spiega il professor Giuseppe Talamo, presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, da cui dipende il museo - il Museo Centrale del Risorgimento è stato quasi sempre chiuso». Una legge aveva stabilito fin dal 1906 che il futuro monumento a Vittorio Emanuele II avrebbe dovuto accogliere al suo interno un museo dedicato ad illustrare i moti risorgimentali che portarono all'Unità d'Italia. Ma la lunga e tormentata vicenda della costruzione del Vittoriano - Altare della Patria, lo scoppio di ben due conflitti bellici e una cronica mancanza di fondi, hanno costretto per decenni nei depositi il ricchissimo patrimonio del museo.

«Dal dopoguerra in poi - prosegue Talamo - il museo è stato aperto solo in poche occasioni: nel 1949 per i cento anni della Repubblica Romana, nel 1961 per il centenario dell'unificazione del paese e nel 1970 per quello della presa di Roma, restando poi aperto fino al 1979, quando i vigili del fuoco lo chiusero per inosser-

vanza delle norme di sicurezza. Da allora, è stato aperto solo per pochi mesi, ad esempio nel 1982, per il centenario della morte di Garibaldi».

### Come si è giunti, allora, all'attuale riapertura?

«La soluzione si è affacciata grazie all'applicazione della legge Ronchey sulla collaborazione fra pubblico e privato. Con la Società Comunicare Organizzando s.r.l. abbiamo stipulato una convenzione che sta dando i suoi frutti. Alla società sono stati ceduti temporaneamente alcuni locali del museo nei quali allestire mostre di arte contemporanea (l'ultima è quella dedicata a Magritte). In cambio la società si è impegnata a mettere a norma tutti i locali, non solo quelli che essa utilizza, cosa che è già avvenuta. Inoltre, la società deve versare all'Istituto il sei per cento degli incassi delle mostre, grazie al quale il museo può autofinanziarsi. Sempre per convenzione, la società garantisce al museo la guardiana e l'accoglienza, perché il museo non ha personale, né può permettersi assunzioni. E dunque grazie a questo sistema di autofinanziamento che il museo può finalmente essere riaperto al pubblico e l'ingresso sarà gratuito».

### Quali criteri hanno ispirato l'allestimento?



21 settembre 1870: la breccia di Porta Pia, foto-simbolo della completata unità d'Italia

«I musei di storia, ricchi di cimeli e documenti d'archivio, rischiano spesso di diventare noiosi - osserva Marco Pizzo, curatore del museo - perciò abbiamo cercato di restituire un'immagine il più possibile viva della storia. Per far questo è stato fondamentale l'accordo che l'Istituto del Risorgimento ha stipulato con l'Istituto Luce, grazie al quale in un'apposita sala saranno proiettati filmati storici-documentari dell'Archivio Luce (fra i quali *Gloria* del 1934), mentre lungo il percorso espositivo saranno collocate installazioni che fanno ricorso a tecniche assai sofisticate di riproduzione dell'immagine, combinando il Dvd e il Cd-rom. L'obiettivo, insomma, è di avvalerci di strumenti tecnologicamente all'avanguardia, per migliorare la funzione didattica del museo».

### E cosa verrà esposto?

«Naturalmente dipinti, sculture, disegni e stampe ispirati all'epopea risorgimentale, ma anche documenti, fotografie, oggetti artigianali e numerosi cimeli. Spesso negletti dagli storici, i cimeli hanno invece una forte valenza evocativa e andrebbero letti in una chiave antropologica, come simbolo della storia della società. Dalla bandiera dei Mille alla penna di Mazzini, dalla spada e dal seggio parlamentare di Garibaldi al ventaglio tricolo-

re che le donne sventolavano a teatro, dal primo bozzetto della bandiera italiana del 1802 (oggi è il vessillo presidenziale) alle reliquie di Nazario Sauro, dalla fiala con l'acqua del Timavo alla pagnotella del 1848 che si mangiava durante l'assedio di Venezia, dai frammenti del mandorlo sotto cui caddero i fratelli Cairoli a quelli della forca alla quale fu impiccato Ciro Menotti, tutti questi cimeli mostrano la volontà di recuperare la reliquia all'interno di un immaginario laico, nel quale gli eroi dell'Unità d'Italia sono assimilati ai martiri cristiani».

### È previsto anche uno spazio destinato a mostre temporanee?

«Sì, cercheremo di esporre, a rotazione, anche il resto delle raccolte. Il periodo storico, d'altronde, è inteso in senso ampio, perché va dal 1790 alla prima guerra mondiale, considerata come l'ultima guerra di indipendenza. In particolare, vorremmo mostrare l'enorme raccolta fotografica, che permette anche di ripercorrere la storia della fotografia in Italia. Un altro fondo cospicuo è costituito dalle opere dei pittori-soldato, che ci restituiscono una sorta di cronaca in diretta della prima guerra mondiale. Insomma, le mostre offriranno l'occasione per approfondire alcuni temi e far conoscere ulteriori materiali».

# Ma il paese si sposta a sinistra

NICOLA CACACE

Parto da un dato: il paese si sposta verso sinistra. Sembra un'affermazione assurda eppure come vedremo è fondata e si basa sull'analisi ragionata dei dati elettorali. I ballottaggi per i sindaci di domenica scorsa hanno confermato questa tendenza che si era già manifestata nelle elezioni politiche del 13 maggio, quelle vinte da Silvio Berlusconi. Il centrosinistra batte i candidati della destra a Roma, a Torino e a Napoli, dove il confronto era difficile e duro e dove il Polo non ha risparmiato forze in campagna elettorale. E vince anche in altre città. Questo succede, e non è secondario, soltanto due settimane dopo la vittoria del centrodestra e sembra cambiare la natura del dibattito che si aprirà nell'Ulivo. Dunque: Berlusconi ha stravinto in un paese che si sposta verso sinistra. Questa è la realtà dell'analisi dei voti, non di quella del voto politico, che dà invece, come si sa, la sinistra nettamente perdente. Perché? Perché nel 1996 la coalizione di centrodestra era divisa e il 13 maggio invece era divisa la coalizione di centrosinistra, ma non solo per questo.

Come si vede dalla tabella (il numero di voti persi o guadagnati tra 1996 e 2001 si ottiene facilmente moltiplicando i punti persi o guadagnati stimati nelle ultime tre colonne della tabella, rispettivamente per 34 milioni al Senato e 37 milioni alla Camera) tra le elezioni del 1996 e quelle del 2001 il centrodestra perde 2,2 milioni di voti alla Camera (media tra proporzionale e uninominale) e 2,7 milioni di voti al Senato, mentre il centrosinistra guadagna 500mila voti alla Camera ed 1 milione di voti al Senato. Il resto dei voti persi dal centrodestra è andato alle altre liste (Bonino, D'Antonio, etc). Il numero di votanti alle due elezioni è pressoché lo stesso, quasi 34 milioni al Senato e 37 alla Camera. Esaminando i dati relativi al 2001 si vede che il centrosinistra ha sopravanzato il centrodestra in due prove su tre, precisamente alla Camera uninominale ed al Senato, mentre risulta battuto alla Camera proporzionale. Infatti: al proporzionale alla Camera il centrodestra batte il centrosinistra 49,9 a 43,9, cioè di 6 punti, che fanno 2,2 milioni di voti (circa). All'uninominale sempre alla Camera il centrosinistra batte il centrodestra 47,8 a 45,7, cioè di 2,1 punti pari a (circa) 780mila voti. Al Senato, il centrosinistra batte il centrodestra 47,1 a

43,5, cioè di 3,6 punti, pari a 1,2 milioni di voti. Questo significa che l'effetto leader è stato molto forte per Berlusconi nel proporzionale alla Camera, mentre per Rutelli lo è stato sia per

la Margherita al proporzionale che per la coalizione, all'uninominale ed al Senato. A occhio e croce, dunque, sembrerebbe che gli elettori abbiano appoggiato il cavaliere molto più come capo di Forza Ita-

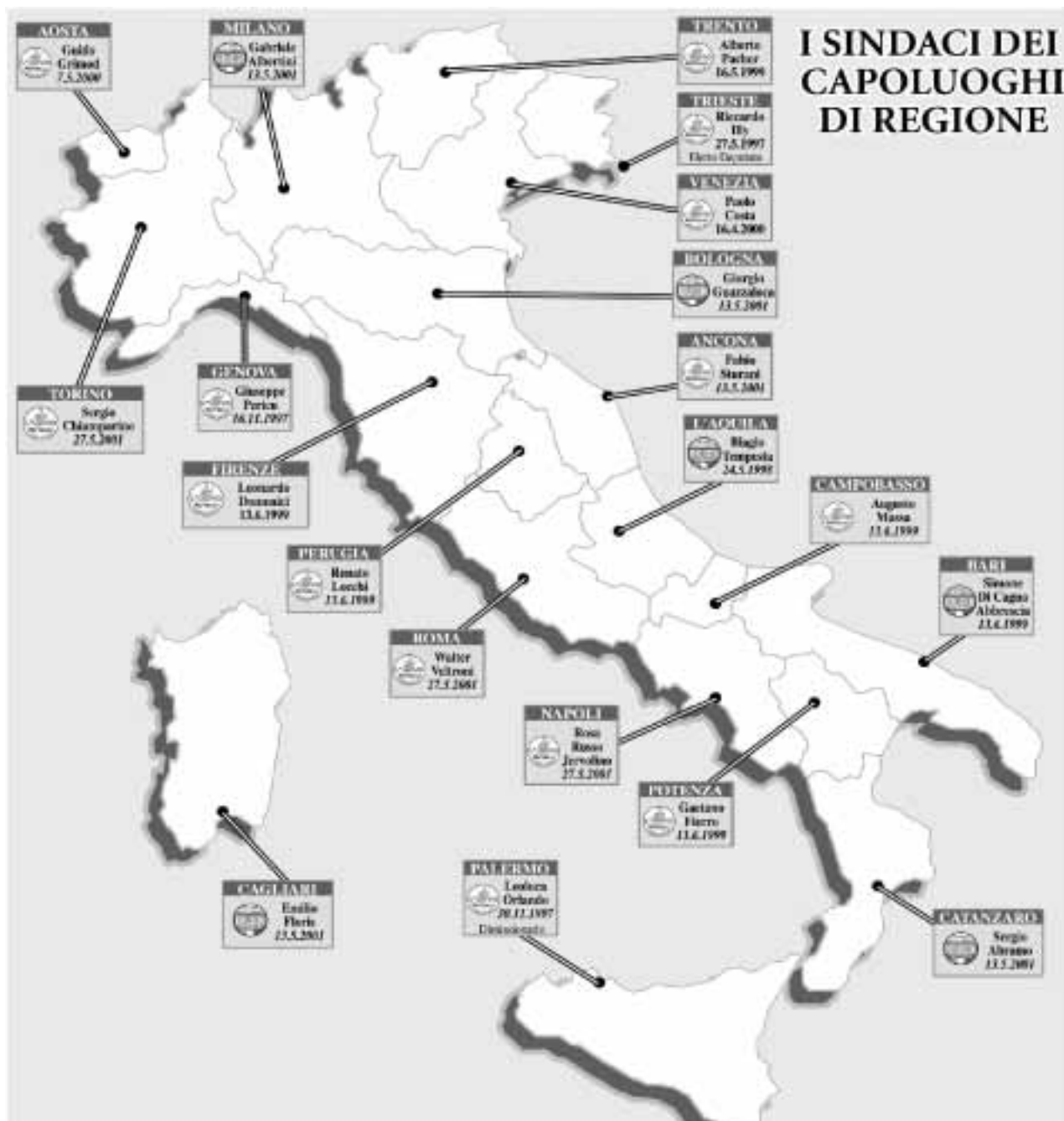
lia che come presidente del consiglio in pectore.

Tutti questi dati consentono alcune considerazioni finali. Sui danni delle divisioni a sinistra si è ampiamente detto e scrit-

to. Il tema resta aperto e i risultati positivi dei ballottaggi lo dimostrano: senza l'unità il centrosinistra perde. Dunque: l'Ulivo ha bisogno di Rifondazione per vincere, ma anche Rifondazione ha bisogno del-

l'Ulivo per non rimanere pericolosamente poco al di sopra della soglia di sbarramento. Il messaggio del 13 e 27 maggio è duplice ed è tutto qui: servirà ad avviare un confronto sereno, serio, sulle ragioni

dello stare insieme? Vedremo. Vorrei chiudere su un altro tema su cui poco si è detto: il voto dei giovani. Qui i dati non consentono un'analisi dei flussi più dettagliata, ma all'ingrosso si può stimare che dei 4 milioni di voti in più che alla Camera si sono resi disponibili rispetto al Senato (3 milioni di giovani 18-24 anni + 1 milione di votanti che dal Senato alla Camera si sono spostati dalle liste minori, Bonino, D'Antonio e altri al centrodestra e al centrosinistra) almeno due terzi, la grande maggioranza, siano andati ancora una volta al Centrodestra. Bisogna chiedersi perché. Offro come spunto di riflessione le parole che un giovane intellettuale di sinistra, Giuliano Da Empoli, ha scritto qualche anno fa in un saggio attualissimo («Un grande futuro dietro di noi», Marsilio, 1996): «Nel 1975, per la prima volta, l'accesso alle urne fu consentito ai diciottenni. Ne risultò un balzo in avanti del Pci che sembrò, per un periodo, ridare concretezza al sogno del sorpasso a sinistra. ... Da allora si è avuta una netta inversione di tendenza con il voto giovanile sempre più orientato a destra o all'astensionismo. La tesi della generazione ipnotizzata, che solo gli elementari messaggi targati Fininvest sarebbero in grado di influenzare, appare però piuttosto assurda, oltreché decisamente offensiva... A questo fronte (il centrodestra di Berlusconi), privo finanche del bagaglio minimo per mettere insieme un serio programma di governo, ma indubbiamente percepito come "nuovo" e portatore di novità, si è contrapposta una sinistra caratterizzata dall'atteggiamento tipico della sinistra del "pret à penser". Non che ne apprezzasse il grado di corruzione e di inefficienza, ma il fronte progressista era in buona parte convinto che, ben governato, il sistema fosse tutto sommato valido. Stavano bene insomma alla sinistra anche tutte quelle rendite di posizione che aveva contribuito a costruire. Continuavano ad essere viste come garanzie dei ceti deboli, senza capire che molto spesso si erano trasformate in trappole per categorie ancora più deboli, tra cui i giovani. ... Quando si deciderà di portare avanti un nuovo patto tra le generazioni si realizzerà quella convergenza tra le forze progressiste ed il mondo giovanile che la ragione suggerisce da tempo a entrambe le parti di realizzare, ma che la miopia politica ha impedito». C'è qualcosa da aggiungere?



PERCENTUALI DI VOTANTI ALLE DUE ELEZIONI			
1996			
	Camera proporz.	Camera uninomin.	Senato
CD	55,0	52,0	51,6
CS	43,3	45,4	44,1
ALTRI	1,7	2,1	4,3
2001			
	Camera proporz.	Camera uninomin.	Senato
CD	49,9	45,7	43,5
CS	43,9	47,8	47,1
ALTRI	6,2	6,5	9,4
1996-2001			
	Camera proporz.	Camera uninomin.	Senato
CD	-5,1	-6,8	-8,1
CS	+0,6	+2,4	+3,0
ALTRI	+4,5	+4,41	+5,1

Nelle tabelle in alto CD sta per centro destra CS sta per centro sinistra

A lato tutti i Sindaci dei capoluoghi di Regione dopo le elezioni di domenica scorsa 14 sono governati dall'Ulivo mentre 6 dal Polo

## Maramotti



## Parole, parole, parole di Paolo Fabbri

### PIÙ INVENTIVA NELL'INVETTIVA

In tempi elettorali e mediatici, sono volati stracci e sono volate Parolacce. Nelle piazze vere e virtuali, nella stampa, nei media della visione e dell'ascolto si è impreziosito e si è deprecato, senza eufemismi, doppi sensi e mezzi termini. In un paese di parolieri e parolai, perché stupirsi? Brevi ed efficaci, vocative ed imperative, le «male parole» appaiono, trapezano poi dilagano. Nel traffico circolano già, ma semplificate dai limiti comunicativi dei veicoli e sostituite da gesti, clacson e sgommate. Ora sembrano «doganate» ovunque. Non vi aspettate una lista, ma posso anticipare che nelle assemblee si chiederà d'ora in poi diritto di Parolaccia, nei tribunali si darà la Parolaccia alla difesa, negli uffici ci metteranno una Parolaccia buona. Una canzone sarà fatta di Parolacce e musica. Se di fretta, ci scambieremo due o quattro Parolacce e so d'un amico, uno di poche Parolacce, a cui ne hanno tolta una di bocca. Insomma vivremo a Parolacce incrociate o moriremo con le ultime Parolacce famose. L'elogio del boccac-

sco e del rabelaisiano, l'espressione senza freni del corpo, sessuale ed escrementizio è data e scontata. Non vorremo mica lasciare all'alta letteratura il diritto alle parole grevi? Insomma, l'uomo ha il dono e la libertà di tutti i termini che hanno cittadinanza nel vocabolario. Però le parole sconce, sporche, grossolane, volgari, oscene, ecc., sono strane. Anche linguisticamente si comportano male, come gestacci fonetici, al limite del linguaggio. Intanto le possiamo dire, ma non scrivere per intero e sempre con segni d'esclamazione, asterischi e puntolini. Pensate poi alla sintassi: perché non si può dire «specie di cantante!», ma «specie di scemo!»? Perché alcune espressioni sono insulti e altre no. E secondo la teoria della comunicazione, le parolacce sono interiezioni per chi le emette e Insulti solo per chi le riceve. D'altra parte, come la metafora, anche l'insulto è indifferente alla realtà: ci sono ragazze che pretendono senza contraddizione che non si «rompano (loro) i

coglioni»; e un articolo dottissimo ci spiega che «fuck-you» è un falso imperativo. Provare per credere! In effetti quel che conta qui è il valore simbolico ed affettivo di cui le Parolacce sono più dotate delle locuzioni comuni. Per questo lo slogan anti-fumo recita: «non rompete i polmoni». Bene, ma a me non piacciono. Perché? Perché il vocabolario triviale è banale. Anzi triviale vuol proprio dire questo: fatto di luoghi comuni a cui si ricorre quando non si ha niente d'altro o di meglio da dire. Le Parolacce riempiono, oltre alle bocche, i vuoti di linguaggio. Possono essere appropriate alla situazione - «quando ci vuole ci vuole!» - ma sono proprio e sempre quelle. Con la pretesa di fare il massimo dell'effetto, suppliscono a basso costo alla pochezza d'espressione di chi le usa. Un esempio? L'assonanza povera di «Nano nazista». Che fare? Immaginare parolacce nuove, inedite bestemmie, insulti inauditi, maledizioni memorabili! Italiani, ancora uno sforzo: più inventiva nell'Invettiva.

## cara unità...

### Ricominciamo da tre

Domenico Grasso

Parafrasando il titolo di un film di Massimo Troisi, una figura sicuramente cara a Walter Veltroni e a Rosa Russo Jervolino, una cosa è certa: ricominciamo da tre. Un grazie alle città di Roma, Napoli e Torino.

### Difendo Milingo e il suo matrimonio

Luciana Cappucci

Sono una donna di 49 anni residente a Genova. Vorrei esprimere la mia semplice opinione riguardo al presunto matrimonio di padre Milingo. Una persona a mio parere che si è sempre dedicata con semplice umiltà ad aiutare le persone in tutti i modi a lui possibili. Abbiamo tantissime testimonianze del bene che è riuscito a fare e tutto questo non si riesce a capire perché abbia sempre infastidito tanto la Chiesa o meglio le persone di Chiesa. Io da semplice cristiana sono convinta che è una persona onesta e se ha deciso di unirsi in matrimo-

nio parlandone serenamente sia una cosa da apprezzare (sempre meglio di tanti suoi confratelli che fanno le stesse cose senza parlare di matrimonio ma guardandosi bene dal farsi scoprire).

### La sconfitta di D'Antoni

Paolo Mattioli, Roma

Cara Unità, i risultati elettorali del ballottaggio hanno dimostrato che il centro sinistra, con la sinistra unita, rappresenta comunque la maggioranza del nostro Paese e hanno anche dimostrato che i suffragi conseguiti alle politiche da Democrazia Europea, in massima parte provenienti dal mondo sindacale della CISL, erano voti in libera uscita, non controllabili da D'Antoni e Andreotti che non sono riusciti a convogliarli verso la destra come avevano pomposamente annunciato.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

**DIRETTORE** Furio Colombo

**CONDIRETTORE RESPONSABILE** Antonio Padellaro

**VICE DIRETTORI** Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)

**REDATTORI CAPO** Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte

**ART DIRECTOR** Fabio Ferrari

**PROGETTO GRAFICO** Mara Scanavino

**DIREZIONE, REDAZIONE:**  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
20123 Milano, via Torino 48  
tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

**PRESIDENTE** Andrea Manzella

**AMMINISTRATORE DELEGATO** Alessandro Dalai

**CONSIGLIERI** Alessandro Dalai, Francesco D'Etto, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Mariolina Marcucci

**"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."**

**SEDE LEGALE:** Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

**Stampa: Sabo s.r.l.** Via Caraccioli 26 - Milano

**FAC SIMIL: Sies S.p.a.** Via Sardi 87 - Paderno Dugnano (MI)

**Serom S.p.a.** Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (RM)

**DISTRIBUZIONE: A&G Marco** Srl Via Fontana 17 - 39126 Milano

**CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ**

**P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.p.A.** Via Mecenate, 89 - 20138 Milano - Tel. 02 599691 - Fax 02 5996911

**AREE:**

- LOMBARDIA - ESTERO:** 20139 Milano Via Mecenate, 89 - Tel. 02 599691 - Fax 02 5996911
- PIEMONTE e VALLE D'AOSTA:** Stockholms - 19128 Torino Via Volpoggio, 26 - Tel. 011 5817306 - Fax 011 5817188
- LIGURIA:** Via 5081
- 19121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010 596553 - Fax 010 5245337
- VENETO FRIULI TREVENTINO A.A. - MANTOVA:** Ad. Ev. Pubblicità 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049 822189 - Fax 049 822189
- 33100 Udine Via Ermete di Calbenedo, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487343
- EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:** Ad. Ev. Pubblicità 40100 Bologna Via D'Aragnola, 5 - Tel. 051 2367059 - Fax 051 2368219
- Pubblitalia Località:** 40121 Bologna Via del Reno, 45A - Tel. 051 4239955 - Fax 051 4231112
- MARCHE e TOSCANA:** Piana Pubblicità Editoriale srl 47021 Dogana Rep. S. Marino Via L. Aniasi, 8 - Tel. 0548 908181 - Fax 0548 909094
- 30100 Firenze Via Don G. Marzano, 40 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578605
- Pubblitalia Località:** 39100 Trento Via C. Montebello, 9 - Tel. 0461 363635 - Fax 0461 363635
- LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:** Area Nord 00100 Roma Via Sabazia, 206 - Tel. 06 812151 - Fax 06 81316139
- 60121 Napoli Via dei Mille, 42 scale a piano 3 - Int. B - Tel. 081 4107711 - Fax 081 492596
- 09100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070 699811 - Fax 070 6753595

iscrittione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma - Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - l'Ulivo. Iscrittione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555

martedì 29 maggio 2001

commenti

rUnità 27

Rifondazione  
e i ballottaggi

e-mail di mr.jones

Allora, vediamo un po'. Tanto quelli di destra hanno rotto due settimane fa quando hanno vinto le politiche con percentuali striminzite, tanto rompono adesso perché a Roma, Torino, e Napoli il centrosinistra ha vinto con percentuali minime. Bene! Come diceva la prefazione di un libro intitolato «La psicologia del giocatore i scacchi», quando ad un grande maestro venne chiesto perché gli piace giocare, rispose: «perché mi piace vederli dibattersi quando sono in difficoltà», riferito, ovviamente, agli avversari.

Bene, bene. Sono passate solo due settimane e già si stanno dibattendo come tonni nella tonara (ma vi garantisco che i tonni mi fanno compassione, non hanno scelto di finire nella tonara, mentre chi vota per la Cdl-Facciamo come razzo ci pare-, sa bene quello che fa). Ora siamo all'insulto perché la Jervolino non ha mai avuto la tessera del Pci. Non importa. Non l'hanno ignorato loro che non conta come si gioca? Che conta solo vincere? O vale solo se vince Berlusconi? E sì, perché se non fanno come nel calcio, prima stravolgono le regole a campionato in corso, poi minacciano di ricorrere alla magistratura ordinaria.

Bene, abbiamo vinto a Roma, Torino e Napoli, per tacere del resto.

Bene, bene!  
A chi rompe per il passato della Jervolino vorrei ricordare un paio di cosette. Per me che sono di Rc la Jervolino potrà non essere il massimo, ma come la mettiamo con i rapporti fra An, un partito che faceva (eva) della legge e dell'ordine il suo credo, e i pluriquisiti di forza italia (minuscolo, non se le meritano la maiuscola quelli che si sono appropriati del tifo per la nazionale). Come la mettiamo la faccenda dei rapporti fra An, partito che discende dall'Msi, e che ha sempre fatto dell'unità d'Italia (maiuscola) un obiettivo irrinunciabile, e la Lega di Bossi, che dell'Italia se ne frega? Devo andare avanti? No meglio di no, se non sanno più dove andare a nascondersi.

Per gli amici del centrosinistra un'ultima cosa. Bertinotti non è il diavolo. E chi ha votato per Rc, messo di fronte alla scelta secca fra Veltroni e Tajani non ha avuto dubbi. Pensateci prima di offenderci ancora. Uolter non sarà il massimo (troppo kennediano, troppo honey and candy, troppo California suite), ma è sempre meglio di quell'indossatore di Tajani.

Ci sono rimasti  
davvero male

e-mail di mano nera

Ci sono rimasti male per aver mancato di governare città importanti come Napoli, Torino e Roma. Ora si arrampicano sugli specchi dicendo che abbiamo vinto per una manciata di voti... ma abbiamo vinto!!!! Come loro hanno vinto le elezioni con il Capo, ma non schiacciando il centro sinistra.

Abbiamo vinto  
per un soffio

e-mail di Diviz

Permettami qualche riflessione su queste elezioni, politiche comprese. Sono sicuramente contenti dei risultati di queste ultime amministrative, ma non contentissimo... Mi pare che il margine di distacco sia veramente troppo poco. Anche questo è, a mio avviso, un sintomo preoccupante di come si stia muovendo il nostro Paese in questo momento. Auguri ai nuovi sindaci perché possano lavorare veramente bene nei loro territori ed essere riconfermati in seguito, magari con un maggior distacco sugli avversari. Poi, volevo approfittare di questo mio primo intervento nel forum de L'Unità per ringraziare tutti quei compagni di Rifondazione che, alle politiche, hanno votato al maggioritario per il candidato dell'Ulivo. Personalmente ne conosco parecchi. E perciò i risultati di queste elezioni mi preoccupano ancora di più. Forse c'è da ripensare un po' al ruolo di questa sinistra riformista che sarebbe ora si definisse un

# forum

## Non è una rivincita ma la prova che uniti si può farcela. Ma uniti con chi? Proviamo a discuterne

# Questa vittoria rincuora ma non cancella il 13 maggio

po' meglio, compreso questo vezzo di cambiare un po' troppo spesso il proprio nome, col rischio di non farsi più riconoscere dai suoi stessi iscritti. Forse c'è da rivedere un po' il modo, e i tempi, con cui si decidono i candidati per le elezioni amministrative (vedi passato remoto e prossimo in Lombardia e dintorni). E magari, perché no, aiutare le sezioni sopravvissute dei Ds a pensare a qualcosa di più interessante che non solo organizzare la festa de L'Unità e basta. Perché penso che un'azione incisiva debba ancora partire dal piccolo territorio, per affermarsi sul grande.

Preferisco l'unità  
della sinistra

e-mail di Nobertino

Ho seguito le elezioni sul Tg3. Una marea di giornalisti incasinati nel «con molta prudenza» stanno raccontando un sacco di cose che mi fanno piacere. «Credere nell'unità dei riformisti e centrosinistra» è quanto sta dicendo Veltroni. Poi mi pongo un problema -da non riformista, parola da aborrire- che fare? Nella mia regione si voterà il 10 giugno. E di unità non se ne parla. Io voterò per un mostro di Confindustria, la cui maggior qualità è l'antipatia. Il suo antagonista è persino peggio. Mi chiedo se anche allora qualche giornalista, in caso di vittoria, intervisterà questo blob confindustrial-assistenziale e lui risponderà, come il sindaco di Belluno, che la sua vittoria è frutto del lavoro della precedente giunta di centro-sinistra (ossia di Illy che con la sinistra non c'entra molto). Di fronte a una prospettiva simile la tentazione di votare Aigor (Prc) è tanta. Salvo che serve solo a progredire di due settimane lo strazio. Lasciare la mia città alla destra è un'idea insopportabile. Di unità delle sinistre sta parlando solo il Tg3. Prc se ci sei, batti un colpo.

Tutta colpa  
della dispersione

e-mail di michele405

Allora qui mi sembra che si faccia confusione ancora... Non è che la schiacciante maggioranza del Polo in parlamento vuol dire che la stragrande maggioranza del paese vuole Berlusconi. Nell'uninominalità, e ripeto nell'uninominalità, i seggi vanno a chi ha preso più voti (anche un solo voto in più) in quel collegio, di quelli dati agli altri candidati non ne resta traccia alcuna, è chiaro? Se non ci fosse stata dispersione di voto, tra Di Pietro, Ulivo e Rifondazione (ma secondo me bastava anche solo che Di Pietro non facesse lo str., o), avremmo stravinto noi! È chiaro? In realtà la maggioranza degli italiani di Berlusconi non ne vuole manco sentir parlare...

Speranze deluse  
e grandi danni

e-mail di Rock

Chi ha votato a destra lo ha motivato con alcune piccole verità riguardanti aspettative deluse, ma è la verità delle cicale che vorrebbero tutto e subito e non sanno vedere oltre il proprio naso. Queste persone non si rendono conto che cosa avrebbe significato in termini di inflazione della lira non entrare nell'euro, altro che le poche lire che non hanno visto entrare nella propria pensione. Eravamo un Paese dove era scongiurato investire: ora abbiamo di nuovo ottenuto la classe A\*\*\*. Eravamo sull'orlo della ban-

La vittoria ai ballottaggi ha ridato speranza. Ma molti intervenuti al forum dell'Unità on line dal titolo «Bella vittoria, ma non una rivincita. Ora è chiaro che uniti si può vincere. Ma in che modo? Formando un partito unico della sinistra (come dice Amato)? Cercando un accordo con Rifondazione (come si aspetta Bertinotti)? Discutiamone» te-

mono che i buoni risultati di Roma, Napoli e Torino possano far scolorire la voglia di comprendere le ragioni del voto del 13 maggio. I conti con quella sconfitta- dicono-vanno fatti e soprattutto va ricostruito un progetto unitario credibile che si era smarrito tra screzi, defezioni e personalismi.

carotta con un rapporto tra debito pubblico e Pil di 7 a 1. Ora, quel rapporto è di parità. Per uscire da quella bancarotta, abbiamo pagato tutti, ma l'uomo primitivo sembra non avere memoria e allora vota per la destra e per Bertinotti e crede così di fare il proprio interesse. Ma le cose stanno diversamente. Berlusconi vuole abolire il reato di falso in bilancio che è l'unico modo per contrastare la corruzione. Così, la corruzione tornerà a correre. E la corruzione ha un suo prezzo che pagheremo tutti, ma in primo luogo le persone che non hanno modo di difendersi dall'erosione inflattiva. Berlusconi ha addossato al centro-sinistra i 40 milioni a testa del debito pubblico, ma quel debito lo ha determinato lui (con fondi neri per 1000 miliardi) e i suoi soci in affari che lo hanno fatto arricchire. Dobbiamo sempre ragionare in termini di interessi immediati? Che cosa ne dite allora delle proposte di Forza Italia sulla giustizia? Il Csm sotto il controllo politico; il Parlamento (organo politico) che di anno in anno decide quali reati perseguire. Certo al deluso che ha votato a destra che gliene importa se salta la divisione dei poteri (politico e giudiziario), se la legge non sarà più uguale per tutti, ma a lungo

andare si accorgerà che queste cose astratte sono più concrete di quello che una persona semplice può immaginare. E il prezzo che pagheremo sarà molto più caro delle poche lire per il lesso su cui molti versano le proprie lacrime di cocodrillo e la politica dello struzzo che mette la testa sotto la sabbia per non riconoscere la verità.

Un programma  
unitario

e-mail di rocopoe

...L'impotenza delle masse umane e la loro debolezza contribuiscono alla nascita di questa ideologia del capo... La «salvezza della nazione» ad opera di un capo onnipotente, inviato da Dio, corrispondeva perfettamente al desiderio di salvezza delle masse. Questo estratto da psicologia di massa del fascismo di W. Reich, a mio parere, corrisponde esattamente a quanto fatto in chiave moderna dall'«unto dal signore»; la differenza è che le «masse» non sono più le stesse ed abbiamo una maggior capacità di analisi e reazione. Tutto questo per dire che se le sinistre e con loro tutto il centrosinistra invece di sottolineare le differenze, che tuttavia, esistono, costruiscono

un programma intorno a quanto hanno in comune, sottolineando quanto di positivo hanno fatto insieme, e quanto ancora possono fare la destra ignorando parolaia e forcaiola che ha vinto in Italia non può che dileguarsi.

Non  
dimentichiamo  
la sconfitta

e-mail di ivanoc

Bene, ottimo. Siamo contenti. Non si tratta di rivale ma di conferma di presenza e autorevolezza sulla gestione della cosa pubblica. Ciò nonostante:  
1) È importante che la «vittoria» non esca dai binari del suo reale significato ed ammorbidisca il giudizio sulle elezioni politiche e sulle responsabilità del gruppo dirigente  
2) Il risultato porta fatti da considerare che non si limitano all'esistenza di «sole felici», ma che hanno a che vedere con le istanze espresse dagli elettori ad esempio: a) il piano della concretezza, delle cose fatte, è quello sui cui la sinistra tende ad essere vincente quasi naturalmente; b) si è assistito ad un ricompattamento che sovrverte in parte il comportamento «sociale» del voto di due

domeniche fa suggerendo una maggiore flessibilità del corpo elettorale rispetto al passato (circa sulla linea di quanto accadeva negli anni Settanta e inizio Ottanta con sinistre vincenti a livello locale ma penalizzate a livello centrale); c) viene peraltro riconfermata una divisione a metà del corpo elettorale italiano che perdura da trent'anni, con variazioni percentuali più o meno significative; d) bisognerebbe interrogarsi sul voto dell'immigrazione ma anche su quello dei giovani - come incrociano i dati sociologici con quelli elettorali?

3) Ottima la vittoria di Veltroni e Iervolino, che però partivano da un 48% e più. Chiamparino è partito dal 44 con uno scarto di 0,4/0,5 su Rosso e ha portato a casa il 52,8, più o meno quanto gli altri due. Un salto ben maggiore. Come si rapporta il ruolo di Rifondazione? O meglio: non parebbe dimostrare che esiste ancora molto spazio a sinistra che è stupido lasciar affondare? Viva l'Ulivo, ma ripensare ad un partito politico che sia espressione della sinistra «storica»? e lasciamo stare la «Cosa 35, a volte ritornano»!

4) Sul piano locale, questi risultati sono una cambiale: non ci sarà appello. Bisognerà essere convinti e più risoluti ancora in scelte che abbiano come obiettivo primario la vivibilità dei grandi centri urbani. Tra 4 anni, o altro tempo convinto, o si andrà a casa per un bel po'.

5) Sul piano locale il potere «mediatico» è stato limitato rispetto alla consultazione nazionale. Aprite spazi di quella che una volta si chiamava «contro informazione» per i prossimi quattro anni di opposizione? Mi pare che orecchie sensibili ce ne siano ancora.

6) Occhio ai candidati: tutti e tre di prestigio, non c'è dubbio; ma possiamo paragonare il loro peso politico ai Bassolino, ai Petroselli, agli Zangheri eccetera? Non dovrebbe la sinistra, i Ds, darsi da fare anche per far rinascere una classe di amministratori che nasce dalla costola dura della politica fatta per le strade? Non è che mi senta poi così rappresentato da Veltroni e dalla Iervolino, con tutto il rispetto.

Siamo di nuovo  
in corsa

e-mail di asso rosso

Le parole di Casini «in Italia c'è un sostanziale equilibrio politico» fanno riflettere: siamo finiti nelle mani di persone che hanno scarso carattere. La vittoria ai ballottaggi ci ha riportato in corsa in maniera molto più grande delle reali possibilità. Dopo l'esultanza sfrenata già si tirano indietro riconoscendo quasi una sconfitta politica. Lo stesso Signor B. tra l'altro alla prima minaccia di Confindustria ha abdicato alla difesa del capitale e della rendita rimangiandosi le velleità populistiche del suo governo. Ciò induce un'ulteriore riflessione come manterranno, visto come sono messi, il loro impegno di portare un'Italia più forte all'estero? Dopo due settimane questo governo ancora non nato ha già terminato l'entusiasmo da cui era originato, oggi è già stanco... ci vuole poco per mandarli a casa!

Il nostro difetto  
di comunicazione

e-mail di Marid

Credo sia giusta l'idea di ivanoc. I contenuti li abbiamo ampiamente realizzati, in cinque anni di legislatura e governo. Quello di cui abbiamo bisogno è di un

reparto comunicazione e propaganda snello, spregiudicato ed efficiente. La propaganda è arma fondamentale della politica, e deve essere praticata a ogni livello possibile. Dai manifesti ai banchetti di discussione. Nessuno mi toglierà dalla testa che con sei televisioni a disposizione (come il Cavaliere nel '96) avremmo avuto il 70% a queste elezioni. E infatti, dove banchetti e proposte concrete contano di più (alle amministrative), siamo riusciti a vincere le elezioni.

La destra prima di noi è stata rapida a capire l'importanza della comunicazione e della propaganda in questa nostra società dell'informazione, e noi non possiamo permetterci di restare indietro. Dobbiamo capire che non esistono i fatti, ma solo le interpretazioni, e che qualsiasi cosa che non sia stata comunicata, non è mai successa. Non basta fare buoni programmi e sperare che i voti crescano da soli. Solo le erbacce crescono da sole. Per far crescere il grano serve il lavoro di un anno intero.

È l'ora della  
casa comune

e-mail di nicrosso

I risultati dei ballottaggi di domenica scorsa riequilibrano, in un senso sempre più bipolare, il panorama politico italiano. Il preventivato effetto domino, che sarebbe dovuto scaturire sull'onda dell'affermazione della Cdl alle politiche del 13 maggio, non vi è stato. Il tentativo del cavaliere di annientare la sinistra italiana è miseramente fallito.

E adesso Berlusconi dovrà fare i conti con una situazione meno rosea di quella auspicata. Il nuovo governo berlusconiano, ancora in gestazione, dovrà tener conto dei risultati delle amministrative e presto si accorgerà che il potere è molto difficile da gestire, soprattutto per chi non ha alle spalle una soddisfacente cultura di governo e un adeguato rispetto delle istituzioni. La Confindustria non potrà più essere il suo unico referente, ma dovrà dialogare incessantemente con tutte le organizzazioni sindacali (Cgil in primis), perseguendo la difficile concertazione tra le forze sociali del nostro Paese. Il centrosinistra, dal canto suo, dovrà far tesoro della grande occasione che milioni di italiani gli hanno concesso.

La discussione, che si è intavolata nell'ambito delle elezioni politiche, non dovrà subire battute d'arresto. Le amministrative ci hanno insegnato che soltanto l'unità ci rende competitivi. Gli errori commessi nella passata legislatura e in campagna elettorale, dovranno essere attentamente analizzati, per evitare di ripeterli in futuro. Molti nostri esponenti (D'Alema su tutti) hanno trattato l'Ulivo alla stregua di un banale cartello elettorale da rispolverare in vista di appuntamenti importanti.

Ciò non ha consentito la creazione di un'identità precisa da proporre agli italiani. L'isolamento nel quale sono stati abbandonati Rutelli e Fassino (D'Alema e Veltroni, i 2 leader dei DS, impegnati nelle loro personalissime battaglie elettorali, non hanno profuso energie sufficienti nella campagna a livello nazionale, cosa che si è dimostrata deleteria per la coalizione e il partito medesimo), unito al mancato accordo con Bertinotti (convinto dell'inevitabile trionfo della Cdl, ha preferito continuare ad indossare i panni dell'eterno «bastian contrario», fatto che non ha giovato neanche al suo partito).

Forse a conti fatti, e col senno di poi, avrebbe optato per una strategia politica differente, visto che, come i risultati hanno ampiamente dimostrato, la vittoria berlusconiana era tutt'altro che scontata) hanno consegnato Palazzo Chigi al cavaliere su un piatto d'argento.

Ma adesso basta recriminazioni. Occorre ripartire dall'ottimo risultato elettorale conseguito dalla Margherita di Rutelli, cui spetta, giustamente, la leadership nei prossimi e dall'esito incoraggiante dei ballottaggi. Dobbiamo seguire la strada tracciata da Giuliano Amato, dando vita ad un partito unico della sinistra riformista, che raccolga in sé le forze e il patrimonio culturale dei Ds, del Pdc, di Rifondazione, dei Verdi e dello Sdi. La disgregazione non giova a nessuno!



Prigionieri pachistani al check point di confine aspettano di essere rimpatriati. I rapporti India-Pakistan hanno dato segni di miglioramento che si sono tradotti anche nello scambio di prigionieri. (AP Photo/Aman Sharma)



**TUTTA LA STRADA  
CHE PUOI IMMAGINARE.  
A L. 29.900.000\***

L'immaginazione non ha più limiti. Adesso puoi partire come hai sempre desiderato,

con tutta la potenza di un motore innovativo: il JTD Diesel Common Rail da 110 cavalli.

**FIAT MAREA WEEKEND  
ST. MICHEL JTD**  
Motore JTD Diesel  
Common Rail da 110 cv  
Doppio airbag  
Climatizzatore automatico  
Autoradio RDS

Guidare come hai sempre voluto, con il

comfort e la sicurezza di climatizzatore

automatico, autoradio con RDS e doppio

airbag. Viaggiare come hai sempre sogna-

to, con la nuova Fiat Marea Weekend

St. Michel JTD. Tutto ad un prezzo che

non avresti mai immaginato: 29.900.000 lire, in cambio dell'usato che vale zero.

Fiat Marea Weekend St. Michel JTD ha un solo difetto, è un'edizione limitata.

**LA PASSIONE CI GUIDA. FIAT**

\*Prezzo chiavi in mano IPT esclusa, IVA zero di diritto che vale zero.